XENOPHONTE DELLA VITA DI CY RO RÈ DE PERSI TRADOTTO IN LINGVA TOSCANA DA IACOPO DI MESSER POGGIO FIOREN TINO NVOVA MENTE IM PRESSO.

IOANNES GADDVS LE GENTIBVS. S. D.

NESSVNA Cosa hò prouata per anchora più gioconda, ne di maggiore contento nella uita mia che lacōmunicatione con gliamici di quelle cose dellequali io sia certo habbino con loro piacere ad trarre non piccola utilità. Et se questo mi hà dato satisfactione grāde di animo & laude, anchora appresso di ciascuno penso che la participatione di quelle che habbino ad tornare nō solo in priuata utilità delli amici, mà in cōmune di tutti gli huomini mi habbia ad duplicare & l'uno & l'altro. Hauendo io adūque appresso di mè la elegantissima traductione in lingua Toscana fatta da Iacopo di Messer Poggio della uita di Cyro scripta in Greco da Xenophonte, harei iudicato non solo partirmi dalla natura mia antica, mà iniuriare la memoria del prefato Iacopo insieme con tutti quelli che ne erano desiderosi, quando non hauessi fatto commodità alli impressori di poterla mandare in luce, daquali ne ero suto con instantia grandissima infinite uolte ricerco, sendo certo che con la publicatione di essa, sene honorerà non solo la memoria sua, mà da qualunque la leggerà sene trarrà frutto grande, perche con la notitia delle cose antiche potrà più facilmente fare iudicio delle moderne. Et benche io hauessi desiderato ò lettore poterla dare con animo più quieto, respetto alla correptione, tamē riceuila tale quale ella è con quello animo che da mè è

ſuta data, & dallo authore di eſſa fù fatta, pigliando el patrocinio ſuo, perche ſe errore alcuno ci ſarà non naſcerà da lui, mà da quello che dalla originale ſua la traſſe, dando animo alli altri di affaticarſi per lo aduenire in ſimile exercitio, quando ueghino lui non ſolo eſſere diſeſo uiuamente da detrattori, mà di più eſſere ſommamente da ciaſcuno laudato & celebrato.

AL SERENISSIMO RÈ FERANDO DARAGONIA IACOPO DI MESSER POGGIO BRACCIOLINI FIORENTINO. S.

VARIA OPINIONE È stata trà gli antichi philosophi Serenissimo & inuictissimo Rè quale gouerno debba essere proposto, ò quello d'uno Principe buono & uirtuoso, ò quello d'una Republica bene instituta.

Solone Atheniese dando le leggi à sua cittadini, le quali tutte ragguardano el gouerno d'una Republica, pare che elegga el uiuere ciuile. Aristotele sommo philosopho, ben che per più sicurtà descriuessi la Republica, niente dimeno antepose el regno come più excellente.

Platone Principe de philosophi considerando la sicurtà della Republica, & la excellentia del regno separatamente scrisse dell'uno & dell'altro. Ligurgo Lacedemonio ordinò le leggi sua immodo ché fece uno gouerno mixto, tale che la Republica è uno certo regno, & il regno è republica. Xenophonte Socratico chiamato cosi, per che sotto la disciplina di Socrate fece tanto frutto che meritò degnamente tale cognome, essendo emulo di Platone, & intendendo lui hauere composta

& ordinata la sua Republica come quello che prescriua el principe ne formò un degno, & come douessi esser fatto, compose la uita di Cyro Rè de Persi, col quale haueua militato, laquale hauendo nostro padre ad contemplatione del felicissimo Rè Alphonso, di Greco fatta Latina, m'è paruto di Latina, farla Toscana, & come herede di mio padre, alla tua Maestà degno successore di Alphonso, destinarla, laquale da teneri anni nutrita nella disciplina conueniente à uno tanto Signore, & alla sua inuitta uirtù, preso lo imperio, non solo li inimici occulti & domestici, mà anchora gli externi, che chiamati da tua rebelli, haueuano occupato gran parte del regno, con si franco animo hai castigati, che facilmente, con loro grauissimo danno, possono conoscere quãto in pace, & i guerra, & armato, & togato, la tua maestà uaglia, laquale non contenta à questi confini della gloria, ordinato el regno, hai fatto intendere, non tanto à costoro, mà anchora à tutta Italia, quanto la potentia & uirtù tua singulare, per disensione della iustitia, sia grande, di che ne possono rendere ottima testimonanza enimici & collegati di tua Maestà, maxime Bartholomeo da Bergamo, ilquale certamente scorreua per tutta Toscana, & era Signore della campagna, se la tua Maestà, per obseruare la fede, non perdonando à spese, ò disagi alcuni, ne à qualità del tẽpo & uernata crudelisima, non li hauessi prima fatto ad sapere lo exercito tuo essere ito in Romagna, che lui stimassi fussi mosso, & app̃sso fattoli per experientia prouare in quello fatto darme si fece alla Mulinella, quãto le gente darme nutrite sotto la

tua Maestà

tua disciplina, auanzassino làltre. Non dico nulla della uittoria acquistata ad Arimino, in honore di tutta la lega, nella quale solo hauesti ad defendere quel Signore come tuo raccomandato, solo ardirò affermare, perche altro tēpo richiede il parlare delle opere egregie di tua Maestà, ignuno confederato di quella, ò ricorso sotto la tua protettione essere stato, che non conosca lei essere sempre suta cagione principalissima, di muouere gli altri per honore & utile di ciascuno, ne alcuno essere per Italia, che non confessi tanta suprema Maestà duno principe, non hauere mai prese l'arme, se non forzato, & per la iustitia, & sempre mōstro di essere desideroso di uiuere in pace, & molto alieno dalla ambitione, & dallo acquistar imperio, con danno daltri, perche adunq; mi pare Serenissimo Rè, che molte opere della tua inclita uirtù, sieno simili à q̄lle di Cyro, hò iudicato conueniēte i tuo nome tradurre la uita sua, acciò che imitando Scipione Aphricano superiore, elquale haueua consumato tutte le carte del libro, per la assiduità del leggierlo, interamente conosca la tua maestà, come debba esser fatto un degno & perfetto Signore, & quali opere sieno mezo à fare lui immortale, & li popoli sottoposti al suo gouerno felicissimi.

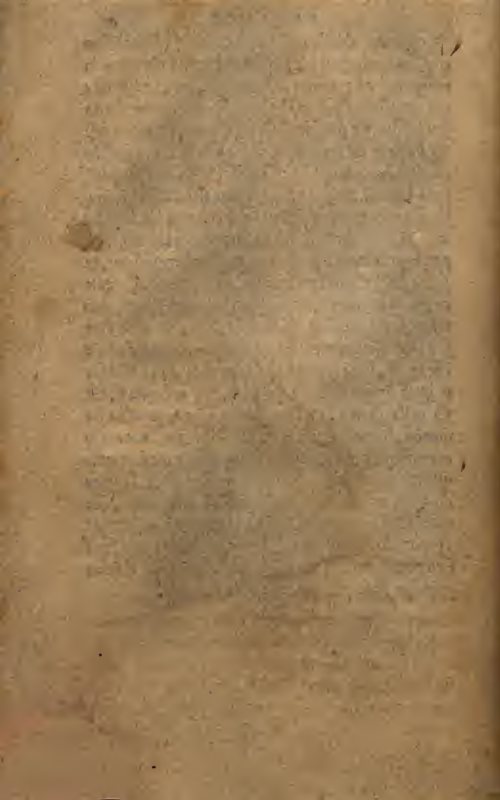
PROEMIO DI MESSER POGGIO BRACCIOLINI FIORENTINO NELLA HISTORIA DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI AL SERENISSIMO RE ALPHONSO DARAGONIA.

consequito

AVENDO MOLTI IN *questa nostra età conseguitato nõ piccola gloria della industria & ingegno loro, in hauere tradotto qualche opera di Greco in latino, io anchora hò determinato di prouare se potessi in simile grado di exercitatione acquistarmi & dignità & honore, il perche di Greca hò fatta Latina la historia di Xenophonte della uita di Cyro superiore Rè de Persi, opera certamente egregia & degna di assai extimatione, & che oltre alla cognitione della historia che è plecrarissima, cõtiene in se, & cidimostra quale debba essere uno principe iusto sino da teneri anni, laquale fatica sanza dubbio hò presa uolẽtieri per dare notitia à latini di q̃llo libro che è necessario à Chì reggie, & da gli antichi nostri excellentissimi sommamente è suto commendato, in tanto che Cicerone scriue hauerlo tutto consumato per l'assiduità del leggierlo, & Scipione Aphricano ha*

uerlo sempre tenuto frà mano, onde si può facilmente iudicare quanta sia l'utilità di tale opera, hauendo dua singularissimi huomini, l'uno in guerra, l'altro nella pace, & nelle lettere messo tanto studio & tempo in leggiere Xenophōte come quegli che stimorono lui essere utilissimo à grandi huomini, & in pace, & in guerra. Et sanza fallo se alcuna lectione delle cose ātiche fu mai utile alla uita de mortali, questa certo è quella che supera tutte l'altre, describuendosi in questa opera uno Rè che habbia à essere exemplo di uirtù à ciascuno, ilquale imitassino quegli che reggano, lo stato de subditi sarebbe in migliore conditione non è, ne tāto li huomini sarebbano mal trattati dalla fortuna, mà riguardando più presto quello possono, che quello che è licito & giusto imperiosamente seruono à uarie cupidità & piaceri, onde nascono infinite sceleratezze, lequali cose, se hauessi facto Cyro, non harebbe con la uirtù sua raffrenato tutte le cupidità, tutte le uoluptà del corpo & ogni piacere scacciato come se, & datosi al uiuere temperato & continente, tanto che uolle essere à glialtri testimonio della honestà, & donde hauessino ad imparare & pigliare exemplo, collequali arte, s'acquistò lui solo nome degno di imperare, & se nel circuito della terra fu mai trouato alcuno imperio giusto solo el suo essere stato sanctissimo & al quale nulla sia mancato che si conuenga à chi uuole uiuere secondo la ragione. Per laqual cosa douerrà questo nostro libro essere accettissimo à ogni huomo contenendo in se historia che sia ad comune utilità di tutti e principi, à costumi de quali alcuna uolta si conformono

e subditi, maxime non hauēdo io con lunghezza trāsferito ogni parola, non ogni sententia minima, non alcuni ragionamenti, che ci sono in grāde numero, conoscendo molte cose essere eleganti appresso de Greci, che da Latini, sanza sommo fastidio, nō si possono leggiere, mà seguitando la uerità della historia, hò lasciato molte cose indrieto, che non importono, quanto alla historia, & nella lingua nostra non si possono dire con eloquentia. Questo medesimo modo di tradurre usorono quegli sapientissimi antichi, & Cicerone frà glialtri, ilquale in molti luoghi, doue traduce cose Grece, & spetialmente in una oratione di Cyro, al fine della uita sua, che mette nel suo Catone maggiore, presa la sententia sola qlla, hora aggiugnendo, hora mutando, & leuādo alcune cose, per fare più elegante el suo parlare, acconcia à suo modo. Se fussi non dimeno alcuno più curioso, & firifidassi fare meglio, dinuouo traduca questa opera, ò sanza riprehendere uogli più tosto essere reputato grato inuido. Et ben che io non dubiti che qualchuno tratto da somma inuidia, seguiterà el corso suo del uiuere passato, nō dimeno ricordādomi che ignuna uirtù mancò mai dobtrettatori, & che à chi non è portato inuidia, è constituito in somma miseria, patientemēte sopporterò ogni loro loquacità, tenendo sempre ad memoria, che è commune uso degli inuidiosi, & di chi non hà ingegno, & è sanza uergogna, riprendere gli altri, & dire male, à quali io dò licentia, che seguitando lo instituto loro antiquo, uiuano come sono consueti. Solo ricorderò una cosa, che la malattia porta seco gran parte del suo ueleno,

& contento al iuditio de buoni & dotti, liquali sono certissimo loderranno le fatiche nostre, forse che uiuendo mimetterò ad tradurre dellaltre cose, ben che lètà mia horamai sia in termine, che come scriue Varrone, sia da fare le some, & pensare della uita futura, & molte cose & pubiche & priuate, mioccupino la mente. Considerando adunq; le cose fatte da Cyro, & la uita sua santissima laquale diuisa da Xenophonte in otto libri, io in q̃sta mia opera, come distributione più commoda. hòridotta in sei, richiedere un simile principe ad chi si adirizzi, perche econtrarij difficilmente possono stare insieme, tu sopra glialrri preclarissimo Re, mise occorso alla mēte degno di tale opera, & à chi meritamente si possa intitolare, imitatore delle cose fatte da Cyro, & delle uirtù sua, lequali in tè meritano non minore commendatione che in lui, ben che non habbi tanto imperio, sendo sute quasi lopere di ciascuno pari, & nella pace, & & nella guerra. Riconoscendo adunq; in lui la humanità, liberalità, iustitia, & laltre uirtù tua molto maggiormēte, ticonfermerai in quelle, & considerando quanto bene rechi seco la bonità di chi gouerna, leggiendo queste cose, farai quello che già hai determinato, che molti & maximi populi, di uarie generationi, dati ad gouerno da Dio alla tua sapientia, per le tue opere, siposfino chiamare beati, & felici, sendo gouernati da uno principe sauio, & amatore della sapientia.

LIBRO PRIMO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

PENSANDO IO MOLTE cose meco medesimo, & uarie cose riuolgendomi per l'animo, hò trouato molte republiche rette da popoli, per difetto di chi le hà ad gouernare, essere perite, oltre à questo molti regni, & più stati di città, ordinate da ottimati, & uiuute in libertà, da popoli medesimi essere sute subuerse, molti anchora che hanno occupato la tyrãnide, sappiamo hauerla perduta presto, & alcuni, ben che uiuuti in admiratione, come felici & saui essere perseuerati più lungo tempo nella signoria, Molti anchora ci sono noti che hauendo hauuti, chi gran numero di serui, & chi pochi, non hanno potuto reggergli à lor modo, ne come hareb bano uoluto. Veggiamo oltre à ciò li pastori, & quegli che sono messi sopra el gouerno delle bestie più facilmente essere ubiditi da gli animali che sono sotto loro, che li principi da loro subditi, andare doue uogliono colloro, pascersi nel luogo doue son condotte, abstenersi dalle cose uietate, lasciare pigliare frutto di se à posta de rettori,

ne fino ad questa età essersi trouato che alcuno armen/
to sia suto seditioso contro al pastore, ò recusato di ubbi/
dirli, ò dinegatoli el frutto di se, mà più presto essere su/
to nimico à ogni altri che à sua rettori, mà gli huomi/
ni Niuno nimicano più, ne maggiore insidie fanno con
tro ad persona che ad quegli che reggano ò cercano di
reggerli, ò comandare loro immodo che assai, & ad
bastanza ci persuadano essere più difficile ad impera/
re à gli huomini che à gli animali inrationali. Con/
siderando adunque infinite natione di huomini esse/
re sute uinte dà Cyro Rè de Persi, molti popoli & ua/
rie prouincie uolontariamente essersi sottomesse à lui sia/
mo constretti ad confessare non essere impossibile ò mol/
to difficile el signoreggiare, pur che chi gouerna sia pru/
dente & giusto, maxime conoscendo molti popoli ri/
moti assai giornate dallo imperio suo, molti che non
lo uiddono mai, & molti che erano certi non lo ha/
uere mai ad uedere di buona uoglia, & sanza alcu/
na fatica hauere uoluti essere gouernati da lui, & cer/
tamente la uirtù sua fù tanto superiore nello imperare
à gli altri che successono nelli regni hereditarij, ò uero
acquistati colle arme in mano, che lui non contento al
regno paterno distese e confini sua assai, ne imitò li po/
poli di Scythia, liquali benche sieno di huomini & di
arme potentissimi, non dimeno non uollono mai sot/
tomettersi alcuna altra natione, parendo loro di non fa/
re pocho ad conseruare lo imperio anticho. Similmen/
te e Thracij & Illyrij, & molte altre prouincie, & al

cune città, le quali site in Europa, & uiuendo secon-do le loro leggi, anchora hoggi di combattono insie-me, mà Cyro preso li popoli liberi d'Asia, che uol entie-ri uennono ad prestarli ubbidientia con picciolo exercito de Persi, & molti Medi & Hyrcani che lo seguirono subgiogò la Syria, & l'Assiria, l'Arabia, Cappadocia, l'una & l'altra Phrygia, la Lydia, la Lycia, Phenicia, Paphlagonia, e Babylonij, Battriani, Indi, Lyrij, Sagi, & molte altri nationi difficile ad raccontarle dissimi-li di lingua & costumi, comandò à Greci che habita-no in Asia, à Cypri, & allo Egytto, & finalmente tan-to fù l'imperio & autorità sua, che hauendo stupore ciascuno solo del nome suo niuno hebbe animo di muouerli guerra, & li Greci uedendo la beniuolentia sua, appresso di tutte le genti giudicorono lui essere de-gno di gouernarli, onde acquistò tanto imperio, & si grande, che uolendo terminarlo da leuante ò ponente, ò mezo di sarebbe difficile, il perche giudicando noi si marauiglioso huomo esser degno di somma admiratio-ne, c'è paruto utile & necessario ricercare & manda-re alla memoria delle lettere quali fussino gli antichi sua, con che costumi alleuato, & di qual uirtù in disci-plina amaestrato tanto glialtri huomini auanzassi. El padre di Cyro fù Cambise Rè de Persi per natiõe di Per-sia, la madre fù chiamata Mandane figliuola di Astia-ga Rè de Medi, secondo che anchora hoggi narrano, fù bello di presentia, di natura humanissimo, desidero-so di imparare, cupido di honore, in forma che ogni fa-

Cambise padre di Ciro.

tica gli pareua piccola, & ad ogni pericolo andaua uolentieri per acquistare gloria, fù instituto secondo le leggi Persi, che le quali più ragguardano la publica utilità che altre leggi di qualunque Republica, perche l'altre permettano che padri alleuino e figliuoli ad loro modo, & gli uecchi uiuino come piace loro, solo uietano che non si tolga la robba del compagno, non faccia uiolentia al proximo, non si batta alcuno, se non col mezo della iustitia, non si commetta adulterio, che subbidisca à Principi & alli Magistrati, & simili legge, lequali chi non obserua è punito, mà le legge de Persi da epsa prima infantia, immodo nutriscono el popolo, che non gli uiene uoglia di alcuna cosa inhonesta ne trista. Sono adunque admaestrati uirtuosamente, & obseruare la giustitia in questo modo. Hanno una piazza chiamata da loro libertà, nella quale è il palazzo del Rè, & tutte le case de principali. Appresso à questa ne è un'altra accomodata à mercanti, & alle cose da uendere, & da gli artefici mercennarij, separata molto, acciò che quelli che si danno alle uirtù & arte liberali non sieno molestati dalle stolte & inepte uoce di coloro, & non habbino ad hauere pratica alcuna colla turba imperita & popolo bestiale. Diuidesi questa piazza detta libertà in quattro parte, le quali chiamano curie, l'una habitano e fanciugli piccoli, la seconda e giouani sanza barba, la terza gli huomini maturi, & la quarta quegli che per la età non sono più obligati d'andare ad fare fatti d'arme, ciascuno per

legge hà il luogho & exercitio suo, & e fanciugli et gli huomini ogni di si raunano nel suo quartiere, li uecchi non sempre, mà alcuno giorno deputato. E giouani con le armi, con le quali si exercitano dormono intorno alle case de Principi, excepto quelli che hanno moglie, liquali non sendo loro comandato hanno licentia la notte, mà non è honesto; & più presto uergogna lo reputano pigliarla troppo spesso, ciascuna curia hà dodici prefetti secōdo il numero delle tribù de Persi, A' fanciugli sono preposti li uecchi apti ad farli al continouo migliori, à giouani similmente tali huomini che possino colle uirtù loro constrignerli ad imitarli, Alli huomini maturi eleggono gouernatori, che con l'auttorità loro & uita passata confortino & tenghino disposti coloro ad non si partire dalla uolontà del principe & ad ubbidirli facilmēte. Hanno anchora e uecchi e loro capi, acciò che non si partino dalla ragione, et benche sieno di quella età, niēte dimeno costoro gli tengono sempre confortati ad perseuerare, & ad fare el debito loro uerso el Rè & gli altri.

Gli exercitij di ciascuna età, ad ciò che ogni huō conosca con che industria et cura diuentino buoni cittadini sono q̄sti. E fanciugli de Persi, come e nostri iparādo le lettere nelle scuole, cosi loro attendono ad conoscere che cosa sia il uiuere secondo la giustitia. Quelli che sono ad loro gouerno la maggior parte del di consumano in giudicare & dare sententie de delitti che rapportano l'uno dell'altro, & non trouando hauere errato chi è accusato di furto, rapina, uiolentia, inganno, & di dishonesto parlare, & di simili mancamenti castigano li falsi rapportatori. Sopratutti uicij puniscono acremēte. La

ingratitudine, come cagione d'infiniti odij frà gli huo/
mini, & cosi chi fussi negligente in referire pari gratia
del benifitio riceuuto, affermando da questo uitio proce
dere el dispreZare delli dij immortali la patria e paren
ti, & gli amici, & lui in fine essere capo & origine ma
nifesta di tutti e mali. Imparano oltre a questo ad uiue/
re temperatemente, ad che giudicano ualere assai lo exē
plo de più antichi, & eluedere ecostumi loro tempera/
tissimi. Similmente non con molta difficultà s'adueZa/
no ad essere continenti, & sopportare uoglia del man/
giare & del bere uedendo chi è d'età matura non partir
si mai per andare ad mangiare sanZa licentia de pre/
fetti. Non mangiano con le madri, mà apresso de mae
stri, el cibo portano da casa che è pane con herba chia/
mata nasturcio, da bere non bisogna, per che non usano
altro che acqua per insino alla età di sedeci anni, impa
rano ad trarre con l'arco & saettare, dipoi sono messi
ad habitare trà gli Ephebi, cioè giouani, liquali ancho/
ra loro dieci anni uiuono la medesima uita. Dormono
come habbiamo detto intorno alle stanZe de Principi, si
per guardia della città, si per fuggire ogni luxuria, che
in questa età è copiosa, se non è aiutata da una diligente
sollecitudine, et exercitio grandissimo. El di stanno apsso
a prefetti loro, ad ciò che bisognando sieno presti. Vna
parte di loro andādo el Rè ad caccia, che accade ogni
mese più uolte, uanno con lui portano seco per lordinario
l'arco el turcasso, una scure, ò una spada lunga, lo scudo
& dua dardi, uno per trarre, l'altro per tenere in mano
& difendersi, & offendere con epso, el Rè come in fatto
da Rè, cosi nella caccia, è il capitano attento con dili/

gentia somma al cacciare, & al comandare agli altri quello è necessario, parendogli questa una exercitatione simile à una guerra aduezandosi per leuarsi ad buona hora, patire il caldo & il freddo, & pel correre drieto alle fiere, & perla asprezza de paesi saluatichi, & assue fare elcorpo a ogni fatica, sono anchora spesse uolte forzati ad aspettare le fiere che li uẽgono incõtro, in modo che uedẽdole più potente nõ stimauono, si cõmuoua no tutti, & pigliando animo cõ spatio di tempo si exercitano come se stessino in campo, tutti portano da mangiare, ne mangiono però inãzi alhora della cena, se già nõ si hauessino ad fermere un poco per aspettare qualche fiera, ò p ordinare meglio lacaccia, cenato che hãno laltro dì, fino al tẽpo della cena stanno cacciando, tutta uolta sanza mangiare, & cosi quanto al mangiare de dua di ne fanno uno, la quale consuetudine è anchora utilissima nelle guerre respetto a tempi che molte uolte constringono ad hauere carestia di uettouaglie. El condimento del pane quando hanno fame, è il nasturcio ne alcuno creda che mangino sanza somma uoluptà, ben che non habbino altre uiuande & delitie perla gola, il che facilmente potrà giudicare, chi penserà quanto sia diletteuole, et quanto piaccia à chi hà appetito elpane semplice, ò unaschiacciata, ò à chi hà sete lacqua. Quelli che restano ad casa alla guardia della città hauẽdo luoghi publici ordinati à simili exercitij in epsi danno opera alle cose hãno appate in pueritia, trarre con larco, col dardo, exercitarsi nellarme, & uirtuosi e più saui edotti, et più gagliardi della psona sono cõmendati grãdemẽte, et honorati dal popolo, ne solo e prefetti, mà an

no molte cose per lequali si conosce l'età giouenile di pochi anni: cosi el parlare assai di Cyro si uedeua, non nascere da temerità alcuna, mà da una certa simplicità. Et humanità, laquale insieme con una piaceuolezza marauigliosa era in lui tanta, che più presto la brigata uolea essere seco parlando che stando cheto, elquale modo non dimeno peruenuto nella età più matura della adolescẽtia con poca fatica corresse abbassando la uoce & componendola, ne si mouẽdo subito come soleua, mà cõ somma prudentia rispondendo, & parlando poco secondo richiedeua la qualità del tempo diuenendo rosso come si riscontraua ne più uecchi di se, la conuersatione sua era grata à ciascuna età, nelle exercitationi faceua con li compagni, più presto pigliaua ad fare quelle cose nelle quali si conesceua inferiore à loro che superiore cõmendando sempre gli altri & di se non parlando, gli exercitij suà erano ò caualcando ò à cauallo trahẽdo l'arco, ò el dardo, benche anchora non fussi molto dotto nello stare ad cauallo, uinto da loro seco medesimo sene rideua, ne per uergogna come spesso si uede sbigottito lasciaua el giuoco, mà molto più sollicitamente si exercitaua intanto che in breue tempo per il frequente uso diuenne pari à più expertiui fussino, pigliaua sommo piacere del cacciare & hauendo morto con l'arco ò con dardi gran parte delle fiere rinchiuse nel parco uolendo Astiage prouedere che le non mancassino & farne rinchiudere dell'altre Cyro lo pregò non pigliassi q̃lla fatica inuano ꝑche tutte q̃lle erano nelle selue uisi nutriuano ꝑ lui purche fussi ꝯtento lasciarlo andare ad trouarle col Zio Et bẽche grãdissima uoluptà pigliassi della caccia non di

meno dissimulaua assai, ne era molesto al'auolo come soleua per hauere licentia da lui, mà fatto molto più rimesso & modesto che l'usato, non riprehendeua più qllo che già haueua dannato in Saca, ne andaua ad Astiage, ne pregaua Saca lo lasciassi intrare alla camera, senõ ne tempi opportuni, di che ne conseguito non solo la beniuolentia di Saca, mà di molti altri, conoscendo Astiage che Cyro desideraua di andare ad caccia alla campagna, datoli incõpagnia il Zio, et molti altri fidati huomini, chehauessino cura della persona sua, & prouedessino, che non incorressi in qualche pericolo, gli dette libertà d'andarui ad sua posta, ilquale sendo in caccia, & intendẽdo da quelli sua rettori, come molti erano già periti per essere iti ad affrontare uno orso & uno porco saluatico, & uno Lione, & uno Leopardo, & che ceruii, dani, capre, & asini saluatichi erano sanza pericolo, et che precipitij, & la difficultà del paese erano sute cagione di fare pericolare molti, per non hauere cura doue sandassino, & che anchora lui hauessi riguardo a q̃ste medesime cose, subito uedendo uscire d'una selua uno ceruio non si ricordãdo di cosa hauessi udita, se li messe drieto, ne ponendo mente oue sandassi, mà solo intento a quello faceua el ceruio, cascando el cauallo poco manco che non si ruppe el collo, mà leuãdosi el cauallo presto in piei insieme con Cyro adosso che non era uscito della sella, seguitando el ceruio per la pianura doue era arriuato, con uno dardo l'amazò, di che essendo molto allegro, & parẽdoli meritare cõmendatione di q̃llo haueua fatto, sopragiugnendo q̃lli che lo haueuano ad guardia acremẽte lo ripresono del pericolo, nelq̃le era incorso per suo

difetto, et affirmorono che tutto referirebbono allo auo lo, p lequali pole smõtando da cauallo, & stando sopra dise mezo turbato, sentẽdo p romore de cacciatori essersi leuato uno porco, et hauere la caccia, subito sanza ꝯside ratione alcuna gittatosi à cauallo & corso uerso il romo re riscõtrãdo el porco quello con uno dardo gli conficco nella testa uccise, & riprehendendo con molte parole el zio la sua temerità, et dicẽdo che sanza dubbio Astiage se li fussi referito farebbe dimostratiõe assai di dispiacer li uerso di lui & di chi lhauessi lasciato ire incõtro alla fiera nõ dimostrãdo tenerne troppo conto, lo pregò che fussi ꝯtento che le fiere morte dalui le portassi allo auolo aggiugnendo che non sicuraua che anchora lo battessi se gliera di piacere, pur che gli fussi permesso di farli q̃llo presente. Cõ licentia adũque di Ciazare suo zio do nò allauolo el porco, & il ceruio dicendo che p amore suo gli haueua morti, non gli mostrò po e dardi pieni di sangue, mà posegli in luogo oue nõ hauessi à passare. Ringratiollo Astiage del dono riceuuto assai, et dicẽdo nõ hauere più bisogno di fiere, che cõ tãto pericolo si pigliassino, le donò à Cyro, il q̃le diuidẽdole in molte pti le donò à q̃lli sua cõpagni, affermãdo che delle caccie si faceueno nel parco era da tenerne poco ꝯto, et da hauerne poco piacere, respetto a q̃lle della cãpagna, nõ sendo differẽtia dal cacciare le fiere rinchiuse alcõbattere cõ bestie legate al giogo per essere loro serrate in poco paese, & magre & debole, & q̃si diuenute zoppe, et che q̃lle si pasceuano ne boschi, et nelle selue erano belle lucẽte & grasse, e cerui correuano che pareua hauessino lale, saltauano i aria, e porci come buoi andauano à trouare

più ricchi per che non hanno bisogno, & i poueri per necessità del uitto communemente sono messi a botte ga ad fare exercitij mercenarij per potere uiuere, e fanciugli a maestrati con la disciplina habbiamo detto possono conuersare con gli Ephebi, gli altri nò, Gli Ephebi che sono uiuuti secondo le leggi similmente possono stare tràgli huomini, & acquistare honori et magistrati. Gli huomini appresso uiuuti nella disciplina persica possono andare frà uecchi, liquali sendo uixuti tutta la loro età cō somma giustitia, sono nel gouerno della Republica ottimi cittadini, e segni della abstinentia de Persi è che durano fatica assai & uiuano mediocremente, anchora ai di nostri apparischano, sendo appresso di loro infamia grandissima sputare, nettarsi el naso, & il publico orinare, ò fare simile cose che sieno ueduti, lequali cose nō potrebbano fare se non mangiassino poco, & gli huomini del corpo consumassino con lo exercitio & con la fatica.

Basti adūque hauere referito questo de costumi di Persi. Torniamo ad Cyro, che è cagione del nostro scriuere; il quale fino alla età di dodici anni erudito in questa disciplina sanza comparatione auanzaua ogni suo compagno, come quello che era di ingegno facile ad imprehendere & pronto ad tutte le uirtù. In questo tempo Mandane sua madre chiamata da Astiage, che desideraua di uedere la figliuola & il nipote, il quale intendeua era di forma egregia, & di ingegno marauiglioso, uenne nella prouincia de Medi. Giunto allo auolo Cyro, & inteso come era padre di Mandane, come se fussi nutrito appresso di lui con gran destreza & humanità se gli gittò al collo & baciollo, dipoi guardan

do con non poca admiratione lhabito suo Medico gli
occhi dipinti ecapelli colorati & lunghi fino insulle
spalle secondo luso de Medi, la ueste purpurea el capo ue
lato, una collana al collo ornato le spalle, & le mani & in habito molto diuerso da Persi, che uestono & uiuono
molto più uilmente. O madre quanto è bello questo mio
auolo ridendo disse, elquale domandando Mandane
chi gli pareua più bello ò il padre, ò lauolo, rispose che
il padre gli pareua el più bello huomo hauessi ueduto
frà Persi, & frà Medi lauolo, laquale risposta piacen
do à Astiage, subito lo fe uestire con habito de Medi, &
ornarlo ad modo loro, & simile fattogli fornire uno ca
uallo con la briglia, & fornimenti doro, douunque ca
ualcaua lo menaua seco. Cyro che era molto cupido
di honore, & le cose belle gli piaccuono molto si dilet
taua di quella ueste & ornamenti, & cosi del caualcare,
perche trà Persi radeuolte susa per eserui pochi caualli re
spetto alla carestia delle uettouaglie, & lasprezza de
monti & paesi saluatichi. Venendo lhora della cena
& desiderando Astiage di contentarlo, acciochè mosso
dal desiderio della compagnia de sua coequali non gli
increscessi la stanza li fece apparecchiare uno delicato
conuito, & apparato di uarie uiuande, lequali non pri
ma hebbe uedute il fanciullo che riuoltatosi allo auolo,
Quanta fatica disse, pigli ò Astiage se per torre di tutti
cibi che sono in tauola tante uolte hai ad mettere le ma
ni in quà & in là. Domandandolo Astiage quel
lo gli pareua di tale cena, & quale era da preporre, ò
questa, ò quella de Persi, subito rispose, quella de Persi, et

quali non hauendo ad fare altro che empierſi el uentre, quando erano ad menſa, ne hauendo altro cibo che pane & carne più facilmente, & con meno diſaggio lo poteuano fare che gli Medi, hauendo loro con gran circuito, & con ambiguità danimo ad agiugnere con le mani in molti luoghi à quali loro più commodamente non hauendo ſenon una uiuanda arriuano, dicendo Aſtiage che queſta era piccola fatica, & molto minore errore, & che guſtando quelle coſe gli parrebbano ſuaue, riſpoſe che à lui per gli effetti gli pareua tutto il contrario, & che lauolo haueſſi quelle uiuande in faſtidio, perche pigliando el pane, non ſi nettaua mai, & ogni uolta toccaua quellaltre uiuande, ſubito fregaua le dita à uno mantile come in faſtidito dallo odore di tale cibo, confortandolo adunque Aſtiage che almanco mangiaſſi della carne, acciòche tornaſſi più gagliardo al padre, ſubito domādò lauolo ſegli daua licentia che que tanti cibi & uarij haueua fatti portare p farli piacere era ɔtēto ne faceſſi ad ſuo modo, et iteſo che liberamēte ne diſponeſſi come li parea, à tutti li miniſtri, dátorno li ſtribuí, aſſegnādo la ragione del ſuo donare, et allegādo che da qllo li era ſuto monſtro come haueſſi ad ſtare ad cauallo, da queſto altro gliera ſuto donato uno ſcudo, et di molti altri raccontaua ebenefitij uerſo el padre & lauolo perliquali ſi mouea ad preſentarli. domandato dal Rè perche cagione non haueua dato coſa alcuna à Saca che gli faceua la credenza, & era gran maeſtro appreſſo di lui & mezano di fare hauere audientia àchi haueua biſogno del ſignore & dallui molto era amato

laltra, & oltre ad questo lodato uno che cantassi bene & ciascuno raccontato con molte parole le uirtù sua et leuandosi da sedere per danzare non solo hauere potu to ballare ad tempo, mà ad fatica essere potuto stare in pie, ne solo e subditi, mà lui proprio non essersi ricordato d'essere Re. Dimandando Astiage se Cambise suo padre mai per alcun tempo ò festa solenne beeua tanto che si riscaldassi, & dicendo Cyro di nò, dinuouo lo domã do quello faceua doppò cena, elquale nullaltro rispose se non che si posaua ne commetteua cosa indegnia duno huomo, perche non haueua Sacca che gli dessi da bere, ilperche uolendo intendere la madre onde nasceua, questa inimicitia haueua con Sacca, rispose esserli in odio perche uolendo ire ad uisitare lauolo molte uolte lui lo haueua ritenuto, ne haueua uoluto metterlo dentro. per laqual cosa pregaua Astiage che tre di solo gli dessi autorità di fare quello gli paressi contro di lui: onde richiesto uolessi dire quello gli farebbe, rispose che stando insulle porti come faceua lui non lo lascerebbe intrare dentro quando uenissi per desinare dicendo che fussi difficile & non fussi tempo alhora per essere tu occupato in altre cose, & uenendo ad cena lo manderebbe uia affermando che tu ti bagnassi, cosi hauendo appetito & uolendo uenire ad trouarti non lo lascerei intrare dicẽ do che tu fussi con la dõna, & ad questo modo mi uendicherei. Con simili pronti ragionamenti mangiando dette sommo piacere & maggiore uoluptà à chi era da torno, & intendendo fra di che alcuno hauessi bisogno dellauolo ò del Zio era il primo che faceua lambasciata, & singegnaua di fare loro hauere audientia pigliã

do grande contento, & rallegrãdosi assai se faceua qual cosa grata à persona. Volendo Mandane tornare in Persia, Astiage contentandosi che là lasciassi Cyro appresso di se uolentieri disse, la madre di farlo se il fanciullo sene contentassi, ilquale ad niuno modo uoleua perturbare, ilperche domandando Cyro se uoleua rimanere con lui promettendoli che Saca lo metterebbe dentro ad sua posta, & quanto più spesso andassi ad lui, più piacere gli farebbe, & che quando sene uolessi andare, lo farebbe accompagnare, & potrebbe usare ad sua posta, e caualli della corte & gli altri come cosa propria, & che gli farebbe apparecchiare la cena modestamente in compagnia di sua simili, con liquali potrebbe giucare & darsi piacere, & che harebbe facultà di cacciare nellòrto & nel prato, oue erano rinchiuse fiere in quãtità, allo auolo, & alla madre rispose che uoleua restare allegando alla madre che uolea sapere la cagiõe che essendo pitissimo, & auanzando tutti qlli della età sua in Persia ad trarre con làrco & col dardo, & in Media inferiore nello stare ad cauallo, & maneggiarlo, alla maggior parte di loro, uoleua imparare per potere superare & essere el primo frà Persi, che sapessi stare, & exercitarsi ad cauallo, & frà Medi potere fare qualche beneficio in fatti dàrme allo auolo, adgiugnendo ad q̃sto parlare la madre che hauendo lasciati e preceptori nella patria, inche modo potrebbe attendere in Media ad impare di uiuere, secondo la giustitia, rispose che pel passato lo hauea molto ĩpso ĩforma chel maestro lo haueа fatto più uolte giudice, & preposto à gli altri come perito & dotto inche modo si hauessi ad exercitare.

Onde una uolta per hauere dato iniqua sententia era stato battuto & la cagione essere stata che dua fanciulli hauendo quello che era maggiore di psona la ueste corta, & il minore la uesta lunga, & quel maggiore tolta la sua al minore, & uestitosela come più conueniente à lui & dato la corta à quellàltro, & lo offeso dolutosene hauea giudicato essere suto bene fatto, parendoli che ciascuna di qlle ueste fussi più accomodata, & più atta à chi ue stiua meglo, & piu conueniente la grãde al maggiore, che la lunga à ql piccolo, il pche era suto castigato dal maestro dicendoli che la sententia sarebbe giusta quãdo shauessi hauuto ad giudicare della proportiõe delle ueste, & quale stessi meglio à ciascuno. mà hauendo ad dare sententia dichì di dua la ueste fussi, era da hauere riguardo dichì ella fussi secondo el rigore della iustitia, & se era da lasciarla à chì lhauea tolta p forza & restituirla à chì fussi stata tolta, sendo giusto, qllo si fà secondo le leggi, & ingiusto qllo che è ɔtro à epse, hauẽdosi adunq; ad indicare ad ragione, ne uscire del uigore de le legge, assai lui essere dotto nella iustitia, pure mancandoli cosa alcuna, ò hauendo qualche cattiua opinione facilmente la impārerebbe dallàuolo, alquale respõdendo Mãdane che nõ lo poteua fare, pche el uiuere de Medi era molto differẽte à qllo de Persi, & che il padre suo signore nõ era sottoposto à legge alcuna, & lo inpio et la uolõtà era ĩ luogo delle legge, et trà Persi le legge dominauono, alleq̃li solo si hauea ad ubidire, et ñ allo arbitrio dũo huomo, et che oltre ad q̃sto era da dubitare che assuefatto ad uiuere à costumi d tyrãni uolti comunemẽte più à comodi priuati che al bñ publico, tornãdo nella

se Cyro ò Astiage pensare in che modo castighi con li mia compagni, poi che saremo tornati dalla caccia doue hora facciamo pensiero d'andare, il perche dicendo Astiage che haueua fatto bene adaduisarlo dello animo suo, gli comandò che nō mettessi pie fuora di casa sanza sua licentia, nō intendendo ad modo alcuno, che per cagione delle bestie tornassi ad lui, come una fiera saluatica, ubidì Cyro à comandamenti, ma uedendo Astiage come staua maninconoso & pieno di doglia, per confortarlo lo menò fuora della terra insieme con sua compagni, & molta gente ad pie, & à cauallo ad caccia in luoghi aperti, & doue era gran copia di fiere, & a tutti comandò per cauargli la uoglia del cacciare & amazare le bestie, che nessuno ne toccassi ò assaltassi, da Cyro infuora, elquale comādamento fece leuare presto acciòche ogni huomo hauessi diletto, & potessi fare pruoua di sè contro alle fiere, ilperche Astiage tutto contento staua ad uedere, & Cyro per aduersc non poteà per la allegreza stare cheto, hora gridando, come uedeua uenire uerso di sè la fiera non altrimenti che uno generoso cane, hora chiamando ciascuno per proprio nome, lodando hor questo, & hor quell'altro, fatta la caccia, & mor ti molti animali si tornò Astiage nella città, preso tanto piacere di quello era seguito eldi, che come haueua tempo usciua fuora della terra ad cacciare incompagnia di Cyro, & molti sua equali, In questa forma che habbiamo detto uiueua Cyro faccendo piacere à ciascuno, & non diseruendo alcuno fino alla età di quindici ò sedeci anni, nelquale tēpo elfigluolo del Re degli Assirij, che haueua admenare moglie, tutto s'era dato allo exercitio

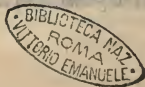
del cacciare, per la qual cosa sentẽdo come ne confini de paesi sua, & della Media, doue rade uolte respetto alle guerre era uso dandare, era grã moltitudine di fiere, cõ assai gente ad pie & ad cauallo, & bene ad ordine, si per la guardia della persona sua, si per cauare el saluaggiume de boschi, si dirizzò uerso q̃lla parte, oue essendo accampato & fortificato, & dopò cena mettendo in punto di cacciare il di seguente, uedendo e serui comparire molte squadre di gente darme, & più assai non haueua stimate, & già trouaruisi tanta gente che rappresentaua uno comunale exercito, giudicando utile, poi che erano in su campi predare la Media, & fare che questa sua caccia fussi più famosa, & celebrata, & di maggiore utilità, & per loro, & per fare sacrificio à gli iddij. la mattina in su la nona lasciate le fanterie in su confini, lui con le gente à cauallo entrò nella Media, & mãdato la maggior p̃te de sua ad fare preda per le castella dàtorno, & paesi uicini con uno squadrone forte di gente assai si fermo per guardia di chi era ito à guadagnare, & per uietare che nessuno assalissi q̃lle gente sparse in uarij luoghi & rõpessile. Intẽdendo questa caualcata Astiage, subito secõdo richiedeua eltẽpo raccolto le gente dàrme gli fu possibile, insieme col figluolo si dirizzò uerso q̃lla parte doue era offeso, lasciando che gli altri con più celerità potessino, lo seguitassino. Appressandosi a nimici, & uedendo come si posauono sanza fare cosa alcuna, anchora lui si fermò. Cyro desiderãdo, cosi come e uedea fare à ciascuno di prestare fauor allàuolo simisse làrme indosso nõ mai più portate dalui, ma molto ornate, & fattoli fare ad posta dal Rè per ope

rarle se bisognassi, & montato ad cauallo andò ad trouare Astiage, ilquale marauigliandosi come fussi uenuto da lui sanza che li fussi comandato, glimpose che non si partissi da lui. Cyro uedendo gli Assirij ad cauallo mettere à saccomanno tutti e loro paesi, & non essere fatto alcuna resistentia da Medi, marauigliosamente si dolse con lauolo, che si tristamente lasciassino sanza colpo di spada rubare e guastare el paese daninici imbelli effeminati & molli, & che ad ogni modo si uolea assaltargli & metterli in fuga, ma recusando Astiage di uolere fare fatti darme cō loro, p che uedeua gli aduersarij in gran numero, & stare ad cauallo à ordine, & sotto gli stendardi pronti ad ubbidire, & dubitando se andaua ad trouargli non fussi rotto, non li parendo dessere forte ad suo modo ad affrōtargli. Cyro gli persuase che con una parte delle sue gente, & col fiore dello exercito si fermassi ad riscontro di loro, equali era certo che uedendolo ad ordine di attaccarsi ad loro posta nō si moue rebbano, & laltra pte andassi à trouare qlli che erano scorsi p il paese, & iti ad predare, liquali non dubitaua che ueduti Medi, subitamente lasciando la preda haurebbono uolterebbono le spalle. Marauigliandosi Astiage del consiglio di Cyro che era uantaggiato, comando al figluolo che una squadra di caualli dessi adosso ad quegli che saccheggiauono, & erano dispersi, con animo di farsi incontro agli altri se si mouessino per soccorrergli. Ciazare subito cō una gēte eletta ubbidì al padre et drieto allui Cyro, e nimici nō prima uidono accostare e Medi, che lasciata la pda in abbādono si missono in fuga, liqli seguitati dalle gēti darme à cauallo gran fatica

hebbono di fuggire, lasciandone nõ dimeno gran parte morta & presa, maxime da Cyro che anulla altro attẽdeua che al ferire, & andaua ad trouare li inimici non altrimẽti che uno nobile cane nuouo nella caccia uadia ad trouare uno ceruio, gli Assirij che erano col signore, come habbiamo detto, et stauano intenti ad soccorrere e predatori, come uiddono le gẽte loro in sbaraglio et in fuga simossono, & fecionsi inãzi p dare animo a sua, et raffrenare il nimico. Nõ si sbigottì però per qsto Cyro, ne si ritrasse indrieto, anzi p l'allegrezza spesse uolte chiamando il zio, in modo trattaua li inimici che à nulla altro pẽsauano che à fuggire. Ciazare similmente tratto dallo honore, ben che fussi inferiore di potentia alloro gli stringeua forte, Astiage uedendo esua per la troppa uolũtà di gloria andare un poco inconsideratamente, et gli Assirij soccorrere di mano in mano li sua, et mandare gente inanzi, dubitando della salute del figluolo & del nipote, & che sanza ordine alcuno nõ si mettessino con le loro gente trà le squadre de nimici ordinatissime, mosse la sua brigata, & appiccossi cõ li inimici, equali messi e balestrieri inãzi et le fanterie, si fermorono discosto alloro un tratto d'arco cõbattendo discosto secõdo el loro costume fino che saffrõtino dapresso. Vedẽdo dipoi come una parte diloro cominciaua à fuggire, & Cyro era loro alle spalle, & Astiage cõ tutto lo exercito sac/costaua cõ gran pdita diloro si missono in fuga, equali e Medi nõ prima restorono di perseguitare che arriuorno alle fanterie, oue dubitando Astiage di qualche agguato ò tradimento, fece sonare ad raccolta molto contento, & allegro della uittoria acquistata con le gente dar/

me ad cauallo, & molto commendando Cyro auttore di questa impresa, elquale tornando gli altri alli alloggiamenti, solo guardando e corpi morti in forma era attento ad riguardarli, & tanto parea che si rallegrassi della uendetta presa del nimico, che quegli che erano al la cura della persona sua, con gran fatica lo rimenorono ad Astiage, mezo turbato in uiso del piacere gli pareua pigliassi el nipote della gēte morta. Per q̄ste ope uirtuose, & molte altre, Cyro era in somma admiratiōe di tutti li Medi, maxime di Astiage che staua stupefatto delle uirtù sua, ne altro si plaua p tutta la prouincia che di lui, lodādolo, & exaltandolo, come meritaua, ilperche rallegrandosi Cābise di tanta fama acquistata, che ogni di perueniua à gliorecchi sua maggiore conueniēte più alla età uirile, che giouenile lo richiamò in Persia, con animo che quel resto del tempo uiuessi secondo le loro leggi, di che Cyro fù cōtento usando dire come hebbe la nouella che partiua uolentieri per nō dare dispiacere al padre & alla patria. Similmente Astiage, elquale, & perla affettione gli portaua singulare, & perche speraua che sanza dubbio hauessi à riuscire, & in pace, & in guerra huomo prestātissimo, ornato di molti doni degni di lui, & di quelli cauagli gli piacque pigliarsi lo rimandò ad casa. Partendosi e fanciugli giouani et uecchi, & ciascuna età, insieme con lauolo laccompagnorono, nō sanza molte lagrime un pezzo fuora della porta della città, e doni riceuuti da Astiage, tutti inanzi alla partita distribuì à compagni, & in segno di grande amore portaua à uno amico, trattasi una uesta Medica di dosso molto ornata gliela donò, mà poco di poi rimandando

e giouani tutti presenti riceuuti ad Astiage secondo lúso de Medi, & lui faccendogli portare in Persia ad Cyro subito gli fe ritornare indrieto, & restituire à ciascuno pregando lauolo che uolessi essere contento che coloro pigliassino quegli doni da lui. Dicono che partendosi Cyro uolendo noi anchora raccontare qualche cosa piccola, & ciascuno pigliando licentia da lui, & baciandolo in bocca eparenti secondo il costume del paese, elquale anchora hoggi obseruono e Persi, uno gẽtile huomo di Media, che gran tempo hauea amato Cyro mosso dallo exemplo degli altri essersi accostato à Cyro, & dimandato perche cagione lui solo fra parẽti fussi lasciato indrieto, benche non si fussi fatto innanzi per uergogna, inteso chi era, & chiamato & baciato come glialtri da Cyro essere suto licentiato. Domandando costui se questo uso era in Persia, & respondendo Cyro che solo si costumaua farlo quando erano stati gran tempo sanza uedersi, ò quando haueuano ad ire in longinqui paesi, subito el Medo come se hauessi hauuto à ire molto discosto, dinuouo hauerlo baciato & essersi partito, & poco di poi sudato tutto el cauallo essere ritornato, & domandato Cyro se hauessi dimenticato nulla hauere risposto di nò, ma essere tornato indrieto ꝑ baciarlo, come quello che era stato gran tempo che nõ lo haueua ueduto, ilperche rispondendo Cyro che poco innanzi sera partito, come rispose el Medo? non sai tu che uno uolgere dócchio à uno inamorato pare una età longhissima? per lequali parole cominciando Cyro ad ridere, confortando che stessi di buona uoglia, & che presto uerrebbe tempo che ad sua posta si uedrebbo/

no commodamente si partì. Tornato ad casa Cyro uisse
uno anno intero trà fanciugli, liquali dileggiãdolo da
prima, & credendo per essere nutrito in Media fussi
dato alle delitie, come s'accorsono che non s'era partito
dal uiuere Persico, & che mangiaua & beeua di buo
na uoglia, ne in cosa alcuna ò di animo ò di uirtù era in
feriore à qualunque altro, & che ne sacrificij & con
uiti faceuano in honore delli dij più presto daua ad al
tri che pigliassi della parte loro, & che la uita sua era
seuerissima, cominciorono ad hauerlo in reuerentia,
& honorarlo, & come era loro debito ad ubbidirlo.
Da questa disciplina passò frà quella de giouani, oue cõ
quella medesima continentia & temperantia facendo
tutte quelle cose che erano necessarie & conueniente
alla età honorando maxime e uecchi & ubbidendo à
principi uisse. In' questo mezo, morendo Astiage Rè de
Medi Cyazare suo figluolo successe nel regno, il per
che al Rè degli Assirij parendo tempo opportuno ha
uendo subgiugato la Syria, Arabia, Hircania, e Battria
ni di abbattere la potentia de Medi che era grande &
da stimare assai più che gli altri, & uinti loro facilmẽ
te hauere ad comandare à tutti popoli uicini, & à grã
pte dell'Asia, mãdò à tutti sua subditi, & à Crasso Rè di
Lydia à popoli di Paphagonia, al rè di India, al rè di Ca
padocia, & l'una et l'altra Pgrygia, alla città di Carre,
ĩ Mesopotamia, & i Cilicia, ad ɔfortarli che uolessino co
me saui pueni re e consigli de Persi & Medi, liquali co
noscendosi esser duo regni grãdissimi & potentissimi &
d'huomini et danari copiosi haueuono fatto parẽtado p

opprimere più commodamente e popoli uicini, p lequali ragioni molto cõmossi pche pareano uerisimili le cose al legaua maxime dicendo che era da anticipare iazi ri pigliassino le forze, & saccozassino insieme, uolun tariamente feciono lega con lui molti corrotti da dana ri, & doni, come da quello che era ricchissimo saccosto rono seco. Intendendo Cyazare la lega fatta, & gli ap parecchi di ciascuno per muouergli guerra, subito mes so ad ordine tutte le sue gente, & proueduto con ogni sforzo alle cose necessarie per uscire ad campo, come pri ma rompessino, mandò in Persia ambasciadore, & al la Republica loro, & ad Cambise ad domandare aiu to, & ad pregare Cyro, & exortarlo che uolessi ueni re capitano di quelle gente uenissino in suo fauore, il p che determinando e Persi di mandarui con consentimen to suo sendo già uiuuto dieci anni trà li Ephebi, & per la età matura, potendosi mettere frà ogni huomo lo fe ciono Capitano, & dettongli l'autorità che potessi elegi gere dugento huomini del suo ordine chiamati optima ti che tanto uuol dire quanto e principali buoni gouer natori eletti, & dugento con facultà di poterne pigliare quattro altri ciascuno ad suo modo, & fatto uno nu mero di mille, & ogniuno di loro preso dieci huomini armati di scudo, & dieci balestrieri, & dieci fonditori ad sua elettione, & fatto oltre à primi mille uno exerci to di trenta mila Persi scelti tutti furono dati ad gouer no di Cyro, elquale sacrificato prima à gli dij imortali, & chiamato e mille prima eletti parlò loro in questa forma. Carissimi amici hauendoui io ueduto sempre fino da pueritia con pronto animo fare tutte quelle cose,

che erano reputate honeste, & p le legge approuate, & fuggire quelle che erano brutte & uitiose, & reputata la uita uostra dignissima ui hò non solo hora in questa guerra, mà da primi anni della mia età eletti per mia compagni, & perche al presente ui habbi congregati quì & che cagione mi habbi mosso ad pigliare di buona uoglia questa impresa mi pare necessario di narrarui. Io certamente credo che gli nostri antichi in niuna cosa fussino inferiori à noi exercitandosi al continuo nelle medesime opere di uirtù, che noi, non dimeno mai ne accrebbano substantie loro priuate nella Republica, stimo anchora che tutti gli huomini s'affatichino, & sforzinsi d'essere uirtuosi con animo d'acquistare ricchezze, potentia, & honori, & maggiori, & più magnifici che non fanno quelli che si danno all'otio & alle uoluptà, & abstengonsi da piaceri & diletti presenti, per non hauere ad godere mai, mà più presto phauerli ad usare maggiori, & più quietamente qualche uolta per mezo della cōtinentia & fatiche, nellequali si exercitano, cosi quegli che sono eloquentissimi non durano fatica per non si posare mai, ne per porre fine all'orare qualche uolta, mà perche sperano per mezo della elloquentia & facultà loro d'acquistare grandissimi beni & honori. Similmēte chi attende ad fare fatti d'arme non le exercita cō animo di stare sempre frà quelle, mà per mezo loro stima conseguitarne ricchezze grandissime, exquisiti honori, somma potentia, & maggiore felicità à se, & alla patria, giudico anchora, & parmi se colui elquale è stato gran tempo im campo inuecchia & diuenta per la età debole sanza hauere preso frutto delle sue fatiche siposi.

sa dire simile à uno lauoratore negligente & pigro, el/ quale hauendo ben cultiuato le terre, & seminatole nel tempo di mietere el frutto si stà in otio, & dandosi alla quiete lasci per negligentia cascare el seme in terra. così mi pare sia degno di somma reprehensione, & da re/ putare mezo pazzo colui che exercitato gran tempo con somma fatica ne luoghi doue si exercitano gli A/ thleti, & questi giucatori di persona come hà impara/ to da conseguitare premio delle fatiche sue lasciare lar te. Noi compagni *mia non siamo in alcuno modo simi/ li à costoro, anzi uiuuti da fanciulli in uita, & exercit tij honesti andiamo contro ad quegli equali di uirtù sappiamo essere inferiori à noi, & senza scientia dar/ te militare, imperò che non sanno stare ad cauallo, ne sono assuefatti ad trarre larco ne il dardo, ò adoperare larme; & essendo impatientissimi delle fatiche come sentono disagio alcuno; lasciano ogni opera indrieto, ne possono oue hanno ad sudare ò affannarsi reggere, se hanno ad uegliare sono uinti dal somno & di tutte le cose necessarie principalmente alle guerre sono in for/ ma si poco pratichi, non sappiendo reggere loro, & me no obseruare gli processi delli aduersarij, che sanza dif ficultà ò pericolo alcuno sareno uittoriosi, hauendo ma xime hauere ad petto & fare con uoi che la notte lauo rate come gli altri di di, & le fatiche reputate principa lissima cagione, & il mezo del peruenire alla felici cità & la fame uè in luogho dogni exquisito cibo & lacqua in luogho di somma uoluptà hauendo se te, & quello che è sopra ogni altra cosa ui hauete per/ suaso la gloria essere da cercare & desiderare innanzi ad ogni cosa, giudicando essere necessario che chi è cu/*

sarémo

pido di gloria nõ recusi niuna fatica, ne fugga alcuno pe
ricolo per essere commendato. Queste cose harei ani/
mo d'affermare, & tengo per certo sieno in uoi ne parl
lo se non quello intendo, perche faccendo altrimenti in/
gannerei mè & non uoi, equali se non riuscirete tali
quali al presente disegno, tutta la colpa siconuertirà in
mè, & nel giudicio mio, mà non dubito di questo rifidā
domi & per la experientia, nellaquale siate alleuati,
& per la beniuolentia uostra uerso di mè, & per la
ignorantia & pigritia de nimici, coll'òpere uostre insul
fatto farete che questa mia speranza apparirà non esse/
re suta uana. Andiamo adunque di buono animo ad
quella guerra, laquale manca d'infamia, ne alcuno po
trà dire ui siamo iti per ambitione & cupidità di im/
perare ò per fare ingiuria, & usurpare la roba d'altri,
sendo nimici, & sforzandoci ad pigliare l'arme per ha/
uere rotto la guerra, & essendo chiamati dalli amici
& confederati, non si potendo chiamare cosa alcuna
più giusta che difendere da ingiuria gli oppressi, ne
più laudabile che soccorrere gli afflitti, & chi porta pe
ricolo dello stato suo. Debbaui oltre ad questo confortare
molto la diligentia mia usata in ogni cosa appartenente
alla ragione, & p placare gli dij, & farcegli beniuoli
& fautori in q̄sta guerra. Sendomi uoi medesimi testimo
nij come nō tanto nelle cose grādi, quanto nelle minime
semp̄ hò uoluto dare principio, & cominciare dagli dij
et da fare loro sacrificij. Credo nō bisognino molte pole
cō uoi, pò p̄so quello stimerete hauer dibisogno in q̄sta
guerra & messo ad ordine ogni cosa ui rapresentarete
in Media. Io tornerò ad mio padre, acciò che inteso

da lui la sua uolontà, & instrutte delle cose necessarie alla impresa, & alla disciplina militare nū metta i punto el più presto è possibile, acciòche col fauore delli dij uegniamo alle mani con li aduersarij. Parlato Cyro con loro andorono ad fare tanto quanto haueua lor imposto, & lui tornato ad casa, oue pstamente spacciato ogni sua cosa, et fatto sacrificio à Ioue, Vesta, et glialtri dij secondo lusō de Persi accompagnato dal padre senandò allo exercito. Vscendo di casa dicono che con saette & tuoni hebbe molti prosperi auguri, ilperche sanza aspettare altro contento di questi segni del grande dio si parti caualcando. narrano che il padre gli parlò in questa sententia, Figluolo mio assai hai potuto comprehendere, & pe sacrificij & per gli segni celesti gli dij prestarti fauore, il che tu medesimo conosci, sendo admaestrato & dotto di tale scientia, acciòche non hauessi bisogno dàltro interprete in intendere econsigli & uolontà delli dij, & tu solo potessi conoscere & uedere ogni minima cosa sanza sospetto dhauere ad essere ingannato da persone, ilquale ti mostrassi una per unàltra & il falso per iluero, & sanza mezo dindouini potessi sapere à quali augurij et ostenti hauessi ad prestare fede, cō laquale scientia conosciuta la uolontà loro facilmente ti fussi lecito dubbidire à quelli. Sempre rispose Cyro essere stato danimo pronto ad honorarli, hauendolo sempre fauorito in qualunq; impresa sua, ricordandosi molto bene, come lui usaua dire che meritamente era accetto & grato à gli huomini & gli dij non chi si ricordaua di loro nella fortuna aduersa, & nelli tempi dubbij, mà q̄lli che nella prospera et felice non altrimenti che debban

fare gli amici nella felicità.commendollo assai di questo Cambise dicendo che gran segno era d'essere in gratia de gli dij, & che glierano fauoreuoli, chi ne casi sua ò qualunq; cosa occorrente pensaua à quelli, & dimanda ua gratia da loro, & che perseuerando in honorargli ogni cosa gli riuscirebbe, secondo el disegno suo, sendo ra gioneuole che più facilmente conduca bene una cosa chi hà per capo et autori d'essa gli dij, che chi gli hà aduer si, come consequẽtemẽte è da stimare che chi lauora più presto metta fine all'opera che chi si stà in otio. Ricor dandosi non dimeno che chi uiue giustamente non deb ba dimandare da loro senonche gli concedano q̃llo giu dicano sia bene. Approuando Cyro la opinione del pa dre sopra tutte l'altre disse, che gli piaceua quella sen tentia di non essere lecito che uno che non sappi caualca re li prieghi di superare uno exercitato in quella arte, & uno che non habbi notitia di trarre con l'arco chi ne è dotto, ò chi non sa gouernare una naue di condurla in porto ad saluamento, ne chi nõ hà seminato pregare che le biade gli naschino nelle sue possessioni, ne chi stà à ca sa ò in otio di essere uittorioso in fatti d'arme, liquali de siderij sendo sanza ragione alcuna, e giusto che gli dij nõ exaudischino, sendo anchora in uso trà li huomini che chi gli richiede di cose ingiuste & inique, si faccino bef fe di chi le domanda, & accusino la loro impudentia. Parerli anchora honesto, & molto utile uno ricordo da togli da lui che non tanto era da sforzarsi d'essere buo no & uirtuoso lui proprio, quanto di curare che la fami glia fussi in quel medesimo modo. ne gli mancassi cosa alcuna necessaria al uitto, q̃llo anchora giudicare egre

gio & quasi singulare, & molto difficile che chi reggei-ua & imperaua prouedessi che subditi uiuessino costu-matamente, & abstenessinsi dalle ingiurie, & che nõ mancassi loro le cose necessarie à uiuere, & che sempre gli era paruto gran cosa, & di molta fatica ad reggere bene, & comãdare, et allhora ripẽsandoui più tritamẽte giudicaua essere molto più difficile nõ si haueua imaginato col pensiero, imperò che ꝯsiderando la uita di chi signoreggiaua, & e popoli con liquali haueuano à cõbattere, & li loro costumi, gli pareua una uergogna nõ solo non hauere paura di loro, mà di non andare ad trouargli fino ad casa, hauendo udito sempre che tutti quegli principi comminciando da Medi, giudicauono niuna altra differentia essere fra loro & e subditi, senon nel uiuere più sumptuosamente, & mangiare più splendido; darsi più allocio, possedere più oro & più ariento, et in conclusione passare questa età in delicatezze, et sanza alcuno affanno ò disagio; parendo allui tutto il contrario, & che l'ufficio d'uno principe fussi superare gli altri di prudentia, consiglio, industria, & fatiche, nõ di otio quiete & uolupta. Mostrando di poi Cambise le difficultà erano nelle guerre & li pericoli, aquali nõ si poteua prouedere sanza fatica non sendo minore opera apparare le cose necessarie alle gente d'arme, che reggerle, è di necessità aduenire, che mancando le uettouaglie, et li soldi ordinarij si dissolaua lo exercito, et mancha la obedientia, & rispondendo Cyro, che fidandosi nelle promesse di Ciazare, sotto la fede sua, andãdo in suo adiuto con speranza hauessi ad prouederlo di uettouaglie, & danari, secondo gli haueua offerto. Di nuo-

uo lo domãdò Cambise se sapeua di certo la ricchezza di Ciazare, & quanti danari haueua, laqual cosa dinegando Cyro, subito uoltosegli el padre, disse, che ad modo alcuno era da rifidarsi nelle cose incerte & dubbie, hauendo & nel presente & nel futuro ad hauere bisogno di molte cose pe suoi militi, lequali mancando, ò per necessità, ò per che Ciazare non uolessi obseruare la fede, haueua charo intendere da lui come sarebbe, il perche respõdendo che si trouerebbe in grande difficultà, & che harebbe caro mentre erano insieme di hauere consiglio da lui, come hauessi à prouederui, occorrendo Cambise soggiunse, che niuna altra uia ui conosceua atta, ne alcuno ui poteua satisfare, se non la forza, & chi haueua lo exercito forte, et era in sù cãpi, & che hauẽdo una gente eletta, & nutrita in persia, & ad pie, & à cauallo superiore di uirtù à tutte l'altre, facil cosa gli sarebbe che le prouincie d'atorno, dubitando di tanta potentia cercassino per paura l'amicitia loro, & dessingli uettouaglia necessaria. Confortollo non dimeno ad conferire ogni cosa con Ciazare, & insieme con lui curare che al campo non mancassi nulla, & per buona usanza, & per exercitarli ad fare che al continuo le cose loro necessarie ui fussino abundantissime, & che tenessi sempre ad mente questo ricordo sopra tutti gli altri, che non si uuol mai lasciare sopraggiugnersi dal bisogno, & nella gran copia essere utile, allhora pẽsare alle necessità posson uenire, & che gli huomini più tosto l'ubidirebbono intendendo non hauessino bisogno, & fuggirebbe ogni riprehensione delle sue gente non lo potendo ad ragione calumniare, & sarebbe in più ri

che gli chiamassi à cenare, mà che gli pareua che non uscendo dellordine nel uenire & nel ritornarsene, & di & di notte saffaticassino, & col corpo & collo animo si exercitassino, che meritassino doppia cena hauendo doppia fatica. Ilperche el prefetto dinegò, dicendo essere inconueniente cenassino dua uolte in uno di, nō hauendo più che uno corpo. Cenando costoro, & glialtri prefetti, mettendosi in punto per non parere inferiori in uirtù à compagni, & perche Cyro gliuedessi fare pruoua degli huomini loro, sopravenne uno mandato di Ciazare à comandargli che andassi allui, p che glimbasciadori del Rè di Media erano arriuati, & che si uestissi duna ueste splendida, laquale glimandaua, acciò che comparissi più ornato era possibile. Intesa lauoglia di Ciazare, subito ordinato che e prefetti che erano dugiento andassino inanzi, & nel mezo cento huomini per ciascuna squadra, & glialtri lo seguissino per ordine si misse in camino, & hauendo à passare per luoghi stretti & passi forti, mandate le ascolte & spie à intendere se trouassino aguato niuno, non andò con lo exercito ordinato, in forma quadro, mà mandati e tribuni cō gente scelte & leggieri darme, alla fila lui neuenne apsso per loro sicurtà, in modo che passato uno monte era in mezo frà loro col campo ordinato si ꝑdusse à Ciazare, uestito mediocremente con habito & ueste Persiche. Diche si turbò grandemente, & bēche hauessi caro che fussi uenuto presto, nondimeno hebbe àmale che fussi uenuto uestito si uilmente in presentia degli Indi, dicendogli che desideraua assai si fussi mostro loro ornatissimo, & apparato, come era conueniente allui, & colla ueste

gli haueua mandata degna di se, & duno suo nipote.
Dicendo Cyro, che gli pareua cõ quello exercito bene à ordine uenuto prestissimo, benche lui fussi pel caualcare, & perla fretta pieno di sudore, & tutto riscaldato, nondimeno essere più bello, & più pulito, che se fussi uenuto un poco più tardi, & ornato di ueste di purpura, & collarme d'oro, & altre gioie. Entrorono nel padiglione, oue fatti chiamare glimbasciadori, expongono la ibasciata loro in questo effetto. Che erano mandati dal Rè dIndia per intendere la cagione della guerra frà gli Assirij & Medi, & che udito la risposta sua andrebbono al Rè degli Assirij à riferire questo medesimo, & notificare loro che il signore loro pstrerebbe fauore à chi hauessi ragione. La risposta di Ciaxare fu che non haueua mai potuto sapere p che gli Assirij glihauessino rotto guerra, ò che cagione segli mouessi, mà che una cosa sola sapeua, che nõ haueua fattoli ĩgiuria alcuna, ne cõmesso cosa perlaquale hauessi à cõmuouerlo. Ilpche gli pregaua andassino à intendere dalui, pche si fussi mosso à questo. Soggiunse Cyro con licentia di Ciaxare, che da hora dicessinò al Rè dindia, che se el Rè dAssiria si doleua di cosa alcuna, ò riputaua gli fussi suto fatto uillania da Medi, uoleuano fare cõpromesso in lui, et stare contenti à quello giudicassi. Hauuta questa risposta eleguti, & presa licentia presono lauolta degli Assirij; & Cyro uoltosi uerso Ciaxare, disse, che sendosi partito da casa cõ pochi danari, & quelli pochi dati alle genti darme era necessario, & allùno & allàltro prouedere che non mancassino. Et che se si marauigliassi p auentura chauessi consumati tanti danari sendo proueduto

dalle uettouaglie da lui, gli ricordaua che non haueua fatto questo per altro, che per acquistare la beniuolentia & gratia loro, & per animarli à portasi animosamente. Conoscendo che chi hà bisogno degli huomini, et da quelli uuole essere aiutato in qualche suo bisogno, più fa per lui tenerli confortati, & farseli affettionati cō buone parole, & doni & promesse, che sforzarli ò cōtro à lor uoglia stringnerli per forza à ubbidire. Similmēte uolendo far pronti & solleciti à uolere che le gente d'arme si mettino à ogni pericolo per uincere essere necessario d'indurueglì cō buone parole et migliore promesse. Sendo di bisogno che sieno amici & beniuoli, & nō inimici, quelli che tu desideri ti siano fedeli cōpagni delle fatiche & de pericoli nella guerra, & che nelle prosperità non habbino inuidia à principi, & nelle aduersità non diuentino traditori, & siano e primi à ingannarti. Per questi rispetti lo aduisaua che non poteua fare sanza danari, & che gli pareua difficile che Ciazare per le spese assai hauea fatte, potessi supplire à tante cose, sendo certo che hauēdone lui nō gli mancherebbero, maxime hauendoli à conuertire in suo benificio, & che ricordandosi hauere udito da lui, poco tēpo ināzi che il Rè d'Armenia poi che uide rotta la guerra trà gli Assirij et Medi, insupbito per le discordie loro, hauea ricusato di mādarli el tributo, & le gente d'arme, secōdo era obligato, ci conosceua uno rimedio solo, et q̄sto era di fargli obseruare la fede p forza. Allegando Ciazare che haueua fatto uista di non uedere, & che era stato sospeso, ne saputo pigliare ptito ò d'ādare à trouarlo ne paesi sua, ò di fingere nō itēdere, pche nō s'accostassi co inimici, Domādò Cyro

della qualità del paese degli Armenij, et se la città capo del regno, oue habitaua el Signore era in luogho aspro & forte ò in piano, el quale rispose, che nō era molto forte di sito, mà che hauea monti uicini, ne quali lui hauea usato ne casi sua dubij rifuggire con tutte le sue substantie, & cose care oue era difficile aggiugnerlo, se già come fecie una uolta Astiage prima nō si pigliassino e passi de monti, & tagliassensigli la uia del poterui rifuggire. Rifidandosi Cyro se hauea le genti d'arme à cauallo gli bisognauano di sforzare in breuissimo tempo gli Armenij, che edarebbono el tributo, & gli huomini erano obligati, & sarebbe che il Rè sarebbe più amico de Medi che fussi mai, che era da stimare più che null'altro, conchiuse con Ciazare che niuno uera più atto di lui, hauēdo usato spesso d'andare à caccia co figliuoli, et che facilmente potrebbe riuscire, che sotto spetie d'andare à cacciare dinuouo uenissino sotto la sua potentia, & che andando insù e confini della Media & Armenia con poca gente, come soleua fare pel passato, sanza dimostratione alcuna da generarli sospetto di fraude ò insidie, sanza dubbio credendo uenissi à pigliare piacere, et qualche fiera seli farebbono incontro, & metterebbonsegli nelle mani liberalmente. Per che admunito Ciazare che non conferissi questo suo pensiero con persona, & che per hauere commoda occasione di poterui condurre più gente era possibile, & per potere mandare liberamente à richiedere lui di gente à cauallo, uoleua mandargli à dire che uoleua andare in Armenia affarui una nobile caccia, & con grande apparato sacrificato àgliddij, prese'el camino uerso l'Armenia. Et Ciazare piacendoli q̄sto

pito, mãdato inãzi e carriaggi, cõ tutte le sue gente si dirizzò uerso l'Assiria, & posesi insu e confini, fortificando, & prouedendo à tutti eluoghi loro uicini. Cyro, come era rimaso d'accordo, & hauutene più non hauea domandata per hauere molti impetrata licentia, per desiderio d'andare à cacciare, nell'andare, leuandosi una lepre, una aquila uolando loro disopra da mano destra, ueduto la si calò, & datogli di piglio, poco discosto portatola si pasce. Delquale augurio Cyro molto si rallegrò, dicẽdo che gliddij significauano con q̃sto segno prospera cacciagione. Il pche con buono aio cominciassino la caccia, & tutti, & apie & à cauallo, da quelli in fuori, che come eletti hauea deputati non si partissino dalla persona sua si dessino à cercare delle fiere & entrassino in caccia, nella q̃le in breue tempo uccisono molte fiere, caurioli, porci, asini saluatichi, copiosi in q̃lla regione, et simili animali, & cosi cacciando sappresso à confini degli Armenij. Oue posatosi una notte, el di seguẽte dinuouo andò à caccia, mà alla montagna, & quiui si posò l'altra notte. Oue inteso come ueniuano le genti di Ciazare, mandò loro incontro, & fecele fermare discosto à se alcuni stadij, perche la cosa non si scoprissi, cenato che hebbe chiamati tutti e legati, & prefetti, & ecapi dell'exercito. Compagni mia, disse, come uoi douete sapere, el Rè d'Armenia è stato tributario di Ciazare fino à qui & collegato collui à difensione degli stati, hora risidandosi nel fauore degli Assirij per la guerra hanno mosso hà ricusato di pagare el censo, & non hà mandato le gẽte d'arme e obligato. Il perche sotto colore di uenire alla caccia siamo uenuti per pigliare lui se ci riuscirà. Par

mi adunque perche uenga fatto, tenere questa uia che tu Chrysanta con parecchi squadre di Persi, & con le guide ti condurranno là, uada à pigliare tutti que monti & luoghi forti, à quali dicono che il Rè quando hà sospetto alcuno rifuggie, ilche facilmente hò sperãza cõdurmi sanza che persona senaccorga, rispetto à essere luoghi molto aspri & scuri per le selue grande, mà mi pare mandi inanzi certe ascolte in habito di rubatori di strada, che piglino tutti quelli Armenij trouerranno, acciò che non possino riferire cosa alcuna di questo fatto, & quelli si mettessino in fuga seguitino quanto possono, acciòche stimandoli predoni non habbino sospetto delxercito, ò daltra gente, io come apparirà el dì à dirittura con tutto el resto delle genti andrò alla terra, nellaquale fà residentia el Rè, oue facciendo resistentia per forza uerrò alle mani con lui, & combatterò la terra, laquale presa come spero fuggendo lo seguiterò, mà riducendosi à monti, & luoghi forti àte apparterrà di fare in modo che non ne campi testa. Douendo conoscere che io sarò come chi nella caccia cerca delle fiere, & tu come chi è posto à guardia delle rete, & che lufficio tuo e pigliare e passi & presoli nasconderti, perche non tornino indrieto, & non stare tutta la notte sanza dormire, come se usato di fare spesse uolte per uoglia grande hai hauuta del cacciare, mà lascia riposare qualche poco e tuo militi, hauendo à mente oltra questo, che quando cacciaui non soleui cercare sanza ordine alcuno tutti e monti, & andare inquà & in là, uagando, mà solo quelli luoghi, ne quali credeui trouare le fiere, & che collexercito tuo uogli più presto tenere el cãmino nellãdare là per luo

ghi aperti, & sanza pericolo, benche alquanto più lunghi che per difficili ò strani & pericolosi, sendo alle gẽte dárme la uia buona & sicura sempre più facile & più corta che làltra. Ne anchora come qualche uolta se usato di fare affatichi lèxercito ne làffretti troppo & scorra pe monti. mà che gli meni in modo che commodamente uarriuino che non sieno stracchi, & proueggа che è più gagliardi, & quelli sono meglio in gambe alcuna uolta si fermino & aspettino uno poco glialtri, fino à tanto peruenghino alla sommità del monte che è faticosa à salire, oue poi per la qualità delluogo potrai sollecitargli più à tuo modo. Inteso Chrysanta la uogli di Cyro, & comandato alle gente haueuano à ire seco che andassino à dormire uno somno poche gli parue si fussino posati assai prese le guide & le scorte, la notte medesima nando uerso e monti. Et Cyro come ne uenne el dì giudicando fussi maggiore humanità & più degno di lui di fare àssapere alli Armenij, come li ueniua àdosso e la cagiõe, che di giugnerli alla sproueduta, di terminò mãdare uno messo à significare al Rè che più pſto potessi, li mandassi ĩcontro el tributo, & le genti era obligato et che obseruassi la fede, altrimenti che aspettassi desser trattato da lui come nimico, & iposeli che sendo domãdato doue lui si trouaua dicessi el uero, mà che negassi di sapere se eueniua inanzi ò nò, & cosi uolendo intendere el numero delle gente hauea incompagnia li rispondessi che mandassi à uederle. Et detto questo & proueduto de le uettouagle, & le cose necessarie à lèxercito, caualcò forte à ordine cõe se hauessi àfare fatti dárme et comãdò

uoglia

à tutto el campo che non facessino uillania à persona an
zi confortassino li Armenij che stessino di buona uoglia
à fare e fatti loro àlauorare, & che non dubitassino di
nulla, solo prouedessino che quello bisognaua loro ꝑ da-
nari loro potessino hauere. El Rè d'Armenia in que
sto mezo udita l'ambasciata di Cyro, come quello sapeua
che'là colpa di questa guerra nasceua dallui per hauere
mancato della fede, staua tutto stupefatto, maxime che li
pareua essere sopragiunto inanzi che potessi fornire di
chiudere di mura fortissime, come hauea cominciata la
città nellaquale habitaua & era capo del regno. Ragu
nate non dimeno secondo che richiedeua la qualità del
tempo le gente sua, & mandato Sabari suo figluolo mi
nore colle mogli & figliuoli sua & del figluolo, & cō
ogni suo ornamento & danari, & cose sottili à monti, et
lui mettendosi à ordine per difendersi, subito le ascolte et
speculatori, liquali hauea mandato à intendere quello fa
ceano enimici, tornando liriferirono come Cyro era poco
discosto. perche temendo di non esser preso, lasciato ogni
cosa in abbandono simisse in fuga, el simile feciono gli
Armenij, equali ueduto la partita del signore lasciatolo
ire tutti si partirono per andare à guardare le case loro.
Cyro uedendoli fuggire, subito mandò uno bando che
non fussi niuno si partissi, & che chi restassi sarebbe trat
tato da lui come amico, & per contrario per nimico chi
non ubbidissi. Il perche pochi inteso el bando si partiro
no. Quelli che andauano à monti, accostandosi à luoghi
oue erano e Persi con gran rimore assaliti da loro da ogni
banda, quasi tutti furono presi insieme con tutta la roba.
& Sabari, & le donne, & figluoli del Rè. Laqualcosa

intendendo el padre, ne sappiendo che partitosi pigliare ne quello facessi p lui colla compagnia sua pse uno colle non molto discosto. Et Cyro auisato diciòche era seguito con grã celerità peruenne al colle & con tutte le sue gẽte uisimisse à torno, oue non prima fu arriuato che mandò à domandare el Rè quale era el suo pensiero ò di uolersi morire quiui di fame, ò scendere alla compagnia & fare fatti d'arme collui, & intendendo che niuno de dua partiti gli piaceua dinuouo rimandò à digli lauisassi scito che speranza stessi in quel luogo obsediato à perdere tempo, & perche più presto non scendeua. Rispondẽdo che hauea carestia di chi lo consiglassi bene, unaltra uolta Cyro mandò à dirli che non dubitassi di ingiuria alcuna, perche intendeua d'essere suo aduocato, & intercedere per lui, mà uolendo el Rè intendere chi hauea à essere suo giudice, Cyro gli rispose che tenessi per certo, che per beneficio & gratia delli dij in lui era rimesso sanza altra compagnia di fare di lui quello li paressi.

Stretto adunq; el Rè dalla necessità si rimisse nelle mani di Cyro, & uenne incampo àllui. In questo mezo, Tigrane primogenito del Rè, amico di Cyro per essere ito in compagnia sua molte uolte àccacia tornando difuori & sentendo quanto era seguito liberamente ne uenne à Cyro. Oue come prima uide el padre & la madre lamoglie & il fratello le sorelle prigioni non potè tenere le lagrime. Alquale riuolto Cyro & fatto le debite raccoglienze, & detto che era uenuto à tempo àessere presente, & intendere la causa del padre, subito fatti chiamare ecapi dello exercito de Medi & Persi, & comandato che eprincipali & baroni del regno d'Armenia non si

partissino ne anchora le donne che erano presenti in su carrette, uolto al Rè disse, la prima cosa chio thò à ricordare & consigliarti, è che in questo giudicio che hà i essere de fatti tua per non ti prouocare odio, contro, tu dica el uero di quello domanderò, perche come tu sai le bugie sono grandissimo impedimento à impetrare misericordia, & essendoci presente e figluoli tua, & le donne & gli Armenij testimoni dellòpere tua, conoscendo che ti parta dalla uerità, loro medesimi secondo el tuo proprio iudicio se è uero quanto si dice di tè, giudicheranno che tu meriti la morte. Affermando el Rè che non uscirebbe della strada ritta, & che domandassi di quello uoleua. Cyro cominciò à domandare se sendo uinto da Astiage, & Medi nel tempo che lui mosse la guerra uno tempo innanzi, sera accordato collui di darli tributo & gente dàrme, & promesso di non fare mura alle terre sue & fortificarle altrimenti si fussino allhora, dicendo di si soggiunse, perche cagione adunque hai fatte le mura, & ricusato di mandare el tributo & le gente, et mãcato della fede? Per essere libero disse, & p lasciare la libertà à figluoli, laquale gli pareua degna cosa, & esser desiderata da ogni huomo. Consentì Cyro che cosa preclara era difendere la libertà, & collàrme, & con ogni forza fare resistentia di non seruire, mà che uoleua intendere dallui. Se uno colla guerra & per forza ò p qualche altro caso fussi ridotto in seruitù, & ingegnassisi dipoi dìngannare el uincitore, se costui meritaua dèssere honorato come buono, ò essere castigato come cattiuo. Rispondendo che se gli conueniua dèssere punito hauendo à dire el uero secondo haueua promesso. Dim

tui dissi Cyro se uno de tuo baroni ti si leuassi contro, et facessiti guerra lascerestilo tu perseuerare nella signo/ria, ò la daresti à uno altro, & hauendo roba assai lo lascerestì con essa ò gliela leueresti? Dicendo che gli tor rebbe lo stato & la robba & castigherebbelo. Cyro u'ag giunse se e si fusse accostato co nimici tua, come ti gouer/neresti? rispose che potendolo hauere li torrebbe la uita. per lequali parole el figluolo gitto in terra uno ornamē to reale portaua in testa, & stracciossi tutta la ueste, & le donne cominciorono à piangnere parendo loro che il padre hauessi digià data la sententia di quello si, gue nissi loro, mà Cyro comandādo che tenessino silētio uol to al Rè disse, che lui medesimo conosceua quanto giusta mente s'era portato & quello meritaua, & che uolea cō siglio dallui proprio di quello giudicaua segli conuenis/si. Stando cheto el rè che come quello staua pensoso et in dubio, segli rispondea che li toglessi la uita, ò lo prega ua li pdonassi. Tygrane disse che poi chel padre mostra ua di dubitare, & di non sapere quello s'hauessi à rispō dere, pgaua Cyro lo lasciassi dire p lui q̄to stimaua fusse utilissimo à ciascuna delle pti. Il pche Cyro rallegrādosi delle parole del garzone et aspettando q̄lche cosa di buo no dalui come q̄llo lo conoscea d'igegno acuto et pronto perche lhaueua pratico molte uolte uolentieri gli dette licentia. Allhora Tigrane disse se ti pare Cyro che lo/pera di mio padre & esua consigli sieno stati buoni io ti conforto àimitarli, mà se in ogni suo processo giudichi che si sia portato come huomo di poco ceruello ti ɔsiglio nō uogli andare drieto alli errori sua. dellequali parole marauigliādosi Cyro & rispōdendo che chì obserua la giustitia non seguitaua chì erraua, et che secōdo el par/

lare del padre meritaua d'essere punito, dicendo tuttauol ta che gliera honesto & giusto à castigare chi faceua in giuria adaltri. Subito dimandò Tigrane se gli stimaua che fussi meglio punire alcuno ò con suo commodo ò cō suo danno, & rispōdendo Cyro che castigandolo cō suo danno, sarebbe uno conuertire la pena in se medesimo. Adunq; disse Tygrane che molto noceua à se proprio, faccendo morire colorò, la salute de quali per laduenire li poteua essere molto utile. Volendo intendere Cyro quale fussi meglo castigare chi tha ingiuriato, ò fare in modo che chi hà offeso diuenti più prudente, ilche li parea mi gliore consiglo, gli rispose Tygrane che questo medesi mo parea allui, & che niuna uirtù poteua essere utile san za la prudentia, & che niuno di qualunque conditiōe si fussi non sendo prudente poteua nelle cose priuate ò pu bliche fare lufficio di buono cittadino, & la prudentia fa cea gli amici più accetti, & iministri più utili. Domandando Cyro se gli stimaua che fussi possibile, che à uno tratto el padre di stolto diuenissi prudente, & lui affermandolo. Adunq; disse Cyro giudichi tu che la prudentia sia passione danimo, come è el dolore, & che nō sacquisti per disciplina, ilche è falso, perche se è conueniē te cosa che colui sia peudente, elquale hà à essere tempera to non credere mai che alcuno subito di stolto diuenti pru dente, acquistandosi la prudētia per uso & exercitatiōe. allhora Tygrane disse che molti erano stati, che hauēdo per propria stultitia combattuto con più prudenti di loro uincti, dipoi dalli aduersarij erano diuenuti saui, cosi molte republiche subgiugate da quelli, àquali haueuano mosso guerra erano poi state patienti alle conditioni pia

ciute à uincitori. Disiderando Cyro sapere dallui che cagione stimaua potessi fare, che el padre diuentassi cosi presto più prudente che pel passato, rispose quella sola che desiderando la libertà era diuenuto seruo, & prouaua quello non stimò mai, & credēdo che pensieri sua fussino secreti, ciòè ò di ritrarsi in luoghi forti, come era usato inanzi che enimici li occupassino ò collàrme i mano discacciarli di suoi paesi ne luno ne làltro disegno li era riuscito, mà rifidandosi nella propria prudentia, uolendo ingannare altri era stato ingannato come uno cieco sordo & insensato. Et Cyro per lòpposito hauere in modo gouernate segretamente le cose disegnate, che e luoghi del padre teneua per una munitione & una fortezza, & ultimo rifugio gli hauea colla diligentia sua fatti per una prigione, oue si rinchiudessino, & lèxercito hauea ragunato si presto, & caualcato con tanta celerità, che prima era passato in Armenia, che lui hauessi hauuto commodità di mettere insieme le gente non che per ordine, mà come si suole in un gran tumulto & in fretta. Dicendo Cyro se gli stimaua che quelli erano uinti nella forma diceua si facessino inmodo prudēti che uolessino ubbidire à uincitori come à più uirtuosi di loro, molto più presto rispose Tygrane saccordono à lasciarsi porre el giogo quando sono uinti in questo modo, che quando sono rotti p forza in campo, come aduiene à chi è gittato per terra, faccendo alle braccia che si mette à imparare & exercitarsi molto più p uincere poi altri. Et cosi molte città che rotte le gente loro fanno lega con dellàltre, & dinuouo ritentano la fortuna. Mà chi conosce se essere inferiore & di prudentia, & di uir

tu, gliaduersarij spesse uolte uolontariamente, et di buo/
na uoglia ubidisce allo imperio, dichi è più atto à gouer
no dilui. Nō pare adūque disse Cyro, che tu creda, che
glibuomini contumeliosi, ladri, bugiardi, & ingiusti, stii/
mino, che quelli equali mancano ditali uitij siano più tē
perati di loro. Imperò che s'egli riputassino più tēperati
tuo padre nō harebbe mancato della fede, ne suto mētito
re, come è stato, conoscendo che la confederatione di Assia
ge non fu mai uiolata da noi. Rispose Tygrane, che la
opinione sua era che solo el conoscere la uirtù d'altri, &
de migliori di sè. Credeua fussi à bastanza à potere fare
uno prudente sanza portare altra pena, ò hauere mag/
giore castigatione da chi uince. Dicendo Cyro, che el pa
dre non hauea portato pena alcuna del delitto cōmesso,
mà che temeua forte della uita. Rispose Tygrane che niu
na pena era più graue che la paura del supplicio. Impe
ròche chi era ferito, benche el dolore fussi grandissimo,
nō dimeno tornaua in campo à fare fatto d'arme, mà che
glibuomini non haueano poi animo di guardare in uiso
so quelli temeano assai, ben che hauessino fatto ogni ri/
medio per placarli, il perche la paura era più potente,
& superaua el dolore, et la passiōe detormenti del cor
po, & chi temeua di non essere mandato in exilio, &
chi haueua à cōbattere per essere superiore, & chi dubi
taua della seruitù, & pagare tributo, ò di perire in ma/
re, non poteua per sospetto del male mangiare ò bere, ò
dormire, & p contrario chi hauea pduta la patria, &
stato preso in battaglia, & ridotto in seruitù, dormiua
& mangiaua più quietamente, che chi era in prospera
fortuna, et che li doueua essere noto, che el timore hauea

tanto potuto in molti, che dubitauano di non essere mor
ti se fussino presi, s'erano amazati loro medesimi, ò con
ferro, ò con fune, ò col gittarsi da qualche alto luogho;
mostrandoci per exemplo loro, che gli animi degli huo
mini più si cõmoueano pel timore, che p niuno altro ac-
cidente. Di che si potrebbe fare facile & uerissima cõ-
iectura chi potessi uedere l'animo del padre constretto à
pensare & uedere inãzi à gliocchi la seruitù sua & de
figliuoli, & delle donne. Approuando Cyro quello dice
ua, come cosa uerissima u'aggiunse, che e medesimi huo-
mini, che insuperbiscono per la fortuna prospera, per la
aduersa sogliono inuilire, & perdere l'animo. Rispo-
se allhora Tygrane, che e mancamenti del padre merita-
uano che non gli fussi prestato fede, & che poteua Cy-
ro pigliare quelle terre uoleua, & fortificarle & fare le
mura alle città, & tenerle per sua sicurtà. Et oltra que-
sto prendere ogni chiarezza & cautela, per laquale ha
uessi à uiuere coll'animo sicuro, che sempre starebbono à
sua diuotione, & che niuna oditione, ne cosa facessi ha
rebbono à male, sendo ogni colpa proceduta da loro.
Mà che dando el regno ad un'altro che non hauessi mai
prouato, & che non hauessi regnato, se non gli daua
tutte le fortezze, & non si fidassi di lui d'ogni cosa mal
crederebbe che Cyro lo riputassi huõ fedele, & che fidã
dosi di lui, sãza hauerlo prouato hauessi auertẽza che
p la grã felicità nõ montassi in tale supbia, che poi ha-
uessi à farlo prudẽte, come hauea fatto el padre. A q̃
sto rispose Cyro, che nõ credeua li potessi essere molto fe-
dele chi gli ubbidissi p forza, et che più facilmẽte erano
da sopportare gli errori di q̃lli che seruiuano per beniuo

lentia & amore, che di quelli che ricordandosi delle ingiurie, & portando odio ad altri per forza & necessità faceuano maggiori benificij, quali adunque disse Tygrane, pensi tu che ti sieno più amici, ò che thabbino ad essere più obligati di tāto benificio che noi? Coloro forse rispōderai, coquali non hai mai fatto guerra, ne mai gli hai hauuti per nimici, nequali sia bene collocato el seruigio. Mà ueramente io tengo per certo che non possi trouarsi alcuno che debbi essere più grato di tanto benificio che mio padre. Imperò che grado ti saperrà o di che gli parrà essertì obligato uno che tu lassi uiuere, & non loffenda non hauendo ingiuriato te? Mà saluando lamoglie, & i figliuoli di colui che giustamente insieme con loro meritauano la morte, & ad te era utile di farlo, niuno è che più ti debba essere obligato, ne à chi tale benificio debba essere più grato che allui. Stimi tù che perdendo noi el regno sia niuno che lhabbi più àmale, & à chi più dolga che à noi? Sanza fallo tien questo per certo, che colui che piglierebbe maggiore dispiacere del perdere lo stato, harà più allegrezza, & più ti sarà obligato che alcuno altro restituendoglielo. Et se tù dubitassi della turbatione di questo regno, & uorresti che partendoti rimanessi quieto, & sanza sospetto dinouità puoi teco medesimo considerare che più uerisimile, è che habbi à posarsi, & stare in pace sotto el gouerno di chi è antico Rè, & uso à comandare loro che sotto uno nuouo Signore. Et hauendo bisogno di gente chi giudichi, che più comodamēte te le potessi mandare che colui che conosce la qualità del regno, & sà onde le può trarre, & più uolte hà congregati exerciti grandissimi. Cosi

accadendo dhauere necessità di danari, niuno più presto ti potrà seruire, che chi conoscie le forze del regno suo, & le facultà di ciascuno. Ilperche ti priego diligentemente consideri, & habbi cura, che uolendo far male à noi non ti facci tu medesimo maggiore danno che non tharebbe fatto mio padre. Piacendo à Cyro le parole & le ragione di Tygrane, & parendogli fussi uenuto el tempo nelquale hauessi cōmodità di fare gli Armenij più amici à Ciazare, che nō erano suti mai come gli haua predetto, dimandò el Rè segli ristituissi el regno con che exercito, & che quantità di danari lo potrebbe aiutare in questa guerra. elquale brieuemente rispondendo, che nullaltro uoleua dire, senon che fattogli à sapere lo stato del regno pigliassi quello gli piaceua, & che poteua fare otto mila caualli & quarantamila fanti, & che si truoua più di tremila talenti darіento, lasciatogli dal padre. Subito Cyro disse, che ꝯsiderato, che ecaldei suo uicini gli faceano guerra, & lui hauea bisogno di danari & gente, uoleua solo quattro mila caualli, & ꝑ che non hauea obseruato la fede del tributo douea pagare, per cinquāta talenti era debitore, uoleuane pagassi cento à Ciazare, & à sè lo pregaua ne prestassi altri ciento, equali se la fortuna gli fussi propitia glirenderebbe, o gli ristorerebbe in qualche maggior cosa, tenēdo questo per certo, che non gliele restituendo sarebbe per non potere, non perche non uolessi. Dicendo el Rè, che simile parole non erano conuenienti, ne stauano bene allui, & che quello glifussi lasciato non era meno suo, che quello ne portaua. Cyro dinuouo lo dimandò quanti danari riscoterebbe la moglie, & intendendo la ricomperrebbe

ogni cosa li fussi possibile gli pose di taglia dugento tal lenti. Riuolto dipoi à Tygrane uolle dalui anchora sapere che p̃zzo darebbe della sua, elquale, p che lhauea menata dinnouo, & erane sommamente inamorato, rispõdendo che era apparecchiato et pronto più presto à permutare la uita sua con quella che uederla in seruitù, subito sanza prezzo alcuno gliela donò, dicẽdo, che anchora ap̃sso dilui mai sarebbe suta serua. Restituite adunque le moglie & figliuoli, & uoluto che tutti cenassino cõ lui, dopò cena nel parlare Cyro domandò Tygrane oue era uno certo huomo, elquale uenendo à cacciare in sua compagnia soleua tanto lodarlo & commendarlo delle uirtù sua, elquale rispose chel padre lhauea fatto morire per sospetto gliera entrato che nõ lo corrompessi, mà che gliera suto fatto torto, & che sempre era stato buono & giusto huomo, & che ultimamente sendo menato à morte lhauea fatto chiamare, & pregatolo che nõ sadirassi col padre di questa sua morte, perche nõ lo faceua amazzare per odio ò inimicitia alcuna hauessi con colui, mà per pazzia, et che gli errori si faceano per poco ceruello nõ erano da riputarli uenissino uolontarij, & da animo di colui gli cõmetteua. Marauigliãdosi Cyro della uirtù di quello huomo. Disse el Rè, che chi trouaua lamoglie colladultero non uccideuano colui per che le donne fussino peggio per quello caso. Mà perche morto quel di tale leuassino lanimo da coloro, ne più uipensassino sendo molto contrario à mariti, che le moglie portassino più affettione à unaltro che alloro, cosi haueua fatto morire colui, per che gli pareua

chel figliuolo lo amassi più che il padre. Con questi ragionamenti preso licentia l'uno dall'altro el Rè montato insulle carrette delle donne si partì non parlando mai senon delle uirtù di Cyro, lodando tutti, chi la sapientia sua, chi la continentia, chi la humanità, chi la belleza del corpo, & l'aspetto grato, del quale domandando Tygrane la moglie, & segli era paruto bello come diceuano, rispose che non lo haueua mai guardato, & solo haueua hauuto gliocchi adosso à colui che haueua offerto la uita sua per lei, per che non seruissi à persona. El di sequente el Rè d'Armenia mandato uno bando che à chi era suto comandato andassi in campo, frà tre di si rappresentassi in ordine, mandò el doppio danari à Cyro che non haueua chiesto, & similmente ad presentare tutto lo axercito, el quale solamente preso quanto erano rimasi d'accordo, mandò à dimandare se il Rè ò il figliuolo haueua ad uenire per capitano di quello exercito, rimettendolo in Cyro Tygrane uenne da se allui, & offerse di uolere andare, non che capitano, ma bisognando per saccomanno & uno mercennario, di che Cyro sorridendo rispose, che harebbe caro che la moglie hauessi udite queste parole, al quale Tygrane disse che non solo le potrebbe udire, mà uedere, hauendo animo di menarla seco douunque hauessi ad ire, Parendoli di poi tempo di preparare tutte le cose necessarie alla guerra per essere uenute le gente del padre, l'altro di apresso con Cyro e capi de Medi, & alcuni amici cercorono tutto el paese d'atorno, guardando doue più commodamente si potessi edificare una forteza, & tenerla ben guardata, peruenuto Cyro in uno luogo molto

alto domandò Tygrane di che montagne ò luoghi de scendessino e Caldei, & scorressino predando in Armenia, e quali sendogli mostro dinnuouo uolle intendere, se quegli erano paesi cultiuati & habitati, ò deserti, intendendo che non ui habitaua se non certe guardie per sicurtà del luògo, & per fare cenno & cōmuouere gli altri se uedessino niente di nuouo, & uedendo tutta quel la parte di Armenia essere per la guerra dishabitata & inculta, si tornò à gli alloggiamenti. Arriuādo dipoi l'altro di Tygrane in campo con quattromila caualli et dieci mila balestrieri, & altretanti con dardi in mano, sacrificato al modo consueto Cyro, & ueduto per quello che gli dij mostrauano essere beniuoli, fatto uenire ad se tutti e principali de Medi & Persi, parlò in questa forma. Compagni mia, questi monti che uoi uedete tengono e Caldei, e quali se piglieremo, come spero, & ui faremo murare alcuna fortezza, non dubito che di necessità e Caldei & Armenij saranno constretti à ubbidirci, gli dij per li sacrificij celebrati ci sono fauoreuoli, resta ci che ad condurre à fine questa opera bisogna essere solleciti, et usare grande celerità, conoscendo che niuna cōpagnia, ne alcuno fauore ci può più giouare che la prestezza. Imperò che se inãzi che nimici se ne accorghino occuperemo e gioghi de monti, sanza resistentia alcuna saremo uittoriosi, ò hareno à combattere con pochi, & male in ordine, & da tenerne poco conto, mà perche niuna fatica sia più utile ne con minore pericolo che sollecitare l'andare, però pigliate l'arme, & una parte di uoi Medi uadi in sù la mano sinistra, una parte di Armenij dalla dextra, una parte resti adrieto, & le gente d'arme à cauallo

chiuggano el campo, confortando chì uà inanzi, et aiutando ad salire chì andassi più tardi & glincresciessi.

Con questo ordine uedendoli e Caldei, che stauano alle guardie accostare, & già hauere occupati gran parte de monti, con gran romore feciono segno àloro che li inimici uerano, et à un tratto si raccozorono insieme per fare loro resistentia, diche accorgendosi Cyro, subito confortò e sua Persi ad non perdere tempo, dicēdo che la uittoria staua nella celerità, & che e Caldei habitauano in quella regione erano tenuti fortissimi sopra tutti gli altri, & erano usi andare per danari, de quali hāno carestia à soldi d'altri per essere in paesi sterili & montuosi, & per non hauere uettouaglia ò cosa alcuna buona, però gli confortaua à portarsi animosamente, et Tygrane conoscendo che in quelli luoghi era da stare poco ad speranza degli Armenij sollicitaua che quegli che erano con Cyro s'affrontassino con q̃gli s'accostauano à monti. Cyro non hauendogli messi in punto per altro, che per mettergli drieto à Caldei, & seguitargli, come uide gli Armenij che erano stati li primi ad andare ad trouare li inimici nō prima hauergli riscontri con le squadre ordinate, che messisi ī fuga, et ricorsi al modo usato trà le gente sua che erano uicine, & gli Caldei itogli à trouare fino trà Persi, dato el segno della battaglia à sua, che già tutti erano iti in su monti, la maggior parte fece mettere al taglio della spada, in modo che pochi poterono fuggire, & la maggior parte fù morta & presa. E caldei uicini ueduto e mōti p̄si, abbādonate le staze q̃to più p̄sto poteuono si fuggirono, & Cyro fatto rinfrescare e sua, et dato loro da mãgiare ꝯsiderato diligentemēte el

luogo, nelquale habitauano quelle guardie, & ueduto come era forte & copioso dacque determinò di faruì una rocha, & comandando à Tigrane che mandassi al padre per maestri assai dogni qualità apti ad condurre lopera disegnata con le sue gente cominciò ad fare cauare efondamenti. Stando attento, & occupato in prouedere alle cose necessarie gli furono menati inanzi molti Caldei trà quali ne era alcuno ferito, equali come uide subito comandò fussino sciolti, & fatti uenire medici, ordinò fussino medicati, dipoi disse loro che non era uenuto in quella prouincia per disfarla, ne per fare loro ingiuria, mà per prouedere che uiuessino in buona pace con gli Armenij, laquale sapeua sempre haueano recusata, & uedendosi forti inanzi che hauessino presi emonti haueano fatte grandissime pde nella Armenia, & che da hora daua licentia che si tornassino ad casa, & copopoli loro dinuouo piglassino partito se uoleano la pace ò la guerra, eleggendo la guerra non tornassino inanzi ad lui sanza arme, mà uolendo la pace hauessino licentia di uenire in quello habito & modo pareua loro, & che lui dal canto suo farebbe in modo che uolēdo uiuere con loro come amici siloderebbano di qsta amicitia, dellaquale humanità ringratiando molto Cyro e Caldei baciatoli la mano dextra si partirono. El Rè dArmenia inteso in questo mezo la uolōta di Cyro ordinata la materia et tutto quello bisognaua p fare la fortezza con gran moltitudine di maestri da murare, & di legname, subito uenne allui elquale come prima uide, O Cyro disse quanto lhumana sapientia incerta delle cose future saffatica inuano p peruenire à uno fine suo

desiderato, io cercando la liberta diuenni seruo & preso da te & sperando di perdere el regno & la uita fuora dogni mia opinione fui saluo, & luno & laltro mi fu donato, & hora ueggo quello che sopra ogni cosa desi/derauo, uinti e Caldei inimicissimi nostri che mai con guerra aperta, ò con scorrerie & prede ci lasciauano posare, equali perche fussino cacciati di questi monti ad confessare la uerita harei pagato molto maggiore somma di danari che tu non hai hauuto da me, & hauendomi promesso poco innanzi per cento talenti riceuuti ristorarmi hora in modo hai satisfatto à quello per tua liberalita ti obligasti che per questo caso solo siamo constretti ad fare molto maggiore cose per te, lequali se non uolessimo essere reputati ingrati ci uergogneremo grandemente ad non mettere ad effetto, confessando sempre non dimeno che etua meriti sono tali uerso di noi che difficilmente si puo referire pari gratia & pagare tanto debito. Sopraduēnono dipoi li ambasciadori Caldei ad pregarlo uolessi uiuere in pace con loro. Cyro domando se cerca/uano la pace, perche paressi loro stare piu securamen/te con la pace che con la guerra. Respondendo che preferiuano ecomodi della pace à ogni altra cosa Cyro disse che era contento di concederla loro, & con epsa molte altre utilita & piaceri recaua seco. Per questa risposta uedendo Cyro e Caldei allegri disse, che sendo poue/ri tutti eloro popoli per la qualita del paese sterile & as/pro da hora consentiua loro che uolendo durare fatica & lauorare passassino in Armenia, & gran par/te di quella uota di habitatori pigliassino p loro et cultiuassinla. Accōsentēdoui e Caldei come cosa ueniua i lo

ro beneficio, & promittendo di accettare le conditione proposte purche sanza sospetto ui potessino stare. Cyrò domando el Re d'Armenia se uolea che e confini sua che erano deserti & inculti fussino lauorati & habitati pagando ogni anno el tributo debito, & intendēdo che nera contentissimo perche cresceua lentrata sua gli conforto ad lasciare le montagne & scendere alle pianure di Armenia, & reseruare e monti per pasture del bestiame, adche el Re presto saccordo conoscendoui dētro grande utilita. Et Cyro fermata la pace & concluso quello hauessino ad pagare, & oue fussino le stanze loro, acciochè nessuna delle parte per lo aduenire pigliassi occasione di perturbare cosa alcuna & muouere guerra fece tirare innanzi le fortezze de monti, & lascioui gente assai alla guardia protestando loro che chi fussi autore di muouere nulla lo tratterebbe come inimico. Approuato & ratificato ciascuno quanto parue à Cyro & datosi la fede di obseruare la pace & conuentioni fatte per lui feciono molti parentadi insieme & grande amicitie, andando tutto di ad aiutare luno laltro, & cōclusono una lega, laquale fino à tempi nostri dura dimandare gente alla parte offesa, & di prestare ogni fauore per defensione degli stati contro ad qualunq; gli uolessi offendere. Fatto questo accordo essendo e Caldei & li Armenij con gran sollecitudine ad torno alle fortezze, perche si fornissino presto stimando che quel bastione hauessi ad essere cagione, & di farli perseuerare nella amicitia, & di fargli riguardare da altri, Cyro glinuito ad cena, doue sendo ad tauola uno d'Armenia cōmendādo molto la pace fatta disse, che era di opinione che la fussi

accetta & grata à ogni huomo, & che non sarebbe alcuno non ne pigliassi grande consolatione, saluo che certi Caldei usi ad uiuere di rapine che non uoleuano lauorare ne durare fatica, ma rubare & andare à soldi del Re di India che hauea gran quantita doro & dariẽto, à q̃li mando à dire Cyro che uolentieri li piglierebbe à soldo, et darebbe loro la medesima ꝓdotta che il Re di India, subito la maggiore parte di epsi ne uenne in campo, & ricordandosi degli ambasciadori che erano uenuti à Medi & agli Assirij, desiderando intendere che partito haueua preso quello signore, udite le cagioni della guerra di ciascuna parte, prego e Caldei che erano stati piu uolte in India che uolessino ad sua contemplatione mandare in compagnia di alcuni ambasciadori haueua ordinato di dirizzare ad qualcuno di loro, che fussi loro guida, & insegnassino el uiaggio, & aiutassino con la industria loro che conseguissi da quello Re el desiderio suo che era di richiederlo di danari, de quali haueua dibisogno per pagare le gente darme, & satisfare largamente à quello era obligato, & per p̃miare euirtuosi, & chi si portaua bene secondo che meritauono le loro opere. Impetrato adunq; da Caldei & Armenij ambasciadori che andassino in compagnia di quelli di Cyro con commissione facessino ogni cosa per obtenere el desiderio suo Cyro gli chiamo & impose loro che lo effetto della ambasciata loro contenessi questo che aspettando ogni di nuoua gente di Persia & hauẽdo bisogno di danari gli sarebbe gratissimo lo seruissi di quella somma di danari li fussi commodo, promettendoli che non hauendo contrarij gli dij immortali in be

ue tempo sarebbe che cognoscerebbe hauere seruito uno
huomo non ingrato, & hauere acquistato con beneficij
sua uno buono amico & grande fautore dello stato suo.
consimili & molte altre parole apte ad dare loro ad in
tendere quello hauessino ad fare per conseguire la uolō
ta sua rimettendo molte cose neccessarie nella loro discre
tione partiti e legati & fornito e castelli, & lasciato ad
guardia uno castellano accettissimo à Cyazare con gen
te assai de Medi, lui con lo exercito hauea menato &
con gli Armenij & quattro mila Caldei che hauea tol
to ad soldo mosso dalla fama delle uirtu loro si parti &
scendendo ne paesi habitati & pieni di edificij donne et
huomini piccoli & grandi della Armenia seli feciono
incōtro con gran festa ringratiādolo della pace fatta,
& rallegrandosi arrecauano uettouagla assai per lo
exercito, diche el Re d Armenia pigliaua marauiglioso
piacere stimando questa uniuersale alleggrezza & ho
nore essere grato & accetto à Cyro, elquale riscontran
dosi nella moglie de Re accompagnata dalle figluole et
dal minore figluolo con doni assai, & quello oro che
lui haueua una uolta recusato, come prima gnene ap
presento, subito disse che hauendoli seruiti & fatto loro
piacere & beneficij assai, non per auaritia o cupidita
di thesoro sene portassi quelli danari indrieto, & che nō
gli dessi al marito, ne che gli sotterrassi, ma che ne met
tessi in ordine el figluolo, & mandassino allui in cam
po insieme col suo exercito bene ad ordine, & ornato
quanto era possibile, & il resto che gli auanzaua
ua serbassi per utilita di se & de figliuoli, che ad ha

stanza era nascondere in terra ecorpi morti non che le cose utile alla uita nostra, & dette queste parole & preso licentia sadirizzo uerso la Media in compagnia del Re di Armenia, & de figluoli, & molti altri eqli al cõtinuo predicauano le lode sue, chiamandolo sempre buomo uirtuoso, & buono & loro benefactore.

Peruenuto insu confini, soprabgiunse lo exercito delli Armenij, ilperche el seguente di mandatolo ad Cyaza/re che era uicino, & insieme edanari hauea portati & in gran copia lui insieme con Tygrane, & quelli baroni di Persia, & capi dello exercito con gran piacere si dette ad cacciare tanto che con somma uolupta arriuo in cãpo de Medi, oue dato danari à tutti econdottieri, & capi di squadra con ordine che ciascuno gli distribuissi tra le sua gente, & secondo gli sua meriti ogni huomo fussi ristorato, anchora lui di sua mano dono à molti huomini uirtuosi & degni dessere commendati, iudicando che epremij della uirtu loro fussino piu accetti, & grati riceuendogli dallui che da unaltro, & che el resto dello exercito piu si incitassi ad sforzarsi di meritare loda & gloria delle opere sue. Per laqualcosa hauendo donato à Centurioni & prefetti alli altri che nerano degni, & uedendo tutti presenti parlo in questa forma. Io mi rallegro molto amici miei uedere che ne à uoi, ne alle genti uostre manchi cosa alcuna, & siate abbundantissimi dogni cosa, & noi hauere hauuto faculta potere donare à ciascuno secondo che richieggono le opere & la uirtu sua, & il nostro desiderio, et, ricordandoui con che meriti ha

biamo hauuto questa commodita, & che le uigilie le fatiche, la sollecitudine, la fortezza dellanimo & del corpo sono sute cagione di farcela conseguitare, douete fare questo medesimo uoi per laduenire conoscēdo che la obedientia la perseuerantia, le fatiche sopportate à tempi debiti & pericoli dubbij, arrecano seco grandissime uoluptà & maggiori richezze & potentia. Vedendo di poi tutto el campo essere aptissimo ad sopportare qualūque disagio & assuefatto alla fatica & alle cose necessarie ad fare fatti darme, & gia fare poca stima de nimici, sapendo che la tardita & la dilatione era suta cagione di fare perdere molti belli tratti à uarij capitani, determino quanto piu presto poteua di uenire allemani con gli aduersarij, & uedendo ciascuno pronto, & desiderare di superare el compagno suo con qualche opera degna, fece proposito di passare con tutte le gente ne terreni degli Assirij, parendoli che il comune pericolo & pari à luno come allaltro hauessi in quella militia ad conciliare beniuolentia maggiore tra le gente darme sua & de compagni non portando mai gli buoni ni inuidia à coloro che al continuo sono ne pericoli, & che auanzando gli altri in uirtu singegnono di acquistare gloria, ma piu presto portandoli affettione, & lodandoli come compagni delle fatiche loro & defensori della comune utilita, ilperche comando che ogniuno farmassi diligentemente, & si rassegnassi alluogo debito, & per cagione che niuna cosa mancassi, ordino certi prefetti separatamente legati & centurioni che non erano descritti nellordine delle squadre, & erano superabundanti che sempre gli fussino allato, acciochè bisognando

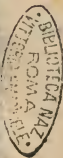
comandare cosa alcuna à gli altri, loro subito mettessino ad ordine la uoglia del Capitano & prouedessino che non mancassi nulla. Raunati dipoi tutti ecapi dello exercito et monstro loro tutti eprouedimenti fatti nel suo campo & in quello di chi era uenuto in loro fauore, & inteso come desiderauano di fare fatti & uenire una uolta alle mani, comando à ciascuno che si tornassi alli sua alloggiamenti & referissi alle sua brigate quello haueano da lui, & gli confortassino ad intrare ne terreni de nimici, & uenire alla battagla, & el di seguente armati & in punto come se hauessino ad affrontare gli Assirij si rapresentassino al padiglione di Cyaxare laltro giorno lui di buona hora uêne ad lui, oue p̄senti loro disse. Io so Cyaxare che quello che io diro al presente nō meno parra à te che à me, & che la tua opinione è q̄lla medesima che la mia, ma che la tenga in te per uergogna, & per non dimonstrare di hauere per male di darci le spese, & esserti molesto che noi siamo alloggiati qui, ma stando tu cheto, io pche ciè dentro el fatto tuo, et nostro parlero. A tutti noi pare poi che una uolta siamo in su campi con larme in mano di non aspettare piu ne stare ad uedere fino à tanto che nimici prendino & dieno el guasto à paesi tua, ma quanto piu presto è possibile di passare ne terreni loro, & farsi loro incontro mentre che stanno ociosi, perche stando accampati in questi luoghi siamo constretti dalla necesita pigliare molte cose delle tua, & fare danno contro ad nostra uoglia, che trouandoci fra nimici di buona uoglia & allegramente pigleremo delle loro, & uiuereno abbūdantemen

te di molte cose, le quali tu hai ad comperare, ne minore pericolo o maggiore portiamo piu per hauere ad cam/peggiare la, che qui, ne con piu sicurta stiamo ne luno luogo che nellaltro, perche quelli medesimi huomini so/no, uenendo ad trouare noi che andando ad trouare lo/ro, & douunque habbiamo ad combattere noi anchora sempre sareno quegli medesimi, hareno oltre à gli altri uno uantaggio grandissimo se ci faremo loro incontro, che dimostrereno maggiore animo & piu uirtu, andan/do ad assaltargli, che con paura stando ad aspettargli, & loro harãno piu timore, se uedranno che noi non ci siamo ritardati come pigri, ma animosamente fatto loro incõtro per combattere, ne habbiamo sopportato che lo/ro mettino ad sacco e beni nostri, ma piu presto siamo iti ad predare e loro, ne hareno da reputare piccolo guada/gno se mettereno terrore & paura à nimici, & dareno animo à nostri, dimostrando che noi habbiamo da por/tare poco pericolo, & loro grandissimo, per che à mio padre udi gia dire, & tu & molti altri affermano que/sto medesimo, molto piu ualere nelle guerre le forze del/lanimo che quelle del corpo. Approuando Ciazare il consiglio suo, & prima scusatosi, & pregatolo, che non credessi che mai gli fussi rincresciuto ne rincrescessi for/nire di uettouaglia il campo, con comune consentimen/to sacrificato prima à Gioue, & apresso agli altri dij, & ꝓ gratili che fussino fauoreuoli à lui & à tutto lo exer/cito, & presi gli augurij prosperi, & confortato tutti e/ baroni, & gente lasciaua ad cura del regno di Media, che diligentemente attendessino alla salute di tutti e subi

diti, entro con tutte le genti nella Assiria, oue passati i monti di quella prouincia, & fatto sacrificij à gli dij di quello luogo dinuouo à Gioue patrio, & alli altri dij sacrificò. Caualcando dipoi alcuni di con grandissimo danno, & prede di tutto el paese, & tale che gran copia di ogni qualita di uettouaglia era in campo, arriuorono apresso al campo degli Assirij à dieci giornate, laqual cosa hauendo per certa non parue loro à niuno modo da fermarsi, ma apressarsi di mano in mano per non dare appicco alcuno o à sua, o à gli aduersarij dhauere uno minimo dubbio diloro, anzi di desiderare di uolere fare fatti darme, il quale ptito piacendo à Ciazare ogni di caualcauano inanzi colle squadre ordinate, & le genti à ordine non altrimenti che se hauessino ad attaccarsi.

Cenauano sempre di di, non faceuano efuochi ne campi, ma un pezzo inanzi, accioche uenendo ascolte alcune facilmente fussino uedute da chi era in campo, accendeuangli alcuna uolta doppo el campo, acciochè li spioni & scorridori, ingannati da lumi, credendo che fussino ne campi giugnessino alla sproueduta, & inanzi che se ne accorgessino nelle antiguardie, & in chi staua la notte attento alla guardia del cāpo. Inteso gli Assirij lauenimento di Cyro, subito per stare piu sicuri fortificorono il campo con steccati & fossi, come hoggi anchora fanno tutti e Re Barbari, si per che stimano uiuere sanza sospetto, et con poca paura dhauere à fare fatti darme, se non quando pare loro, si etiam dio p sicurta de caualli che la notte non possino fuggire, ne dare occasione di fare tumulto, et cosi saccāparono circa

à uno mezo miglio discosto à nimici in luoghi aperti, & alla pianura, & Cyro per loppofito si fermo in luoghi piu occulti, stimando che hauessino à dare maggiore terrore à nimici, mostrandosi spesso alla sprouedu ta. Andando à posare luna & laltra parte la notte, el di seguente Cyro colle squadre ordinate si fece inanzi per attaccare la battaglla, & il Re d'Assiria, & Creso, & gli altri capitani non si mossono, il perche Ciazare uedēdoli stare fermi gli parue che fussi utilissimo colle genti sua assaltare il campo de nimici, & andando fino in su fossi, mostrare dhauere desiderio di menare le mani, acció che ricusando gli Assirij dhauere affare con loro inutilissino, & loro pigliassino animo. Ilquale partito ricuso Cyro di pigliare, allegando che poca paura piglierebbono e nimici di questo assalto, conoscendosi di nō potere essere offesi stando si in campo, ma che uedendogli ritornare indrieto à gli alloggiamenti sanza acquisto alcuno, uedendo el piccolo numero che erano rispetto alloro piglierebbono ardire, & laltro di uscirebbono à campo con maggiore animo che non haueano fatto prima. Et non hauendo potuto intendere fino à quel di el numero & la qualita delle loro gente, & tenutone conto assai, credendo fussino gran copia, & di maggior uirtu per essersi accampate loro apresso, & non stimando che sanza maturo consiglio hauesino fatto questo, facilmente in spatio di poco tempo si metterebbono à uscire fuori, & uenire à fare fatti darme. Oue essendo dubbij & molto discosto dal uero non con molta fatica, ma tenendogli in quella opinione, secondo che desiderauano sarebbono uittoriosi. Cōfermata lopinione di Cyro, come optima da

battere, perche in ogni cosa grandissima differentia era trà pigri & li sollecitì, & con che parole hauessi nel fatto d'arme ad confortargli, le quali cose non meno erano necessarie à Capitani, che la disciplina & il sapere gouernare uno campo, et negando lui non gli haueua mostro simili cose, mà solo dato el modo di ordinare le squadre, cominciato Cambise à ridere, & faccendo comparatione di cosa ad cosa, & di tutte le necessarie all'arte militare, gli haueua mostro, che piccola utilità era in quello ordinare del campo se gli mancassino le uettouaglie, se fussino mal sani, se non sapessino le sottigliezze et uersutie che si ricchieggano à uno Capitano, se fussi inepto à persuadere la uoglia sua, per la qual cosa, parendogli una piccola particella dell'arte quello haueua ĩparato, hauerlo domandato del modo haueua à tenere ad intendere el tutto, et lui dettogli andassi à q̃gli che per lo uso, et p la exercitatione la intendeuano, per la cõsuetudine de quali haueua dipoi conosciuto che bastaua che Ciazare solo prouedessi alle uettouaglie & alla spesa, & à lui s'appartenena, che come medici sono chiamati nelle città da popoli per curare glinfermi, cosi e Capitani per salute delle gente d'arme doueano menarli seco in campo, cosi hauere cercato d'hauerne e più singulari si poteuano hauere in quell'arte, dicendo Cambise, che medici gli pareuano simili à quelli sarti, che solo metteuono tempo in ricucire le ueste rotte; per che non curauono se non gli amalati, giudicaua fussi meglio attendere ad persuadere la sanità, che curare la infirmità, & che questo facilmente si poteua fare, se capitani hauendo ad tenere lungo spatio di tempo in uno luogo

lo exercito saccampassino doue fussi buona aria & pur gata, il che era ageuole ad fare, sendo celebrati da ogni huomo, & per fama conosciuti e luoghi salutiferi, & glinfetti, & pestilenti, & e corpi, & el colore degli ha bitatori hauendo di questo bonissimo testimonio, et che non era ad bastanza cercare le stanze sane, se non si met teua tempo, & usauasi diligentia in conseruare la sani tà, la quale per niuna altra uia più commodamente si poteua mantenere, che con lo abstenersi dalla superflui tà de cibi, la quale sendo graue, & difficile à tutti gli huomini con lo exercitio non col somno si uoleua smal tire, col quale modo si mãteneua la prosperità et sanità del corpo, & à quello sarrogeua ogni di le forze, et che anchora era molto necessario, & di somma utilità tene re sempre le gente dàrme in exercitio, et sanza intermis sione ò mandarli ad predare ò assaltare el campo de ni mici, & essendo difficile nutrire uno solo huomo otioso, & più fatica una famiglia, sopratutte le difficultà esse re à mantenere uno exercito sanza fare nulla, hauendo bisogno quãto più stà in delitie di maggior copia di uet touaglie, lequali facilmente sacquistauano & consuma uano, il perche era necessario, che le gente dàrme non si posassino mai, giudicando uno huõ dàrme ocioso meno utile che uno lauoratore che fugga la fatica de cultiua re una possessione, però douessi mettere tempo ad assue fare lo exercito alla fatica per hauere copia di uettoua glie in campo, & per che gli huomini si conseruino la sanità, ne giudicare indegnò di uno capitano, ne picco lo mezo ad conoscere la uirtù di tutti sua per incita re gli animi de sua militi, & fargli ualẽti huomini exer

citargli al continuo ad trarre con l'arco, ò ad fare simili exercitij militari, & porre e premij & honori à uincitori, credendo che cosa niuna fussi più utile à confortare gli animi loro, che tenergli sempre ben confortati, & in buona speranza, non sendo costoro dissimili da cani, liquali nella caccia chiamati da cacciatori, inanzi che uenghino le fiere, subito corrono, mà chiamati più uolte inuano non uogliono poi andare ad coloro quãdo hanno inanzi agliocchi gli animali, sendo suti ingannati più uolte dalla medesima uoce, & dubitando della fede di chi gli gouerna. el medesimo aduenire alle gente d'arme, se la speranza data loro riesce uana, & difficilmente poi prestar fede alle cose uere, però essere da guardarsi molto da uno Capitano di dire cose incerte per uere, & ben che gli altri parlassino ad loro modo, & parole piene di uanità, non dimeno le parole loro, maxime nelle cose graui sempre douere essere piene di fede, & maxime quando accadeua confortare lo exercito. Affermando Ciro la sententia del padre come chiarissima, rispose hauere molto bene ad mente el modo di persuadere quello uoleua à militi sua, perche nella sua puerítia, & poi nella adolescẽtia da preceptori haueua imparato questa medesima dottrina, & conosciuto per li precepti loro, che le legge Persiche erano fondate principalmente in due cose in insegnare alli huomini ubbidire à principi, & comandare à subditi, parendogli merita cosa oltre ad ogni altra di lodare, & honorare sommamente chi ubidisce à capitani, & p'il cõtrario degni di grã punitiõe et pena chi cõtrasta allauoglia loro. qsto riu

spose essere necessario Cābise di castigarli non ubidendo qdo la necessità et il tempo lo richiede, mà molto più essere prestante, & degno di cōmendatione, & assai più facile auezzare gli huomini d'arme che uoluntariamēte obediscano che per forza, laqual cosa sanza troppa fatica riusciua, sendo costume di ciascuno seguire uolentieri e consigli di chi stimano gli sia utile ad procurare le cose commode alla uita loro, di che sene poteua uedere la experiētia in molti casi, mà maxime negli infermi, equali ad punto obseruano e precepti de medici, & in mare li nauiganti che tutti ubbidiuano à gomiti, & ne uiandanti che seguitauano chi gli guidaua, per opposito quādo credono e consigli degli huomini hauere ad essere loro dannosi, anchora, ben che sforzati non uolere obedire, ne con promesse ò doni poterli indurre ad uolerlo fare, non desiderando alcuno doni contro alla salute sua, ilperche niuna cosa essere più accommodata al persuadere, che fare loro conoscere el principe, & di prudentia, & di sapientia auanzare tutti glialtri. Domandando Cyro in che modo, ò con che arte potessi cōmodamente fare che e sua hauessino questa opinione di lui che è fussi sauio. Niuno mezo esser più facile ò più breue, rispose Cambise, che operare di hauere dottrina & cognitione intera di quelle cose, nelle quali uoleua essere tenuto prudente, & dotto, potendosi sanza fatica conoscere qsto pensando à chi uuole essere tenuto buono lauoratore, ò caualcatore, ò dotto in medicina, ò musica, sanza hauere cognitione di niuna simile arte, quanta industria li conuiene usare in simulare, ò dissimulare queste cose, essendo necessario, che desiderando laude,

& gloria delle opere uirtuose che non sono in lui, per
la experientia essendo poi trouato ignorante di quello
ha uoluto commendatione sia reputato uno ostentatore
borioso & uano. Dicendoli oltre ad questo che era
assai dotto delle cose si possono acquistare per dottrina
humana, gli ricordaua che in molti casi che non si pos-
sono insegnare, ne per prudentia de gli huomini impa-
rare douessi ricorrere allo aiuto & fauore diuino, tenen-
do sempre ad mente, non dimeno che in ogni cosa la di-
ligentia & sollecitudine ualeua assai, & che l'ufitio du-
no prudente era di essere uigilante, & pronto alle co-
se haueua ad condurre ad perfettione, & che la be-
niuolentia de subditi, che è principalissima trà le ne-
cessarie s'acquistaua col fare loro ad sapere che princi-
pi habbino animo, & pensino ad ogni loro commodi-
tà. Mà conoscendo essere difficile lhauere sempre fa-
cultà & mezo di fare sempre beneficij ad sua posta
àgli huomini almeno hauessi aduertenza di rallegrarsi
& dolersi con loro sempre de loro prosperi & aduersi
casi soccorrere àbisogni loro, & prouedere che per erro-
re non commettessino mancamento alcuno, l'astate & il
uerno essere el primo ad sopportare el caldo & il fred-
do, hauendosi ad fare opera alcuna faticosa essere el prin-
cipale nel durare fatica, & in ogni cosa ricordarsi che
il debito duno buono Capitano richieda di mostrare di
essere cupido sopra tutti gli altri delle fatiche, le quali
cose sono tutte atte ad conciliare beniuolentia frà mili-
ti, à Capitani ne sono difficili douendoli essere noto,
che le medesime fatiche non sono graui & intollera-
bili à uno priuato huomo, & ad chi è constituto in ma

gistrato & imperio, & che lo honore, & la gloria fa leggerissima la fatica del principe sapendo che la fama & la laude è compagnia delli affanni. Domandandolo dipoi Cyro se hauendo prouisto che allo exercito nõ mancassi nulla, & essendo sani, & exercitati nelle arme, & pronti ad fare fatti darme & ubbidire alle uoglie de principi giudicaua sappartenessi à uno Capitano andare ad trouare gli inimici & attaccarsi con loro. Cambise rispose che qsto era necessario di fare se prima hauessino speranza duna certa uittoria, mà monstrãdosi dubbia, come in tutte le cose che gli huomini stimano assai, cosi in questa, acciòche lo exercito fussi migliore et più à ordine dogni cosa, era da prouedere alla salute sua. Volendo intendere Cyro in che modo si hauessi ad uincere più facilmente, Non essere questa poca faccenda, ne di poca importanza gli rispose. sendo dibisogno àchi desidera di esser uittorioso con insidie occulte, inganni, et qualunq; altra arte giugnerli & ingannarli, & con furti & rapine & simili cose fare loro danno, & in conclusione non pretermettere cosa alcuna per conseguitare la uittoria. Dellequali parole & precetti marauigliandosi Cyro & ridendo alquanto riuoltosi al padre che è quello che tu minsegni disse? Contrario molto alla disciplina nellaquale sono stato nutrito da teneri anni, & più apta ad corrompere uno huomo che farlo perfetto. Alquale rispose Cambise che quello ricordaua era tutto per farlo buono & giustissimo, & che la doctrina imparata dallui si uoleua exercitare frà gli amici, et nella patria sua non con li inimici, con liquali per uincere èra lecito usare ogni fraude & inganno, non hauendo

apparato per altro ad trarre col dardo, ò con l'arco, & tendere le reti à porci saluatichi, ò fare fosse cieche. & pigliare ecerui con lacci, senon per essere uittorioso, ne sendo uso andare ad affrontare gli orsi, lioni, leopardi, se non con uātaggio con arte & con astutia, & destrezza ingegnādosi di amazarli, & benche dicessi esserli sute monstre queste cose, & insegnate per usarle contro alle fiere, & che hauendole tentate contro à gli huomini ne sarebbe stato castigato. gli rispondeua che era uero che non era suto amaestrato di trarre con l'arco, ò col dardo contro à gli huomini, ma à uno segno, ne p nuocere à gli amici, mà che nascendo mai guerra alcuna sapessi ferire uno huomo, & trarre diritto, & in conclusione assuefatto ingannarli, uincerli, & fare quello con gli animali che prouocato qualche uolta da nimici sapessi mettere ad executione contro alloro per acquistare uittoria. Dicendo Cyro che se queste due cose ciòè il male & il bene erano si utili à gli huomini ad exercitarle gli pareua fussi necessario che gli huomini si douessino dare ad sapere fare l'uno & l'altro & che ci fussi chi le monstrassi. Narrano Cambise hauer sobgiūto che antichamente frà Persi era stato uno che hauea insegnato à discepoli sua uiuere giustamente & obseruare la giustitia: mentire anchora, & guardarsene: ingannare & abstenersi dalle fraude, calūniare el cōpagno, & hauere q̄sto medesimo in horrore desiderare & cercare le richezze con ogni instantia & sprezarle, mà hauer fatto distintione, & disegnato in che modo hauessino ad exercitare queste cose con gli amici et inimici, aggiugnendo à q̄sta sua disciplina essere qualche uol

ta p una cosa honesta lecito ingannare uno amico et tor gli della robba sua, con laquale instruttione p forza bi sognaua che egiouani si nutrissino & dessino opa allu no & allaltro, non altrimenti che intendiamo fanno e fanciulli greci ne luoghi deputati ad exercitare le psone et fare giuochi oue imparano ad ingannarsi, & in qllo si exercitano. Diche nasceua che molti tratti dalla natu ra & inclinati ad ingannare & guadagnare nõ riguar dauano alcuno, bẽche li fussi amicissimo, ilpche fu fatto una legge daloro, laquale anchora obseruano che fan ciulli sollenassino, & apparassino ad guardarsi dalle cu pidità, & inganni & simili delitti, & che chi errassi, fussi punito, & giudicando che douessino riuscire mi gliori Cittadini sendo nutriti ad qsto modo, parue loro più utile fare legge particulari di qllo hauessino ad ope rare, & fussi lecito & giusto contro à nimici reputãdo non cosi facile à uno tratto darsi alle uoluptà, & di ue nire uitioso chi è nutrito con buoni costumi, & exercita to nelle opere uirtuose. Era adunq; necessario per uin cere gli aduersarij, che lui stando sempre in ordine con le gente si sforzassi trouare loro sproueduti & disordinati cosi armato qlli disarmati à dormire quando lui ueghia ua, & stando in aguato di ire ad assaltarli in luoghi aperti, & hauendo al ptinuo le scolte assalirgli disopra & dacapo quando nello andare di luogo ad luogo ac cadessi che hauessino ad passare per paesi difficili ò qli che luogo aspro, occorendo spesso che tutto di si fanno si mili errori p ciascuna delle parte, & molte cose arreca seco la qualità del tempo in uno tratto che dãno facil mente manifesta uittoria, hauendo luno campo & lal

tro à ire à saccomanno per fornirsi di strame, & molte cose necessarie à dormire, & fare le guardie, leuarsi per tempo muouere el campo, & andare di luogo ad luogo secondo che richiede el bisogno. Et che principalmente hauessi riguardo di non sappiccare con nimici senon si uedessi ò essere pari ò hauere uantaggio daloro, Perche la uittoria non staua in q̃ste cose sole, mà in molte altre, lequali el bisogno mostra che si uada loro drieto, & che si fuggano. Impòche chi desidera d'ingannare el nimico leuatogli el sospetto, & lasciatolo rassicurare, più facil mente poi lo potrà giugnere stando senza paura, cosi chi farà uista di non tenere conto ne uorrà seguire q̃lli che ca ualcherãno sanza ordine fattoli diuenire negligentissi mi li giugnerà poi in qualche passo stretto, oue li spac cerà tutti. Et essere utile & bisognio non solo seguitare e consigli & gli amaestramenti hauuti da altri, mà ogni di in sul fatto trouare nuoue astutie, & tratti sottili non sendo altrimenti utili ne giouando meno e subiti partiti si pigliano nellarte militare, coquali dextramente singan nono enimici che si dilettino emusici, gli auditori non so lo sonando le canzone, & balli usati, mà ogni di cõ lar te loro trouando nuoue compositioni. Douendoli essere noto, oltradquesto che le medesime arte che hauea usat te per pigliare gli uccelli, & le fiere assai gli sarebbono utile & atte à farlo uittorioso usandole conimici, impò che sendo consueto leuarsi diuerno inanzi di, & prima che gliuccelli si destassino arriuare alluogo disegnato & con gli uccelli nutriti in gabbia per fare questo effetto in forma hauere ingannato gli uccelli di simili spetie, che

uolando intorno à quelli lui nascosto colle rete gli haueua presi, & el di sendo ito cosegugi à trouare le lepri che pascendo la notte el di si nascondono, & trouate da qlli collodore del naso hauerle fatte leuare, & messo loro drieto ueltri uelocissimi, & teso le rete à passi, aquali sogliono passare, & messoui gente à guardarle se ecani non lhauessino potuto giugnere corso drieto anchora à quelle con grãdissimi romori & grida faccendo star che ti qlli stanno alle reti, acciòche sbigottite & stupefatte andassino à trouarle, usando qste medesime diligentie et sollecitudine facilmente puerrebbe al disiderato fine. Sendo non dimeno ɔstretto à campo aperto fare fatti darme colle squadre ordinate gli ricordaua che qste medesime arte & consigli preueduti li giouerebbono molto al uincere, & che sanza dubbio gli riuscirebbe trouãdosi emiliti sua robusti & gagliardi p lo exercitio expti nellarte & danimo pronto, & sanza paura à fare fatti darme. Douerli anchora esser noto, che gliera honesto et giusto che lui sopra tutti li altri attendessi alla salute & utilitá di coloro, equali gli haueano à ubbidire & operassi in modo che loro conoscessino qsta esser sua special cura, ilpche in campo sempre li bisognaua uiuere con somma sollecitudine & diligentia, pensare il di & la notte qllo hauessino à fare le sue genti, inche modo, ò conche ordine shauessi à incominciare el fatto darme come shauessi à caualcare & condurre lexercito per luoghi difficili & pasi stretti & aspri, conche arte accamparsi ordinare le squadre del campo di di & di notte menare ò ritrarre dalla scarmuccia esua, combattere una terra accostarli alle mura, ò leuarli da quelle sanzadanno, passa

re e fiumi ò selue obscure & conseruare tutte le sue gente ueduto el nimico che lo ueniua à trouare, in che modo hauendo lo exercito ordinato come dua corna hauessi à farsegli incontro, & hauendoli ridotti in squadre con che arte hauessi à difendersi & essere superiore, fare din tendere quello haueano in animo di fare li aduersarij et prouedere che e consigli sua, & le sua determinationi fussino loro incognite. Dicendo Cyro che molte uolte haueua udito queste medesime cose da lui, & se hauea da dirgli altro sappiendo che il pigliare molti partiti in sul fatto era stato dàssai utilità sempre mai, per ultimo li rispose Cambise uoleua questo solo imparassi dallui. & che e fussi lùltimo ricordo che era grandissimo che non si mettessi mai à fare cosa alcuna priuata ò publica se prima con sacrificij non ricorressi al fauore delli dij, & per mezo delli augurij intendessi la loro uolontà, uolendo lo certificare dùna cosa che gli huomini non si possono muouere à fare cosa alcuna, ne giudicare habbi à hauere prospero fine, ò à essere loro utile, senon per coniettura. Tenendo lui à memoria che sapeua che molti riputati huomini sapientissimi haueano confortate & erano suti autori alle loro republiche di fare muouere guerra à coloro, daquali poco dipoi erano sute uinte & subgiugate et distrutte, et molti priuati cittadini, et molte città haueano fatto grandissimi mali & usata maggiore ingratitu dine uerso di quelli cherano stati cagione di farle grandi & condottole in reputatione assai. Molti anchora che potendo usare alcuni come sommi amici & beneficare lùno làltro hauendoli più presto uoluti per serui, che per amici haueuano portata giusta pe

na dellerrore loro, & molti che nõ contenti à quello che possedeano colquale poteuano uiuere qetamente, desiderando & cercando con ogni instanza di acquistare molto più, haueano perduto qllo che era prima loro, & le ricchezze, & la potentia cercata lungo tempo con grã de sollecitudine esser suta cagione potissima della morte di chì le possedea. Onde si potea comprendere che lhumana sapientia non più potea conoscere quello fussi utile à gli huomini mortali, che si facessin quelli che gittauano le sorte per intendere quãto hauessino à fare. Mà gli dij sendo eterni, & conoscendo le cose preterite, presenti & future, & fauoreggiando glihuomini àquali erano propitij, con segni demonstrauano quello hauessino à fare & le cose douessino fuggire: Equali non era da marauigliare che parimente non consigliassino & fauorissino ogni huomo, nõ essendo necessitato à fare quello che nõ pareua loro.

LIBRO SECONDO DI XENO PHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

CON QVESTI *ragionamenti sendo arriuati insu confini di Persia ueduta una Aquila da mano destra che andaua loro innanzi, & pare ua guidassi lo exercito allegro dita le augurio, & fatti uoti esingulari entrorono nel regno de Medi. Oue fatti sacrifitij solenne mente secondo l'uso della patria preso licentia dal figluo lo, & abbracciatolo Cambise si tornò indrieto, et Cyro andò à trouare Cyazare dalqle riceuuto honoratamēte & con grande festa nella prima giunta lo dimandò, quanta gente haueua menato, elquale rispose hauer una compagnia di dumila huomini di quelli che erano già stati in Media alloro soldi, & appresso molti altri non usciti mai di Persia chiamati in loro lingua ottimati nō gran numero, mà di tale uirtù, che cosi pochi signoreg giauano tutta la Persia. contento Ciazare del soccorso, uenuto, & della potentia loro raccontò à Cyro tutte le forze delli aduersarij & come ueniuano uerso loro, & che per uarij mezi haueua inteso che il Rè di Babillo nia, & della Assiria capo della guerra haueua in cam po uentimila caualli dugiento carri, & gran multitudi ne di gente apie. Creso Rè della Lydia essere uenuto in*

suo aiuto con dieci mila caualli, & quaranta mila fan/
ti: Artamano Rè della maggiore Phrygia con otto mi/
la à cauallo, & quaranta mila à pie armati con scudi
& haste. Arabeo Rè di Cappadocia esserui con semila
caualli, & trenta mila balestrieri. Maragdona Rè d'A/
rabia con dieci mila cauagli, cento carri & gran copia
di fanterie use à trarre & fare stare discosto e nimici, &
aspettare che era in camino. Gubeo Rè della Phrygia,
che è uolta uerso lo Hellespōto con semila caualli, & die
ci mila fanti scutati. Ne hauere potuto sapere se le pro/
uincie Grece che habitano l'Asia si congiugneuano con
lui, mà che e popoli di Cilicia, Caria, et Paphragonia
haueuano ricusato di prestarli aiuto, & uoleuano uiue/
re in pace. Mà che era bene à bastanza hauere à resi/
stere à uno exercito di sessanta mila caualli, & dugien/
to mila huomini apie, non hauendo più che dieci mila
caualli di Medi, & sessanta mila fanti, trà cogli scudi
imbraccio, & balestrieri, & quattro mila à cauallo,
& uenti apie della Armenia uicina, & l'exercito suo de
Persi, equali benche fussino fortissimi & gente eletta,
& poi alla guerra nondimeno contro à tanta multitu/
dine gli pareano pochi, sendo necessario che assaliti da
si gran numero da ogni banda con arme giuste, &
archi, & cose da offendere discosto secondo usauano
di fare, come pochi attorniati da molti fussino, per la
gran quantità del saettume, rotti, presi, & morti. Il per/
che gli parea da mandare subitamente in Persia per
più gente, & dare ad intendere loro che sendo uniti e
Medi la guerra si uolterebbe loro adosso, & solo sa/
rebbono constretti ad ubidire. Non piacque à Cyro que/

sto consiglio, come quello che sapeua, che se tutta Persia uenissi non sarebbono pari numero à nimici, anzi disse che s'ordinassi arme per tutti quelli Persi, che uolontariamente uolessino militare collui, simili à quelle degli optimati, cioè una corazza, uno scudo, una spada, o una secure, acciò che uedendosi armati e plebei Persi non altrimenti fussino animosi, che gli optimati, co quali gouernandosi prudentemente, & come richiedeua la disciplina militare, non dubitaua che sarebbono uittoriosi, & sarebbono in modo che più presto gliaduersarij pẽserebbono à fuggirsi che à uenire alle mani cōloro. Risiutandosi di fare loro tal guerra che nō harebbono tẽpo à fuggire, non che à combattere. Approuata la sententia di Cyro, & confortato ogni huomo di questo suo parlare, & proueduto che l'arme fussino in punto per chi ne uoleua, di che u'enera copia, chiamati gli optimati à parlamento disse. Ben che compagni mia io u'habbi ueduto al continuo à ordine in modo d'arme, & d'animo, che uolentieri desiderresti uenire alle mani con gli Assirij, & gli altri Persi, anchora, che sono à gouerno uostro in tal forma armati, che sanza sospetto, & animosamente possino affrontarsi colloro, non dimeno dubitauo sendo non gran numero, & non molto aiutati dagliamici, hauendo affare con uno exercito grandissimo nō fussi inferiori, et mettesiui in fuga. Mà hora stò di buona uoglia, & tutto mi conforto uedendo questi nostri Persi di corpo robusto et forte essere armati al pari di noi. Solo ui ricordo che à uoi s'appartiene, & è el debito uostro tenergli à ognihora bẽ disposti et pieni di speranza, et icitare gli animi loro alla uittoria, pche el prici

pale obligo hanno e capitani, et e principi e, nõ solo d'essere buoni loro, mà prouedere che e subditi anchora uiuano rettamente, à tutti furono grate le parole di Cyro, & di già desiderauano hauere à fare cogli aduersarij, ne la quantità, & il numero delle gente gli sbigottiua, allhora uno de capi degli optimati, ch'era presente leuato in pie disse, che ognuno doueua sapere come le parole de capitani erano di tanta auttorità, che grandemente commoueuano gli auditori, & i doni facieuono per piccoli che fussino, erano più grati che maggiori da ti da glinferiori; il perche gli pareua Cyro medesimo douessi exortare qlli che haueuano aricceuere l'arme, conoscẽdo che molto maggiormente sarebbono loro accetti e benificij suoi che d'alcuno altro, nõ dimeno che cõ ogni sforzo & diligentia lui, insieme con chi l'haueua à fare gliconforterebbe, & amaestrerebbeli à ubidire facilmẽte al suo signore, & exercitarsi, & affaticarsi in ogni cosa, perche fussi uittorioso. Fatte adunque uenire l'arme et postole in publico, che ogni huomo le potessi uedere, & chiamati tutti e Persi. Cittadini mia disse Cyro, sendo nati in una medesima patria, che noi nutriti sotto le medesime legge, di corpo forte, et atto à sopportare le fati che al pari di noi è conueniente, operiate anchora che la uirtù dell'ãnimo non sia inferiore. Non hauendo hauuti e medesimi honori & dignità di noi, non per uostra colpa, ne per essere ricusati da noi, mà per bisogno cõstretti à lauorare, et guadagnare da uiuere, hora douete conoscere, che per nostro mezo & benificio, & per opera degli iddij immortali ui s'apparecchia migliore fortuna. Hauete l'arme simile alle nostre, colle quali armati potete andare

te andare àmedesimi pericoli che noi, de quali pari pre-
mij riporterete. L'arme uostre fino à qui sono state uno
dardo & uno arco, coquali non sendo exercitati se era-
uate inferiori à noi per non le sapere adoperare, non
è da marauigliare. Hora hauendo hauere la coraz-
za, lo scudo, la spada, ò la scure, & ogni arme al pa-
ri di noi per potere sicuramente affrontare el nimico,
niuna altra differentia sarà trà noi, che ci faccia co-
noscere senone lopere nostre & la uirtù, della quale
da qui inanzi non minore expettatione è in uoi che in
noi, per che e premij della uittoria comuni tutti à uinci-
tori, non meno hanno à essere in uostra potestà che no-
stra. Prese adūque larme ciascuno che glistiano bene in
dosso, ogniuno si rassegni, ò uada à farsi scriuere dal suo
prefetto sotto el suo gonfalone, sendo contento di pigliare
meno arme, & più leggieri chi fussi dànimo dandare à
fare fatti darme frà le prime squadre. Viditi e conforti
di Cyro, tutti quelli che erano presenti, conoscendo che e
premij sarebbono corrispondenti alle fatiche & lopere,
& coloro che fuggissino e disagi della militia uiuereb-
bono con somma infamia, & sarebbono in uilipēdio dō
gni huomo, armatisi di subito si rappresentorono sotto e
loro Capitani, Cyro uedēdoli messi à ordine, & deside-
rādo di exercitargli à fare che sauezzassino à uiuere sot-
to la disciplina militare, alcuna uolta simulando di ha-
uere paura de nimici, colle squadre ordinate usciua à
campo, & non altrimenti gli faceua farsi inanzi à squa-
dra à squadra, & seruare tutti gli ordini, & ritrarsi,
& exercitarsi, che se fussi alle mani con loro, confortan
dogli cō le parole, & infiāmandoli à uolere ꝓseguire la

uittoria. Da altro canto in modo prouedeua che emini/ſtri di Ciazare, et quelli haueano cura del campo ſuo at tendeſſino che nõ mancaſſi loro coſa alcuna neceſſaria, che à niente altro haueano à penſare, che alle coſe apar tenente allo exercitio militare. Et giudicando che più faceua per loro, & più preſto imparerebbono un'arte che molte, meſſo da parte gliarchi & dardi, comandò che non ſi exercitaſſino ſenon colla corazza indoſſo, & con lo ſcudo, et la ſpada, ſendo certo che à queſto modo ſauezzerebbono, ò non temere enimici, ò ſarebbe loro cõ feſſare che fuſſino diſutili in campo, parendogli che la uergògna haueſſi à eſſere cagione che haueſſino à farſi uirtuoſi, ſappiẽdo che per niuno altro riſpetto pigliaua/no el ſoldo, ſenõ per ubbidire al capitano, et uincere. Co noſcendo oltra qſto, che glibuomini uolentieri ſaffatica/uano p lhonore, & p la gloria, propoſe premij diuerſi à tutti gli exercitij che ſcno nella diſciplina militare. Af/fermando ſempre, & riducendo à memoria à ſua che la principal coſa ſi richiedeua in uno buõ dàrme era la ubi dientia, appreſſo àffaticarſi, et eſſere elprimo à metterſi ne pericoli, non rompere lòrdine de capitani, hauere piace re di uederſi bene armato, & delettarſi di uedere lárme pulite, intẽdere bene quello haueſſi à fare nella ſua ſqua dra, portarſi animoſamente, moſtrandoſi ſempre al ſuo ſuperiore come ualente buõ, et lhonore preporre à qua/lunche altra coſa, & à qſto confortare tutti gli altri, et legati, et condottieri, e capi di ſquadre fare in modo che non poteſſino eſſere ripreſi, & prouedere che chi fuſſi al gouerno loro faceſſi el debito ſuo. Et per che ciaſcuno ſi sforzaſſi dèſſere uirtuoſo, & conoſceſſi che lòpere ſareb

bono p̄miate, promesse fare tribuni à p̄fetti che hauessi no bene istrutti e loro huomini, et à centuriōi che si portassino bene dare la p̄fettura, & cosi di grado in grado una scala alle degnità, allaquale nō si potea puenire, se nō col mezo della uirtù, e una pena p auerso diritornare in inferiore grado à chilomeritassi. Comādò anchora à tutte legēti darme che fussino ubidienti à p̄fetti, & à ogni huō che mettessi p̄sto à exercitatione ecomandamenti loro, & uniuersalmēte à tutti ordinò e doni secondo laloro cōditione, dando certa sperāza à ciascuno che facessi bene di molto maggiore utilità chonore. Pelleq̄li promesse & cōforti mosso lo exercito, mai si posaua, ne lasciaua passare tēpo alcuno sanza fare qualche exercitio cōueniente al mestieri. Volle che gli alloggiamēti de centurioni, algouerno dequali dette ciento huomini per uno fussino si grandi che ui potessino stare drento tutti, parēdogli che hauessi à stare per giouare assai à molte cose questo uiuere insieme, maxime che uedendo e cibi comuni, & quello allùno che allàltro, non si poteuano dolere che si facessino differentie frà loro, & per questo hauessino à sdegnare, ne come peggio trattati ò ssi mali peggio si portassino ò calumniassino e principi. Riputando oltra questo utile, che tutti si conoscessino insieme, acciòche hauēdo riguardo à cōpagni sabstenessino dalle cose inhoneste, sendo comune uitio degli huomini di peccare più facilmente oue non sono conosciuti, nō altrimenti che chi è allo obscuro, & nelle tenebre sanza testimonij, p laq̄le disciplina ciascuno era p̄sto et prōto alle uoglie de centurioni, et p̄fetti itēto à q̄to richiedeua el bisogno del cāpo, in modo che mai disordinauano lesqua

dre ne usciuono dellòrdine, ò se pure lo facieuano subito ritornauano alluogo loro, sendo facile à rimettere ne luoghi loro le pietre & legni, benche siano sute mescolate, & portate altroue qdo sono segnate & lauorate in modo da cōmetterle, lhabitare insieme, oltra questo era utilissimo, perche per la conuersatione assidua, difficilmēte si sapeuano separare, come aduiene ne gli animali irrationali, equali nutriti in compagnia, con gran difficultà si separano. Ordinò anchora, che le gente dàrme non desinassino, ò cenassino, se prima non si riscaldassino et sudassino molto bene, ò col mezo del cacciare ò qual che altro nuouo exercitio, che faccendolo infretta li facessi sudare. Stimando la fatica utilissima, & allo incitare l'appetito al mangiare, & al conseruare la sanità, & le forze del corpo, & à farli più mansueti, come aduiene à caualli, equali per la continua fatica diuentano più piaceuoli, & à fare che più animosamente andassino incontro ànimici, rifidandosi che quanto più fussino exercitati più anderebbono uolētieri à trouarli. Era el padiglione di Cyro grande, & da riceuere gente assai, per che ogni di inuitaua ad cena e legati, tribuni, prefetti, centurioni, & gli altri magistrati secondo richiedeua la qualità del tempo, alcuna uolta tutta una squadra, alle uolte qualche huomo dàrme, maxime quelli che hauea ueduto, che con diligentia & di buona uoglia haueano messo à effetto ecomandamenti sua, & honoraua gli assai. Similmente chiamaua spesso qualche mercennario ò ministro, come sono trombetti, ò simili, giudicando che chi diligentemente facessi lufficio, & gli exercitij necessarij à uno campo meritassi dèssere honorato,

& che fussi utile à farsi beniuoli & fedeli tali generationi d'huomini ò prouedere che chi seruiua el campo intendessi bene quello era di bisogno à fare per lo exercito, & fussi prudente, sollecito, & copioso delle cose côuenienti à uno huomo buono, et amaestrato in modo che sanza ricusare faccenda alcuna gli fussi imposta prontamente fussi mosso à uno cenno del Signore. Messe anchora gran diligentia che le genti d'arme uiuessino honestamente, & che e ragionamenti loro fussino tali che gl'incitassino alle uirtù. Domandò una uolta Cyro gli optimati, come si portauano que Persi, che non erano alleuati nella medesima disciplina, & nuouamente s'erano dati à l'arte militare, & se erano inferiori alloro, ò nella institutione della uita, ò in fatti d'arme. uno diloro leuatosi in pie, rispose, che non sapeuano come s'hauessino à prouare uenendo alle mani conimici. Mà nel uiuere quotidiano, che alcuni erano molto fastidiosi. Imperò che sendo mandati adi passati da Ciazare à ciascuna squadra tanta carne che ad ogni huomo ne toccaua tre pezzi, & colui che le distribuiua, hauendo fatto capo à lui, & girato intorno, acciò che tutti pigliassino la parte loro, hauerli comandato che la seconda uolta cominciassi dall'ultimo, & tornassi àllui, uno che era nel mezo hauere gridato forte, & dolutosi che era ingannato, & toltogli la sua parte, pche niuno cominciaua mai à muouersi da chi sedeua nel mezo, onde l'hauea chiamato, & postoselo àllato acciò che pigliassi quel medesimo che lui. Venendo chi portaua la carne con pezzi minori, per che tutti e maggiori erano stati presi, & loro erano gli ultimi colui hauerlo molto hauuto à male, &

dolutosi dellà sua trista fortuna che lhauea fatto ire à se-derli appresso. Confortandolo che stessi di buona uoglia & dicendo che la terza uolta cominciando da lui po-trebbe pigliar uno maggiore pezo sopraueneèdo chì por taua le uiuande essersi abatuto à torne uno taglio picco lo, ilperche crucciato con speranza di hauerne unaltro hauello gittato. Mà uedendo partire el dispensatore co me quello stimaua non uolessi altro, adirato per uedere la carne consumata & non ui restare senon e el brodo hauere dato delle mani nel piattello, & mandato p ter-ra ogni cosa, diche uno Centurione che gliera da can-to percosse le mani insieme hauer fatto un gran ridere, & che lui uedendo ridere glialtri, benche faccessi uista di tossire à pena hauere potuto contenere le risa. Sog giunse uno prefetto che anchora lui sera abattuto àuno huomo grosso, & che uedendo instruire la sua squadra à uiuere, secondo la disciplina di Cyro haueua preposto uno giouane insieme con alcuni altri à uno certo nu-mero di fanti, elquale sendogli dirimpetto & faccendo cenno cogliocchi, che andassi à lui essersi lui solo mosso, mà dicendo che non tanto lui solo che ueniua, quanto haueua chiamato tutti glialtri, allhora tutto el resto de la compagnia lasciato el giouane indrieto essere corsi àllui, elquale comandando à chì portaua lo stendardo, che gli facessi fermare essersi turbati & detto che dicen do lùno che gli andassino & làltro che si fermassino non sapeuano che hauessino à ubbidire. Ilperche lui pa tientemente ridottogli àlluoghi loro hauere imposto à quelli che per làduenire non si mouessino mai, senon ue deano partito el capo loro, & à quello andassino drieto

Vn'altro comandando à uno capo de manipulari che li portassi pstamente certe lettere hauea scritte una uolta in Persia, lequali conosceua àpunto subito correndo hauerle recate, mà in compagnia di tutta una cohorte, laquale colla corazza indosso lhauea seguitato. Il perche tutto el campo che uide qsto essersi messo à ridere com'era ragioneuole, uedendo tanta compagnia à queste lettere. Rallegrossi Cyro di queste piaceuolezze udite parendo gli hauere militi uantaggiati, & da desiderare assai, che con poco cibo parte fussino da farseli amici, pte si obedienti che corressino inanzi che intendessino qllo hauessino affare. Diche accorgendosi uno pfetto chiamato Aglatada huomo austero & maliconico che era nel padiglone di Cyro domandando se credeua costoro dicessino el uero, alquale rispondendo se lui stimaua che à diletto uolessino mentire? disse che nonne credeua altro, & che come loquaci & iactatori fingessino p farlo ridere. Commosso Cyro alquanto p queste parole glimpose che per l'aduenire nolle usassi come inconuenienti à costoro, ne degni d'essere chiamati iactatori nome atto solamente à chi si gloria dessere più forte, & più ricco, che nō patisce la uerità ò à chì promette di fare una cosa che nō può obseruare p guadagnare, & che qlli che non p utilità sua, ne p danno d'altri diceano cose da commuouere el cōpagno à ridere più presto erano da chiamare urbani & piaceuoli che iactatori. Fatta questa risposta Cyro in defensione di coloro, uno centurione riuolto à Aglatada disse. Se noi cerchassino contro à tuo uogla di farti lagrimare come si sforzano di fare molti con canti, & con parole apte à fare questo effetto fingen

cercassim sforzam

do passione & dolore certamente à torto ti dorresti. Ma come tu medesimo conosci, uolendo noi farti ridere & sta re allegro, ne fare cosa alcuna che ti sia molesta, pche dì tù male di noi, & cō uituperoso nome ci chiami iactato ri. Alquale Aglatada rispose che non facea loro ingiu ria, & che non hauea errato, conoscendo che spesse uol te merita più & maggiore utile fà chì è cagione di fare piagnere gliamici che ridere, douendosi ricordare lui uo lendo giudicare sanza passione, che più col pianto, che col riso, epadri amaestrauano efigluoli, & facieuāli uir tuosi, & cosi epreceptori ediscepoli, & per legge ancho ra col mezo del pianto] à cittadini sinsegnaua à uiuere giustamente, & ministrare ragione, & che il riso ne al la sanità del corpo, ne à ornamento di costumi, ò in casa ò fuori era utile ò giouaua, cotesto piagnere, delquale fai tanto conto disse Histaspa ò Aglatada, se tù farai à mio modo ò mi presterrai fede persuaderai à nimici nostri & gli conforterai alle lagrime, & à noi, & àglialtri amici lascerai questo ridere, elquale stimi si poco, & come in utile uituperi & conoscendo che desso ne se copioso per non lhauere mai usato, ne prestatone una minima parte ò à cittadini tua, ò àgli strani, non hai alcuna scusa di non ridere un poco à nostra contemplatione. Dicen do Aglatada elquale per questi ragionamenti diletteuo li ogni huomo aspettaua shauessi à cōmmouere à ride re che era una pazzia à credere questo dilui, & chè più facilmente sitrarrebbe da lui el fuoco che el riso. si le uò un gran romore di risa. Alperche Cyro uedendolo ha uere alquanto ralleggratosi, & fatto segni di ridere ri prese quel centurione che faceua male àincitare à ridere

chi era inimicissimo à chi rideua. Onde di nuouo ridēdo ogni huomo, Chrisanto leuato in pie disse che gli parea dhauer aduertenza à una cosa, che nō essendo tutti di pari uirtù nello exercito: non dimeno li parea che accadendo tutti meritassino d'essere premiati. Mà che iniquissimo giudicaua che nel conseguitare epremij delle fatiche non si facessi differentia niuna trà ualenti huomini & poltroni. Rispondendo Cyro che era ben fatto à intendere sopra à questa materia la uolontà di ciascuno la taglio, Chrisanta dicendo non era caso à mettere innanzi allo exercito, mà che come lui hauea proposto doni à chi fussi uittorioso nelle exercitationi faceuano tutto dì, cosi era necessario, che lui fussi autore et giudice de p̄mij di chì fussi uincitore, & portassisi francamente nella battaglia. Parendo à Cyro che non fussino casi simili; perche stimaua farebbono gran differentia trà quello guadagnassino colla fatica loro, & fussi loro per debito à quello era dato loro per liberalità del signore, alquale era certo niuno ricuserebbe d'ubbidire, subito lo dimandò Chrysanta se gli stimaua che fussi alcuno mettendo il caso innanzi allo exercito che giudicassi che si conuenissi maggiori premij & maggiori honori à chì si portassi meglio che agli altri, & non uolessi più presto che ogni cosa si diuidessi parimente, rispose Cyro che credeua hauessino à farui gran differentia, hauendosi à trouare lui alla presentia, ne potendo stimare che fussi alcuno di si peruerso giudicio che non uolessi che chì hauessi fatto più commodità, & più utile al bene publico fussi degno di maggiori beni & honori. Non sendo da fare poco conto che gioueredbbe assai alli huomini molli & pigri, ne sa-

rebbe piccolo incitamento à farli diuenire solleciti & diligenti uedere esser proposti in maggiori premij àglhuomini uirtuosi, che àgli altri, plaqualcosa desideraua che questa deliberatione si facessi in publico & con gratia di tutto lexercito, sendo certo che ciascuno singegnerebbe di pcedere in uirtù, uedendo la mercè essere pari à meriti. Parendo tempo à Cyro di proporre in publico qsta cosa p intendere la uolontà del campo gli optimati lhaueano molto à male, come qlli che harebbon uoluto hauessi inteso lòpinione de capi dello exercito, et ñ di tutto el uulgo. Il perche narrano che uno certo prefetto intendendo tal cosa mezo ridendo disse che conosceua uno huomo plebeio, elquale credendo hauer à acquistare più che gli altri gli dispiaceua la equalità, & che la fatica uolentieri gitta àdosso al cōpagno & fuggiuala. Inteso questo parlare Cyro subito rispose, che tali huomini sendo necessario di tenere le genti dàrme sotto lòrdine, & sotto la fatica erano in tutto dà scacciarli & mādargli fuora del campo, perche comunemente la natura di gente dàrme, era di seguire ecostumi de capitani, & uiuere honestamente, & pel contrario secondo che uedeano & intendeano fare loro. Et el più delle uolte scadeua che la maggiore parte degli huomini imitauano più presto euitiosi & scelerati, che ebuoni & continenti, & dauansi più alla malitia & pessimi costumi rispetto alla uoluptà che monstrauano & prometteuano che alle uirtù, allequali pochi andauano drieto, benche li conducessino pella strada dritta alla uera felicità, perche non ui si uedea alcuna uoluptà presente. Sendo più pronta la maggiore parte de mortali alla uia che scēde, & che è

più facile, & potendosi meritamente agguagliare gli huomini pigri & delicati alle ape sterile, & che non fanno frutto, lequali solo nuocono à chi le pasce nel fargli gittare uia laspesa, & quelli che fuggono le fatiche & sanza faccia alcuna non desiderano altro che ricchezze, et guadagnando spessi uolti con danno daltri sono maestri & exempli aglibuomini à farli diuenire uitiosi, sanza misericordia si solea scacciarli & fuggire el consortio loro. Sopra tutto prouedere che gli optimati hauessino aduertenza che bisognado rifornire lo exercito nō guardassino tanto à torre de loro cittadini quanto dogni generatione purche fussino uirtuosi & usi alla fatica, & à fare fatti darme, non altrimenti che si facessino, quando haueano dibisogno di caualli che mandauano à cercargli per tutti epaesi per hauerli buoni, & che al tutto fuggissino ecattiui. Equali erano simili à caualli pigri che attaccati al carro mai si uedeua che quello si muouessi, senon secondo epassi dichi lo tiraua. Sendo ragioneuol cosa che chi fa compagnia cogli ingiusti non possa essere giusto lui, ne bene possa essere gouernata una casa da una cattiua famiglia, mà più presto rouini quando è habitata da tristi, che quando resta uota & sanza persona. Non solo adunque essere utile àrimuouere da se & dal consortio delle genti darme quelli fussino scelerati & disutili per separarli dalla conuersatione loro, & obuiare che per la contagione loro non diuenissino simili, mà perche se fussino punto usciti della strada ritta ritornino à lantica disciplina, & uedendo ignominiosamente essere puniti coloro più ardentemente sidiano allopere uirtuose. Doppò questi ragionamenti et pia

teuoli & graui come habbino detto pregando gli dij
che dessi loro quello stimaua fussi bene, partitisi del pa-
diglione di Cyro ciascuno andò à dormire, la mattina
seguente chiamate le sue gente tutte a concione. E sap
pressa hoggimai el tempo ò compagni disse, perche eni
mici s'accostano che habbiamo à affrontarci colloro, &
fare pruoua della uirtù nostra. E premij della uittoria se
saremo uincitori come spero, & come dobbiamo credere
saranno tali quali si conuengono à chi uince. Vna cosa
u'hò à riccordare che se ui gouernerete con prudentia &
ciascuno per se si porterà come ualente huomo nō aspet
tando l'aiuto del compagno, mà animosamente combat
tendo, i brieue tempo ogni cosa ui riuscirà prospera. mà
guardando l'uno l'altro, & come pigri fuggendo la fati
ca seguita tutto il contrario. Perche la giustitia di dio
uuole che q̄lli che nō sanno comandare alloro medesimi,
ne uogliono affaticarsi per far bene ubbidischino à altri
& diuentino subditi. Stà hora à uoi & questo ui resta à
deliberare. Se ui pare assai incitamento à fare gli huomi
ni uirtuosi, proporre e premij secondo e meriti, & le fati-
che & pericoli di ciascuno ò sanza fare differentia trà
gagliardi & poltroni uogliate à buoni & negligenti
ogni preda essere comune. Vdendo questo Chrysanta
prefetto dello exercito d'assai riputatione più per lo inge
gno & prudētia sua, che per bellezza ò fortezza di cor
po rispose che non gli parea da dimandare, & da uoler
[illegible] stimo à essere trattati al pari de
tristi, [illegible] re se niuno si trouaua si po-
cō exper[illegible] humane che stimassi s'ha
uessi à com[illegible] uno [illegible] pigro & effeminato, &

che non hauessi mai fatto alcuna comparatione buona à uno uirtuoso & egregio. Et che conoscendo se nõ atto à correre, ne colle mani ferme in modo che potessi exercitarsi collàrme, ne di corpo molto robusto, non dimeno tener percerto, che se glibuomini forti & gagliardi facessino el debito loro sarebbe partecipe di qualche bene, senõ quale uorrebbe almeno quale partenessi la ragione. Mà se pigri & poltroni si stessino in ocio e ualenti huomini come rimessi & tardi non si mettessino inanzi, & affaticcassinsi, dubitaua che li toccherebbe maggiore p te che non uorrebbe, non del bene, mà del male. parlato che hebbe Chrysanta, Feraula huomo trà Persi populare, mà p la lunga ɔsuetudine accetto à Cyro & nobile p le uirtù del corpo & dellànimo regnauano in lui leuato in pie disse. chè stimaua che tutti gli buomini dàrme equalmente combatterebbono & sisforzerebbono dopere are in modo che fussino tenuti uirtuosi. Sendo nutriti de medesimi cibi alleuati in simili exercitij, & costume imparato à ubbidire à principi, & fare tutte le cose le quali sapeuano erano grate à Cyro, parendo à ciascuno una bella cosa essere uittorioso contro al nimico, et hauendo affare guerra per salute della propria uita, slaquale da natura ogni huomo desidera ɔseruare, & sanza altra doctrina è amaestrato & detto da quella come anchora gli animali bruti à pseruarla & difenderla da tutti e contrarij, uedendosi à ogni hora ebuoi colle corna, e caualli cocalci, ecani & porci saluatichi con bocca & codenti, sanza che sia mostro loro combattere contro à chi gli uuole offendere, & efanciulli coprirsi almeno col le mani nõ hauẽdo altro le pti che epadriò pcettori uo

gliono battere, sforzando diricoprire eluoghi offesi, non solo sendogli isegnato qsto atto, mà qdo bene colle battiture gliè probibito di farlo. Vedendo che tirati dallo instinto naturale secretamente, che epadri non sene accorgessino pigliauano uno coltello & operauano, cosi faceuano molte altre cose, benche da padri probibite col batterli, lequali non solo lanatura hauea ingenerate à gli huomini, & fatto che le disiderassino come era l'andare, el correre, mà da prima natiuità uhaueua aggiunto una uoluptà marauigliosa di farle. Sendo adunque el fatto d'arme opa più presto dell'animo, che d'alcuno artificio, perche non poteuano e plebei combattere cogli optimati d'essere uirtuosi, hauendo ogni huomo à conseguire parimente premio della uirtù sua. Vna cosa sapeua che e plebei non si metterebbono ne pericoli al pari diloro, perche gli optimati sempre erano uiuuti bonoratamente, & con somma dignità, & e populari in continue fatiche, sanza honore alcuno; che era cosa difficilissima. Mà che uno rispetto solo lo confortaua molto, che Cyro harebbe à uedere cogliocchi la uirtù di ciascuno, et sanza inuidia à giudicare lopere de sua militi, et cō somma beniuolentia à rimunerare, & cōmendaua gli egregij et laudabili processi, di qlli uedessi cōbattere. Essergli manifesto che gli optimati si stimauano assai, & erano un poco superbi, per essere assuefatti à sopportare lauoglia del mangiare, elbere, elcaldo, el freddo, mà doueano sapere, che qste medesime cose anchora loro haueano imparate da uno migliore maestro, ciò è dalla necessità, laquale più era efficace & potente, che alcuna altra cosa, & lei sola diligentemēte gli hauea instrutti et assuefatti à nō tener cōto delle medesime cose, & fare che sen

dōusi à correre sotto pesi grauissimi. Hora q̃ste arme li pareuano più simili à alie, che à peso sotto elquale questi optimati si gloriauano essere tāto aue꞉꞉i alle fatiche, nō hauēdo portato altro che arme fatte à loro dosso, et atte à corpi loro. Il pche uoleua che Cyro fussi certo di q̃sto che cōbatterebbe come si richiedeua à uno buō, & uorrebbe glihonori secōdo e meriti, & che ꝯforterebbe e populari, & cosi li pareua da hora che pigliassino la battaglia cō aio dèssere pari à coloro, e q̃li la disciplina haueua più amaestrati, et fatti più dotti diloro. Inteso di poi lòpiniōe di molti, finalmēte si diliberò che Cyro desse e p̃mij, donassi à ciascuno secōdo pareua à lui meritassino lòpe & le uirtù sua. Et in q̃sto me꞉꞉o à una cosa sola attēdeuano e p̃fetti & capi di squadre à exercitare esua et aue꞉꞉arli alle fatiche, alla disciplina militare, nō usci re dellòrdine, ubidire à capi & à rettori, et ogni uno di loro cō uarij me꞉꞉i secōdo gli pareua meglio. Vno con dottieri ordinate certe squadre, et come se hauessino à fare fatto dàrme, fattole affrōtare insieme tutte armate cō cora꞉꞉e & scudi, mà pte cō grossi bastoni in mano, pte con sassi da trarre, gli fece appiccare q̃lli che usauano le pietre, accostādosi à coloro haueano feriti discosto, furono molto male trattati da loro, mà scābiate làrme non san꞉a piaceri de circūstāti ꝯbatteuano, di che Cyro molto fù ꝯtēto, et cōmendato el p̃fetto emiliti tutti glìnuitò à cenare seco, et uedēdo à molti hauere fasciate legābe, à molti lamano, et àmolti eluiso, rispetto alle ferite haueuano riceuute, domādādo lecagiōi delle legature, risposono che erano stati percossi nella exercitatione fatta, da sassi, domandati di nuouo se haueuano combattuto discosto ò dapresso, dissono da lunge, per che quella

ma da tutti, el di seguente comando, che tutti e capi dello exercito con una corona per uno in testa fussino presenti al sacrificio: uoleua fare à gli dij, e quali solennemente sendo anchora lui coronato fatti, cōpagni mia disse, Gli dij immortali & i sacerdoti affermano che noi habbiamo à essere uittoriosi, & non con molto pericolo, perche in ogni sacrificio ci si mostrano fauoreuoli. Et perche io conosco che ciascuno di uoi al pari di me intende, & sa molto bene quello segli conuiene fare, & per continuo uso, & frequente exercitatione ha conseguitato, non solo dessere dotto & instituto delle cose necessarie, ma puo facilmente amaestrare glialtri, mi uergogno à ricordarui piu el debito & uficio uostro. Solo ui uoglio ridurre à memoria che quelli huomini darme nuouamente presi da uoi in compagnia in questa impresa fatti per uostra industria & diligentia pari à noi nel mestieri dellarme, al continuo gli confortiate & preghiate che uoglino essere grati de benificij riceuuti, & operare che la spesa ha fatta Ciazare lungo tempo per noi non sia suta uana & male allogata, & che ricordandosi della fede data, & delle promesse fatte quando gli pigliamo si portino in modo che mostrino & gratitudine, & oltra à questo dessere amaestrati da noi nella disciplina militare, & che sopra tutto habbino ad mente, che quel di solo, che uerremo alle mani, sara testimonio della uirtu di ciascuno. Ne ui marauigliate al presente del mio parlare, per che etiamdio gli huomini di acutissimo ingegno alle uolte hanno bisogno di chi gli admunisca, & ricordi quello è loro debito,

& anchora coloro meritano commendatione che ubi/
discono à migliori, & per dottrina daltri, seguendo
econsigli loro diuentano uirtuosi. Per laqual cosa ope/
rando quello uho detto prima desterete uoi medesimi à
exercitare le uirtu, & appresso glialtri. Douendo sape/
re che colui che è contento lui solo di uiuere rettamente,
debba essere reputato mezo buono, ma chi nella medesi/
ma qualita di uirtu puo instruire, & fare migliori e pro
ximi meritamente puo in tutto essere chiamato uirtuoso.
Pero io ho determinato non fauellare altrimenti alle
genti darme, ma ricordare à uoi che lo facciate, accio
che si sforzino el piu che è possibile dubbidirui, & cia/
scuno di uoi stia sempre nella sua squadra, & non men
no colle opere che colle parole sia exemplo à glialtri co/
me debbino fare. Ditte queste parole, & comandato
che andassino à loro alloggiamenti à mangiare, et met
tere à ordine le cose necessarie, & fatti chiamare quelli
che erano gli ultimi et pretroguardo del campo. Persi
mia disse, sendo anchora uoi eletti nel numero degli op
timati e fatti pari in uirtu à tutti gli altri, & per leta
douendo essere piu prudenti, ne per la qualita del luogo
o alcuna altra cosa inferiori alle prime squadre, com/
battono inanzi à uoi, si conuiene, & il debito uostro ri/
chiede, che sendo nelle extreme parti del campo co con/
forti uostri alcontinuo tegniate bene disposti, & faccia/
te piu animosi quelli, che francamente faranno fatti
darme inanzi à uoi, & riprendendo chi fussi pigro &
molle gli accendiate & excitiate à imitare gli altri,
douēdoui ricordare che la uittoria, & per la eta, et per

la granita dello habito portate sappartiene nō manco à uoi che ad alcuno altro sia nello exercito. Si che richiedendoui daiuto quelli saranno primi à entrare nella battaglia con franco animo ui farete inanzi, & combatterete informa che dimostriate non essere per uirtu inferiori alloro, & tornandoui alle stanze, confortateui inmodo & curate ecorpi uostri che albisogno siate forti & dibuona uoglia.

uersarij. Per che grande stultitia è desiderando di uincere mettersi in fuga, & mostrare à nimici le spalle, che sono sanza occhi, sanza arme, & deboli, cosi cercando la salute della propria uita credere di trouarla nel fuggire, maxime sendo noto à ciascuno, che piu sono qlli che sono morti fuggēdo cheqlli muoino i battaglia.

Douendo oltra questo sapere, che molto maggior pazzia è credere che à chi perde gli sia lasciato cosa niuna che habbi mai desiderato, & che col mezo della uittoria si conseruano le proprie substantie, & acquistansi di quelle del compagno, & perdendo si perde la uita insieme con ogni altra cosa. Il perche con animo di acquistare la uittoria, & come uittoriosi pigliate la battaglia, la quale sono certo sara con somma uostra gloria, & danno de nimici. Pareua à Ciazare uedendo el parlare del Re degli Assirij, & landare suo intorno confortando la brigata, di darui drento, & attaccare la zuffa mentre che nō erano anchora usciti tutti degli alloggiamenti, ne aspettare che uenissino tutti fuora, giudicando che fussi piu facile à uincere pochi, che quando fussi lexercito intero. A' Cyro nondimeno non piacque questa sua opinione, dicendo, che se erompessino una parte sola delle genti erano uscite fuori, gli Assirij stimerebbono che loro pieni di paura, & sospetto, uedendosi inferiori à tanta multitudine hauessino uoluto hauere à fare con que pochi, ne giudicherebbono o conoscerebbono per questo hauere el peggio, ma si mettereb bono à ordine, & uscirebbono fuori à uno tratto laltro giorno, & forse con maggiore cautela, & qualche astutia, & taglierebbono lauia che epochi da emolti

non fussino morti & presi come la prima uolta. In questo tempo furono condotte à Cyro genti che serano fuggite del campo de nimici, e quali li riferirono come gli Assirij erano usciti fuori delli steccati, & erano à ordine & aspettauanli, & che il Re andando intorno à tutte le sue genti attendeua à confortagli, & promettteua loro grandissimi premij. Il perche parendo à Chrysanta che Cyro anchora lui parlassi à suoi militi, & gli confortassi à uolere uincere. Cyro non lo uolle fare, dicendo che poco conto ò niuno era da tenere delle parole del Re degli Assirij, perche niuna oratione poteua essere si elegante & copiosa, che in uno di potessi fare gli huomini darme di timidi & effemminati animosi et gagliardi, ne chi non sapeua trarre uno arco che e fussi buono balestrieri, ne che combattessi bene à cauallo, o traessi uno dardo chi non sapeua caualcare, ne uera uso, ne chi non era assuefatto alle fatiche & disagi potessi à uno tratto auezzare el corpo a soppportarle, & che uno sermone repentino non era sufficiente ò da giugnere alcuna uirtu agli auditori ò sbigottirli dal rimanersi dalcuno uitio. Ne che era opa duna hora, ò di si poco tempo persuadere agli huomini che douessino patire ogni fatica, & mettersi à ogni pericolo per cupidita di gloria & honore, & essere meglio perdere la uita in sul fatto darme cōbattendo animosamente che fuggire uituperosamente. Ma bisognaua nutrirli in questa disciplina, & col mezo della dottrina de preceptori & delle leggi, & colluso auezzarli di conoscere che à buoni era proposto & alloro saspettaua lo honore

& la gloria, & à uitiosi una uita perpetua infame &
brutta & abietta, & diputare maestri & capi delle cit
ta che erudissino & insegnassino agli buomini che per
la uirtu diuentano felici & beati, & per opposito mi-
seri & infelici per la malitia, & pe uitij, & similmen
te era necessario alleuargli à fare che nella guerra non
fussino timidi & pigri, ma audaci & forti & che uo-
lere in uno subito colle parole fare uno ualente buo-
mo darme, & quelli uanno in battaglia, oue si ricerca-
no molte cose acquistate per lunga experientia, era piu
difficile che insegnare una delle maggiori scientie fus-
si fra le cose humane. Non credendo lui à niuno modo
che quelli bauea dinuouo exercitati nella disciplina mi-
litare bauessino à perseuerare in quella se li optimati col
la loro presentia non fussino loro à exemplodi quel-
lo douessino fare, & rapresentassino loro le cose ba-
ueuano gia imparate, se per auētura se lbauessino scor
date. Ne si marauiglierebbe meno se uno ornato parla-
re giouassi affare uirtuoso chi nō ha uirtu alcuna, che se
uno che non ha cognitione della musica cantassi di ra-
gione & con arte. Sendoli in questo mezo riferito da
parte di Cyazare che non era tempo da stare piu à uede
re, perche gli Assirij serano fatti inanzi, mando à dirli si
mouessi, & lui fatto oratione à gli dij, & pregatoli gli
concedessino uittoria apasso apasso comincio con tutte
le sue genti andare uerso enimici con ordine assai, &
con alleggro animo & pronto ad appiccarsi colloro,
come quelli che nutriti nellarte militare confortati cia
scuno da sua condottieri & capi di squadra non crede

uano uiuere tanto che facessino pruoua della loro uirtu. Accostandosi à uno trarre di balestro agli aduersarij. Cyro dato el segno della battaglia, acciochè esua nō si sbigotissino pel gran romore era in campo degli Assirij cominciò à cantare uno hymno in loda di Castore & Polluce, alquale tutti con alta uoce religiosamente rispō sono, & detto questo si feciono piu inanzi hauendo li optimati per guida, equali ornati darme & dogni altra cosa andauano confortando ogni huomo, & chiaman do ciascuno per nome, maxime quelli di drieto, equali riscaldati dalle uoce, eprimi li confortauano à andare di buona uoglia contro à nimici. Gli Assirij cherano messi da capitani insu fossi & gli steccati del campo, cō me prima uidono appressare le squadre de Persi, montati insu carri si ritrassono indrieto sanza uolerli uedere in uiso, & ebalestrieri & quelli cherano armati codardi et arme da trarre discosto à uno tratto gittorono in uano larme loro sanza che anchora si saffrontassino insieme. Ilperche Cyro confortando tutti esuoi huomini simisse colle sue gente nella battagla, & dimenticatosi danda re adagio al continuo scorrendo pel campo era sempre innanzi à tutti gli altri, dicendo. chi sara quello diuoi che hora mi seguiti? chi dimosterra la uirtu sua? chi sarà el primo à ferire enimici? perlequali parole riscaldati li altri al medesimo modo confortando luno laltro con grande animo, & con tanta fierezza uidettono drento, che gli Assirij non sostennono limpeto loro, anzi simisso no in fuga, & presono la uolta degli alloggiamenti, equali seguitando e Persi gran quantita diloro amaz zorono insulle porti de campi, allequali gli inimici sera

no fatti forti, & simile molti caualli et huomini che fug gendo erano per ultimo cascati ne fossi. Laqual cosa uedendo le genti à cauallo de Medi, subito siuolsono uer so le squadre à cauallo degli Assirij, & fuggendo sen҃za troppa resistentia grande uccisione feciono di loro & de caualli. quelli cherano posti alla guardia del campo & degli steccati & munitioni desso inuiliti per luccisione grande, & per quello uedeuano fare à Persi non haueano animo ne poteuano per la paura difendere esua ne cole balestre & dardi & lance offendere gli altri, ma stauano come fuori di loro & insensati, ultimamente ue/dendo alcune squadre di Persi uenire alla uolta dellētrata del campo con tanto furore, che pareano ciechi. lasciati eluoghi assegnati loro fuggirono. Le dōne delli Assirij & degli altri cherano in loro compagnia ueduta la paura entrata nelle menti de suoi, & ciascuno essere ri/uolto al fuggire leuato el rimore el pianto, piene di paura & sospetto, cominciorono ascorrere pel campo, cocrini sparsi giu per le spalle, le uesti & il uiso stracciato co piccoli figluoli in braccio, lagrimando & pregando chi ueniua loro incontro che non fuggissino, & che nō uolessino lasciarle per istratio à nimici, & farle essere uno miserando spettacolo, hora conbattendo per le moglie figluoli & ogni loro fortuna uolessino insieme col la propria uita difenderle. E Re & esignori del campo eletti quelli huomini darme riputauano fidelissimi et in chi haueuano maggiore speranza si dirizorono uerso le porte del campo, & eluoghi abbandonati, & mettendo animo alle loro gente comandorono che collo to insieme obuiassino che nimici non uentrassino:

non bisogna ne dimandi alcuno altro, elquale chiamato da me per nome, come itese che io uoleuo ritraessi indrieto le sue gente con tanta celerita fu pronto à ubbidirmi, che sendo collarme in mano diritto uerso il nimico per dargli in su la testa, ritenne el colpo, & uolto uerso elluogo oue combatteua la sua squadra con ordine marauiglioso & maggior e prestezza, prima peruenne alluogo disegnato, che el nimico sene accorgessi, ò cogliarchi ò arme da offendere discosto potessi nella sua partita fargli dispiacere. Per laqualcosa come huomo prudente & peritissimo del mestieri de larme, & apto à ubbidire al capitano, & comandare à subditi uoglio che sia tribuno de militi daqui inanzi con speranza dhauere molto meglio se la fortuna ci presterra fauore, offerendo à uoi altri che siate feriti pari premij allopere, come haro inteso particularmente le cagioni, & in che tempo fusti feriti, Ricordandoui à tutti, che per laduenire per la experientia hauete ueduta in questo fatto darme dhoggi, uogliate considerare se la salute della propria uita sacquista piu col portarsi uirtuosamente ò col fuggire, & se piu facilmente si schifano e pericoli delle guerre combattendo con franco animo ò pigro & molle, & finalmente quanto piacere & uolupta arrechi seco la uittoria, laqualcosa ageuolmente potete conoscere al presente considerando la qualita uostra, & quella de nimici, & pigliando exemplo da uoi à loro. Elquale pensiero se sempre sara nelle uostre mente certamente al continuo ui fara piu uirtuosi, hora sacrificando à gli dij & cantando uno hymno in loro loda, ricordandoui à ogni hora de

tersi nella fortuna & fare fatto darme. Ne era da sti/ mare à niuno modo che sendo morti e piu ualenti huo/ mini del campo, & quelli erano da tenerne conto gli altri che erano timidi & poltroni uolessino affrontar si colloro. Domandando uno prefetto perche cagio/ ne adunque uedendo tanti premij proposti loro per me zo della uittoria che si mostraua certa non si mettessi col lo exercito à seguitare enimici, rispose che non lo facea, perche erano à pie, & non haueuano copia di caualli necessarij à quella impresa. Impero che fuggendo à ca/ uallo con gran uelocita esignori & capi dello exercito, equali era utile à pigliare ò fare morire, non era possibi/ le à giugnerli ò pigliarli prigioni sendo apie, benche fussi suto facile nel fatto darme à romperli. Parendo adunque loro di richiederne Cyazare dacordo tutti nan dorono allui, & feciongli à sapere el bisogno et uoglia loro, elquale come cominciorono à parlare, mosso o da inuidia ò da non uolere piu tentare la fortuna, come ql lo che desideraua doppo questa uittoria riposarsi, ne an/ dare piu oltre, rispose in questa forma. E non mè nuo uo Cyro che uoi Persi non desiderate uolupta ò piacera alcuno. Ma à me pare utilissimo nelle gran uolupta esse re continentissimo, laquale io non so che felicita humana ci possi dare maggiore che quella ci ha concessa per la presente uittoria. Della quale se contenti di quello habbia mo, sapremo seruare modo e stare patienti forse sanza al cuno pericolo & in commodo potremo goderla fino ad ultimo della uita nostra. Ma se insuperbiti della for/ tuna prospera per rispetto dacquistare molto piu duna felicita ne cercaremo unaltra io dubito che non aduen/

gli à noi come à nauiganti, equali hauendo hauuti euenti propitij, & il mare benigno, desiderando sempre piu che non hanno, non ponendo fine alle cupidita, ne stando patiēti ad alcuna somma di ricchezze, à lultimo tratti da la speranza del guadagno che si mostra maggiore per fortuna di mare in uno tratto perdono ogni cosa. Cosi molti hauuta una uittoria, andando drieto per hauerne unaltra, perdono la prima felicita, & uiuono in somma calamita. Potrebbe essere Cyro, che come affermi sanza pericolo, & sicuramente possiamo persequitare enimici nostri che sono in fuga, ma io tiricordo che uogli pensare, che parte diloro habbiamo uinti combattendo, & che con un piccolo numero di tanto exercito ci siamo prouati. Et che resta loro grā copia di huomini, & molti che non si sendo trouati nel fatto darme, ne fatto pruoua delle loro forze & delle nostre se nō saranno sforzati uolentieri si torneranno à casa, & mossi dal lopinione come huomini effeminati & molli porranno giu larme per non hauere piu affare con noi. Ma se conosceranno di non essere piu sicuri, & fuori di pericolo nel fuggirsi, che nella battaglia constretti dalla necessita, et dalintendere niuno altro rimedio di salute essere se non nellarme, come spesso accade per disperatione diuili & da poco diuenteranno animosi & gagliardi, ne meno cercheranno di difendere le donne & ifigliuoli, & le substantie che tu doffenderle, imitando la natura deporci, equali, benche siano in gran numero, nondimeno insieme cofigliuoli fuggono dinanzi à chi gli caccia, ma uedendo pigliare uno de figliuoli, se fussi etiam dio so

la la madre si riuolta ne fugge piu, ma ua incontro à chi rapisce el figliuolo. Noi habbiamo hauuto commodita, sendo enimici rinchiusi in campo, & circundati da stecchati & fossi, combattere à punto con quella parte diloro ce' paruto, ma affrontandoci con loro in luogo aperto & spatioso, & doue ci possino assaltare dinanzi, & da canto, & di drieto, dubito forte che sendo gran numero non ci bisogni à ciascuno di noi molti occhi & molte mani à difenderci, & pero non uoglio dinuouo rauiluppare ne pericoli delle guerre e Medi lieti & allegri di questa uittoria. Vdendo Cyro la risposta di Ciazare, brieuemente rispose, che non uoleua sforzare niuno à fare fatti darme & andare conlui, & che solo uoleua dessi licentia à quelli che uolontariamente uolessino seguirlo, equali era certissimo, che nella tornata, allui & à gli amici arrecherebbono molte cose che li sarebbono gratissime, & che suo pensiero era di non andare drieto à tutto lexercito de gli Assirij, che sarebbe forse difficile, ma mettere le mani adosso à chi andassi aliando o fussi degli ultimi à fuggire. Et che ricordandosi Ciazare, che lui era uenuto discosto molte giornate per soccorrerlo uolessi hora renderli lopera, & le debite gratie, accio che potessino tornare nella loro patria ricchi, & allui non hauessino piu à essere molesti col domandare danari. Piacque ad Ciazare questo partito, & mostrando hauere caro, che chi uoleua andassi in sua compagnia, richiese Cyro mandassi collui qualche suo fidato che faciessi à sapere à Medi la sua uolōta. Il perche Cyro chiamato da parte quel Medo chera presente, elquale dicemo inanziche

partendosi Cyro da lauolo in sua giouentu lhauea ab/
bracciato & baciato come parente. Gli disse essere uenu
to el tẽpo nel q̃le sarebbe chiaro, se fussi uero q̃llo che gia
gli haueua detto, che haueua gran piacere distare seco,
& che non uorrebbe mai perderlo di ueduta, elquale ri
spondendo che era in quel medesimo proposito, & che
non si partirebbe mai da lui. Cyro lo prego andassi con
Ciaȥare & eleggessi deglialtri simili à lui, & del me/
desimo animo. Per la qual cosa promettendoli, che li sa/
tisfarebbe in modo che lo ringratierebbe, Si parti incom
pagnia di Ciaȥare, & giunto fra Medi expose la im/
basciata & il desiderio di Cyro con giuramento dopo
molte cose dette, affermo loro, che lui per niuno tempo
labbandonerebbe, come huomo bellissimo daspetto, &
doptimi costumi, & ueramente disceso da cielo. Tro/
uandosi Cyro ne termini habbiamo detto, come manda
ti dagli dij, uennono à lui glimbasciadori degli Hyrca/
ni paesi non molto populosi, ma à confini degli Assirij,
& per questo loro subditi, & per essere exercitati à fare
fatti darme à cauallo piu che à pie, molto operati dagli
Assirij, come fanno e Lacedemonij gli Sciriti affaticando
li, & mettendoli à ogni pericolo sanȥa alcuno riguar/
do, & per questa cagione posti daloro nellultima parte
del campo, acciochè fussino uno scudo se portassino pe/
ricolo niuno o hauessino hauere detrimento da nimici.
Egli hauendo seco e carri & ogni masseritia di casa, &
cose familiari, & tutte le substantie nobili, come è usan/
ȥa de populi Asiatici difare quando uanno in campo, co
noscendo che molto male erano trattati dagli Assirij,
& che morto el Re, tutti gli altri per paura si fuggiuo/
no, &

no & che ecollegati faceano quel medesimo haueano determinato di ribellarsi da loro, come in tempo commodo di liberarsi da tanta seruitu. Ilperche intendendo la fama di Cyro, laquale dopo questa uittoria era grãdissima appresso di loro, glimbasciadori mandati peruenuti à lui, & mostre le cagioni giuste che gli induceuano à far gli ribellare dagli Assirij, & offerto di fare loro guerra con franco animo in sua compagnia, & come à lui pareua lo richiescno di uolere essere suo amici & fare lega con lui. Auisoronlo dipoi dello stato de nimici, & in che termine si trouauano, equali se uoleua spacciare ad uno tratto era necessario gli seguissi, mentre che erano sbigottiti & in timore, laqual cosa sanza dubbio riuscirebbe, & con poca fatica, se il di seguente si mettessi loro drieto, & giugnessingli inanzi che saccampassino dinuouo, & fortificassinsi. Non sendo molto discosto, ne andando presto per essere affaticati de lhauere ueghiato la notte passata, & appresso per hauere copia assai di carriaggi, & le famiglie, & essere pieni di tumulto, & incerti di quello hauessino à fare. Lanimo loro essere di obseruare la fede, & per questo essere presti à dar gli statichi, & che da lui solo uoleuano la fede della destra mano, che era à bastanza. Fatta lega cogli Hyrcani, & data la fede luno à laltro, & promesso loro Cyro, che obseruandola non sarebbe differentia alcuna tra loro & e Persi & Medi, & cosi riputerebbe amici luno come laltro, ilche obseruo loro, perche anchora hoggi e medesimi costumi & forma di uiuere tengono gli Hyrcani che e Medi & Persi. Laltra mattina come apparue il giorno insieme con loro con tutto lexercito à ordi-

tutto lo exercito risplendere nel campo loro uno lume grandissimo, che parea uenissi da cielo, ad ciascuno entro nellanimo una certa religione & timore de gli dij, & una ferma speranza dhauere à uincere e nimici. Il perche caualcando prestamente, & sollecitando el camino, come se andassino à una certa uittoria, per la poluere assai uidono discosto, conobbono e nimici essere presso, iquali glimbasciadori degli Hyrcani, per che erano gli ultimi per retroguardo del campo, & perche haueano fatti molti cenni con fuochi, dissono, cha erano eloro, di che uolendo Cyro chiarirsi, comando à uno de legati, che presi alcuni militi Persiani incompagnia si facessi loro incontro, & che sendo amici & confederati si facessino dare la fede della mano destra delloro buono animo, & cosi e Persi la dessino à loro. Vedendo e capi dello exercito de Medi, & Tygrane stare Cyro alquanto sospeso, & attento, fermate le genti per uedere quello facessino gli Hyrcani, subito andoron allui à domandare se bisognaua nulla, & se haueano à fare cosa alcuna. Equali inteso la cagione del suo stare, & come aspettaua risposta, da chi hauea mandato con ordine, che uolendolo ingannare gli potessi seguire, & farli tutti male capitare, ò ueramente di fidarsi da loro, si ritornorono fra le loro squadre. Et in questo mezo sendogli rapportato, come con grande allegrezza tutti gli Hyrcani haueano accettata lamicitia sua, & insieme nhaueano fatta marauigliosa festa, saccosto alloro, & ricordatogli come douessino pel tempo futuro hauere fede in lui, come lui hauea hauuto in loro fino à quel dì, Et inteso che gli Assirij erano discosto uno miglio riuolto

alle genti sua disse. Militi Persi & Medi, & Hyrcani aquali parlero come à comuni cõpagni in questa guerra. Hoggi mai douete conoscere che siamo cõdotti à termine che portandoci uilmente, & come poltroni nepor teremo le debite pene, et ogni cosa di facilissima ci diuer ra difficile & aspera, per sapere gli aduersarij nostri, perche cagione ci siamo condotti fino à qui, & hauendoci à trattare come nimici crudelissimi. Ma se cõ pronto & ardente animo andremo à trouarli, li uedremo certamente sanza fare alcuna resistentia fuggendo come serui ò mandare prestamente à richiederci gli perdoniamo la uita ò credendo trouarla nel fuggire, mettersi in fuga, o parte di loro per paura, non sappiendo che partito si pigliare lasciarsi amazzare, & prima uinti che ci habbino ueduti, come gente sanza ordine alcuno darci la uittoria. Adunque se desideriamo dacquistarci una cena, uno sonno, & similmente una uita quieta & gioconda, non diamo loro tempo alcuno di consigliarsi insieme del partito habbino à pigliare ò di ordinare le genti darme & mettersi à ordine, accioche per experientia conoschino essere uenuti loro adosso nõ huomini, ma spade, scure, lance, scudi, & ogni qualita darme. Voi Hyrcani andrete inanzi, & sarete eprimi feritori, accio che uedute le uostre arme, & conosciutoui non habbino sospetto di noi. Ciascuno capitano, come mi saro accostato, lasci in mia compagnia una squadra di caualli, equali possa usare quando mi parra tempo. Voi prefetti militi ueterani andrete ristretti insieme, accio che giugnendo sparsi fra tanta multitudine non fusse come dispersi rotti à uno tratto. E giouani attendino à seguitare chi fug

ge, & tagliare apezzi piu che e possono, sendo utilissi/mo che ne auanzi minor numero è possibile. Et accio/che la fortuna per nostro difetto di prospera non si mu/tassi in aduersa, come à molti gia nelle uittorie è accadu/to. Io ui comàdo che fino à tanto che dura el fatto dar/me, & poi anchora che nessuno habbia ardire di uol/tarsi à predare ò di pigliare una stringa, & chi fara el/cōtrario, lecitamente ciascuno possi torselo p seruo. Do/uendo sapere ogni huomo, che niuna cosa è di maggio/re guadagno, ne niuna mercatantia piu utile che la uit/toria, sendo dichi uince ogni cosa, huomini & donne, danari & possessioni. Pero proponendoui questa sola inanzi à gliocchi, & solo pēsando di uincere, ogni huo/mo uada à gli alloggiamenti, & torni à me inanzi si facci notte, perche come prima si fara scuro ci leueremo.

Partito ciascuno da Cyro, & fatto sapere la sua uo/lonta à tutte le squadre da suo condottieri, al tempo di/terminato con grande ordine si mossono. Sendo e primi gli Hyrcani. Cyro in mezo co Persi & da canto per for/tezza del campo tutte le genti darme à cauallo, equali come si fecie giorno, ueduti da gli Assirij, & conosciuti chi erano, grande tumulto fecíono fra loro, & tale che leuato uno grandissimo rumore per questa subita uenu/ta, non sapeuano à niuno modo che partito hauessino à pigliare, ne huomo uera che fussi ne suoi sentimenti, chi scioglieua el cauallo, chi ui saliua su, chi in una furia sarmaua, chi attendeua à saluare se hauea niente dibuo/no, & le cose migliori, equali mentre che le sotteraua/no erano presi, chi caricaua le moglie in su e carri, chi gli disarmaua, acciocche fussino piu leggieri à fuggire,

la maggiore parte pensaua di fuggirsi, in modo che si diuerso & uario aspetto era quello del campo in quel di chera una marauiglia, ne niuno pensaua se none alla propria salute. Creso Re di Lydia rispetto al caldo grande la notte hauea mandato inanzi le donne co carri, & lui appresso à cauallo colla sua brigata le seguitaua. El Re della Frigia che è intorno allo Hellesponto sera partito, equali sentendo el tumulto di chi fuggiua sollecitorono el caualcare. El Re di Cappadocia, & quello d'Arabia sopraggiunti nel cammino sanza arme dagli Hircani furono morti. Cosi grā numero degli Assirij & Arabi da Medi & Hyrcani. Veduto Cyro la ruina grande delli aduersarij, subito comando à quelle squadre di caualli erano seco che attorniassino tutto el campo, & qualunq; armato trouassino si fuggissi lamazzassino, & mando uno bando che ciascuno che ra restato in campo degli Assirij lasciati ecaualli à padiglioni presto portassi tutte larme in uno luogo diputato, & chi non ubbidissi gli fussi tagliato la testa, lequali sendo recate in un momento tutte per ordine da Cyro furono arse. Et intendēdo da chi prouedeua alle uettouaglie del campo de nimici, che la maggiore parte di loro hauea forniti gli alloggiamenti per dua mesi, & che niuno uera ne mancassi almeno per uno, conoscendo che tutti e sua haueuano bisogno di confortarsi per essere uenuti digiuni, comando à dispensatori che se gli uoleuano fare piacere & acquistare la sua gratia, ordinassino presto da mangiare, & il doppio di quello soleuano in tutti e padiglioni & uiuande alquanto piu delicate che lordinarie, perche chi haueua uinto presto si

rapresentterebbe, & essendo affannato & uittorioso gli parrebbe douere meritare di trouare apparecchiato abbondantemente. Mandati gli Assirij à mettere à ordine da mangiare. Cyro chiamati eprefetti & capi di squadra erano con lui. Compagni mia disse io conosco che noi possiamo innanzi che e tornino le genti nostre desinare & à nostro modo empierci di exqsiti cibi. Ma à me pare che molto piu sia nostro honore & piu ci habbi affare pro el dimostrare di tenere piu conto degli huomini che del mangiare, elquale non ci fia tanto utile, ne recherà seco tanta commodita ò accrescera tante forze quanto sara la beniuolentia & lanimo pronto di costoro à perseguitare enimici. Imperoche se mosterremo di stimare si poco chi combatte per noi, & è drieto à nimici nostri che noi mangiamo & dianci alle uolupta innanzi che sappiamo se hanno uinto ò perduto, ci sara una uergogna, & meriteremo riprensione, & potrebbe essere cagione di farci indebolire per alienarsi gli animi de compagni nostri, & sdegnarsi uerso di noi. Sendo dopinione che sia maggior uolupta pẽsare et prouedere p coloro che sono al continuo ne picoli che mangiare. Et se pure la uergogna di costoro non citiene muouaci el conoscere che empierci el corpo & satiarsi non ci puo dare piacere alcuno al presente, sendo co gli animi sospesi, ne hauendo dato fine à q̃llo desideriamo, ma anchora in termini che richiegono somma diligentia, perche in campo ce pieni di nimici liberi & maggior numero assai di noi in modo che debbiamo guardargli & hauere auertenza à quelli metto à ordi

ne da mangiare, & le genti dame à cauallo non ci sono, & tengommi sospeso, ne so oue si sieno, ne quando habbino à tornare. Per questo mi pare che debbiamo piglare tal cibo che non ci facci uscire fuori di noi, ne ci facci adormentare. Ecci anchora in campo gran copia doro & dariento, elquale possiamo diuidere fra noi à nostro modo. Ma conoscendo io che niuno guadagno è maggiore che fare che loro sappino noi essere giusti, ne ciè alcuno migliore mezo che questo à farceli piu beniuoli & amici, giudico che si rimetta ne Medi & nelli Hircani, & Cyazare el diuidere fra uincitori el thesoro guadagnato, equali dandocene minore parte non ci si conuiene à ogni modo faranno e fatti nostri, & lasciando pigliare à costoro, che sono uenuti uoluntariamente con noi, et solo per cupidita di guadagnare quello che è apto à far li richi, per poco tempo anderemo drieto à quelle richezze, onde sono uscite queste, che à noi e nostri le daranno maggiori & piu perpetue. Et essendo alleuati & assuefatti da pueritia à uiuere continenti & abstenersi dalle luxurie de cibi & guadagni illeciti, & di metterlo ad effetto, quando bisogna, niuno tempo ci puo preparare la fortuna piu cōmodo che questo, ne nelquale meglio possiamo mostrare à ogni huomo la uirtu nostra, & che la disciplina domestica et amaestramenti ci facciano frutto. Parlato che hebbe Cyro uno delli optimati chiamato Hystaspa leuato i pie, rispose che ñ li parea cōueniēte che sēdo uso à sopportare la fame et ogni disagio molte uolte drieto à una fiera saluatica, hora i una caccia di tante richezze ñ potessino aspettare, ne che douessino dare impedimento o ritardare la gloria loro quelle cose che

erano usate di signoreggiare à tristi & uitiosi & ubbi-
dire à buoni. Affermando ogniuno questa sententia
& eleggendo cinque di ciascuna squadra che hauessi-
no cura à coloro aquali era comesso prouedessino alle
uiuande. Sopraueennono alcuni Medi con certi carri di
nimici carichi di uettouaglie & cose necessarie al cam-
po, & di molte nobili femine bellissime & ornate secon
do el costume degli Asiatici, equali anchora hoggi andā
do affare fatti darme portano seco tutte le piu care cose
habbiano. allegando che gli huomini combattono piu
animosamente, hauendo innanzi à gliocchi quello che
sopra à ogni altra cosa amano, & che la necessita di
difendere quelle cose li sono carissime, da loro animo, &
fagli piu gagliardi & fieri. Laquale cagione potrebbe
essere uera, & anchora si potrebbe dire lo facessino per
essere uoluptuosi & effeminati. Veduto Cyro le cose
fatte da Medi & Hircani, & le prede grande si caccia-
uano innanzi, alquanto si turbo del essere stato insieme
co sua in otio. Ma uedendosi porre innanzi tutta la pre-
da, & chi lhaueua portata, ritornare indrieto à seguita-
re gli Assirij, perche cosi diceuano era suto loro coman
dato raccceso molto piu, & chiamati eprefetti sua à se
parlo loro in questa forma. Ciascuno di uoi debba sa
pere fortissimi Persi che acquistando epremij, ci propone
la uittoria prima noi che ci siamo affaticati, & appresso
tutto el nostro regno ne uiuera in grandissima felicita.
Ma nō ueggho in che modo questo ci possa riuscire, ne in
che forma noi medesimi sanza altro fauore possiamo, &
conseguitare quello che desideriamo, & difenderlo poi
che lharemo guadagnato, non sendo à cauallo, & ha-

uendo à militare apie. Pero attendete diligentemente à quanto ui diro & à quello ho pensato. Noi Persi sia mo armati in modo che affrontandoci conimici siamo apti à uincerli & metterli in fuga, ma non habbiamo ne caualli ne balestrieri, ne alcuno atto à seguitarli ò pi gliarli ò amazzarli, diche nasce che le genti darme à ca uallo de nimici conoscendo q̃sto, sicuri di non potere esse re offesi da noi piu ci stimeranno che uno tronco dalbe ro. Ilche sendo cosi, non è dubio che la preda guadagna ta dacompagni nostri non è meno loro che nostra, et for se piu tosto di ragione sapartiene aloro. Ma se muteremo proposito & diterminerremo fare fatti darme à cauallo, certamente sanza aiuto loro per noi medesimi colle genti nostre potremo fare guerra, & uolẽdosi partire e Medi & glialtri lasciarli liberamente andare, & stando fare che si porteranno piu temperatamente uerso di noi, isti meranno ci piu uedendoci non meno confidare ne caual li che ne fanti àpie, questo douerra grandemente piacere à tutti uoi. Se gia non fussi qualcuno che gli paressi che fussi da tenere conto di hauere ecaualli piu duno pae se che duno altro, & per non essere di Persia stimassi hauessi à importare molto. Potresti rispondere che sen do apparecchiati, & piacendoui di militare à cauallo, come si possi fare questo, à che uidico che facil cosa è farlo, considerando quello ci manca à prouederui. E ci sono in finito numero di caualli presi à ordine da montarui su. Larme similmente appartenẽte à caualli, corazze per co prire ecorpi nostri, dardi & lance assai da offendere, nullaltro ci manca senone huomini, e quali sendoci acco modatissimi & atti & non uolẽdo mancare à noi pro

prij, se allegheranno la scusa di non sapere caualcare, & che da giouane bisogna imparare, perche niuno è che sappi fare arte alcuna se non gliè insegnata, uoglio che tengano per certo molto piu essere atti gli huomini à imparare quello uogliono, & piu atti à mettere à exe/cutione le cose hanno impreso per uso & dottrina, che e fanciulli, habbiamo oltra questo commodita maggiore dimparare che quando erauamo giouanetti, ò che non ha niuno altro huomo, hauendo à attendere à questo solo exercitio, & essendo dotti del trarre collarco & operare laltre arme, ilche non sanno fare e fanciulli, ne solo habbiamo tempo di dare opera affare fatti darme, ma la necessita cistringne & sforza à pẽsare à q̃sto solo, ilche ogni huomo nõ puo fare p essere parte di loro occupati in uarie cose & in diuersi exercitij di agricultura artifi/cio ò mercantia. Mostransi oltra q̃sto nellarte militare molte cose difficile & picolose, che à noi sono tutte facili, & piu deletteuole sanza dubbio è lãdare à cauallo che apie, & piu p̃sto chi è à cauallo puo soccorrere uno amico in uno picolo che chi è apie, cosi giugnere uno huomo ò uno animale, & piu cõmodamente bisognando puo portare larme à cauallo, pure se alcuno dubbitassi di nõ portare picolo in una battaglia, prima che habbi imparato bene di caualcare, & per lessere nuouo tema di non fare frutto ne apie ne à cauallo, sappi che à suo posta puo smontare & combattere à pie, pche el caualcare non ci fara dimenticare di fare fatti darme apie. Approuãdo Chrysanta el parere di Cyro, & cõmendãdolo molto disse che hauea grãdissimo desiderio di exercitarsi à caualcare, et che era dopinione dhauer àprouarsi et

operare come se hauessi messe alie, & che pel passato li era paruto fare assai di correre al pari di qualunq; altro ò in qualche parte uincerlo, & cosi discosto ferire collarco ò con uno dardo una fiera che li uenissi incontro. Ma essendo à cauallo non dubitaua che harebbe faculta di pigliare gli huomini per lontani che fussino, & dappresso affrontare una fiera & amazzarla, & che si risidaua che sarebbe simile à uno centauro se mai ne fu niuno, elquale hauessi el consiglio humano & la uelocita & forza del cauallo, & anchora in migliore conditione & qualita di lui, perche al centauro mancauano molti beni concessi dalla natura agli huomini & à caualli, ma lui à cauallo sarebbe lopera del Centauro & à pie userebbe ecibi le uesti & laltre cose buone accomodate alli huomini, in forma che sarebbe lufficio dellhuomo & del Centauro, & in una cosa sarebbe superiore, che non potendo usare se non dua occhi & dua orecchi lui harebbe comodita di usarne quattro, perche molte cose spesse uolte per mezo de caualli uedute prima da loro, che da chi gli caualca conoscono gli huomini, cosi molte ne intendono per mezo delludire loro sottile, onde conchiudeua uolere essere messo tra quelli che uoleuano fare fatti darme à cauallo, & cosi dicendo tutti essere di questo medesimo animo con uolonta uniuersale di ciascuno. Cyro fece una legge, laquale anchora atempi nostri sobserua tra Persi, che chi fussi descritto tra le genti darme à cauallo quel tanto di uia hauessi à caualcare non potessi ire à pie, & pero niuno huomo da bene, ò dalcuna stima è in Persia che non si uergognassi dandare àpie. Gia era mezo di, quando e Medi ò gli Hirca

ni tornorono in campo con molta preda di caualli et ser
ui & liberi presi per prigioni, equali domandati da Cy
ro prima se erano tornati sani & salui, & appresso fi/
no, doue erano iti, & che paesi haueuanotrouati,
& inteso come haueuano caualcato molto disco//
sto, & che tutta quella regione ueduta da loro era
cultiuata habitata da gente assai & piena di ogni qua
lita di bestiame, & qualunque altro bene. Rispose
che duo cose principalmente gli parea da fare. Prima di
uiuere meglio, & essere piu uirtuosi che epossessori di tā
ti beni, & appresso prouedere che coloro non abbando
nassino la patria. Imperoche una prouincia frequen/
tata da assai huomi era da stimare una utile possessione
& da farne conto assai, & una deserta & inculta co/
munemente era anchora priuata dogni altro bene. Cō/
mendogli dipoi dello hauere morto chi collarme in ma
no haueua fatto resistentia, conoscendo che importaua
da uincere à perdere, ma chi sera arrenduto et posto giu
larme, gli pareua fussi sauio partito lasciargli andare li
beri & rimandargli à casa. Non sendo à niuno modo
da rimettersi nella discretione loro, ne da tenergli in
prigione, ne da dare loro le spese ò fargli morire,
perche tornando nella patria liberi acquisterebbono mol
ti piu serui & robba che non haueuano per loro, & nō
solo loro, ma cioche possedeuano uerrebbe in loro arbi/
trio uincendo, sendo certo che uedendosi essere suti rimā
dati sanza riceuere offensione alcuna, & oltra questo li
beri ň solo non abbandonerebbono mai la patria, ma p
loro utilita eleggerebbono piu presto dubbidire, che di
fare resistentia collarme. Parendoli adunche che à ogni

uessino uino ne altre uiuande che pane semplice, conoscẽdo che il condimento del pane solea sedare loro la fame, & per mitigare la sete lacqua corrẽte. Cenato che hebbono e Persi, ĩpose à alcuno di loro che secretamẽte ĩ luogo dichi faceua le guardie andassino ĩtorno al cãpo, & trouãdo alcuno che si partissi o nascosamẽte sene portassi danari o robbe li pigliassino, ꝑ che molti ne furono ꝑsi, che si fuggiuano, et fu tagliata loro la testa, et à chi glihaueua giũti dato q̃llo sene portauano, laq̃l cosa fu cagione, che niuno piu di notte si parti. Sendo occupati e Persi in fare q̃sti prouedimenti, e Medi hauendo pieno elcorpo, & mangiato & beuto, come se fussino à nozze, nõ attendeuano à fare le guardie o alcuna altra diligentia necessaria alla disciplina militare, anzi à cantare & darsi piacere & dormire. Et Ciazare Re de Medi chera restato ne campi chaueano abbandonati gli Assirij, come habbiamo detto, insieme cõ q̃lli sua come in una felicita somma, attesono anchora loro à bere & mangiare, fino che si riscaldorono molto bene col uino et cõ le uiuãde, inmodo che udito lo strepito, et il romore grãde in cãpo che faceuano e serui de Medi, eq̃li come si fa q̃do nõ ui sono e padroni trouãdo abõdãza assai, dogni cosa dãno opa à godere et bere, et fare uno romore marauiglioso, credendo che fussi tutto el suo exercito, saluo parecchi, che credeua fussino iti con Cyro, si dette à dormire molto bene. Ma leuãdosi la mattina et nõ uedẽdo uenire al padigliõe suo à uisitarlo altri che camerieri, et la famiglia di casa, et oltra q̃sto itẽdẽdo che nõ uera restato niuno huõ darme à cauallo, molto si turbo uerso Cyro & de Medi, cõe se lhauessino abãdonato, Il ꝑche pieno

& dandolo à custodia à qualche parte di chi è in nostra compagnia diuēteremo troppo deboli.Il perche mi pare,che si mandi qualche huomo prudēte in Persia,che sappi dare loro à intendere lo stato nostro, & in che cōditione citrouiamo,& confortigli,che uolendo insignorirsi dello imperio d Asia, è necessario ci mandino gente,& prometta loro da mia parte, che io non haro meno cura à chi uerra,che à me proprio. Et per che era danimo di mandare in Persia alcune cose di quelle hauea prese, si per honorare el culto diuino, si per comune utilita di ciascuno, che glintendessi dal padre,che cose fussino quelle si conuenissino à gli dij & da magistrati sinformassi di quelle fussino utile alla republica.Confortassigli oltra questo à mandare alcuno à uedere diligētemente lopere sue,& come si gouernassi. Dato adunque uno centurione per compagnia à uno de sua,& comandatoli che partissi presto per Persia, con questa sua comessione fecie mettere dentro el mandato di Ciaxare, elquale hauendo exposto à punto lauolonta del Signore suo,& lo sdegno concetto contro à Cyro, & le minaccie contro à subditi,impose loro che sanza aspettare altro caualcassino,equali uedendo Cyro,udita la imbasciata tenere silentio, come quelliche conosciuta la crudelta del Signore stauano sospesi,ò di ubbidire,ò di restare. Imbasciadore disse,& uoi altri Medi,io nō mi marauiglio,che Ciaxare sappiendo la quantita de nimici, & non hauendo auiso della uittoria nostra,come sollecito,& curioso della salute nostra,si sia alquanto turbato per questa nostra partita. Ma come intendera essere suti rotti gli Assirij & collegati loro,& la maggior parte

dessi essere stati morti ò presi, non harà piu sospetto alcu-
no ò paura, ne dirà essere stato abbandonato, hauendo e
suoi colla uirtu loro messi in fuga, & morti gliaduersa-
rij. Ben che à torto si duole di noi, che combattiamo per
la salute sua & dello imperio, & di noi, che con sua li
centia uenisti in mia compagnia, ne come desiderosi di
combattere lo richiedesti di questo, ma comandando lui
che chi uoleua potessi uenire meco lo ubidisti. Ma io so
certo, che lira concetta da lui mitigata, pe nostri benifi-
cij si partirà insieme colla paura. Va adunque tu che
se stracco pel caualcare à posarti un poco. Et noi fino à
tanto che intendiamo se enimici deliberano di combatte
re con noi ò ubbidire, mettianci à ordine come se hauessi-
simo ad affrontarci colloro. Et tu Principe degli Hyr-
cani, fa che e tua piglino tutti larme, elquale tornando,
subito armato colle genti sua Cyro gli disse, che hauea
gran piacere, che non solo lui hauessi desiderata & cer
ca lamicitia sua, ma fatto lega seco contro à gli Assirij
piu loro inimici, che de Medi ò Persi. Il perche ciascuno
diloro douea prouedere prima che tutti econfederati &
amici perseuerassino, & stessino forte nella fede, & ap
presso in che modo nacquistassino degli altri, & che ha
uendo inteso come Ciazare haueа riuocati e sua Medi,
sanza equali lui solo, benche senandassino era in propo
sito colle sue genti seguitare lampresa, bisognaua opera-
re inmodo à luno & laltro, che colui chera uenuto per
rimenarne glialtri non uolessi tornarui lui & stessisi in
campo. Perche gli pareua segli dessi uno padiglione bel
lissimo, & uno alloggiamento ornatissimo, & pieno
di tutte lecose hauea bisogno, & oltra questo segli dessi

speranza, che riuscendo le cose secondo el disegno sarebbe premiato, & fatto ricco insieme coglialtri amici. Et che lui anchora glidarebbe exercitio, elqle piu psto eleggerebbe di fare che di tornare idrieto. Ilpche il Principe Hyrcano volentieri ubidendo à Cyro, consegno à quello imbasciadore di Ciazare elpadiglione suo, & lui fatto uenire quello mandaua in Persia, & datogli una lettera à Ciazare, & dettogli eltenore dessa, accioche accadendo potessi rispondere quello che facessi per lui, lo licentio. Imponendogli che data la lettera se lo domandassi se lui hauea scritto in Persia, glidicessi, che per questa cagione lui andaua la. El tenore della lettera era questo. Cyro à Ciazare salute. Noi non ti lasciamo solo, impero che uno quando uince el nimico è abbandonato da gli amici, ne partendoci ci parue lasciarti in periculo alcuno, & quãto piu siamo discosto, tanto piu giudichiamo sia sicuro. Perche non lo stare al continuo appresso à gli amici fa che uiuano con sicurta grande, ma el cacciare enimici, & fargli stare discosto, fa stare gli amici sicuri & sanza pericoli. Pensa adunque come mi sia portato uerso di te, & considerando come mhabbi ristorato, & ne sia suto grato, duolti poi come ti pare. Io uenni in tuo aiuto con uno exercito, non quale forse tu stimaui, ma quale le faculta del regno mio patiuano, & essendo hora io nel mezo de nimici, & ne terren loro quelle genti, lequale sendo in luogo pacifico, et sanza sospetto di guerra mi concedesti che uolontariamente uenissino meco, non solo li richiami et comãdi che uolendo tornino, ma p forza, & ꝯtro à ogni loro uoglia uuoi mabãdonino. Allora qñ desti loro licẽtia che mi se

guissino, stimai dhauere à ringratiare te & loro, hora per lopere tua mi costringni solo à rendere gratie loro. Io non dimeno nõ uoglio diuentare simile à te, ma man do per nuoua gente in Persia, dequali hauendo bisogno inanzi che si conduchino à me, ordinero, che etiam dio non uolendo loro tubbidiranno, consiglioti, ben che sia piu giouane di te, che non uogli perdere quello che una uolta ci hai dato, accio che in luogo di rẽderti benificio nõ thabbiamo à portare odio, ne che sbigottischa cõ mi nacci qlli che uuoi subito uenghino à te, ne minacciando molti ti chiami piu solo, acciocbe non insegni loro che ti stimino poco. Noi torneremo, come prima haremo condotto à fine quello che ragguarda lutilita tua & no stra. In questo mezo sendo tutto elcampo in arme, certi popoli uicini uennono à Cyro, con tutti e loro caualli & armadure, lequali tutte furono messi in luogo sicuro. Et Cyro fatti chiamare e prefetti de Medi, & degli Hyrcani, disse, che non si marauigliassino se spesso gli faceua uenire à se, per che molte cose nuoue occorreuano, che fino non si riduceuano nellordine era necessario dessino loro fatica, perche sendoui molti danari trouati denimici, & molti huomini, & ogni cosa sendo confusa in forma, che nessuno sapea lufício suo ò conosceua el padrone, & da pochi infuora, gli altri non sapeuano quello hauessino à fare, gli pareua che si douessi distribuire ogni cosa, et darli proprio padrone fino à tanto che uedessino elfine della guerra. Pero à chi fussi tocco uno alloggiamento pieno di uettouaglia,ueste, & serui, & altre cose necessarie hauessi hauerne cura, come di cosa propria, et fussi obligato à renderne conto,

et chi si fussi abbattuto à uno uoto fussi fornito abbōdantemente, per che maggior copia uihaueano trouato, che non bisognaua loro. Sendogli di poi portati e libri de Re & deglialtri Principi, pe conti de quali si trouaua che uera alcuno talento doro coniato, fecie mandare uno bando che sotto grauissime pene, ogni huomo li portassi e danari hauea trouati, de quali publicamente fece dare dua paghe alle genti darme à cauallo, et una alle fanterie, & per che hauessino commodita di comperare le cose necessarie, & che ui fussi buon mercato dogni cosa dette licentia, che ogni mercatante, & qualunque altro recassi cose da uendere potessi liberamente uenire in campo, & ciascuno potessi uendere, & comperare quello hauessi di bisogno. Gli Hyrcani & Medi non uoleuano sanza Cyro et ecōpagni sua diuidere la preda, per che Cyro riuolto à loro disse, che hauendo à fare à questo modo, & porre le mani à ogni cosa harebbe fatica assai, & poca cōmodita, & che quello hauea distribuito lhauea fatto con fe, & cosi giudicherebbono facessino loro con somma diligentia diuidendo quello hauea commesso, offerendo, che per laduenire si sforzerebbe di fare che harebbono molto piu che diuidere. Comandando dipoi, che ecaualli presi fussino menati alla sua presentia, disse, che tenendogli sanza chi li caualcassi, gliparevano inutili, & da dare fatica & molestia assai. Ma che assegnandogli à chi non nhauea si torebbe loro fatica, & aggiugnerebbesegli le forze, pure che rimetteua in loro li distribuissino come uoleuano. Vna cosa ricordaua loro, & li pregaua, che uolendo che e Persi ne pericoli li potessino aiutare, ne dessino anchora à

quelli perche hora quando ui ueggiamo andare in qual che luogo pericoloso sanza noi dubitiamo al continuo che non incorriate in aduersita;ma ci uergognamo sendo apie non potere soccorrerui,che sendo à cauallo sempre insieme con uoi & apie & à cauallo , come giudicherete facci piu per uoi ui saremo alle spalle. Rispondendo coloro che non haueuano achi gli dare fra loro & hauendone non saprebbono achi meglio allogarli che à Persi,& che ne pigliassi;ogni huomo che ne uolessi. Cyro fatti torre ecaualli à sua,comando che diuidessino laltre cose,lasciando prima eleggere à Magi le cose uoleuano sacrificare à gli dij,& appresso quelle uoleano mandare à Cyazare,equali dicendo che se gli uoleuano presentare qualche femina,come cosa allui gratissima,anchora desse ne furono elette alcune & poste da canto insieme con molte altre cose per mandargli,& el resto fu diuiso fra Medi lhaueuano seguito uolontariamente egli Hircani chaueano fatto amicitia collui, equali accioche giudicassino hauere fatto buona opera anchora loro furono honorati & fatti partecipi della p̄da,cosi lombasciadore di Cyazare & icōpagni uenuti collui si trouo à diuiderla,& hauerne la parte sua, accioche riferissi ogni cosa al signore suo,et à p̄si disse che era abastāza ogni piccola cosa auanzassi loro.Non sendo nutriti in delitie ò uolupta, ma in modo che forse darebbono loro non minore materia di ridere,segli uedessino à una tauola piena di exquisite uiuande che shauessino affare, come prima gli uedessino montare à cauallo & à uno tratto per terra come punto gliaspreggiassino. Riceuuta adunq; e Persi tutta uolta ridendo una parte della

preda, Cyro chiamati e prefetti loro, comandò che à tutte le squadre per ordine tratti e caualli per sorte li consegnassino lor à ciascuno uno. Fatto dipoi mãdare un bãdo che se nel cãpo delli Assirij et Syrij et Arabi fussi alcũ seruo di Persi à ò Media ò Hircania ò Caria ò Cilicia ò Battriano ò Greco ò di qualunq; altre natione che seruissi per forza, potessi liberamente uenire allui, & uedendone innanzi à se gran quantita molto allegri scielto quegli gli paruono di migliore persona & di migliore aspetto, fece consegnare loro le medesime arme portauano e Persi, & cosi armati comando loro che andassino drieto alle genti darme à cauallo, quelli che portauano la corazza & la lãcia uolle caualcassino, & lui primo monto à cauallo fatti gli scambi in luogo delli optimati cherano à cauallo chauessino à gouernare le fanterie & essere sopra loro. Mentre che Cyro era occupato in mettere à ordine queste cose, uno Assirio chiamato Gobria huomo di matura eta colla sua famiglia di casa en punto & tutta à cauallo uenne allui, elquale sendoli menato innanzi solo sanza altra compagnia come lo uide, Signore Re disse io sono per natione Assirio Signore duna terra fortissima & molto paese & tengo mille caualli alle mie spese, coquali per lamicitia grande ho tenuta col Re degli Assirij come con huomo buono & àme affettionatissimo sempre sono stato al seruigio suo, fino àtanto che uisse. Ma poi che lui è morto in battagla & il figluolo per remuneratione della beniuolentia miportaua el padre pso el regno mè fatto inimico sono uenuto liberamente dandoti me & ogni mia cosa & adottando ti p mio figluolo, offerendoti et seruitu et compagnia cõ

tutte le mia facultà in questa guerra come uorrai, pregã doti et supplicando che uogli fare le uẽdette della morte del mio figluolo, elq̃le sendomi restato solo bellissimo di corpo, & di costumi egregij unico conforto della mia se/ nettu, per portarmi luireuerentia & amarmi come pa dre felice allhora & fortunato, la malignita di questo Tyranno melo tolse. Impero che hauendo mandato el padre per lui per dargli la figluola per mogle. & man datouelo uolẽtieri come quello che desideraua questo pa rentado edinedere emia nipoti nati di stirpe reale, andã do à caccia col Re, costui hebbe molto àmale chel giona ne fussi si buono cacciatore, et che manegiassi uno caual lo meglio di lui. Ilperche andando di compagnia cõtro à uno orso che ueniua alla uolta loro, & ciascuno tra/ hendoli uno dardo q̃llo del Re non logiũse & il figluo lo mio lamazzo. Diche il Re seco medesimo si turbo, & fatto uista di non tenerne conto pieno di inuidia ando rono à affrontare uno lione. Elquale similmente sendo morto dal giouane, & dal Re non tocco, gloriandosi el garzone dhauere ucciso duo fiere in duo colpi haueua fatti, non piu el Re fingere come sceleratissimo & super bissimo presa una lancia di mano à uno che gliera àcan to gli dette nel petto & amazzollo. Et cosi io in luogo di nozze celebrai uno mortorio et lexequie duno figlio lo gia huomo & dassai expettatione & dame amato sopra à ognialtra cosa. Diche colui poco curo, & come se hauessi morto uno suo nimico non che facessi segno ò dimostratione di pentersi del delitto commesso, ma non che altro non uolle andare à honorare lexequie. El padre biasimando assai questa sceleratezza, & dolẽdo

fi meco insieme della mia aduersita merito da me, che mentre fussi uiuuto per molti beneficij haueuo riceuuti da lui mai sarei uenuto à te p farli contro. Ma poi che il regno è peruenuto à questo homicida ne io lo posso guardare in uiso, chio non mi turbi, ricordandomi di tanta ingiuria ne lui conoscendo lanimo mio, mai mi terrebbe p amico sendoli nota la dimostratione ho fatto del mio dolore, & come ho commutata la uita delicata & splendida teneuo, uiuendo el mio figluolo in uita calamitosa & piena di pianti & di miseria. Se adunque mi riceuerai nellamicitia tua, ò mi darai qualche speranza di uendicarmi sono certo ringiouiniro assai, ne mi sara molesto el uiuere come è stato fino à qui, ne uenendo la morte mi dara dispiacere. Inteso el parlare suo Cyro cõmendatolo molto, et riceuutolo gratissimamente nella micitia sua, & promessogli che farebbe uendetta della morte del figluolo, lo domando se uoleua liberamente dargli le terre, la patria, larme, & ogni cosa possedeua, & in che cosa li uoleua prestare fauore in quella guerra, elquale rispose che tutti esua subditi con lui insieme gli ubbidirebbono, come à signore, & darebbegli el medesimo tributo pagaua al Re d Assiria, & che con tutte le sue gente sarebbe in sua compagnia & in ogni impresa. Et oltra questo che haueua una figluola da marito, laquale credette dare per moglie al Re che regnaua allhora, ma che hauendolo la fanciulla pre gato lo con molte lagrime che non la dessi à chi hauea morto el fratello pregaua lui la maritassi, come li pareua. Il perche Cyro inteso come el paese suo era discosto duo giornate data la fede luno allaltro & ritenuto chi lo

guidassi lo licentio, & rimandollo à casa. In questo mezo tornorono à Cyro e Medi da diuidere la preda, arrecandogli le cose haueuano elette per culto diuino e Magi, & uno padiglione ornatissimo & bello, & una femina chiamata Panthia, di fama marauigliosa di superare in bellezza tutte le donne Asiatiche, & in compagnia sua due altre maestre grandissime di cantare & di ballare, & oltra questo unaltro padiglione pieno dogni cosa si richiede in campo per mandare à Cyazare, & riferirongli come à gli Hircani & allo imbasciadore uenuto da Cyazare, haueuano data la loro parte, quello ui restaua gli portauano che lo distribuissi fra Persi. Dato adunque à ciascuno robe & danari, secondo la dignità & meriti sua; & à domestici & familiari di Cyazare assegnate le cose gli uoleuano mandare quello toccaua à Cyro proprio, subito donò à Persi che nhaueano bisogno. Et intendendo da uno Medo, che si dilettaua della musica, come haueua hauuta gran consolatione dudire cantare quelle femine gli haueuano menate, & che donandogliene una piu uolentieri, starebbe in campo che à casa, di buona uoglia lo contentò, affermandogli che maggiore piacere haueua di dargliela che lui di pigliarla. Riuolto dipoi à Araspe Medo suo domestico fino da puericia, alquale partendosi da Astiage haueua donata una ueste riceuuta da lauolo gli dette à guardia el padiglione & Panthia, laquale era moglie di Abradate Re de Susiani che era suto mandato dagli

Assirij al Re de Battriani suo amicissimo, & nel tem-po erano stati rotti & presi gli alloggiamenti non ui se-ra trouato. Domandando Araspe Cyro se haueua ue-duta quella femina, & intendendo di no disse, che quan do da prima entrorono nel padiglione non lhaueua-no conosciuta, perche sedeua molto male uestita, & era accompagnata da molte serue. Ma che guar-dandole diligentemente à una à una per riconoscere la padrona, subito benche sedessi tutta turata colla ue-ste & cogliocchi bassi maninconosa guardassi in ter-ra lhaueuano raffigurata & giudicata Reina per esse-re lei marauigliosamente daspetto bellissimo & mol-to differente da quelle altre, & leuandosi in pie pri-ma di altezza di corpo, & appresso di modestia & apparentia hauere superato di gran lunga le compa-gnie, laquale piangendo si forte che le lagrime per la uesta arriuauano in terra, commossa molto maggior-mente dalle parole duno huomo graue de nostri che uolendola confortare gli diceua non si dessi passione, perche benche hauessino inteso come el marito era huo mo egregio, non dimeno che era suta eletta per perso-na, che ne di potentia, ne di bellezza, ne dingegno era inferiore allui, comincio à affliggersi & dolersi & con tutte le sue serue & cameriere àstracciarsi la uesta tutta, & scoprirsi el uiso, elquale uedendo noi insieme col petto gniudo & le mani ci parue à tutti che non che in Asia potessi essere una simile cosa, ma tra gli huo mini mortali non ne potesi nascere. Ilperche à o-gni modo si uoleua la uedessi. Ilche Cyro non uolle far

Re, dicendo che se era si bella cosa à niuno patto uolea gli uenissi innanzi, perche se fra tante occupationi & in tanta impresa desiderassi di uederla solo per hauere udita la fama della sua bellezza dubitaua che ueduttola & piaciutali non fussi constretto di tornarla à uedere molto piu spesso che non bisognaua, & cosi pensando alla bellezza sua diuenissi piu pigro & negligente ne fatti sua che non richiedeua il tempo, per lequali parole mosso el giouane ridendo lo domando Cyro segli stimaua che una extrema bellezza fussi apta & potente à sforzare uno contro à ogni sua uoglia à uno atto dishonesto. Imperoche se questo fussi ordine di natura, tutti sarebbono constretti à uno medesimo modo uedendosi che el fuoco, perche la natura sua è dardere consuma sanza riguardo alcuno ogni cosa, & noi ueggiamo per experientia, che molti amano le cose belle molti le brutte & uarij huomini in diuersi modi, & lamore essere una cosa uolontaria innamorandosi ogni huomo di quello gli piace. Non si uedendo che per bella che sia una femina sia amata dal fratello ò la figluola dal padre ma dagli altri. Et se la paura delle legge & la pena del peccato fussi cagione di fare abstenere gli huomini da questo, sarebbe anchora potente affare che enon mangiassino ò non beessino, & che non facessi loro freddo el uerno & lastate caldo, ilche non sendo possibile ne potendosi persuadere per legge alcuna àgli huomini è necessario che lamore sia uolontario, ne niuna legge naturale cisottometta à tali passioni, & cosi piacerci questo per eletione, come una ueste & simili altre cose. Vdendo Cyro le ragioni del giouane rispose che

se lamore fussi uolontario si potrebbe à sua posta fare di non amare. Ma *che haueua ueduti molti equali hauendo qualche tempo detestato & detto male dellamore, come duna somma seruitu seruendo poi alla cosa amata haueano lagrimato marauigliosamente & stato in cōtinuo affanno, & molti che pregando gli dij lo liberasino da questo amore, come da una infirmita perniciosissima haueano dato à chi amauano quello di che loro haueano necessita, ne per uoti ò prieghi alcuni serano potuti sciorre da questo legame, ma erano uiuuti piu stretti, che se fussino suti legati con catene di ferro, faccendosi serui di chi amauano & consuman do inuano molte sub stantie.* Ne *haueuano messo tempo & sforzatosi di fuggire questi mali, ma atteso con ogni diligentia di nō perdere la cosa amata, questo confessō el giouane che adueniua à gli huomini di poco animo che faceuano, come chi chiama ogni di la morte, & hauendo mezi infiniti da trouarla non dimeno non ardisce di morire, & come eladri equali benche ueggano punire sanza misericordia alcuna chi ruba, non dimeno uolontariamente corrono à torre quel del compagno, & che niuno era constretto à domandare per la bellezza di persona, ne che aspetto niuno potea stringnere à desiderare le cose illecite, ma la incontinentia degli huomini era cagione dogni male, & di fare riferire poi la colpa nellamore, & che gli huomini buoni desiderauano naturalmente loro larientو ecaualli le dōne belle, ma la ragione era moderatrice delle cupidita & dimostraua loro che non si doueuano partire dallhonesto, & che lui benche hauessi ueduto quella medesima donna, & preso piacere di*

uederla, non dimeno era con Cyro, ne in alcuna cosa haueua lasciato indrieto di fare suo debito. A che Cyro rispose, che sera partito inanzi che lamore hauessi potuto fare lufficio suo, & inanzi hauessi riscaldato, & che il fuoco non ardeua à un tratto quello uedea, ne le legne in uno momento accostate al fuoco leuauano la fiamma, non dimeno che non era da toccare uolentieri el fuoco, ne con grande attentione da guardare le cose belle, & cosi daua consiglio à lui che non perseuerassi troppo in contemplarle, per che haueano piu forza che il fuoco, elquale ardeua solo quello gli era presso, & loro corrompeuano anchora quello uedeano discosto. Dicendo lui che non dubitaua di questo amore, & che uiuea sicuro dalle sue insidie, & che si rifidaua, che benche sempre la guardassi in uiso, et hauessila inanzi à gliocchi, nondimeno non si commouerebbe, ne farebbe alcuna cosa indegna duno huomo forte & constante. Cōmendato da Cyro del suo buono animo, dimostraua, & confortaua che attendessi, che non gli mancassi nulla, per che forse à qualche tempo trouerebbe che gli potrebbe essere utile, prese la cura della giouane. Ma pochi giorni passorono, contemplando spesso la bellezza, & la uirtu et humanita sua, & oltra questo, conoscendo che hauea cari e piaceri li facea, & che lei per aduerso à ministri, & serui ordinaua diligentemente, che quando tornauano ogni cosa fussi à ordine, & che alla persona sua non mancassi nulla, se accadeua si sentissi di mala uoglia; contro à quello hauea detto Cyro, & forse meritamente, per che cosi richiedeuano le bellezze & uirtu sua, sinnamoro di lei, intanto che à nullaltro pensaua che à

piacerli. Cyro desiderando che e Medi lhaueano seguito uolentieri, & glialtri compagni non si partissino da lui, chiamati e prefetti loro disse. Io sono certo, che uoi che siate qui presenti non siate uenuti in mia compagnia per bisogno habbiate ò per fare piacere à Ciazare, ma per compiacere à me hauete uoluto ueghiare affaticarui, & sopportare ogni disagio per uincere insieme con meco. Di che quanto piu posso ui ringratio, non hauendo il modo anchora à ristorarui co fatti, come meritate ne minergogno di confessarlo liberamente, perche molto maggior uergogna sarebbe à non lo fare potendo. Forse che qualchuno crederra, chio parli à questo modo per incitarui à restare meco in campo. Ma gli dij mi guardino chio prohibisca, che chi uuole nō ubidisca à Ciazare. Io faro el debito mio, & quello mi si conuiene, & ingegnerommi di fare in modo, che giustamente tutti mi possiate comandare, ne tornero indrieto, ne abbandonero gli Hyrcani, ò manchero loro della fede data. Ne etiam dio Gobria, ilquale hauendomi dato se, le castella, la patria, & ogni sua faculta, non uoglio sia trattato immodo, che si penta dessersi accostato con noi, & seguitato la parte nostra. Et hauendoci posto gli dij immortali inanzi à gliocchi tanti beni, mi parrebbe fare loro grādissima ingiuria se mi portassi in forma che dimostrassi tenere poco conto diqllo ci offeriscono. Io faro q̄to uho detto, & haro caro che uoi ꝯsiderādo el bisogno uostro, liberamente mi diciate q̄llo intendete di fare. Allhora quello che una uolta partendosi Cyro hauea detto dessere suo parente, leuato in pie,

rispose, che non meno li parena Cyro dalla natura essere creato Re che quello dellape, perche come naturalmente coloro ubbidiscono al Re, & accompagnanlo douũque lui ua, ne uanno in luogho alcuno sanza lui tanto hanno gran desiderio dubbidire al Re, cosi ciascuno di loro era disposto uerso Cyro. Imperoche tornando quãdo era giouane da Astiage in Persia, tutti e Medi giouani, & uecchi lhaueano accompagnato fino che Astiage gliha ueua rimenati indrieto, cosi poi che era uenuto in aiuto di Ciazare & collegati tutti, & e Medi uolontariamente lhaueuano seguitato drieto à gli Assirij, questa era la conclusione, che sendo ne terreni de nimici, sotto el suo gouerno pieni di grande speranza, haueano paura di tornare à casa, rispondessino glialtri quello uolessino, lanimo suo era nõ si partire da Cyro fino che la guerra duraua. Parlato che hebbe costui, Tygrane disse, che Cyro non si marauigliassi della sua taciturnita, per che le uoglie sua dipendeuano da quelle di Cyro, & che non hauea affare quanto parea à se propio, ma à lui & ubbidirli. El principe de gli Hyrcani dopo lui disse, che partendosi e Medi certamẽte giudicaua che qualche dio loro inimico li portassi inuidia, ne uolessi che diuenissino felici & beati. Sendo una pazzia à credere, che per consiglio humano uolessino nel corso delle uittorie lasciare lampresa, et uinti, & messi in fuga e nimici tornarsi indrieto, & non uolere riceuere chi corre da se ubbidirli & dar loro larme, maxime hauendo tale capitano, el quale hauea animo di giurare che piu sollecito era di fare fortunati et ricchi e sua che se proprio. Per le parole dequali rimettendosi e Medi nellarbitrio di Cyro, & dicendo che

cendo che

tendo che andrebbono con lui, & tornerebbono indrieto come gli paressi, cōmendati da lui delloro buono animo, & pregati gli dij, che gli cōcedessino tale uittoria, per laquale potessi rimunerare, come meritaua chi lhaueua seruito, & le genti darme militauano collui, fece dare à tutti e Persi à pie & à cauallo à ciascuno padiglioni, & tende da alloggiare secondo la loro q̄lita, et similmente à ciascuno seruidori che gouernassino le persone loro e caualli, & seruissingli di quello bisognaua, accioche nō hauessino à attendere se nō solo à uincere et affaticarsi nella battaglia. Consumato el di in questi exercitij habbiamo detto, lamattina seguēte Cyro collo exercito si dirizzo uerso le terre di Gobria, con tanto ordine, che era preposta pena della uita à chi nusciua, & cosi caualcando laltro di, apparendo el giorno uidono elcastello di Gobria, fortissimo pel sito, & per essere ben guardato, & lemura piene di huomini, & di munitioni da difenderlo, & à pie di quelle grandissima quantita di bestiame dogni natione, raginato insieme. Accostandosi Cyro alla terra Gobria segli fecie incontro, & desiderando di uedere Cyro se di luogo niuno si potessi pigliare, lo mena intorno intorno, & trouandola fortissima, & da non poterla hauere per forza sanza grādissima fatica, mando alcuni de sua dentro à uedere & intendere, equali riferendo che uhaueano trouata tanta abondanza di robba, che sarebbe à sufficientia una eta àogni populo, per grande che fussi, entro nella terra, oue fatto aprire le porte, & messo dentro tutti glianici & capi dello exercito nando alpalazzo, elquale trouo si ornato di gran quantita di uasi doro & dariento, &

di sumptuosissimi fornimenti di casa, & si belle cose che si marauiglio. Cerca lhabitatiōe tutta et la terra Gobria glimostro la figliuola grande et bella, ma anchora afflitta della morte del fratello, et piena di lagrime, la quale prego uolessi uendicare la morte del fratello, & appresso Gobria lomenò doue erano tutti e suo danari, & donoglieli, richieggendolo solo maritassi quella fanciulla à suo modo. A che Cyro rispose, che po che gliera suto fedele, gli prometteua dinuouo di uendicare la morte del giouane, & che uolentieri pigliaua edanari offertigli, ma che gli donaua in dota alla figluola. Et che uno dono solo neuoleua portare seco, elquale non haueua pari, ne in Babillonia doue erano molte cose degne dadmiratione, ne in tutto il resto del mondo. Credēdo Gobria che uolessi dire della figliuola, soggiunse Cyro che quello uoleua portarne, era di ricordarsi sempre de beneficij riceuuti da lui, & uno animo pronto à renderli gratie pari à meriti sua, tenendo à memoria, che molti erano stati huomini giusti, pij & interi, che haueano fatto proposito di non fare cosa alcuna ipia ò ingiusta, ne mai mentire, & per non esserne suto fatta experientia, prima erano morti, che la loro uirtu si fussi potuta conoscere. Ma lui commettendo se, molte ricchezze, & tutto lo stato suo in Cyro, hauea dato à intendere à ogni huomo, come era fedelissimo, ne per cupidita di danari, ò alcuna altra cosa sera diuiato da lhonesto, ò commesso di potere essere calumniato, di che per essere stato giustissimo, haueа conseguitato desser degno di commendatione per tutto il mondo. Et che oltra questo trouerebbe alla figliuola uno marito degno di lei, hauendo molti amici, à

quali secondo el grado suo si conueniua, faccendoli à sapere una cosa, che niuno di costoro lo stimaua, perche fussi ricco, & hauessi stato assai, ma piu presto per le uirtu sue, allequali desiderauano satisfare, come prima gli dij concedessino loro la faculta, acciò che dimostrassino gratitudine della fede sua, & lanimo loro uerso enimici, preponēdo sempre la integrita di Gobria alle ricchezze de gli Assirij. Richiedendo Gobria Cyro, che gli dessi à conoscere qualchuno de sua, il quale potessi adoptare per figliuolo, gli rispose che nō uoleua notare persona, & che in brieue tempo conuersando con loro accaderebbe, che nō solo lui lo conoscerebbe, ma adaltri darebbe à intendere le uirtu loro, & dette queste parole, & presa licentia da lui, datagli lamano destra si parti con tutti e sua, non uolendo cenare con Gobria nella terra, che molto linuito, meno lui in campo à cenare seco, oue Gobria hauea mandato uino assai & buoi, capre, & carne, & pane in q̄tità à presentare lexercito. Sendo à tauola à sedere in su lherba, domandādolo Cyro, chi credeua hauessi piu tapezzerie ò lui, ò sua, rispose, che e Persi nhaueano maggior copia, pche hauendo laria, & la terra in ogni luogo p habitatione, le case loro erano molto maggiori, & dormēdo in terra oue parea loro, & q̄do haueano sonno, non haueano tappeti di lana di pecora, ma di cose naturali che emōti et le praterie produceuano. Cōsiderādo dipoi leuiuāde loro uili cōmēdo molto q̄sta abstinentia, affermādo che p q̄sto mezo uiueuano molto piu liberi, che epopoli loro. Impoche sēdo nutriti da teneri anni i q̄lla disciplina seuera, ne luso dalcuna cosa daua loro molestia, ne haueano uoglia di nul

bare per uiuere sumptuosamente, ne per delitie lasciaua no di fare quello à che erano obligati, anzi come chi staua bene à cauallo, mentre che caualcaua potea udire, uedere, & parlare, cosi e Persi à tauola mangiando erano continenti, riputando cosa bestiale & inhumana uscire fuori de sensi, & perdere lo intelletto per bere ò per mangiare, & parlando sempre di cose che dauano piacere, & motteggiando immodo che non offendeuano alcuno, usando piaceuolezze sanza uillania, guardandosi sopra tutto da ogni cosa brutta, & da fare cosa che niuno la potessi hauere per male. Marauigliossi grandemente Gobria, che in tanto exercito non ui fussi alcuno che uiuessi piu delicatamente, ò che hauessi uoglia di nulla piu chunaltro, ma à tutti paressi buono & soaue una uiuanda solamente, et lexercitio loro fussi dopérare, che chi fussi in loro compagnia, ogni di diuentassi migliore. Il perche narrano che partendosi da Cyro uso di dire, che non si marauigliaua, che gli Assirij hauessino piu uasi doro & ariento, che e Persi, benche meritassino dhauerne molto minor numero, non mettẽdo il pensiero in altro che in possedere thesori, & e Persi in essere uirtuosi. Partitosi Gobria, et tornato laltro di con tutte le sue genti darme à cauallo come gli era suto imposto, & datogli comessione che guidassi il campo, & facessi intendere loro quali erano e sua paesi, accio non fussino dannificati. Cyro come si richiede à uno prudente capitano, pensaua al continuo, non tanto al camino hauea à fare, quanto in che modo potessi accrescere le sue forze, & abbattere quelle del nimico. Il perche fatto chiamare el Principe degli Hyrcani insieme con

Gobria, disse, che nō credeua à niuno modo potere erra
re, seguitando in qlla guerra il consiglio loro, elquale sa
peua era fedelissimo, conoscēdo che non meno di lui ha
ueano à pensare in che modo uincessino el Re de gli As
sirij. Impero che se la fortuna facessi che fussi perdēte mol
ti luoghi gli restauano doue fuggire sanza sospetto alcu
no. Ma alloro non adueniua cosi, per che glierano à
confini, ne haueano altra patria. Oltra questo che à ql
Signore non portaua odio alcuno per che fussi ingiuria
to da lui, ma per rispetto di Ciazare. Ma che loro gliuo
leuano male grandissimo per essere stati offesi da lui, &
pero harebbe caro dintendere se hauea altri nimici che
loro. A che subito el principe Hyrcano rispose, che e
Cadusij popoli grandissimi & potenti, & Chachi suo
uicini, equali sera sforzato di disfare come gli Hyrcani
sapea certo erano suoi inimicissimi, che uolentieri fareb
bono lega collui se si potessino accozzare seco. Ma che
la prouincia dell Assiria per laquale allhora andauano
era in mezo. Domandando dipoi Cyro se el Re gioua
ne che era restato à gli Assirij era superbo & crudele.
Gobria rispose, che lui ne poteua fare buona fede, ma che
oltre alla sua hauea usate molte crudelta in huomini
potenti & nobili, fra quali poco inanzi à uno figliuolo
duno principe piu potente di lui, che mangiaua sempre
à tauola seco hauea fatto tagliare el membro uirile, per
che una sua concubina lhauea lodato, & detto chera
molto bello, & beata à quella femina che lhauessi per
marito, apponendogli che lhauea uoluta corrompere,
perche sendo successo nello stato alpadre che era morto
non dubitaua, che per uendicare tanta ingiuria si ribelle

rebbe da lui, ma che difficilmente si potrebbe andare ne paesi sua hauēdo à passare da Babillonia, laquale li darebbe fatiche assai p le genti li manderebbe à petto molto maggior numero che le sua, ma molto minore che nō soleano pel passato, rispetto à una fama diuulgata fra loro da chi sera trouato nella battaglia fatta colloro che lexercito di Cyro era piccolo, & p questo li parea, p ladue nire andassino cautamente. Cōmendo Cyro el ꝯsiglio di Gobria, ma disse chera dopinione nō potessino eleggere piu sicuro pūto che dandare à essa Babillonia, & farsi al capo, onde nascea tutta la guerra, & oue erano congregate tante genti, lequali se hauessino pso animo, & si rifidassino nelle loro forze era dopinione cō ogni sforzo cōbatterebbono collui. Impoche come prima sentirāno che ci siamo accampati discosto, & aspettiamo ql che fanno, crederāno che sbigottiti p lesser poco numero non habbiamo ardire daffrontarli, & posto dacanto la paura hāno hauuta fino aqui quāto piu ci uedrāno stare fermi, tanto piu piglierāno animo, equali se andiamo àtrouare pstamente, parte ne trouerremo che piāgerāno la morte de loro congiunti, parte che attenderanno àmedicare le ferite riceuute da noi, pensando al continuo, & hauendo inanzi agliocchi la uittoria & la uirtu nostra & il fuggire & laduersita riceuute. Sendo comune uso delli huomini che pel concetto fato di se, & p darsi à intendere desser gagliardi & animosi insupbiscono nelle imprese & nelle guerre, & come cominciano hauere paura quanti piu sono piu dubitino & temano. Et che non dubitaua che la paura de nimici rispetto alla fama che accresce sempre el male non fussi moltiplicata & di

poi confermata per la rotta riceuuta hauendo hauuti infiniti testimonij del uero per li assai morti & feriti malamente haueano ueduti, laquale paura accresciuta per una certa disperatiõe si suole uedere ne casi aduersi et cõceputa negli animi loro non era facile à mandarla uia con parole ò fargli diuili diuentarli animosi, ma piu presto era apta quanto con maggiore diligentia fussino confortati con parole piu persuader loro desser in piu graue pericolo. Non sendo da dubitare che sel numero de combattenti dessi la uittoria ragioneuolmente harebbono da temere, ma stando el uincere non nel numero, ma nella uirtu & audacia degli huomini darme, come poco innanzi senera ueduta experientia, si doueua sperare hauessino à essere uittoriosi trouandosi per la gratia & benignita degli dij molti piu desiderosi di fare fatti darme & piu uirtuosi de sua che denimici, equali erano meno assai, che quando furono rotti. & quando fuggirono, & esua piu che quando cõbatterono, & con migliore animo, & piu uirtu rispetto alla uittoria che semp̄ laccrescie. Ne hauer fatto piccolo acq̃sto nella cõpagnia sua, sendo naturale che chi saccosta couincitori pigli animo & diuenti piu gagliardo. Il perche à ogni modo gli pareua dandare uerso Babillonia.

Leuato adunq; el campo & p̄sa q̃lla uolta in capo di quattro di passati epaesi di Gobria, entro ne terreni de nimici. Nequali nõ prima fu giunto che ritenuto quella parte de sua apie & à cauallo li parue necessaria, tutti li altri mando à scorrere & dare al guasto, acciochè trouauano, & comando loro che qualunq; riscontrauano con arme amazzassino. li altri nõ offendessino ma pre

si per prigioni insieme col bestiame pigliauano gli me/ nassino allui. E quali non doppo molto spatio di tempo, tornando con assai preda. Cyro chiamati e principali de Medi Hircani & Persi. *Amici disse hauendoci honorato Gobria ne terreni sua con abbondanza assai & maggiore delicatezza come hauete ueduto, emi pare che excetto quello uogliamo sacrificare à gli dij e diuidere allexercito nostro per necessita tutto el resto di questa preda gli doniamo, acciochè conosca che come habbia/ mo hauuta cōmodita, habbiamo cominciato à essere grati de benefecij riceuuti.* Piacendo à ogni huomo q̃sto *consiglio, & commendatolo maxime uno amicissimo di* Cyro *che disse piacergli per molti rispetti, ma sopra tutti* ꝑche Gobria *intendessi che li huomini poteuano esser li/ berali sanza oro & ariento, ꝓcessoli ogni cosa come ha/ uea detto* Cyro *colle squadre ordinate nando à dirittura uerso* Babilonia. Et *trouando li* Assirij *che fortificato el campo non usciuano fuori alla battagla.* Cyro *mādo* ꝑ Gobria *à sfidare el* Re *di uolere combattere con lui à corpo à corpo, offerendoli chera ꝓtento chi ꝑdessi ubbi/ dissi al uincitore, & che la uirtu loro sanza dāno ò morte di tanti combattenti che erano in campo dessi senten/ tia di chi meritassi regnare.* Gobria *accostatosi à campi del* Re *piu che li fu possibile, & fattoli à sapere la uolō ta di* Cyro ꝑ *uno messo li fu risposto che el* Re *si pentiua di nō hauere morto lui, non che el figluolo, & che se desiderauano di fare fatti darme tornassino in capo di trenta di che anchora nō era in pūto.* Per *laqual cosa rispondendo* Gobria *che ꝑgaua li dij lo facessino semꝑ pentere della scelerateza sua, acciochè pētendosi semꝑ stessi in*

passione danimo si torno à Cyro, elq̃le inteso quanto ha uea fatto glimpose che se credea che q̃llo eunuco di chi gli hauea parlato fussi nella medesima opinione libaue ua detto, come uedessi la cōmodita sanza conferirlo con psona landassi à trouare secretamente, & trouādo che desiderassi lamicitia sua lo ꝯfortassi à tenere q̃sta sua uo gla secreta. Perche *in niuno modo potea giouare tāto uno amico in una guerra quāto q̃n fingea dessere inimi co, ne piu nuocere che q̃n simulaua dessere amico.* Ri/ *spondendo Gobria che era certo che lo eunuco pagereb be una gran cosa à hauer cōmodita di fare qualche gran dissimo male al* Re *delli* A*ssirij, & che lui uolea pēsare el modo si parti, & ꝯfortato da* Cyro *che ꝯducessi, q̃sta cosa alfine desiderauano et promettessi p lui q̃lla medesi ma fede che esso proprio hauea prouata, ando à affron tarsi cō* Gadata *eunuco, colquale restato daccordo di q̃to hauessino affare si ritorno indrieto.* Cyro *inteso lordine dato.* laltro *di comincio a scorrere & pdare ne terreni de nimici, alquale faccendosi incontro* Gadata *con grā gente pse molti di q̃lli di* Cyro, *daquali inteso come con assai gente la notte appsso* Cyro *caualcaua con scale & altre artiglierie p piglare uno castello che era insu ꝯfini de popoli* Hircani & Saci, *come una bastia fortissima à tutti que paesi la notte medesima nando uerso el castello nelquale entrato drento, & narrato achi uera guardia q̃llo hauea inteso fece mettere in punto ogni cosa p difen derlo.* Ma *appressandosi* Cyro *come era ordinato con fa/ uore de* Persi *hauea menati in luogo di prigioni & de sua pse la terra, & messoui à guardia gente à suo modo nando à* Cyro, *& adoratolo secondo luso loro, & salu/*

tatolo da lui fu riceuuto gratiosamente, rispondēdo che accettaua uolentieri le salute lequali p suo me%o con fa/uore delli dij hauea riceuute, cosi etiam dio hauea grata assai tutta quella regione, & che epopoli lhabitauano. si fussino rimessi nella fede sua, dellaquale non sarebbo/no à pentere, & che hauendo el Re delli Assirij toltogli materia dhauere figluoli diche glincrescea grandemen te, non hauea potuto torli el me%o dacquistare li amici, equali era certo che come prima hauessin commodita co noscerebbe si porterebbono immodo uerso di lui, che ne in beniuolentia, ne in qualunq; altra cosa gli trouereb/be inferiori à figluoli ò nipoti potessi hauere.

LIBRO QVARTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

IN QVESTO MEZO EL principe delli Hircani intese le cose che serano fatte molto lieto ne uenne à Cyro & psolo p la mano destra disse lui essere cagione di gran bene et utile agli amici. Il pche ringratiaua sommamente li dij, collaiuto dequali hauea acquistata la micitia sua. Allhora Cyro dicendo che li uolea dare qlla regione per rispetto dellaquale esso gli haueua tocca la destra, & che la gouernassi come era degno di se, & de compagni & di Gadata. L Hircano lo conforto che di tal cosa co Cadusij & co Saci & co glialtri Hircani ragionassi, accioche tutto quel paese con comune psiglo et utilita publica si gouernasse. Acconsentendoli Cyro, tutti furono chiamati et determinato che p comune cōmodita la citta come uno ricetto fortissimo & di somma utilita agli amici, & dāno euidētissimo à nimici si guardassi. Fatto qsto molti altri de Saci, de Cadusij degli Hircani atti à combattere in forma di giusto exercito spōtanamente à Cyro uēnono. I Cadusij codardi furono da uēti mila fanti apie, quattro mila à cauallo. I Saci arcieri apie dieci mila, à cauallo dumila. Delli Hircani apie tanta moltitudine si parti da casa, quanta pote

ragunare à cauallo ui fu gran numero. Imperoche inan zi dumila serano rimasti à casa, sendo per anchora stati lasciati i Saci & i Cadusij nimici degli Assirij. In que/ sto tempo che Cyro era intento circa il gouerno della cit/ ta, gli Assirij che intorno habitauano, parte se medesimi insieme colle case si dettono à Cyro, parte per paura de uicini sarmorono, & Gadata uenuto allui disse, come gliera suto riferito, che il Re degli Assirij sdegnato per la sua rebellione, metteua in punto lexercito per dare il guasto à campi suoi. Ma che lui se Cyro gliel concede ua difenderebbe la citta, chera discosto tre giornate, oue stimaua trouare gli Assirij, & che del resto non si cura ua molto, Cyro lo conforto daffrettare il camino, accio/ che giugnessi inanzi à nimici, promettendogli el seguē te di con tutto lexercito seguitarlo. Rispondendo Ga/ data, come menando Cyro exercito molto grande non potrebbe nella sua patria in meno di sei ò sette giorni peruenire. Cyro gli comando, che subitamente partissi, & che egli come prima potessi il raggiugnerebbe. Di/ poi chiamati e prefetti de cōpagni che digia molti sene/ rano ragunati. cosi disse. Voi sapete ò cōpagni come Ga/ data sanza alcuno nostro merito ha fatto quello che ad tutti noi par degno di somma laude, & di premio. Di/ cesi el Re degli Assirij andare collexercito per opprimer lo, si per uendicarsi della rebellione, si per che se lasciassi impuniti quelli che à noi saccostano, & quelli che per se uerano nella fede, non soccorressi quando sono oppressi da noi, meritamente da lui tutti si partirebbono. A noi certamente sappartiene, & è giusta cosa rendere gratia del beneficio riceuuto, & molto ci gioua che gli huomi/

nì stimino noi potere gli inimici con larme, & gli amici co beneficij superare. Dalla quale opinione tirati molti lamicitia nostra desiderranno, & linimicitia temeranno. Ma se noi ne pericoli di Gadata saremo freddi & negligenti, con che parole persuaderen noi à glialtri, che insieme con noi sieno? ò di qual laude degni saremo? ò i che modo niuno di noi lo potra ragguardare, se hora in tanta sua necessita, hauendo dinoi ben meritato labbandoniamo? Accordandosi ciascuno à soccorrere Gadata. Cyro commesso à Gobra, come perito del camino la cura del guidare ecarriaggi, & comandati à tutti che seco niuna altra cosa portassino che damangiare per tre giorni, perche quanto meno portassino tanto piu soaue uscrebbono il cibo & il somno. Lui colle genti darme à cauallo si misse à ordine per andare à trouare Gadata. Et chiamati ecapitani nominatamente inquesta forma ordino per camino lexercito. Volle che Chrysanta co soldati della graue armatura andassi inanzi, & posti nella fronte e condottieri, & capi di squadre tutte le loro genti insieme ristrette gli seguissino, parendogli che per lauia patente & piana piu sicuramente caualcassino, cosi che separati, & che fussi meglio, che la graue armatura andassi inanzi, accioche glialtri piu facilmēte gli seguissino. perche se isoldati leggiermente armati di notte fussino e primi à guidare el campo, facilmente lordine dellexercito si potrebbe rompere. Ad Artabazo dette gli arcieri Persiani, & quelli usauano, & erano amaestrati di trarre e dardi. I fantapie di Media ad Andramio Medo, Embade guidaua la fanteria de gli Armenij. Sopra à gl Hyrcani era posto Artbuca, sopra le

fanterie de Saci Tambrada, sopra i Cadusij Damata.

Tutti questi collocorono nella fronte. I suo prefetti & Centurioni, dal destro lato gli scutati, & dal sinistro gli arcieri, acciochè piu comodamente andassino, e i ministri & mercennarij, che seguiuano il campo per seruirli erano gli ultimi, à prefetti de quali fu comandato che inanzi andassino à dormire in tal modo ogni cosa preparassino, che inanzi di e subditi loro fussino à luoghi ordinati cō uasi & co carriaggi, et poi nellordine caminassino. Dopo q̄sti fu posto Madata cogli huomini darme di Persi, al quale comandò che in fronte collocassi e centurioni, & che qualunque diloro menassi tutti i suo huomini darme, si come ifanti à piè. Tersobratha prepose e caualieri di Media. Dipoi Tygrane colla sua gente darme à cauallo, & insieme con lui glialtri prefetti de compagni. I Saci dipoi drieto seguiuano. Gliultimi andauano i Cadusij, si come anchora gli ultimi di tutti à Cyro eran uenuti. Al duca di costoro comandò, che hauessi la cura dellultima schiera, & dessi opera che nessuno de suo huomini darme fussi tra gliultimi, & à tutti glialtri, ma spetialmente à Principi, che con silentio passassino, perche di notte, piu con gliorecchi, che con gliocchi si soleua sentire, & fare ogni cosa, & piu difficilmēte di notte che di giorno si potea spegnere & posare il tumulto. Per laqual cosa tutti con silentio andassino, & gliordini obseruassino. Le uigilie notturne ordinò brieui, ma spesse, acciochè isoldati affannati dalla lunga uigilia nō mācassino. Il segno del partire uolle si dessi col suono del corno. Per tanto stessin parati al camino uerso Babillonia. Ordinate in tal forma le cose, tutti à gli al

loggiamēti loro ſenādorono, marauigliādoſi inſieme co me Cyro nellordinare le ſchiere haueua ciaſcūo pel pro prio nome chiamato. Ilche faceua facilmēte, ſendo mol to intēto à ſapere i nomi di tutti iſuo ſoldati, uſando dire che ſe gliartefici & mercēnarij chiamano p proprio no me glioperai ſuoi, & e Medici tutti gli ſtrumēti & me dicine ſue, glipareua coſa indegna duno capitano, che fuſſi ſi rozo & ignorante, che nō ſapeſſi e nomi de Du chi & de Principi che alſuo īpio ubbidiuano, iqli come inſtrumēti al fare le coſe biſognaua che chi comanda gli uſaſſi. Pero che ſe haueua à pigliare ò guardare qlche coſa, ò à ɔfidare ò temere ò ſeglihaueua à honorare pſo na, ſtimaua eſſere conueniēte chiamare ciaſcuno p pro prio nome, accioche qlli che ſapeuano ſe eſſere noti allō peradore intēdeſſino che nō gli era obſcuro, cio che eſſi faceuano, accioche piu & la uirtu appetiſſino, & daui tij ſabſteneſſino. Stimaua anchora nel Principe eſſere ſtultitia, quando hauea à comandare qualche coſa, fare come ſogliono alcuni padri di famiglia in caſa loro, equali quando haranno comandato à ſerui, che gliarre chino qualche coſa neceſſaria, guardandoſi in uiſo luno laltro, neſſuno ſa quel che sè comandato. Et bēche nulla faccino, non dimeno neſſuno diloro ſenz uergogna ò te me, ſendo la colpa di tutti. Il perche tutti quegliche gli haueua prepoſti à gli ordini à uno à uno chiamo p pro prio nome. Preſo il cibo et ripoſati ecorpi circa meza not te ſonato icorni che era el ſegno della partita, Chryſan ta preſe le guide del camino, comando che i ſoldati della graue armadura con ſilētio paſſaſſino. Ma perche gli andaſſino tutti inſieme. Cyro ſi fermo nella ſtrada fac

cie̅do aspettarsi lun laltro, accio che ordinatamente pro cedessino. Poi che furono tutti al camino ordinati, mandato alcuni à Chrysanta, che lauisassino, come tutte le genti darme erano in punto, & che mouessi lexercito, lui à cauallo passo nella prima schiera, ragguardando gliordini, & lodando quegli che con silentio passauano. Se uedeua alcuni con tumulto passare gli qetaua.

Mando anchora certi à Chrysanta, equali andando inanzi alla prima schiera gli riferissino se nulla di nuouo aduenius, acciohe nulla sprouedutame̅te disturbassi lexercito. A questi dette uno prefetto che hauessi cura che per uana ò leggier cosa mossi, ne paura, ne tumulto excitassino. Venuto el giorno, comando alle genti darme à cauallo de Cadusij, che andassino presso à suoi, perche sendo la fanteria de Cadusij lultima non fussi priuata del fauore de cauagli. Glialtri comando che andassino inanzi, acciohe se per auentura e nimici gli assaltassino defendessino la schiera, & se si fuggissino, parte perseguitasse chi fuggiua, parte restassi alla difesa de soldati. I campi non fermaua molto in uno luogo, ma gli mutaua seco̅do chera piu comodo à soldati. Mentre che tal cose da Cyro con somma cura si ministrauano, uno de pri̅cipali huomini di Gadata, stimando che selo daua preso nelle mani al Re Assirio, il Re gli donerebbe gra̅ premij, mando uno certo de suo fidati al Re ad auisarlo come Gadata ritornaua nella patria, & che facilmente pone̅do gli aguati insieme co suo soldati lo piglierebbe, maximamente no̅lo seguita̅do Cyro collexercito.

Oltra q̄sto insegnatoli che uia teneua, accio che maggior fede gli prestassi, co̅misse à domestici suoi, che il castello che

stello che lui sotto Gadata teneua al Re dessino. Auisan dolo come lui poco poi presente ui sarebbe per uedere se in qualche modo uccidere potessi Gadata, & non potendo, che dalui partitosi al Re seneuerrebbe. Il Re udito lambasciata, con glibuonmini darme à cauallo, & co carri entrato nel paese di Gadata pe uillaggi che spessi uerano, dispose gliagguati. Gadata giũto à luoghi delle insidie, mando certe scolte inanzi. Il che sentendo lAssirio, comando che alcuni desua, come se temessino simettessino in fuga, equali Gadata incautamente perseguitãdo, peruenne oue erano gliagguati, nequali nõ prima fu arriuato, chè circundato da gran quantita dAssirij, saccorse di tradimento. Il perche fuggiendosi come era conueniente, il traditore sopraggiugnendo Gadata lo feri colla spada. Ma perche lo colse in su la spalla, la ferita non fu mortale. Lui dipoi mescolatosi tra gli Assirij insieme col Re, caldamente ilfuggiente Gadata perseguitaua. Sendo in rotta le genti di Gadata, & gran parte di loro, come stracchi pel caualcare, sendo suta presa dagli Assirij che erano freschi. Alcuni ueduto Cyro, che gia collexercito sappressaua, faceuan festa, come se di gran tempesta in sicuro porto uenissino. Cyro di questo in prima marauigliatosi, come prima conobbe linganno dirizzo lexercito contro à nimici. Il che gli aduersarij conoscendo, subito uoltorono le spalle. Il perche Cyro comandato à soldati à questo inanzi ordinati, che gli seguissino lui col resto dello exercito si fecie inanzi, & secondo richiedeua la qualita del tempo morti molti Assirij, & fra glialtri quello hauea ferito Gadata riuoltosi alla preda, prese molti carri con assai robba. La fanteria,

che la citta di Gadata assediaua, parte si rifuggi nel ca
stello che sera ribellato, parte nella citta allAssirio sotto-
posta, doue il Re insieme colle reliquie dello exercito p-
stamente si ridusse. Dissipati & scacciati enimici, Cy-
ro torno nel paese di Gadata, et ordinati alcūi che guar-
dassino eprigioni presi, ando à uedere Gadata. Il quale
colla ferita legata uedendoselo uenire incontro si fece
molto lieto, Cyro del uederlo star lieto piu non credeua,
lo domandò come tal piaga patientemente sopportaua.
Gadata sanza rispondere al male, comincio à predicare
lhumanita & beniuolentia di Cyro uerso di se, & e be
neficij riceuuti, maxime non hauendo bisogno Cyro di
lui, ne essendo da alcuni suoi meriti incitato à far questo,
ma solo per che stima per sua opera hauere acquistato
alcuni amici, prontamente & à tempo hauerlo aiuta-
to, & rendutoli la salute dellaquale gia sera disperato,
& questo fatto con tanto amore & fede, che non sapea se
hauessi hauuto figliuoli, alcuno diloro hauessi hauuta
tanta cura della uita sua, concio sia cosa, che piu figliuo
li di molti mali fussino stati cagione à padri, & esso Re
dellAssiria fussi stato piu crudele, & piu impio uerso il
padre, che non sarebbe contro à Cyro suo nimico. Ri-
spōdendo Cyro, che non solo à se, ma quasi à tutti e Per-
si, & laltre genti cheran seco era stata nellanimo et nel
cuore la sua salute. Allhora Gadata pregato gli dij im-
mortali p tutti loro, et maxime p lui cherà suto cagione
dello stato suo, & della uita, disse, uolea alloggiassino
tutti ne paesi sua, & secondo le sua faculta uoleua in
parte remunerarli, & dar loro da mangiare, & rin-
frescarli, cosi messe ad effetto, ordinato che subito si pro-

nedessi immodo che abondantemente si sacrificassi à gli dij immortali, & lexercito copiosamente si cibasse. Il principe de Cadusij chera suto posto colle sue genti nellultima parte dellexercito, non sendosi trouato alla preda, desideroso anchor lui di fare qualche degno fatto sanza saputa di Cyro, scorse ne campi Babillonij, ne qua li uedendoli sparsi, & sanza ordine, & solo attenti alla preda, il Re degli Assirij uscito presto con parte de sua della citta, nella quale era risuggito, & ueduto come erano soli assaltato e predatori, & uciso il duca loro ricuperata la preda, co molti prigioni si ritorno nella terra. Cyro intendendo da quelli erano fuggiti, & in sul farsi notte erano ritornati à padiglioni, la pdita et la morte del Signor loro andato loro incontro di tutti e feri ti, pte ne dette à gouerno à Gadata, parte ne riceue lui nel alloggiamento suo, commettendo la cura loro à gli optimati de Persi, come à quelli che conosceuano essere uficio di buono huomo pigliare tal fatica. Et mostrando al continuo hauere molto à male questa aduersita de Cadusij, andando glialtri à cena lui solo co ministri, & co medici, nessuno ne lascio indrieto che non uisitassi ò nō mandassi altri à uedere, doue lui proprio nō pote an dare. Il seguente di fatti chiamare tutti e prefetti, & i Cadusij disse queste parole. Quel che hieri aduenne à Cadusij ò compagni fu cosa humana. Impero che sendo noi huomini, quando erriamo non debba parere gran marauiglia. Ma del danno riceuuto si uuole trarne questo cōmodo, et alle spese daltri impatare, che nessuna schiera piu debole, che quella de nimici si deb ba segare dal resto dellexercito. Quello anchora ardito

daffermare, non si douer mai alcuna parte, come ha fat/
to al presente il Principe de Cadusij, anchor quādo sha
uessi à dare aiuto à compagni dal resto dellexercito di
scostare. Impero che noi possiamo essere ingannati, puo
una cosa con optimo consiglio incominciata uoltarsi in
cattiuo fine, puo anchora interuenire, che perturbati e/
nostri da inimici, noi possiamo soccorrergli. Ma il non
far nulla, separato daglialtri è sicurissimo. Perche chi cō
pochi lasciato lo exercito assalta inimici, nō fa maggior
frutto, che se solo andassi. Ma come io mistimo con glidij
fauoreuoli, in brieue tempo ci uendicheremo de nimici,
& come haremo desinato, in quelluogo doue è stata la
infelice battaglia cenandreno, si per sepellire i nostri, si
per mostrare à nimici noi quiui essere superiori, doue cre
dono hauer uinto, facciendo che nō uolentieri ragguar
dino el luogo doue hanno morto ecompagni nostri, e/
quali senon discenderanno alla guerra, arderemo lecase,
dareno el guasto à campi, accio che piu tosto si dolghi/
no delle calamita loro, che si rallegrino de nostri mali.

Parlato chebbe Cyro inquesta forma à tutti, comando
che mangiassino, & à Cadusij, che eleggessino uno cai
pitano in loro gouerno. Et eletto che fussi in sua compa
gnia uenissino alui. Ilq̄le poi che ad se uēne, gli coman/
do che appresso di se menassi tutte le sua gente, acciochè
sbigottiti unpoco dalla prima paura ripigliassino ani/
mo. Andati dipoi alluogo doue sera combattuto, sepel/
liti icorpi de sua tutta quella regione da ogni parte scor/
rendo, menatone gran predá, ne campi di Gadata si tor/
norono. Oue Cyro considerando, che sendo Babillo/
nia uicina, se lui troppo si discostassi, que gli che se glie/

rano dati molti mali sopporterebbono, rimandati al Re de gli Assirij e prigioni che gli hauea presi per uno trombetto gli fece à sapere, che uolentieri lascerebbe ui/uere nella pace loro elauoratori, & quelli cultiuauano le possessioni, ne in alcuna cosa gli offenderebbe, se lui anchora dalle ingiurie, & dalle spoglie di coloro che se rano accostati seco sabstenessi. Il che mostro molto facea per lui, et molto gliera utile, sendo elauoratori suoi mag gior numero, & piu ricchi che quelli che allui seran cō giunti. Essendo e frutti de campi durando la guerra del uincitore, & faccendosi questo accordo suoi, nelquale ol tra alle predette conditioni, uolea sintendessi, che se per/sona alcuna cosa togliessi, ne fussi punito. Intesa la uo/lonta di Cyro, gli Assirij persuasono al Re, che accettas/si le conditioni offerte, accio che i danni della guerra fussin minori. Il perche commosso ò per le parole de gli amici ò per se medesimo accetto, & fermo laccordo con questi patti, che pe lauoratori fussi pace, & guerra in tra gli armati, & che chi contrafacessi ò in alcuna cosa uiolassi la fede, fussi acremente punito. Publicata la pace pe lauoratori soli, Cyro concesse à gli amici, che qualunque di loro ritrahessi nelle pasture sua el bestia/me, & allexercito permesse che dogni luogo de nimici predasse, accio che la fatica della militia fussi piu lieue, & piu gioconda. Conoscendo che e medesimi pericoli portano e soldati stanno ociosi, che quelli che predano, & che lauettouaglia tolta de campi de nimici suole pa rere piu soaue che laltra. In questo mezo soprauenne Gadata con piu doni, & maxime caualli tolti à quegli di chi lui per le passate insidie poco si confidaua. Et mol

te cose presento à Cyro, affermando che nõ hauendo lui figluoli à chi lasciarle, & hauendosi aspegnere insieme con lui la generatione & il nome della famiglia tutti esuo beni haueano à essere di Cyro. Et giurando per tutti gli dij che udiuano & uedeano ogni cosa che non per alcun suo cattiuo detto ò fatto hauea dal Re riceuuta la uillania, impedito dalla abbondanza delle lagrime non pote piu parlare. Cyro hauuto compassione de la sua sorte & risposto che uolentieri accettaua icaualli per darli à quelli che sapea glierano piu amici di coloro achi gli hauea tolti, equali lungo tempo desiderati per accozzare dieci mila Persi à cauallo, equali fussino superiori à ogni altro à cauallo come erano apie gli comando che edanari hauea recati si riportassi indrieto, et seruassili fino à tanto che eloue dessi in termine da renderli pari beneficio, hauendo sempre usato di non pigliare cosa alcuna, ne accettare dono maggiore che si fussino le sue faculta, & tale che non potessi uincere el donatore. A questo Gadata rispose che quelle cose starebbono piu sicure appresso di Cyro che con seco, dipoi soggiunse, mentre chio fui al Re amico gli ornamenti & le nostre masseritie splendide da ornare la casa mi pareano bellissime. Et di Babillonia citta amplissima & uicina à noi facemo uenire tutte le cose che allornamento di casa mi pareuano eleganti. Lequali se io lascio à casa, dubito che dal nimico qualche molestia non mi portino. Impoche come tu sarai partito, tutti come nimico del Re con inganni & perfidie mi perseguiranno. Et io uiuero in somma molestia per la propinquita di coloro che sono piu potenti di me. Potrebbe qualcuno dire che io do

neuo pensate à questo innanzi chio mi ribellassi, à quali brieuemente rispondo che lira & lo sdegno non lasciano al perturbato animo consultare quel che sia piu sicuro, & che solamente pensauo inche modo io mi potessi uendicare del nimico, non tanto mio quanto di tutti li huomini et degli dij, ilcui costume nõ icattiui, ma ibuoni hauere in odio, elquale sendo tristo usa el consilio de tristi & molestamente sopporta se alcuno pare migliore di lui. Alperche tu harai à combattere Cyro non co buoni huomini che luisingegna di spegnere ma co cattiui. Et io ilquale lui puo con poca fatica dogni calamita riẽpiere mi resterò à discretione. Parendo à Cyro di prouedere con diligente consiglio à questo. Lo domando se la citta sua era si forte che sicuramente si potessi partire & lasciarla, perche desideraua che gli andassi con seco, accioche se gli dij come al presente lo prosperassino, il Re hauessi cagione di temere piu lui, che esso al presente temeua lui. Et che se uoleua riuedere le cose sua ò ragionare con persona, che gliandassi & poi tornassi. Imperoche gli haueua al presente gran bisogno di lui, & che edarebbe opera che econoscerebbe le sua richezze da lui essergli accresciute. Gadata ꝑtito ꝑ assaltare le cose domestiche, & per menarne sua madre fortificata la citta dogni cosa necessaria alla difensione dessa, et apparecchiata ogni cosa ɔueniẽte alluso duna ãpla cosa. Et oltra la madre menato cõ seco alcuni de sua fidelissimi et ãchora qlli de qli poco si fidaua isieme cofratelli et le mogle come pegno fedele ꝓstamente siritorno àCyro. elq̃le uolẽdo leuare el campo gli comando che colle sue gẽ

ti caualcassi, & facessi la uia innanzi aglialtri, & pro uedessi che lo exercito non patissi disagio dacqua ò di uettouagle. Partendosi lexercito & hauendo Babillo nia dinanzi à gliocchi. Cyro inteso che la uia hauean p sa li conduceua in luogo che haueuano à passare presso alla citta, chiamato àse Gobria, & Gadata gli doman do sa uera altro cammino non cosi propinquo alla terra Gobria disse esserne molti, ma che gli stimaua chel uoler suo fussi dandare presso alla terra, acdoche gli Assirij uedessino lexercito suo maggiore che per fama non si credeua, perche se innanzi quando non era ancho ra lexercito potente, come al presente & molto minore numero rispetto à non uessere uenuti achora tutti gli a mici & confederati era uenuto si presso alla citta quan to maggiormente hora ordinato lexercito dogni cosa ui si douea piu appressare? sendo certo che se'il Re come quello che non era à ordine, poco innanzi haueua fuggi to el combattere, affermando che poco dipoi uerrebbe alla battagla uede hora tanto exercito gli parebbe esser piu sproueduto che prima. Vdito el parlare di Go bria, Cyro rispose che tal consiglio non gli parea sicuro. Imperoche accostandosi alla citta era necessario dordina re in tal modo ecarriaggi & tutti gli operarij & mini stri del campo, che non paressino soli & priuati del fa uore delle genti darme. Et presso alle mura bisognaua andare à la fila, & per ordine luno doppo laltro, doue enimici ristretti insieme allor posta, & con molti uantag gi gli poteuano assaltare & sicuramente ritrarsi nella citta, & à quelli che andauano con le squadre sparse ne ristrette insieme, era bisogno di maggiore & piu lungo

soccorso, ma à quelli che stauano drento alle mura era brieue & facil uia alloffendere, & con pocha fatica poteuano à sua mandare aiuto quando bisognaua. Ma che passando piu discosto gli Assirij stimerrebbono le loro genti essere maggiore uedendo splendere larme pulite, & la moltitudine dogni generatione dhuomini passare insieme. Et uenendo lor uoglia duscire della terra & andare à trouargli, uedendoli discosto, & collarme in mano à pressarsi à loro harebbono spatio dordinare le schiere, ne potrebbono sprouedutamente essere offesi, nõ dimeno stimaua che loro à gniun patto tenterebbono la fortuna, uedendo hauere à combattere discosto dalla citta, se gia forse non stimassino se essere di forze superiori, sclendo la partita essere gran segno di paura. Approuata da tutti qlla sententia Gobria affortificata lultima parte del campo con fermi subsidij per altro cammino, menando lexercito fra pochi di peruẽne ne confini degli Assirij & de Medi. Oue trouando tre castella de nimici elpiu debole per forza presono, gli altri due parte p paura di Cyro parte pe conforti di Gobria si dettono, hauute le castella, Cyro mando per uno messo àdire à Cyazare che uenissi in campo, accioche ueduto lexercito potessino insieme pigliar partito, & del mõdo di guardare e castelli presi, & delle cose apartenente alla guerra, alquale impose che li dicessi se ne lo domandaua come andaua uerso di lui collo exercito. Dipoi comando che il padiglione del Re delli Assirij, che à Cyazare sera riseruato con tutti gli ornamenti suoi degnamente sapparecchiassi, & che in una parte del padiglione per le dõne ordinata la donna & le danzatrici, accio elette sintro

ducessimo.In questo mezo Cyazare udito lambasciata, & giudicando essere il meglo farsi incontro à Cyro innanzi che gli entrassi nel suo regno, & tanto exercito tenerlo piu da lunge à suo confini potessi, considerato che quaranta mila Persi che ueniuano dinuouo à Cyro haueano fatti grãdissimi dãni p tutto el paese de Medi risposto che subito landrebbe àtrouare il di se guẽte colle genti darme à cauallo si trouaua si parti, ricusata la compagnia del capitano de Persi, elquale hauendogliela offerta non sendo accettato anchora lui prese la uolta uerso Cyro. Inteso Cyro la uenuta di Cyazare accõpagnato dal fiore dellexercito de Persi, & de confederati cherano in campo per mostrarli come era à ordine, & appresso la potentia sua quanto era ampliata maxime nelle genti darme à cauallo sili fece incontro. Elquale come Cyazare uide considerata diligentemente la moltitudine de caualli di Cyro chera grãde rispetto à sua cheran pochi & da tenerne poco conto, sene contristo grandemente Cyro appressandosi allui smontato da cauallo gli ando incontro per baciarlo, secondo chera di costume, Cyazare scese da cauallo uolendo Cyro baciarlo oppresso da gran quantita di lagrime riuolse el uiso in drieto. Per la qual cosa Cyro fatto tirar da parte quegli che ueran presenti preso Cyazare per mano & menatolo sotto lombre di certe palme cherano poco fuori della strada fatto uenire uno guanciale & postisià sedere al lombra cosi parlo. Dimmi per gli dij ò Cyazare perche cagione se tu irato con meco, ò che hai ueduto che ti sia molesto, che cosi se perturbato. Alquale Cyazare rispose che ricordandosi essere nato di nobilissima stirpe reale

& tanto antica & di padre re & lui gli pareua hora essere piu humile & in minore reputatione che la digni ta sua non richiedeua, ne solo à gli strani, ma anchora à suoi subditi esser uenuto ī dispregio, et p contrario Cy ro colle sue genti & con laltrui forze essere famoso & p/ claro, & che essendo misera cosa esser uinto dal nimico, molto piu misero li parea esser uinto da qlli aquali nō si ꝯueniua. Et che certamente piu facea p lui dieci uolte mo rire che esser diuenuto si humile & abietto. Et uedersi da suoi subditi non solo spregiare, ma che è molto peggio gia comandare, & non solamente Cyro, ma eserui che se li faceano incōtro esserli superiori & di dignita & di forze. Et in modo gia essere fatti grandi che hauea da temere la potentia loro. laquale era tale che piu facilmē te potea nuocere allui che egli alloro. Mentre che cosi parlaua gliabbōdauano in tal modo le lagrime che Cy ro insieme con lui fu ꝯstretto à lagrimare et stette un pez zo sanza dire cosa alcuna. Poi riuolto à Cyazare disse che gliera in grāde errore ne giudicaua rettamente se gli stimaua e Medi esser uenuti cosi in ꝯordine per essere contra di lui contumaci. Ma che non era marauiglia, se lui pensando tal cosa temeua, & che non uoleua ri/ cercare segliera à ragione ò à torto adirato, ben sapeua questo che li hauea molto à male che lui difendessi le ra gioni de suo Medi, uolea non dimeno farli à sapere che gliera grādissimo errore che uno Re fussi irato con tutti e suo subditi, & che era necessario che colui che fussi te muto da molti anchor lui hauessi à temere molti, et chi hauessi ognuno ī odio, fussi ī odio à ciascuno. Et p tāto soggiunse, io non uolli che costoro uenissino à te sanza

me, acioche tu commosso da lira non usassi qualche asprezza uerso di loro che hauessi à essere molesta, à tutti noi. Hora per benignita delli dij sendo io presente ogni cosa ua bene, excetto una, laquale grauemente sopporto, & questo è che tu stimi me hauerti ingiuriato, & che sendomi io sempre con sommo studio sforzato di giouare agli amici, hor paia dhauer fatto el contrario inuerso di te. Ma in uano insieme lun laltro accusiamo ne posso anchora intendere inche cosa thabbi offeso, ò commesso cosa degna di reprensione, pero se ti piace harei caro fussi contento dirmi che ingiuria io thabbi fatto & similmente udire da me quale io sia stato uerso gli amici, aquali se mi sara mostro chio sia stato cagion di male cōfessero la colpa, & essendo el contrario & tocchisi con mano, che io sempre habbi fatto loro grandissimi benefici; sara necessario che tu timuti doppinione & conceda chio non merito dessere ripreso, ne tu habbi ragione di lamentarti. Acconsentendo à questo Cyazare soggiunse Cyro, se io timosterro chiaramente me hauere fatto quelche à tuoi & alle tua cose sia utile diche sono io piu degno ò di laude ò di riprensione? Cōfessandoli anchor questo, Cyro disse che uolendo ueder quello hauessi fatto di bene ò di male si uolea cōsiderare à parte à pte tutte le cose fatte da lui. Et ripetendo tutti esuo processi da primi principij hauea caro dintendere da lui. Se qn̄ mando à richiedere la republica de Persi daiuto contro agli Assirij che si metteano à ordine per scorrere nel suo regno et priuatamente p̄gar lui che ordinassi dessere eletto p capitano di q̄gli haueano auenire in suo fauore stimaua li hauessi fatto benificio ò ingiuria hauerlo com

piaciuto & p̃stamente essere ito in Media con uno exer
cito di huomini eletti & fattosi nimico delli Assirij. Ri
spondendo Cyazare che lo riputaua beneficio. Dim
mi disse Cyro, sendosi accampati enimici presso à noi, &
hauendosi accombattere con loro uedestimi tu mai ò fug
gire la fatica ò schifare e pericoli? Questo an hora ꝓcedē
doli doppo la uittoria riceuuta, scacciati che furono eni
mici, seguito Cyro, qñ io ti confortai che insieme li pseguis
tassimo, et li facessimo patire debite pene delle ingiurie
fatte, & insieme portassimo la p̃da acq̃stata uedesti tu
mai alcun segno in me dauaritia? Nō parlando nulla
ne rispondendo à q̃sto Cyazare. Cyro disse poi che ti
piace piu tosto el tacere che il plare, dimmi almeno una
cosa sola. Quādo e non ti parea molto sicuro el pseguitar
gli Assirij, p̃gandoti io che tu fussi ꝯtento lasciar uenire
con meco la tua gente darme à cauallo, feciti io alcuna
ingiuria domandādoti q̃sto et maxime hauēdo ad usar
il loro aiuto nel pseguire i tuoi nimici? Tacendo Cyazare
Poi che tu taci anche à q̃sto, dimmi li disse Cyro. Quan
do tu non uoleui cōstringnere e Medi à entrare di nuo
uo ne pericoli porta seco la guerra fu tte gli molesto chio
tal risposta patientemente portando ti p̃gassi che alman
co mi concedessi q̃lli che uolontariamente uoleano ueni
re? la qual cosa benche io da te impetrassi et mi fussi som
mamente accetta, non dimeno non harei anchora hauu
to per male fussino restati con teco se fussi stato loro piu
commodo che di uenire meco. Ma se lhauermi cō tu o
licentia seguitato è degno di colpa, è conueniente che
tu incolpi te medesimo chel concedesti. Sai quello hab
biamo fatto, poi che da te ci partimo. Enimici che cerca

seguissino unaltro capitano. Et segli stimerebbe da ripuꝛ tare beneficio ò ingiuria se altri inducessi la moglie che è una di qlle cose laquale gli huomini piu amano, et cō piu diligentia attendono ad essa, che la pponessi lamor daltri al suo? Et per fare cōparatione di cose piu simili, se uno persuadessi ad alcuno di qgli che lo seguiuano, che piu tosto uolessi stare seco che con lui segli lo giudichereb be amico? Et se dando licentia à gliamici che pigliassino de suo beni quāti neuolessino, & qualchuno udito que sto ne portassi tanti che diuenissi piu ricco dilui, immodo che glimancassino le cose necessarie, se si potrebbe giusta mente dun tale huō ramaricare? Tu dicesti poco inanꝛ zi, & per certo ueramente, che haueui con mio consentiꝛ mento menati quegli cherano uoluti uenire, ma non diꝛ cesti, che nō una pte, ma tutti gli haueui cō lusinghe me nati, & lasciato me solo, et le cose denimici haueui prese cō le mie genti, & che il regno mio se lhaueui accresciu to nō con le tua forze, ma cō le mie lhaueui fatto, & cō dottomi in luogo, che nō che glialtri, ma e subditi mi tē gono uno huō da niēte, & comuna femina essermi laꝛ sciato guidare da te, elquale solo giudicano degno di siꝛ gnoreggiare. Io nō so Cyro se questi tipaiono da chia mare beneficij. Vna cosa so bene, che se tu hauesse tenuꝛ to qlche cōto dime di nessuna cosa saresti suto piu curioꝛ so, che del honore et dignita mia. Impoche, che mi gioꝛ ua uedere ampliato il mio regno & lhonore scemato? sendo tanto potente, apsso de populi la riputatione, che fa chio comando à Medi, nō pche io sia, ma pche emisti mano miglior diloro. Perseuerādo nel parlare Ciazare.

O Zio mio disse Cyro, se mai ti fe cosa grata p glidij imꝛ mortali, hora tipgò che tu menerēda merito, et posto da

parte i lamenti, hauendo tu prouato lanimo mio uerso di te, se tu hai conosciuto per alcun beneficio laffettione mia con pari uolonta satisfa al debito tuo, & stima me esserti stato benefico, che se fussi stato el contrario, à ragio ne direi ti potresti dolere di me. Allhora Ciazare dicendo, che forse parlaua rettamente, & che cosi farebbe. Si baciorono lun laltro, & mostrorono gran segni dallegrezza. Il perche e Medi, & Persi, & glialtri cherano presenti, & sospesi aspettauano el fine di tale ragionamento, poi che questo uidono graddemente si rallegroro no, & loro montati à cauallo, ritornando in campo furon da tutto lexercito accompagnati, & spetialmente da Persi che seguiuano Cyro, & e Medi Ciazare, come accennò Cyro che facessino, & giunto che fu in campo, Ciazare al suo alloggiamento, mentre che si posaua aspettando il tempo della cena, tutti e Medi, alcun spontaneamente, la maggior parte per comandamento di Cyro landorono à uisitare, & presentarlo uarij doni, chi uno scudieri atto à seruire à tauola, chi uno fornaio, chi un buon cuoco, alcuni altri sonatori, alcuni argenterie & ueste, tutti qualche parte delle cose guadagnate nella guerra, immodo che Ciazare uedēdosegli, nō meno che prima obedienti, mostro dhauere caro che fussino iti con Cyro. Et come quello che gran tempo inanzi non lhauea ueduto, lo prego che cenassi seco. Elquale scusandosi pel pōdo delle cose haueua à fare, si parti, allegando che tutto lexercito pendeua da lui, & che lufficio dun capitano era proporre lutilita diquello à cōmodi priuati. Impero che uedendosi disprezzare e soldati naueniua che ebuoni diueniuano piu rimessi & piu

tardi, & itristi piu insuperbiuano, & che hauẽdo quel di caualcato una gran giornata, lo confortaua andassi ad cena, & chiamassi in sua cōpagnia quegli che lha ueano honorato, accio che piu confidentemente con seco ussissino, & che ordinerebbe che il seguente di tutti gli optimati à lui uenissino, accio che unitamente deliberassino et insieme si consigliassino se shaueua à licentiare le xercito ò perseuerare nella guerra. Partito dipoi, & chiamato de compagni quelli che erano di piu prudente consiglio. Amici disse, cio che inanzi desiderauamo col fauore degli dij habbiamo conseguito. Tutti epaesi che noi habbiamo caualcati son uenuti sotto limperio nostro. Veggiamo enimici diminuiti & fatti piu deboli, et noi essere multiplicati, & accresciuti dhuomini & di potẽtia. Se e compagni uorranno esser con noi o colarme in mano & colla forza, ò con buone parole & daccordo faremo cose molte maggiore. A uoi non meno che à me hora sappartiene di operare, che la maggior pte domandi consiglio che nō si lasci laimpresa, & seguasi la uittoria, perche come pare sia fortissimo colui che cōbattendo piglia piu nimici, cosi quando sha à persuadere qualche cosa, colui che tira e piu nella sua sententia, è da essere stimato eloquentissimo & prudentissimo. Et pero fate che non paia, che uoi habbiate optimamente parlato, ma che uoi habbiate persuaso à molti quelche uoi desiderate, Et à questo solo attendete, lasciando à me la cura che à soldati nō manchi nulla. Il seguente di, tutti come era diterminato uennono à Ciazare, ilquale ben che gran turba di huomini laspettassino inanzi al padiglione, non dimeno non uolle mai uscire fuori se pri

ma non fu ornato à suo modo. Nelqual tempo uennono à Cyro gli amici suoi, accompagnati da loro Cadusij, Hyrcani, & altri assai, & Gobria, Histaspa, & Gadata eunuco, à pregarlo tutti, che la guerra non si douessi abbandonare. Cognoscēdo Cyro, che Gadata in ogni suo ragionamento & opera, haueа sempre mostro di temere, che quella guerra non si lasciassi, sorridendo molto à lui disse. O Gadata io ueggho che q̄sto che tu di tha persuaso Histaspa. Le quali parole udendo Gadata, subito alzando le mani al cielo, giuro non hauer da lui tal cosa inteso, ma ben sapeua, che se si partiua, in brieue perirebbono tutte le sue fortune. Et che di questo dubitando haueа domandato segli haueua inteso che i soldati si licentiassino. Dicendo adunque Cyro, che à torto haueа incolpato Histaspa, lui rispose di si, perche haueua solamente detto à Gadata, non essere piu lecito à Cyro seguire la guerra, per rispetto chel padre lo richiamaua. Di che Cyro lo riprese, & disse lui non hauer ben fatto à dir quel che non sapeua, & era incerto se cosi ò altrimenti shaueа affare. Scusossi Histaspa con una ragione, che lhaueua detto, credendo che Cyro hauessi desiderio di riuedere la patria & il padre, et ragionare delle cose grande haueа fatte. Il perche domandādo Cyro se desideraua tornare in Persia, rispose di no, che non si uoleua partire, ne posare larme, fino à tanto che Gadata nō fussi fatto Re degli Assirij. Mentre che cosi insieme cianciauano, Ciazare uscito del padiglione uestito & ornato al modo de reali di Media, & postosi à sedere nel trono reale, presente quelli equali erano suti richiesti, parlo in questo modo. Poi chio sono presente ò compagni et di

maggiore età di Cyro, giudico essere ragioneuole chi tra noi sia il primo à fauellare. Noi habbiamo à consigliare di questo solo, se ui pare da seguitare ò lasciare la guerra. Dica adunque ciascuno quelche gli stima essere il bisogno. Vdita la proposta fatta, il Principe de gli Hyrcani disse, non esser bisogno di parole, quando leffetto facceua manifesto quel che fussi il meglio, & che nessuno dubitaua, che tutti insieme erano piu forti de nimici, & dispersi & diuisi piu deboli. Il Signore de Cadusij afferm o parergli grande stultitia che persona si ritornassi à casa, potendo loro soli per quello era seguito poco inanzi essere exemplo à chi faceua guerra quanto fussi pericoloso combattere una parte separata da tutto lexercito.

Artabaso Medo, elquale una uolta, come è detto sera chiamato parente di Cyro disse la sua sententia esser molto differente da lopinione di quelli che haueuano inanzi parlato, & consigliato che si douessi perseuerare nella guerra, parendogli solamente quando era nella patria stare in guerra, & spesse uolte con gran fatica, & con maggiore spesa, ò difendendo la patria dalle scorrerie de nimici, ò prouedendo che per insidie le fortezze de Medi non fussino prese, ma hora occupate le terre de nimici sanza alcuno sospetto de loro beni giudicare questa non militia, ma tempo festiuo, & giorni lieti & pieni di sommo piacere, equali à uoler lasciare perdere ò leuargli giudicaua fussi dannoso. Gobria disse, che per insino à quel di hauea lodato Cyro che sempre hauea obseruata la fede, & che se la guerra si lasciaua, non facea dubbio che il Re de gli Assirij, nessuna pena riporterebbe delle

cose che contro à lui hauea fatte. Et cosi le promesse di Cyro uerrebbono à essere uane, ma piu presto l'Assirio come fussi sicuro, & sanza sospetto della guerra, rispetto à la micitia hauea presa con Cyro si uolterebbe contro à lui. Detto che hebbono elloro parere glialtri, Cyro disse, che conosceua che se lexercito si licentiaua, le parte loro sarebbono piu deboli, & quelle del nimico in brieue tempo piu forti, sendo facile à rimettere à ordine larme, i caualli, gli huomini, & laltre cose perdute, & fatto di nuouo uno exercito subito uscire à campo. A' che fine adunque dira qualchuno se tu conosceui questo, hai tu uoluto intendere da Ciazare, se gli parea da dare licentia alle genti darme? A' quali risponderò hauerlo fatto solo, perche io temo del futuro, intendēdo molto bene che hauendo inimici uicini non possiamo essere pari à loro, non che hauer uantaggio se facciamo la guerra à questo modo. Sopraggiugnendo oltra questo il uerno, noi principali sanza dubbio haren le stanze, ma non gia i serui, i caualli, & gran parte de soldati, sanza i quali non facilmente si fa la guerra, le uettouaglie necessarie ne luoghi doue noi siamo stati son consumate. I luoghi doue noi non siamo iti, sendo nella potesta de nimici, & hauendo ogni cosa ritratto per paura, nelle fortezze nulla ci porteranno, accio che uiuendo in somma carestia, & loro in abondantia grandissima ci consumiamo. Qual sara adunque si gagliardo, & si forte, che possa col freddo insieme, & con la fame combattere. Certamente la mia sententia è se noi habbiamo affare guerra in questo modo esser piu utile spontaneamente licentiar lexercito, che sproueduti, & dalla necessita delle cose constretti es-

ſere dalla guerra oppreſſati. Ma piacendoui ſeguitar la impreſa, la celerita ſola eſſere quella che ui poſſa difen-dere & dar la uittoria. Il per che io giudico quanto piu preſto ſi puo douerſi occupare piu citta de nimici, & for-tificare nuoui caſtelli, perche in tal modo le coſe noſtre ſa-ranno pacifice & quiete, & pel contrario quelle de ni-mici piene di ſoſpetto. Et chi ſara piu potente & piu for-te in ſu campi non gli manchera coſa alcuna allo exerci-to neceſſaria, & hara quella comodita uorra dobſedia-re qualunche terra. Et ſe perſona dubitaſſi in che modo le coſe tanto longinque ſi poteſſin difendere diqueſto non ſi uogli turbare alcuno, perche quando bene lui ſi partiſ-ſi, laſcerebbe le regioni preſe in forma quiete & tran-quille, che ſicuramente inſieme con quelle erano ne con-fini della Aſſiria ſi potrebbono & poſſedere, & ſanza ſoſpetto cultiuare. Sendo certo, che non hauendo mai hauuto animo e nimici di moleſtare molti luoghi, che hauea preſi in ſu le frontiere, e quali ogni di haueano inanzi à gliocchi, riſpetto alle genti u haueа laſciate à guardia per lauenire, hauendo laſciato uiuere in pace chi era loro uicino et proximo nõ andrebbono à offende-re chi era remoto aſſai da loro. Vedendo Cyro tutti e capitani & ſignori del campo, et maxime Claʒare ac-cordarſi col parlar ſuo, & Gobria & Gadata offerire di fortificare le terre loro, immodo che ſi potrebbe uiuer-ne ſanza ſoſpetto, & ciaſcun moſtrarſi deſideroſo, & pronto à fare cio che alla guerra ſappartenea, & dicen-do eſſere biſogno di fabricare preſtamente baſtioni & tor-ri di legname, & altri inſtrumenti atti à combattere una terra, & lui promettendo farne fare dua, ſubito

Cyazare promissa di mettere à ordine unaltra. Gadata & Gobria una, Tigrane una, chiamati emaestri per edificarle, à certi prefetti fu imposto che cercassino quanto à tale edificatione era dibisogno. Et conoscendo Cyro questa opera richiedere uno poco di tempo saccampo in luogo sano & copioso, & fortifico el campo, acciochè andando la maggior parte dellexercito à saccomanno, per le cose necessarie allexercito il resto ui potessi restar sicuro. Informatosi dipoi qua luoghi denimici fussin piu opportuni alla preda, comando che in quelli scorressino, acciochè fussi maggiore abbondanza nel campo, & collexercito perseruassino la fatica & non si scordassino di seruare lordine della disciplina militare.
Mentre che Cyro era occupato in questo habbiamo detto intendendo da quegli che allui si fuggiuano, & da prigioni pigliauano el Re delli Assirij con gran quantita di talenti doro & dariento & altre pretiosissime cose esserne ito in Lydia, & uedendo la maggiore parte de soldati stimare che fussi rifuggito la per portarne el suo thesoro, & le cose di maggiore prezzo, come in luogo piu sicuro. Sendo lui dopinione che ui fussi ito per commuouere que popoli uicini contro allui, & per acquistare nuoui compagni, & farsi piu forte, con somma diligentia & cura, attese à tutte le cose che bisognauano alla guerra. Ilperche per fare piu gente darme à cauallo de Persi poteua, distribui fra sua, ecaualli presi & quelli gli furon dati da gli amici, de quali niuno ne rifiuto, ne etiam dio larme se erano belle. Oltra questo lasciato indrieto quella spetie di carri & lusanza del cõbattere con essi, laquale prima gli Assirij e Medi & Ara

bij,& tutti gli Asiatici usauano come fanno hora i Cire nei, e carri de nimici presi & anchora deglialtri quanti ne pote trouare messe à ordine, & parendogli che mon tando insu e carri come soleua el fiore dellexercito & piu eletti soldati ui fussino non era da porli nelle prime squa dre, ne anchora fra gli scorridori ò fra quelli fussino apti da la lunge offendere, perche trecento carri conaltrettan ti combattenti hauean mille dugiento caualli & trecen to che gli guidauano huomini animosi, & nequali tut ti gli optimati haueuano grandissima fede, & trecento altri che andauano acanto à carri non poteuano nuoce re agli aduersarij posto da canto questo uecchio costu me ordino carri apti al combattere con forte ruote, & che non sanza fatica si spezassino, & con elegni che reggono le ruote chiamati axi, cioè fermamento lunghi accioche piu difficilmente sotto sopra si riuoltassino. Il luogo doue stauano quelli guidauano el carro acconcio con fortissimi legni, immodo che come torre gli copriua no fino al petto, & accio che potessino sicuramente go uernare e caualli secondo richiedea el tempo da gliocchi infuori tutto el corpo loro, fece coprire di magla. Da lun canto & laltro dellaxe ficco falci di ferro lunghe duo cubiti parte uolte colle punte insu, & parte uolte uerso la terra, lequali scorrendo fra nimici cioche riscontraua no tagliauano. laquale spetie di carri tirati da quattro caualli. e Re anchora hoggi usano, cosi ordino molti ca meli parte presi, parte mandati dagli amici. Et pen sando à tanto prouedimento essere utile mandare qualcu no à inuestigare e consigli de nimici, gli parue aptissimo

piu che glialtri Araspa alquale haueua una uolta dato à guardia Pãthia mogle del Re de Susiani, era scaduto che Araspa innamorato di lei lhauea richiesta dellho/ nor suo. Ma lei seruando la fede al marito absente, elqua le grãdissimamente amaua, non uolle acconsentirli, nõ dimeno di tal cosa non auiso Cyro, accioche tralloro non nascessi odio. Ma continuando Araspa pur nella uo/ glia sua la minaccio di sforzarla. diche temendo la don na non le parẽdo piu da tenere occulta tal cosa per uno eunnco nauiso Cyro. Ilquale risosi di Araspa che soleua gloriarsi dessere contro allamore inuitto gli mando in sieme con leunuco Artabaso, & imposeli che da sua par te gli comandassi non facessi uiolentia alla donna. ma uolendo niente dalei uedessi di persuaderla & nõ usas si la forza, che sendo dacordo non lharebbe amale. Giunto Artabaso allui accuso acremente la sua impieta & perfidia & incontinentia uerso la donna commessa alla fede sua, immodo che per uergogna, & per paura che Cyro per lerrore commesso non lo punissi, uito dal dolore e dal timore, comincio fortemente allagrimare, la qual cosa intendendo Cyro fattolo uenire prestamente à se & mandato uia ogni huomo gli parlo in questa for ma. Io ti uegho & per paura di me & per uergogna spauentato, ma sta di buona uoglia & nõ dubitare. che io ho udito gli dij esser stati uinti da lamore; & gli huo mini riputati prudentissimi hauerli ceduto. Io anchora conoscendo me medesimo per non esser dallui preso ho sempre fuggita la consuetudine delle cose belle, & à te so no state cagione di questo male, hauendoti messo à com/ battere con una cosa inexpugnabile. Affermando Ara

spa Cyro esser quel medesimo era suto sempre & mansueto & perdonator de peccati, & tutti gli altri dallui infuora di questo caso hauerli dato maninconia, & dolore singulare, enimici ralleggrandosene, & gli amici dicendogli che dubitauano non portassi debita pena de la sceleratezza commessa, laquale giudicauano grandissima, Cyro glirispose questa opnione delli huomini & à se & à compagni poter molto giouar se finto dhauer paura si fuggissi ne campi de nimici. laqual cosa facilmente persuaderebbe loro nō esser finta se dessi loro à intendere che molti suoi amici, coquali hauea conferito la partita sua farebbono in brieue tempo questo medesimo, diche se gurebbe che inimici li comunicherebbono tutti e consigli loro, & di quel che desideraua sapere nulla li terrebono secreto. Dicendo Araspa che di subito partireb be, acciochè piu facilmente ognuno stimassi lui hauere fuggito la debita pena domandandolo Cyro se credeua potere sopportare patientemente lo stare absente & lontano da la forma & bellezza di Panthia. Dinuouo rispose che hauea due anime, & allhora disputaua con uno ingiusto disputatore cioè amore, che una anima nō potea essere insieme buona & cattiua, ne insieme potea desiderare lopere honeste & le brutte, ne amendue d'un tratto operarle. Ma che chiaramente erano due anime dellequali quando la buona era superiore faceua le cose honeste, quando la cattiua le brutte, & che hora hauendo Cyro in compagnia la buona signoreggiaua.

Cyro acciochè enimici si fidassino d'Araspa, come di huomo fuggitiuo, gli comandò che dicessi loro tutte le cose per ordine che nel campo loro si faceano, & in mo

do le inalzassi che mettessi loro paura di dare fino à quel che haueuano principiato. Il che certamente potreb be auenire se gli affermasse che Cyro hauea lexercito or dinato per entrare ne campi nimici, & mettessi loro tan to terrore che inteso questo temendo ciascuno delle cose proprie difficilmente si uolessi mettere affare fatto darme & in un di uedere el fin della guerra. Imposeli ol/ tra questo che stessi el piu che potetua cogli Assirij, giu dicando gli hauessi à essere utilissimo lo intendere quel che facessino, quanto piu saccostassino alloro, & dessi loro consiglio, inche modo hauessino à ordinare opti/ mamente le squadre, & partendosi tenessi à mente que sto ordine, perche era di necessita che seguitando el pa/ rere suo, come mutassino lordine dato, tutte laltre cose si disordinassino. Araspa preso que compagni che giu/ dico essere piu fidati & comunicato ad alquanti el consi glio della sua fuga, senando à nimici. La qual cosa poi che Panthia hebbe intesa, mando à pregare Cyro che non gli fussi molesta la partita d Araspa, & che se lui si contentassi manderebbe à chiamare il marito suo, el/ quale molto piu gli sarebbe fedele, che non era stato Ara spa, & non dubitaua che con non poche & utile bri/ gate prestamente uerrebbe. Sendo suto amico del pa/ dre del presente Re giouanetto, & non di quello che al lhora regnaua, rispetto che sera ingegnato di torgli se sua donna, diche sendo grauemente sdegnato, stimaua che uolentieri per uendicarsi di tanta ingiuria saccoste/ rebbe collui. Intendendo el parlare della donna Cyro & uolentieri concedendogli che facessi uenire el marito. Abratada che cosi si chiamaua per consiglio della mo/

glie, subito s'appresentò nel campo di Cyro, con circa di mille caualli. Ma non prima s'accostò à Persi, che da chi era guardia del campo, gli fu comandato per parte di Cyro che innanzi andassi allui uisitassi la donna. alla quale sendo menato doppo uno lungo spatio l'un l'altro guardandosi, & come cosa non sperata oltra modo insieme ralleggrandosi s'abbracciorono. Inteso di poi ordinatamente l'humanità di Cyro uerso di lei, & la temperanza & la cura & diligentia haueua usata in prouedere non gli mancassi cosa alcuna, & domandato la donna in che modo potessi rendere gratia à Cyro di tanti beneficij, gli rispose che in uno modo solo potèua satisfargli, & questo era se seguitassi le opere di Cyro uerso di lei, & le sue immense uirtu.

Venendo dipoi Abratada à Cyro, & toccandogli la man destra. Io non ho maggiore cosa da darti disse in cambio de tuo beneficij che me medesimo, & le mie cose & con tutte le mie forze offerirmiti compagno alla guerra. Alquale rispondendo Cyro che uolentieri lo riceueua sotto la sua fede, uolle che per la prima sera andassi à cenare con la donna, ma dipoi tornassi, perche intendeua alloggiassi seco nel padiglione insieme cogli altri amici. Abratada uisto Cyro essere intento circa à carri falcati, & prouedere che gli huomini darme, & icaualli fussino coperti di panziera, de suo cauagli & apparato se cento carri simili à quegli, & come guida degli altri messone à ordine uno con quattro temoni, & otto cauagli ui monto su armato d'una corazza elmo & braciagli doro, equali Panthia gli fe fare alle sue spese con

piu ornamenti di rame pe caualli. Veduto quel carro Cyro & giudicato poterſi fare carri dotto temoni, et ſopra à eſſi torri di legname tirate da otto paia di buoi, & che quelle torri menate per ordine haueſſino à dare grande aiuto alle ſquadre & allordine de nimici far grã dãno, con ſomma celerita fece fare e carri alti da terra colle ruote tre paſſi, & alle torri ballatoi con merli, & ſopra à ogni torre uenti huomini, & fatta la pruoua ſe facilmente ſi potean menare, conobbe che con maggiore facilita era tirato el carro colla torre, & gli huomini da otto paia di buoi, che un ſolo di quelli portano e carriaggi del campo da un paio. perche il peſo dun ſimile carro era uenticinque talenti, & la torre fabricata di groſſi legni, & amodo duna ſcena tragica con uenti huomini armati, era quaſi di peſo di talenti quindici, & per tanto piu facilmente ſi tiraua. Et ſtimando tali artificij da guerra eſſere giuſti & da arrecarli felicita & ſalute, ditermino menare tali carri collo exercito. In queſto tempo li ambaſciadori del Re dIndia uẽnono à Cyro, & portorongli quello gli hauea domandato & da parte del ſignor loro gli diſſono che gliera ſuto molto agrado, che con ſicurta gli haueſſi mandato à richiederlo, per lauenire hauendo biſogno di piu danari glielo faceſſi à ſapere. che uolentieri lo ſeruirebbe, perche ſtimaua molto la ſua amicitia, & che uolendo, faceſſino piu una coſa che unaltra lo diceſſi, perche haueuano commeſſione dubbidirli & fare quello comandaſſi loro. Vdita la imbaſciata deglIndi, Cyro & ringratiatoli dopo molti ragionamenti, commiſſe à tre di loro che laſciato in campo gli altri compagni co danari haueuano re-

cati, andassino alli Assirij, & come se fussi loro imposto dal signore loro, richiedessino el Re di confederatione, & sotto questo colore inteso e detti & fatti de nimici subito sene tornassino. Diche piu sarebbe loro obligato, se usassin diligentia in investigare e consigli loro che dello oro p̃sentatoli. Sendo tali huomini spesse uolte per la loro reputatione piu apti à intendere le cose occulte & secrete, che quelli si mandauano priuatamente per diuerse uie, equali niente altro mai ritraeuano se non quanto si dicea publicamente per ciascuno. Equali cenato che hebbono con Cyro laltro giorno partirono, promettendoli di mettere ogni industria in quel che gli haueua loro commesso. Et Cyro laltre cose che saspettauano alla guerra con grãde animo, come alla uirtu sua si conueniua metteua à executione, non trattando mai cosa alcuna humile ò uile, ma tutte degne duno egregio capitano, & proposto spesso tra compagni & li amici qualche exercitatione militare, per farli contendere insieme à gara della uirtu bellica, honoraua quelli che superauano gli altri, & grandemente lodaua, & giusto premio riferiua à prefetti, equali attendeano che elor soldati fussino gagliardi & uirtuosi, & al continuo lui quando sacrificaua à gli dij, & q̃n era di di festa teneua le gẽti darme i exercitio, accioche p locio nõ diuenissino pigri à ciascuno daua ep̃mij secondo emeriti. Et hauendo messo à ordine ogni cosa, excetto glinstrumenti bellici, & fatti dieci mila caualli di Persi, come haueua disegnati, et dugiento carri falcati tra lui & Abratada Re de Susiani, & cento da Cyaxare à similitudine di quelli susano in

Troia & in Lybia, et comandato à gli arcieri che montassino sopra ecamelli erano in forma in ordine, che niuno nel campo era che non tenessi poco conto de nimici, & non sperassi una certissima uittoria. In questo mezo tornando glIndi dagli Assirij, riferirono Creso esser suto fatto imperadore dellexercito de nimici, & tutti e Re collegati cogli Assirij hauere preso partito, & deliberato che ciascuno subito colle sue genti si rappresentassi in campo, & che si prouedessi, & dessi modo ad hauere danari, coquali si conducessino soldati nuoui, et con doni si uedessi dhauere maggior numero fussi possibile. Et che gia di Thracia uenerano arriuati molti armati colle spade equali haueuano soldati, & molti tutto di dEgitto per naue ueniuano, & che fino à ql di uera cient mila huomini con lunghi scudi, et con lunghe haste, & con le scure, & che di Cypri aspettauano genti, & quelle di Cylicia, & de luna & laltra Phrygia, di Licaonia, Paphlagonia, Cappadocia, Arabia & Phenicia erano giunte, & che col Re di Babillonia erano gli Assirij, gli Ionij, & Eoli, & che quasi tutti e Greci che habitauano lAsia ragunati insieme seguiuano Creso, il quale hauea mandato à richiedere i Lacedemonij di confederatione, & che tutte le genti haueano à trouarsi in sul fiume Pattolo, dipoi andare uerso iTimbrei, doue haueano à esser tutti e Barbari della inferiore Syria che erano sotto posti al Re, & che quiui sera bandito la fiera el mercato. Queste cose diuulgate pel campo, & altre simile riferite da prigioni nuouamente presi et da le spie, lequali come se si fussino fuggite haueua mandate à gli

Assirij misson gran paura allexercito, immodo che ogni
huomo era ripieno di paura, & di maninconia, ne piu
si uedeua quella alacrita degli animi, che si mostraua
pel passato, anzi ciascuno sollecito del proprio pericolo
non attendeua adaltro che domandare el compagno,
che speranza ò che animo hauea. Laqual cosa senten
do Cyro, chiamato à plamento e Signori & prefetti, et
tutti qlli che erano tratti dalla cupidita del guadagno ò
timore di danno, in presentia di ciascuno che uolle udirlo
parlo i qsta forma. Cōpagni mia e mi pare uedere poi
che glimbasciadori tornorono da gli Assirij alquanti
diuoi sbigottiti. Di che forte mi marauiglio, pensando
che piu presto dubitiate per uedere le genti de nimici ra-
gunate insieme, che non ui ralleggriate & habbiate otti
ma speranza di uincere, sappiendo noi essere molti piu
alpresente, & molto piu pronti alla guerra, che quando
gli uincemo & mettemo in rotta, le qual cose conoscen-
do come notissime, ui debbano incitare à ire di buono et
sicuro animo contro à nimici. Sendo alpresente oppressi
dalla paura, nō hauendo inteso alcuna cosa nuoua, che
faresti se qualchuno uhauessi riferito il contrario della ue
rita? & uhauessi detto che quelli medesimi ci haueano
altra uolta uinti collanimo pieno di uittoria ne ueniua-
no uerso dinoi, & quelli proprij che cogliarcieri, &
balestrieri haueano superati, e nostri saccostauano con
gente meglio in ordine et molto maggiori? et i fanti à pie
che ci haueuan rotti, hora fatti huomini darme à ca-
uallo ueniuano contro à noi come ad una certa uittoria.
Oltra questo che menassino carri non nel modo usato,
piu atti à fuggire chal combattere, ma co cauagli tutti

armati, & con quegli guidauano e cauagli coperti di maglia, & con gli elmi in testa, & i carri per rompere gliordini de nimici essere falcati, & e serui molti camegli, degli ogniuno diloro era atto à spauētare cētо caualli, & gran numero di torri di legname p difendere le genti loro, & offendere le nostre in sul fatto darme.

Se alcuno adunque à uoi spauentati dicessi tal cose essere appresso inimici, che faresti uoi? Ma sappiendo Creso, che fu cagione à gli Assirij di tanti mali, elquale sendo loro capitano noi uincemo & rotti mettemo in fuga. Ilquale molto bene ricordandosi noi essere que medesimi da chi lui fu superato, piu debba pensare al fuggirsi che à lessere uittorioso, essere eletto imperadore dellercito de nimici. Per certo non douerresti hauere un minimo terrore, anzi piu presto sperare una ferma & sicura uittoria, maxime intendendo uoi, che gia loro non si rifidando nelle loro forze, ne conoscendosi pari à uoi conducono soldati & genti darme nuoue, come se e militi mercēnarij hauessin meglio à difendere le cose loro, che e proprij padrōi. Et po statte di buōa uoglia, ne per q̄sto stimate che e sien piu forti di noi. Perche io sono dopiniōe che tali aiuti si debba desiderare che siano appresso à nimici, & che piu habbi à fare per noi, & piu ci sia utile ad essere con loro, che se fussino in nostra compagnia. Hauendo Cyro cosi parlato, Chrysanta leuatosi in pie disse, non essere da marauigliarsi, se alcuni si ratristauano di quello haueano inteso daglimbasciadori, & che questo non procedeua da paura, ma da molestia danimo, & che come à quegli che hāno andare à mangiare, se qual cosa si comanda loro gliè molesto non mettere ad effetto

el desiderio

el desiderio loro, cosi alloro che speravano haver finito la guerra, & gia conseguire premio delle fatiche, udendo hora restargli qualche facciendà lo sopportavano molestamente, non perche temessino, ma perche desideravano essere finite quelle cose che ui restavano. Ma che sappiendo eglino hora se non solamente havere à combattere per la Syria, nella quale era gran copia di frumento, di uino, di bestiame, di fruttifere palme, ma anchora per la Lydia copiosa di uino, d'olio, di fichi, circundata dal mare, pel quale comodamente ogni cosa si poteua portare, nõ parra piu loro cosa alcuna molesta ò graue, hauendo grande speranza di obtenere subito la Lydia.

Approuato il parlare di Chrysanta da ciascuno, essendo Cyro di parere che facessi per loro leuare il campo, & farsi prestamente incontro à nimici per giugnergli alla sproueduta, & trouargli ne luoghi doue loro haueano fatta munitione delle uettouaglie, & giudicando che quanto piu presto uandassino piu disordinati gli trouerrebbono. Veduto che tutti commendauano questo partito, disse tutte le cose necessarie alla guerra essere preparate, & che alloro ne lanimo, ne la forza del corpo, ne larmi mancauano, solamente mettessino in punto le cose necessarie à se & à caualli per uenti di, per che in quindici giornate ò piu haueano à caualcare inanzi arriuassino doue erano gli Assirij, nulla si trouerrebbe per essere consumata ogni cosa da se & da gli aduersarij, & che portassino per la principal cosa del grano, sanza elquale non si poteua nutrire lexercito, & appresso tanto uino quanto bastassi à ciascuno, fino à tanto si

auezzassi à bere dellacqua. Impero che nella maggior parte del paese donde haueano à passare non era uino, & quello portauano uolea solo per non esser cagione di fare amalare lexercito se à un tratto facessino si gran mutatione, & che facciendo el pane & le schiacciate colacqua & con essa cocendosi la carne si uoleua usare un poco diuino dopo el cibo per ricreare lanimo. Ma dopo cena senabstenessino fino à tanto che sassuefacessino à lacqua, che una piccola mutatione non alteraua la natura. Et che come iddio trahendoci dun gran freddo ciauezzaua à poco à poco à sopportare e gran caldi, & cosi pel contrario duno extremo caldo una gran freddura. Cosi bisognaua fare à loro dalbere eluino à bere lacqua. Oltra questo che lasciassino stare i letti, & conuertissino quella cura delportargli in piu utile cose, perche non era da temere che il somno non si trouasi letto soaue inogni luogo, piu presto portassino ueste assai, lequali à sani & à glinfermi sarebbono utili. Cosi cibi acetosi acuti & salsi, perche generauano lappetito, & bastauane men che deglialtri. Portassino anchora macine da grano leggieri, & cosi tutte le cose necessarie à glinfermi cherano facili à portare, & bisognando molto utili. Similmente delle funi che à gli huomini & à touagli erano utilissime, per che sendo rotte & consumate impediuano el camino se dinuouo non ne fussi à ordine dellaltre. Et che chi sapeua apuntare i ferri & lhaste portassi la lima, perche chi sauezzaua assottigliare una hasta assottiglierebbe anchor lanimo. Et che chi sapeua apuntare el ferro si uergognerebbe dhauere la

nimo spuntato. Oltra questo portassino per le carrette, & pe carri legname assai, per che hauere à fare molte cose, eran necessarie molte cose, cosi instrumenti assai accommodati al camino, per che gli artefici non si trouauano per tutto, & pochi non bastauano à raconciare ogni cosa. Appresso in ogni carretta portassino uno forcone, marre, pale, scure, & falci, per che & in publico & in priuato tali instrumenti giouauano. Et che quelli haueano cura di coloro che portauano larme prouedessino che nulla necessario al uitto mancassi loro. Et comando à prefetti de carriaggi non lasciassino indrieto nulla di quel che gli haueua detto esser di bisogno, per utilita de carri, uolle che le guide del campo elette fra tutti gli altri, & lequali lui haueua experimentate fussino accompagnate da genti darme, & facessino che quelli erano armati con dardi in mano portassino le scure per tagliare legname, gli arcieri le marre, le pale e frombolatori, & tutti andassino inanzi à carri facciendo le spianate douera di bisogno, & seruendo allui quando scadessi.

Dipoi disse, che menerebbe con seco maestri di diuerse arti, & artefici assai per satisfare à tempi à quegli che nhauessino bisogno, iquali colloco nellordine di quegli che portauano larme. A' mercatanti che uoleano seguire lexercito, comãdo che portassino il uitto p uẽti giorni, et che se intral detto termine alcun diloro uẽdessi nulla publicherebbe esuo beni, et passato e uẽti di ognũ potessi à suo mõ uẽdere, et che prouedessino chel cãpo fussi abondãte dogni merce et cosa uenale, diche sarebbono ristorati da se et da tutti ecõpagni, et dãdo malleuadori dãdare drieto al cãpo et ñ si ptire hauẽdo bisogno didanari p

fare incepta ò mercatatantia alcuna ne gli seruirebbe.

Partissino adunque tutti, & apparecchiassino le cose necessarie al caualcare, che mostrandosi prosperi, gli dij immortali, à quali uoleua sacrificare inanzi si mouessi subito si metterebbe in camino. Et che ciascuno col le cose predette, co suoi nelluogo ordinato si rappresentassi, & che e condottieri colle loro squadre à ordine uenissino à lui, accio che ogniuno sapessi il suo luogo. Iquali tutti quanto fu loro commesso obseruorono.

LIBRO QVINTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

FINITO E SACRIFICII per mezo di quegli inteso chel fine della guerra si mostraua prospero, presa licentia Cyro da Ciazare, el quale colla terza parte si torno à casa alla guardia del suo regno, con tutto el resto del campo si leuo, & la prima giornata fecie piccola, accio che i soldati hauessin tempo ò di ritornare se haueuano niente dimenticato, ò di procurare se qualche cosa bisognassi loro, mãdando per antiguardo alcune squadre di cauagli con molte ascolte inanziche cercassino à torno diligentemente, & apresso à carriaggi & le some dipoi le squadre grosse, lequali chiàmauano Phalange, acciochè accadẽdo nulla posti nellultima parte gli tenessino stretti insieme, & le prime parte del campo per attendere alla salute di costoro non hauessino à fargli soprastare à caualcare, & nelle uie piu strette metteuano e carriaggi in mezo. Oltra questo ordino soldati, che rimouessino cio che impedissi il camino, & uolle che i carriaggi non sendo impediti da qualche giusta cagione seguissino lordine loro. Dipoi propose un segno. Al quale tutti e soldati con attentione caualcando sotto lordine dato si riferissino. Cõ laqual diligentia nõ

bisognaua che persona chiedessi nulla al compagno, & tutte le cose erano quiete, non hauendo ciascuno altra cura che di prouedere che nulla mancassi loro. In questo mezo sendo Cyro auisato come lascolte cherano andate innanzi haueuano ueduti huomini ragunare legne & frumento & molte bestie da soma parte pascere, parte essere cariche & dalla lunga gran segni di fumo ò di poluere in aria che dimostrauano linimico exercito essere uicino, comando che le scolte tornassino nel medesimo luogo, & dimano immano riferissino quanto dinuouo uedessino, & à una squadra di cauagli che ui mando, impose che pigliassino qualunque trouassino in su campi & gli menassino allui, perche intendeua uoler saper el certo di quanto que sua gli riportauano. Et al resto de lexercito innanzi che passassi piu innanzi comando che si mettessi in punto al combattere, & data un poco di ricreatione à corpi ciascuno nella sua squadra saspettassi. Preso il cibo & chiamati à se e capi di squadre & econestabili delle fanterie & quegli che erano sopra ecarri & ecarriaggi & lartiglieria del campo sendogli menati alcuni prigioni da sua huomini darme intese come loro eran suti mandati innanzi per portar uettouagla & legne allexercito, & eransi scostati lungo da suoi, perche la grandezza dellexercito non hauea troppo abbūdanza, & che le lor gente nō erano lontane piu che dua migla. Domandādoli se di lui si parlaua appsso delli Assirij, & se sirallegrauano della sua uenuta. risposono che poi che sera cominciato accostare molto sene ragionaua, & che haueano dispiacere assai del suo aduenimento, & digia tre di haueano consu

mati in ordinare le squadre, & come Creso era impera dore & ordinatore dellexercito, appsso del quale era un certo Greco & un Medo, elquale diceano sera fuggi to da lui. Cyro pregato li dij che li prestassino facultà di rendere le debite pene à qsto fuggitiuo, & comanda to che eprigioni fussino menati uia riuoltandosi àchi era datorno, subito li fu fatto à sapere da uno altro manda to dal pposto delle spie, come era suta ueduta una gran torma di caualli, equali stimauano uenissino p inuesti gare qualche cosa dellexercito di Cyro, & che circa trē ta di qsti nerano caualcati un pezzo inanzi aglialtri p uedere se hauessino possuto pigliare loro che eran in tut to dieci. Laqual cosa intendendo Cyro comando che al quanti huomini darme à cauallo di quelli erano psenti, andassino in aiuto delle ascolte, & che non si mostrassi no fino à tanto che non fussino oppressate. Et perche qi sti nō fussino rinchiusi da nimici, uolle che Hystaspa cō mille caualli gli fussi alle spalle, & andassi tanto in la, che fussi ueduto dalli aduersarij, ne gli seguitassi se si met tessino in fugga, ma solo dimostrassi essere uenuto in aiu to de sua, & che uenendogli alcun di loro incontro gli riceuessi come amici. Partiti costoro da Cyro & giun ti alluogo doue erano lascolte subito si fecie innanzi Ara spa, elquale hauendo hauuto à guardia le moglie del Re de Susiani haueua finto di fuggirsi nel campo delli Assirij. Laqual cosa sentendo Cyro subito leuato da sede re lo prese per la mano dextra, & stando glialtri maraui gliati di questo atto come quelli che non sapeuano la cagione della sua uenuta, disse che sendo ritornato sal uo uno huomo fedelissimo, & uirtuoso, uoleua à

tutti fare à sapere lopere sua non sendo ne per cattiuita, ne per paura partito, ma fingendo dessersi fuggito mandato da lui per ispiare iconsigli de nimici, & che sendo in proposito dobseruarli largamente, cioche gli haueua promesso, giudicaua essere conueniente che anchor loro gli rendessino qualche merito & honorassinlo, pche per utilita di ciascuno sera messo à gran pericolo et corso in infamia di mancatore. Il perche rallegrandosi tutti con Araspa di quello haueua operato, & fatti grandissimi segni di festa. Cyro desideroso dintendere quelche e nimici faceuano lo conforto à narrare ogni cosa per ordine, & in forma che in niuna minima cosa si partissi da lauerita & nulla tenessi segreto, perche meglio era che le forze de nimici insul fatto si trouassino minori, che non era lopinione degli huomini. Araspa come quel che era suto presente à tutti econsigli et ordini dati, il numero de nimici & lordine dellexercito expose. Lordine della fanteria & delle genti darme à cauallo disse in trēta parte essere diuiso dagli Egyttij infuori, che quasi trenta stadij con le loro genti teneuano. Et che iloro legati ciascuno de quali haueua sotto se dieci mila huomini hauendo diuise le sue brigate in cento squadre, come à casa loro usauano, hauean fatto contro alla uoglia di Creso, alquale tale ordine grandemente era dispiaciuto perche era dopinione con tanta moltitudine potere circundare & mettere in mezo la phalange de Persi, nō sapiendo che spesse uolte quegli che uoleuano circundare gli altri, erano stati circundati da loro. Vdito el parlare dAraspa Cyro, & detto à ciascuno che gliera tempo dandare à mettere in punto icauagli & larme,

perche alle uolte per piccola cosa gli huomini & i caua
gli e carri diuentano disutili, ne si possono exercitare.
Il seguente di hauendo à sacrificare comando che li huo
mini & cauagli mangiassino, accioche poi non shaues
si à pigliare indugio. Et Araspa come pel passato ha
ueua fatto propose al corno destro. Agli altri legati che
haueuano à gouerno dieci mila huomini comando che
hauessino à ordine le sua schiere, & che essi à prefetti,
& à tribuni comandassino che stessino ne luoghi loro,
ne si partissino un passo. Domandandolo uno de legati
se gli stimaua che quel numero ordinato fussi eq̃le alla
phalange de nimici di molto maggiore numero et insie
me stretta. Cyro gli rispose disi, perche la phalange
cosi serrata quando ueniua alle mani col nimico pocho
poteua nuocere à nimici, ò giouare à suoi, & che haue
ua piu caro che coloro fussino partiti in dieci mila, che
à cento à cento, perche in tal modo combatterebbe con
molti meno, & lui haueua ordinato la phalange in
forma che ciascun poteua combattere, & porgere aiu-
to al amico. Doppo quelli erano armati di corazze mes
se per ordine tutti quelli combatteuano codardi chiama
ti iaculatori, & appresso à questi e balestrieri, perche
nõ è utile mettere nelle prime squadre quelli che non pos
son combattere dappresso, ma el luogo loro è di stare nel
la battaglia, doppo li armati di tutte arme, et con haste
& con saettume difendere quegli fanno fatti darme da
uanti, & non lasciare posare le schiere de nimici; lequa
li quanto piu agremente erano strette tanto piu fauore si
prestaua à suoi. Nellultima parte del campo pose el
fiore dellexercito, perche come la casa non puo stare san-

Za le mura, ne sanza il tetto puo essere utile, cosi la phalã ge non è utile se iprimi & gli ultimi non sono huomini scielti. A' prefetti de iaculatori & balestrieri. et al ꝓdot tiere dellultima schiera comando che insieme con le loro brigate seruassino lordine dato & lodassino quelli che lo faceano, & pel contrario chi non li obseruaua con mi naccia lo spauentassino, & se persona per tradimento uoltassi le spalle lo priuassino della uita, & che quelli che erano preposti aglialtri con fatti, & con parole sipor tassino immodo che facessino accrescere à tutti lanimo, & che ipigri & poltroni hauessino piu paura di loro che de nimici. Ad Eufratta che era sopra le munitioni & instrumenti bellici, impose che prouedessi che icarri che portauano le torri uenissino appresso alla phalãge.

Daduca ꝓfetto de carriaggi uolle che menassi glialtri carri egli edificij da combattere ordinati, & che la cura sua fussi di castigar quelli che andassin piu ueloci che li altri ò piu tardi seguissino. Ad Archaduca che era so pra alle carrette delle dõne, comando che quelle doppo ecarriaggi collocassi, ꝑche quando tal cose drieto segui uano mostrauano maggiore apparenza dexercito, & fa ceuano che uolendoli inimici circundare, era necessario pel lungo circuito debilitassino le forze loro. Alla guar dia dellequali pose Artoza, & Artagersa con dumila fanti apie. A Farnuca & à Siadata commesse che niuno di loro mescolasse tra la phalange mille caualli per uno haueuano à gouerno, ma da parte andassino doppo e carri con tale ordine che bisognando insieme coglialtri uenire allui, & tra primi combattere lo potessino fare.

Al prefetto de cameli comando che ubbidisse ad Ar

tagersa, & à prefetti de carri che andassino parte inan
zi alla phalange, parte da canto, accioche accadendo
fussi difesa da ogni parte. Richiedendo Abratada Re
de Susij, Cyro che parendoli uolentieri combatterebbe
nella prima schiera, & in fronte della phalange. Cy-
ro lodando la uirtu sua, & pigliandolo per la mano,
domando i Persi cherano sopra i carri se tal cosa segli do
uena concedere, equali rispondendo non essere giusto
domandare di simile cosa gittato tra loro le sorte ad Ab
ratada tocco quanto desideraua & fu opposto alli Egi-
ptij. Ordinato in tal forma lexercito cenato che hebbono
& poste ne luoghi opportuni le guardie che uigilassi-
no attentamente alla cura del campo q̃lla notte siriposo-
rono. Il di seguente mentre che Cyro sacrificaua tutto
lexercito fatto collatione & uestitosi le piu belle ueste &
corazze, & elmetti che haueano copto darme, el petto
& la fronte & le ginocchia de caualli, & cosi ifianchi
di quegli che tirauano ecarri, sarmorono & ornoro-
no, immodo che tutto el campo di colore, doro & di
porpora risplendeua. Vestendosi il Re Abratada la
corazza fatta di lino, secondo lusanza della patria, &
uolendo montare in su il suo carro tirato da otto caual
li che era molto adorno, Panthia sua moglie gli do-
no unelmo doro, & uarij ornamenti delle braccia,
& delle mani lunghi fino in su le dita, & una ue-
ste rossa lunga fino in terra tutta da pie increspata
& euno pennachio di colore di iacintho, le qual co-
se à similitudine delle sue armi secretamente gli haue-
na fatte lauorare. Marauigliandosi di tal cosa el ma-

rito, & domandando la donna se haueafatte queste ar me degli ornamenti suoi, rispose disi, ma che non lhaue ua fatte de piu degni, perche parendo agli altri quale à lei lui era el maggiore ornamento hauessi, & detto questo sforzandosi di nascondere le lagrime che gli ba gnauano el uolto, uesti larme al marito, elquale benche per se medesimo fussi cōposto da la natura di bella forma non dimeno larme lo facean piu bello. Panthia uedē dolo à ordine per salire insul carro, mandati da parte quelli che presente uerano. O' marito mio disse se mai al cuna donna stimo piu il suo marito che la propria ani ma, tu sai chio sono una di quelle. Et pero sendo io di ta le animo uerso te qual pel passato sè ueduto per expe rientia essere di qualita, che le parole al presente sareb bano superflue adimostrarlo, ti giuro per lamore por tiamo luno allaltro, che piu tosto uorrei essere in uno medesimo sepolcro con teco sepolta che uiuere in mise ria con un tristo marito. Ricordoti che à Cyro siamo mol to obligati, che non come serua & riseruata per lui, ne anchora come libera, mha trattata uilmēte ò tenutone poco conto, ma come moglie dun suo fratello inuiola ta mi tha riseruata, alquale hauendo io promesso quan do Araspa à chi io ero dato in guardia si parti che tu li saresti molto migliore & piu fedele che Araspa se si con tentassi chi ti facessi uenire in campo, hora à te sappar tiene di operare che la fede hauuta in te non riesca ua na. Vdite le parole della donna Abratada, & lieto di quanto gli haueua detto toccatogli il capo & diritti gliocchi al cielo & pregato Gioue gli concedessi di pa rere degno di tal donna, & della amicitia di Cyro, al

quale lhonor suo era stato tanto nel cuore. Entrato per la porta nel carro quella da chi guidaua ecauagli fece serrare Panthia sendole tolto la faculta di baciare il marito nascosamente baciaua el carro & seguitaua. Diche lui accorgendosi uoltosi indrieto, & confortatola che stessi di buona uoglia, & non dubitassi di cosa alcuna, si parti. lasciandola in maniera afflitta, che cascando in terra pel dolore, gli eunuchi & le cameriere abbraccia lhebbono à portare in su la sua carretta. Laquale fino à tanto che non fu partita niuno attese adaltro che à guardare, poco tenendo conto di uedere Abratada ò el carro suo, benche fussino bellissimi. In questo mezo hauendo Cyro sacrificato & messo lexercito à ordine fatti chiamare insieme e capitani & condottieri disse queste parole. Compagni mia mostrandoci gli dij que medesimi segni ne sacrificij presenti, quali poco innanzi quando hauemo uittoria de nimici. Solamente uoglio ui ricordiate duna cosa, laquale sono certo che hauete à memoria che uoi andate hora alla battagla molto piu pronti, & piu à ordine, & piu exercitati siate suti pel passato, cosi piu assuefatti nella disciplina militare & piu lungo tempo amaestrati al seruare gli ordini, che non sono inimici, contra gente oltra questo, laquale altra uolta hauete uinta, & che la maggiore parte di loro si ricorda essere stata uinta da uoi, & che certamẽte sa fra eloro condottieri essere molti traditori. Voi pel contrario sapete che molti uolontariamente per uoi combatteranno, & icompagni nostri aiuteranno. Io sono adunque certo che tutti uoi come certi della fede luno de laltro per experientia fatta siate dun medesimo animo,

& hauete ferma ſperanza di uincere & loro non ſi ri/
fidando ne ſuoi non penſino adaltro, che in che modo
fuggendo sbabbino à ſaluare, & che conoſciate che noi
andiamo contra nimici, co carri armati contro à diſar/
mati, & che le noſtre genti darme à cauallo armate lo/
ro ecaualli, harãno accombattere contra quegli che ſon
ſanza arme, & che iloro fantapi[illegible]ſono quelli medeſimi
& ſimili à quegli che poco inã[illegible]uinceſti, & gli Egyt
tij armati & coperti di ſcudi lunghi nõ potranno ado/
perargli nella battaglia, ne uedere iluiſo enimici, & le
genti loro diuiſe in ciento ſquadre non potranno à un
tratto fare fatti darme, equali ſe ſiconfidaſſino co lempi/
to loro poterci uincere, & ſpignere indrieto grandemẽ
te ſingannano. Sendo noi atti co larme in mano & co
caualli à fare la maggior parte diloro ſtare diſcoſto &
abbandonare eſua, equali uolendoci ſtare apetto facilmẽ
te metteremo altaglio delle ſpade. Non hauendo noi cer
tamente da ſperare piccolo fauore da noſtri che combat
tendo in ſu letorri dilegname ſpauenteranno e nimici.
Se perſona è adunque che gli manchi nulla, dichilo ho
ra paleſemente. Perche tutte le coſe neceſſarie per la gra/
tia di dio ciſono in gran copia. Andate adunque, &
ſacrificato chauete à gli dij conſueti ritornate à gli ordi/
ni uoſtri, & fate aſapere à uoſtri ſoldati quãto da me è
ſtato impoſto, & ciaſcun diuoi ſi porti intal forma, che
ſi moſtri degno deſſere ſtato prepoſto loro, nel uolto &
nelparlare conoſchino che in uoi nõ regna paura. Par
lato che hebbe Cyro, tutti quegli che lhaueuano udito,
adorati che hebbono gli dij, ritornati alle loro ſquadre fe
ciono q̃to era ſuto loro ipoſto, & lui uedendo che imini

ſtri haueano portato dabere et mãgiare p lui, et p quelli che cõ ſeco ſacrificauano, ritto ĩ pie comĩciãdo à fare collatiõe, & dãdone à tutti glialtri che nhaueano biſogno, ꝑ gato Gioue che li uoleſſi eſſere cõpagno et guida inqſta guerra mõto à cauallo. Simile fecciono icircũſtãti, che erão armati delle medeſime arme che Cyro. Solo differẽti in una coſa, che le loro erano di colore doro, & le ſue luceuano come uno ſpecchio, & haueano le ueſte dì porpora, le corazze di rame, glielmi co pẽnachi biãchi, le ſpade, et lhaſte, et gli ſtinieri, la frõte, el petto eſiãchi de cauagli copti di rame. Sẽdoſi fermo à cauallo Cyro in ſu la ſtrada haueã à pigliare ſentẽdoſi tonare da lato deſtro, come di proſpero augurio rallegratoſi, ò Gioue diſſe, io ti ſeguo. Dipoi entrato in camino da mano deſtra poſe Chryſanta tribuno & tutte le genti darmẽ, dalla ſiniſtra Ariſmã te colle fanterie, et à tutti comãdo che allẽſegne militari attẽdeſſino che erano laqla doro cõ lalie apte ſopra una haſta lũga. Leq̃li iſegne anchora hoggi ap̃ſſo à Re di Perſia ſobſeruono. Gia haueano caualcati uẽti ſtadij, et fermo p ripoſarſi tre uolte lexercito alincontro uidono gli Aſſirij, eq̃li uedendoſi maggiore numero aſſai che e Perſi, fermato il cãpo credẽdo mettere in mezo, & atorniare gli aduerſarij ſallargorono & diſteſonſi, di che accorgendoſi Cyro, ò Chryſanta diſſe, io mi marauiglio dicoſtoro, ne poſſo intendere perche cagione diſtendano tanto lexercito, & ſi diſcoſtino d alloro ſquadrone chiamato Phalange & dal noſtro. Ma per certo credo che e temano, che noi gli aſſaltiamo ſe ci ſacc oſtano mentre che ſono diſcoſto da la loro Phalange. Domandando Chryſanta, à che modo ſendoſi tan/

to discostati poteuano soccorrere luno laltro, Cyro disse, che certamente haueuano preso questo partito con animo, che come hauessino congiunti e capi de corni insieme, parendo loro dhauerli circundati & messi in mezo facessino impeto uerso diloro, & à un tratto rompessino, & attaccassino il fatto darme dinanzi & da canto, & da ogni banda. Il quale consiglio lui non riprehē deua, ne anche molto approuaua, ma che certo era peggiore, che se in uno luogo solo & al riscontro deloro cō battessino. Et pero uoleua che Arismanta *menasse le fanterie adagio, &* Chrysanta *co caualli lo seguissi, & che lui andrebbe uedendo doue fussi piu utile dapiccar la battaglia, & nel caualcare considerrebbe in che stato si trouassino e sua, & quando fussi giunto alluogo doue gli paressi da rompere, & hauessi cominciato à cantare il* Peana, *chera uno canto, nelquale si conteneua laude d*Apolline, *che loro facessino quel medesimo, & che rispetto al romore & le grida sentirebbono facilmente, quando fussi cominciato el fatto darme, elquale non haueа à essere sanza gran tumulto & strepito, & maxime quando Abratada, come gliera suto comandato entrassi nella battaglia co carri, da quali bisognaua che non si discostassino troppo, accio che uedendo inimici messi in gran disordine da limpeto loro potessino presto essere loro adosso, ne gli dessino spatio di rimettersi insieme à trouarli come prima potessi, & che non dubitaua non hauēdo gli dij per aduersarij sanza dubbio rompere enimici.* Dette queste parole, *& proposto per cōtrasegno à soldati* Sioue *saluatore & duca, caualcando tra carri & tra soldati, armati di tutte arme à tutti uariamente*

riamente secondo la qualita loro parlaua. Dalcuni commendaua lallegrezza del uolto. Ad alcuni ricordaua che quel di importaua non solamente lauittoria presente, ma di tutto e'l passato tempo. Et che da quel di pendeua ogni loro fortuna prospera & aduersa. Ad altri diceua che non chiedessino da gli dij quel chera posto nello arbitrio loro, ad altri non si potere trouare guadagno alcuno maggiore che la presente uittoria. La quale ottenendo pel mezo della loro uirtu arecherebbe seco infinite ricchezze. Ad alcuni diceua che el premio di chi uinceua era uedere fuggire & morire enimici, & acquistare la liberta il principato, & molti altri beni, & à chi era uinto tutto el contrario. Et per tanto qualunche appetiua lauittoria seguissi lopere sue & facessi come lui, che promettetua di non fare cosa indegna duno huomo.

A` certi che erano posti nelle prime schiere, à uoi non bisogna parole disse, che sapete quale uita risulti à glihuomini egregij della uittoria. Giugnendo douera Abratada, & uedendolo insieme con quelli fanti hauea intorno, & e prefetti de carri uenirli incontro, disse, che hauendo gli dij concessoli quel che hauea desiderato, cio è di combattere nella prima schiera, duna cosa sola si ricordassi che i Persi sarebbono ragguardatori della uirtu sua & compagni de pericoli & della fatica. Alquale rispondendo Abratada, che solamente dubitaua non fussino deboli da fianchi & per costa non hauendo opposto nulla à gli aduersarij, saluo che i carri, uedendo e corni loro superiori & di numero di soldati, & di moltitudine de carri molto distendersi, & che se per sorte non gli fussi toccho elluogo dalui desiderato, harebbe molto ca-

ro ui fussi unaltro, per che gli parea essere in gran peri/ colo. Cyro lo conforto che stessi di buono animo, & gli comando che non prima assaltassi enimici, che gli ue/ dessi fuggire. Et bēche dinatura non fussi iattatore, nōdi meno allhora gloriādosi gli disse, che qñ e uedessi fug/ gire inimici stimassi che fussino messi in fuga da lui, & che allhora facessi ipeto ꝯtra loro, eq̄li conoscerebbe esse re pigri et poltroni. Et che mentre hauea tēpo ꝯfortassi isuoi, et col parlare et colla appenza del uiso allegro mo strassi dhauere buona sperāza dessere uittorioso, et inci tassi q̄gli che haueano à ꝯbattere da letorri di legname à portarsi aiosamente, et non essere ifriori à gli altri, ac cio che tratti dalla emulatiōe della uirtu combattessino piu uirtuosamente, et facessi loro intendere, che succedē/ do le cose prospere, tutti affermerebbono niuna cosa esse/ re piu abōdante, et di maggior guadagno che la uirtu.

Partito Abratada, & ritornato à suoi, Cyro senando nel sinistro corno, doue era Hystaspa con parte de Persi; elquale come prima uide. O Hystaspa disse, fa che al pre sente usi la tua consueta celerita, perche sono dopinione; che se noi cominciamo presto la guerra faremo grande uccisione de nimici, & pochi de nostri perirāno. Alqua le rispondendo Hystaspa sorridendo, che hauea cura di quelli che haueano à essere e primi à rompere, & che le parti da canto dessi à guardia ad altri, accio che niuno stessi ocioso, Cyro soggiunse che uandrebbe lui, & che tenessi à mente questo, che chi prima di loro per benefi/ cio degli dij fussi uittorioso, subito senandassi in quel luo go doue restaua elpondo della guerra. Arriuato dipoi doue erano i carri parlo co prefetti dessi; & disse come

era uenuto in loro aiuto.Ma quando sentisſino, che lui hauesſi cominciato à fare fatti darme, che eſſi aſſaltando enimici ſi mettesſino fra loro.Perche molto piu sicuramente combatterebbono col nimico ſendo da lato di fuori, che rinchiuſi drento, & riuolto ad Artagerſa, & Farnuca comando loro, che quiui con mille fantapie Perſi, & altretanti à cauallo laſpettaſſino, & che quando el uedesſino entrato nel deſtro corno, allhora aſſaltaſſino enimici, & facesſino forza di romperli, il che ſtimaua riuſcirebbe loro facilmente ſendo forti & à cauallo, & gli huomini à cauallo de nimici ſendo gli ultimi. Et coſi plãdo Cyro puẽne nel deſtro corno.Et Creſo ſtimãdo le genti di Cyro gia eſſere aſſai uicine, comando à ſuoi che non ſallargasſino piu, ma ſi uoltasſino contro à nimici, & detto queſto uedendoli à dirittura oppoſti alla ſquadra di Cyro, dette il ſegno della battaglia, & à un tratto fecie rõpe in tre luoghi, cioè in frõte et da luno et laltro corno.Il pche iſoldati di Cyro nõ poco temerono.Et come uno piccolo uaſo poſto ĩ un grãde, coſi tutti loro, excetto q̃gli cherano ne lultĩe ſq̃dre da ogni pte dalla multitudine de nimici erano circũdati. Laqual coſa uedendo Cyro, dette il cenno à ſuoi che ſi riuoltasſino contra nimici, & come prima gli parue tẽpo, ueduto el ſilẽtio grande era p tutto, riſpetto che ognuno ſtaua ſoſpeſo, et aſpettaua el fine della guerra, comincio à cantare lo Hynno dApolline, et uedendo eſſerli riſpoſto da tutto il cãpo, cõ grã uoce inuocãdo lo dio Marte collegẽti darme à cauallo percoſſe enimici dacanto, et eẽndo ſeguitato da le fanterie, et da lo ſq̃drõe groſſo cherа ĩ mezo cõ tãto ipeto traſcorſe nel corno loro, che p forza gli cõ

strinse à fuggire. Artagersa come intese Cyro hauere co
minciato la battaglia, subito con tutti e Cameli secondo
el comandamento di Cyro entro nella sinistra parte, da
quali come è usanza sendo e caualli de nimici spauenta-
ti, parte si metteuano in fuga, parte non sappiendo oue
sandare, scorrendo pel campo dauano grandissimo im
pedimento luno à laltro. La qual cosa uedendo Arta-
gersa non uscendo de lordine loro dato al continuo era
loro adosso, & menando ecarri hora nel destro, & ho-
ra nel sinistro corno, non gli lasciaua posare, immodo
che molti fuggendo limpeto loro, credendo saluarsi era-
no morti da quelli erano ne corni del campo, & molti
fuggendo quelli combatteuano ne corni, erano morti da
carri. Abratada sanza indugiar piu, chiamato i suoi ad
alta uoce, che lo seguissino battendo forte i caualli en-
tro tra le squadre de nimici, & passate le prime peruen
ne oue erano gli Egyttij, mezo abbandonato da suo me-
desimi, perche nessuno di quelli chi per una cagione, &
chi per unaltra lo seguito, excetto alcuni che glierano
piu presso. Onde chiaramente quel giorno in molte cose,
ma maxime in questo apparue nessuno aiuto esser piu
prestante et piu fermo che quello degliamici, equali mai
si partirono da lui, & soli sempre gli furono dintorno
non sbigottiti per uedersi abbandonare da tutti glialtri,
equali come uidono gli Egyttij combattere in maniera
da essere uincitori si missono co carri à fuggire, ma stetto
no fermi, & feciono tale resistentia che colloro impeto
constrinsono molti à uoltare le spalle, & molti à cade-
re à terra che furono attriti da carri, & morti dalle fal-
cie che tagliauano arme & corpi & ogni cosa. Vedē

dosi Abratada in tanta reuolutione & tempesta di guerra passando col carro sopra monti de corpi morti insieme con tutti q̄gli cōbatteuano con lui à terra de carri cadde, & in loro compagnia come à gli huomini uirili si conuiene francamente combattendo mori. Di che accorgendosi e Persi ristretti insieme, & fatto una gran forza in quella parte doue Abratada hauea combattuto feciono grande uccisione degli Egyttij, nō dimeno perche erano gran multitudine sforzorōno e Persi à ritrai̅si un poco indrieto. Il perche aspra era la battaglia, & con haste lunghe, con spade, con dardi si combatteua. Gli Egyttij di numero & darme auanzauano, & combattendo come anchora hoggi usano con lancie lunghe & hauendo scudi maggiori che quelli portano e Persi, giusti immodo che copriuano piu giu che la corazza, et difendeuano tutto el corpo, non potendo resistere, e Persi gli constrinsono apoco apoco à tornare tanto indrieto, che si condussono doue erano e carri colle torri. Daquali sendo animosamente aiutati ripresono animo, & colle spade in mano riuolti à balestrieri & quelli usauano e dardi che fuggiuano gli feciono ritornare alla battaglia, immodo tale che si ratacchò si terribile fatto darme che non ui si uedeua altro che cascare huomini morti, et facciendo uno romore & strepito marauiglioso confortare lun laltro & inuocare il fauore degli dij. In questo mezo Cyro hauēdo rotti enimici coquali sera apiccato corse in aiuto de suoi, & uedendoli spinti indrieto si dolse molto. Ma stimando nō potere à niuno modo piu facilmente uincere che assaltare dalla parte di drieto enimici, con le sue genti data una girauolta alla sprouedu

ta gli sopraggiũse & fecene si grande occisione che non prima siuoltorono gli egyptii al romore & alle grida de loro che si trouorono in uno grandissimo disordine, & tale che facilmente conobbono essere in una confu/sione & in uno tumulto. Nel quale sendo ferito el ca/uallo di Cyro nel uentre con una spada damno chera su to calpesto da lui, come impatiente del colpo & passio/nato lo gitto à terra, & con lui insieme casco, pel quale atto, si pote conoscere quanto gioui al Principe essere amato da subditi, & à uno capitano da soldati, per che non uidono prima le genti di Cyro caduto el cauallo, che leuato subito uno romore grandissimo, tutti per la salute di Cyro corsono doue lui era, & combattendo for temente non prima si partirono, che morto gente assai da ogni parte uno diloro smontato del suo cauallo ui po se su Cyro. Elquale uedendo essere arriuati colle squadre de Persi, d'Hystaspa, & Chrysanta. Et gli Egyttij nõ ha uere piu rimedio alcuno, & da ogni parte essere mali trattati, & uolti à uno camino dessere tutti morti, comã do che niuno operassi piu uerso di loro le spade, & so/lo collhaste, & colle balestre, & dardi gli tenessino in affanno. Et montato in su una torre di legname, che era/no gia tutte arriuate per uedere in che termine era el re/sto del campo, & accorgendosi non ui si attendere adal tro che fuggire huomini & caualli, & perseguitare, & amazzare, & pigliare prigioni, & tutti gli Assirij essẽ re messi in fuga, & solo gli Egyttij combattere, & co/noscendosi da nõ potere resistere, cominciare come strac chi à ristrignersi insieme, & fare di se un tondo, & sot to gli scudi solo attendere à difendersi, uenutogli cõpassi

sione dlloro, & hauēdo per male, che sendo huomini gagliardi & uirtuosi perissino si tristamente, comādo à sua che posassino larme, & nō gli offendessino piu, et ꝑ uno trōbetto glimando à domādare se uoleuano piu tosto ꝑ qlli che gli haueuano abbādonati morire, che essere saluati da lui, elquale ꝑ la loro uirtu portaua loro affettione, & stimaua assai la salute loro, & potēdogli far morire uoleua piu tosto fussino salui che eperissino, & che conoscendo lo stato loro uolessino hauerlo ꝑ amico, & uolēdo uenire à suo soldo oltral concedere loro la uita da hora, mentre che durassi la guerra darebbe loro maggiore prouisione che non haueuano hauuta da gli Assirij, et fatto la pace à qlli uolessino restare seco darebbe citta, possessiōe, moglie, serui, et ogni cosa necessaria, laqle offerta accettādo gli Egyttij dādosi à Cyro liberamēte, et sotto la sua fede cō ꝯditiōe che ñ fussino obligati à cōbattere cōtro à Creso, ne rōpe, la fede laqle fino à tēpi nostri à loro Signori osseruano hebbono da lui Larissa et Cyllene citta maritime, leqle al ꝓsente noiate citta Egyttie ediscēdenti loro posseggono, & solamente loro tra tutti gli Assirij in qsta battaglia furono cōmendati. Et à Cyro furono principalissima cagione della uittoria legēti darme à cauallo alleqli dono una citta, laqle anchora hoggi è i pie. Et molto approuo Cyro ī carri falcati, iqli anchora hoggi e Persi usono nelle guerre, et ꝑ loppostio grādemente dāno e camelli, et à niuna altra cosa buōi che à spauētare cauagli, diche è nato, che nessuno nobile fra loro tiene Camelli, se non per portare e carriaggi & le some. Acquistata tanta uittoria Cyro uenendo la notte si ritrasse uerso e popoli Thima

ri & il di seguente uenuto el giorno, & inteso che tutte le nationi erano cogli Assirij secondo che haueuano hauuto commodita la notte erano fuggite in diuersi luoghi, & che Creso sera ridotto nella citta di Sardi si dirizo la, & postoui el campo la seguente notte per mezo de Caldei, & de Persi, che furono messi drento da uno Persiano seruo di chi era à guardia della fortezza, & sapea lauia del fiume alla roccha, da quella parte che hauea tagliate le ripe intorno & parea sicurissima con scale la prese. Laqual cosa peruenendo à gliorecchi degli dij tutti abbandonate le mura doue gli guido la sorte fuggirono. Et Cyro aspettato il giorno entro nella citta, comandando che nessuno uscissi dellordine. Creso ri fuggitosi nel palazo reale ad alta uoce chiamaua Cyro. Ma Cyro lasciato le guardie intorno à Creso andando alla roccha, la quale e Persi come era conueniente teneuano, uedendo larme de Caldei sparse per lauia, perche glierano scorsi per le case à predare, chiamati i loro prefetti, comando loro che subito si partissino dallexercito, che à niuno modo uoleua che quegli haueano abbãdonato gli ordini, & non lhaueano ubbidito facessino maggiore guadagno che quegli erano suti obedientissimi. Et che hauendo promesso di far piu ricchi che glialtri Caldei, quegli che facessino fatti darme con lui non era hora da marauigliare, se uedessino molti piu ricchi di loro non hauendo obseruato quello à che erano obligati. Il perche confessando coloro dhauere errato, & pregando Cyro che non sadirassi, promettendo rendere ogni cosa hauessino tolto Cyro si placo, et posto da parte lo sdegno, comando che la preda guadagnata dessi-

no à quegli che guardauano la roccha, accio che ogni huomo intendessi, che uolena, che la preda peruenissi piu tosto à quegli che haueuano seruato gliordini, che à quegli gli haueuano abbandonati. Intesa dipoi che gran copia di danari uera suta portata, diuise le genti sua per la citta, & lasciatogli à guardia dessa ne luoghi piu opportuni, & comandato loro che emangiassino fece uenire à se Creso. El quale come lo uide perche cosi richiedeua la conditione di ciascuno di loro come Signore lo saluto, & Cyro similmente lui, ricordandosi dessere huomo, & della uarieta della fortuna. Domandandolo dipoi se intendeua di prouedere ò pigliare buono partito al fatto suo. Rispose di si, perche sapeua haueua à fare per lui. Allhora Cyro disse parergli conueniente, che isoldati suoi che haueuano sopportate tante fatiche et pericoli p lui, hauessino qualche frutto di quella citta, che dopo Babyllonia era di tutte leterre d'Asia ricchissima, equali doueua sapere che non hauendo qualche premio della guerra non starebbono per laduenire obedienti al suo imperio, & che non uolendo mettessino à saccomanno si nobile citta per non uedere la sua ruina, & quello che suole in simili casi accadere, che à piu tristi sempre toccano le migliore cose ui prouedessi. Ringratiando Creso Cyro di tanta humanita, & dicendo che col popolo della citta ordinerebbe, che inanzi uedessino mettere in preda la patria loro, & menare in seruitu le donne & figliuoli, uolontariamente gli porterebbono ogni lor ricchezza. La qual cosa facilmente farebbono come pria parlassi loro, pche in capo duno anno per la quali ta del paese sarebbono que medesimi, & non

perderebbono gli exercitij & le botteghe, lequali chiamano fonte dogni loro bene, & oltra ad questo, che de suo thesori proprij pigliassi quello uoleua. Cyro dinuouo uolle intendere da lui, come gliera successo del Delphico oraculo dApolline, el quale si diceua che lui haueua in gran ueneratione, & pel contrario era amato assai da lui, & in ogni cosa signoreggiaua secondo irespõsi suoi. Al quale Creso rispose, che uorrebbe uolentieri fussi uero quanto diceua, & che non si fussi partito da consigli sua. Ma che hauendo postposto dintendere q̃llo faceua per lui, & gliera utile, uolendo prouare se erano uere le risposte sue haueua fatto tutto el contrario del bisogno suo, & prouocatoselo inimico. Sendo giusta cosa, che non che dio, ma gli huomini buoni non uoglino bene à coloro equali non prestono fede alle loro parole. Il perche conoscendo dio che non domandaua delle cose con buono animo come era conueniente uolendo intendere se haueua hauere figliuoli nulla hauere risposto. Ma sendo dipoi placato con molti doni doro & dariento, & con molti sacrificij hauere detto che nhareb be in che non haueua errato ne mancato di fede, ma che non glierano suti di consolatione, alcuni sendo morto luno nel fiore della sua adolescentia, & laltro non hauẽdo mai parlato. Oppresso adunque da queste calamita de figliuoli hauerlo dinuouo domandato quel che gli hauessi à fare à uolere uiuere el resto del tempo felice. Al quale Apolline hauere risposto, che conoscendo se medesimo uiuerebbe felice. Del quale oraculo molto sera rallegrato, parendogli che la felicita stessi in una

cosa, che era facilissima, giudicando difficile il cognos scere altri, non se proprio, & contento da tale rispos sta, mentre che gliera stato in pace da la morte de figlis uoli in fuori non sera doluto in cosa alcuna della fors tuna. Ma dapoi che era stato persuaso dal Re degli As sirij di fare guerra contra lui era intrato in uarij peris coli, de quali ben che ne fussi uscito la prima uolta sals uo senza patirne male alcuno, nhauea à rendere gras tie ad Apolline, per che conoscendosi non essere pari à lui di forze insieme con tutti e sua sera ritratto in luogho sicuro. Di poi insuperbito per la presente fortuna coms mosso da prieghi di coloro che lo confortauano che e gos uernassi lexercito, & da doni grandissimi, & dà le pas role degli assentatori, che gli persuadeuano che ogni cos sa gli ubbidirebbe, & che sarebbe superiore à tutti glial tri Principi, & comanderebbe à molti Re che lhaueua no eletto per capitano di quella guerra hauea prese quel lo imperio, stimando quello essere facile mezo à fare che la gloria, & le ricchezze sue diuenissino grandiss sime. ma che non haueua conosciuto se medesimo, el quale secondo hauea inteso el primo, che regno de suo maggiori in uno medesimo tempo era suto fatto & libero, & Re, & stimando le forze essere suffici enti ad fare guerra contra di lui, che traheua origine da gli dij, & era nato di Re, & da essa pueritia era exercitato nella disciplina militare, haueua preso as nimo, del quale peccato non conoscendo el gras do, & la qualita sua era stato punito. Ma hos ra cognoscendosi apunto lo pregaua che ricordandos

si della fortuna sua antica laiutassi, & hauessilo racco/
mandato. Il perche dicendo Cyro ricordarsi della pas/
sata felicita sua, & hauendo misericordia della sua con
ditione, gli uoleua restituire la moglie, i figliuoli, gliami/
ci, la famiglia, & da potere uiuere honoratamente, solo
leuargli che non potessi fare guerra, ne hauessi faculta
di combattere ò di innouare cosa alcuna. Creso gli ri/
spose che Cyro à questo modo glirendeua la felicita, per
che donandogli tale cose, nel tempo futuro menerebbe
una uita che glialtri stimauono felice. La quale lui ap/
prouaua. Domandando Cyro, se credeua che alcuno ui
uessi in questa uita beato, rispose della moglie, La quale
sendo di tutte le dilicatezze & piaceri, & beni insieme
con lui partecipe non prouaua epensieri, da quali queste
uolupta nasceuano, ne le battaglie ò le guerre che tutte
sopra lui si posauano. Ma che per laduenire uiuerebbe se/
condo che grandissimamente desideraua. Et per questo
gran gratie ad Apolline ne rendeua. Intese tal cose Cy
ro marauigliatosi della moderatiõe dellanimo suo, sem
pre dipoi douunche ando lo meno seco, ò perche ne ca/
uaua grande utile, ò perche ne uiueua piu sicuro. Et il
seguente di conuocati gli amici, & i capitani dello exer
cito concesse loro parte del thesoro che Creso gli hauea
dato, parte secondo larbitrio de Magi ne riserbo à sacrifi
cij degli dij, & pesato el resto fece porre in su ecarri, ac
cio eletti per dare le paghe debite, à soldati. Maraui/
gliandosi dipoi di non uedere Abratada, che sempre gli
solea essere da torno, & domandando di lui da chi era
presente intese come abbandonato da suoi era stato mor/
to dagli Egyttij, & che la moglie posto elcorpo sopral

suo carro lhauea portato al fiume Pactolo oue gli eunu
chi & seruidori sua in uno certo colle cauauano illuo
go per fare uno sepolchro. Et in quel mezo Panthia se
dendo in terra secondo le faculta à lei possibile haueua
ornato el corpo del morto, & posto el capo sopra le sua
ginocchia daua ordine di fare lexequie. Laqual cosa ue
dendo Cyro percosso pel dolore la coscia, subito monto
à cauallo, & menato seco mille caualli, & presa lauolt
ta uerso el fiume; comando à Gobria, che con un bello
ornamento per adornare el corpo di si egregio Signore,
& amico perfectissimo lo seguissi, & che menassi seco
gran quantita di buoi, cauagli, & pecore, per uccidere
in honore del morto, & come prima uide la donna se
dere in terra à canto al marito morto, con molte lagrime
riuolto ad Abratada disse. O anima fedele & buo
na, per che cihai lasciato, & detto questo pigliandolo
per la mano destra quella senti uenirne à se, & spiccar
si dal braccio. La quale uedendo la moglie in mano à
Cyro, molto piu grauemente si dolse per questo caso, le
uato uno romore grandissimo, & baciata la mano del
marito, che Cyro gli hauea renduta, & dinuouo ripo
stola nelluogo suo, & detto che tutte laltre parti del cor
po erano sute tagliate dagli Egyttij, affermo se essere cer
ta, che lei, & Cyro eran suti cagione della sua morte, ha
uendo sempre confortato el marito che si portassi immo
do che eparessi degno della amicitia di Cyro, & lui sen
do stato di tale aio, che à tutti e pericoli hauea preposta
la gratia & la beniuolētia di Cyro, & che gli pareua
inconueniente, che sendo morto lui pe conforti daltri,
hora lei che era stata confortatrice della sua morte non

ne portassi pena alcuna. Per lequali pole non potendo Cyro dinuouo contenere le lachryme. Poi che fu stato un pezzo sanza dire cosa alcuna, riuolto alla donna. O Panthia disse, Abradata sendo morto uittorioso ha conseguito uno ottimo fine, piglia questi ornamenti pel mortorio, i quali Gobria & Gadata hanno portati, & io nellaltre cose ti prometto che tal mortorio non sia ignobile, morti molti animali, secondo richiede laqualita del morto, gli faro edificare un monumento degno della uirtu sua, & te mentre haro spirito mai abbandonero, ne ti manchero in cosa alcuna, & uolendo andare in qualche luogo oue thabbi à contentare come merita lanobilita & lauita tua dignissima ti faro accompagnare. Rispondendo Panthia, che non gli terrebbe nascoso illuogo doue uoleua essere menata. Hauendo Cyro gran compassione della sorte de luno & de laltro, & della donna che fussi priuata dun tanto marito, & del morto, che tal donna non potessi piu riuedere, si parti, & Panthia comandando à gli Eunuchi, che alquanto si discostassino, ne gli fussino molesti, fino à tanto che à suo modo piagnessi la morte del suo marito, chiamato solamente la sua nutrice, le comando che dopo la morte colla medesima ueste col suo marito la ricoprissi. La quale pregandola con molte lagrime, che alla propria uita perdonassi, poi che uide e prieghi esser uani, & piu presto dargli molestia che fare alcuno frutto piangendo sele pose à sedere presso, & poco stette, che ueduto la posto el capo sopral petto del marito darsi dun coltello, & passare di questa presente uita, come gli haueua commesso lui

no & laltro con uno medesimo uestimento coperse.

Gli Eunuchi come uidono la donna morta, se medesi mi amazzorono, de quali fino à tempi nostri dicono ue dersi elloro sepolchro, & nella sommita delle statue di Abratada, & delle moglie essere scritte di lettere Syrie ilor nomi, & nella parte disotto essere tre statue col no me di quegli che gli portauano lo sceptro inanzi. In tendendo tal cosa Cyro, & con prestezza tutto stupefat to correndo al romore per confortargli, & porui qual che rimedio se fussi à tempo, ueduti emorti insieme con la donna lodato laio suo grande, & tanta affettiõe uer so el marito, & procurato che fussino honorati & fat te lexequie conuenienti à loro, & edificato uno monu mento maggior degli altri, piangendo si torno indrie to. In questo mezo, sendo nata discordia tra popoli del la prouincia di Caria, luna parte & laltra hauendo larme in mano domando aiuto à Cyro, elquale non si potendo partire da Sardi, per che attendeua à fabricare instrumenti chiamati arieti, & altri edificij atti à dis fare le mura di quegli che non gliuolessino prestare obe dientia, ui mando con parte delle genti Cadusio Persa huomo prudente, & alleuato nellarte militare, el quale gẽti assai di Cilicia et Cypri uolõtariamẽte seguirono, Per rispetto dequali p fare loro piacere nõ mando in Ci cilia ò in Cypri alcun gouernatore Persiano, ma cõcesse che tra loro si gouernassino, et solamẽte pagassino ogni anno el tributo, et hauendo affare guerra gli dessino un certo numero di genti darme. Giunto Cadusio in Caria ciascuna delle parti separatamente uenne à lui, promettẽ

doglila citta se fussi nimico allaltra. El quale aluna parte & laltra, rispondendo che ogniuno diloro à ragione si dolea del nimico suo promesse à ciascuno essere in aiuto contro allaltro, ma che tal cosa era necessario gouernare celatamente per giugnere piu sproueduti gliaduersarij suoi. Il perche riceuuto la fede & il giuramento, che sanza inganno alcuno il riceuerebbono drento nella terra, & medesimamente giurato lui di pigliare la citta sanza inganno per bene, & utilita loro, la medesima notte entrato nella terra prese tutte le loro fortezze. Et uenuto el giorno sedendo in mezo dellexercito, chiamati e capi de luna & de laltra setta, equali diceuano esser stati ingannati, disse dhauere giurato dentrare nella citta sanza inganno, & per bene di quegli che lhauessino riceuuto, & che certamente potrebbono dolersi della fede sua, & dire che ui fussi entrato per male loro, & non per bene se ne facessi morire alcuno ò facessi qualche uiolentia sendo danimo di pacificarli insieme, & prouedere che tutti sicuramente la citta potessino habitare, Si rendeua certo non potrebbono dire non hauessi obseruato quel che hauea promesso. Per tanto uoleua che si disponessino à essere amici, & uiuere in concordia, & insieme à fare matrimonij, & parentadi diuersi, & sicuramente attendere à gouernare le loro possessioni, & che protestaua loro, che chi di loro facessi ingiuria à glialtri, et da Cyro, & da se aspettassi dessere trattato come nimico, & che uoleua facessino aprire le porte della citta, di che aduenne che le uie di uiandanti & i campi di lauoratori si riempierono uiuendo in pace & festa & letitia tra loro. Mentre che

Cadusio era occupato in prouedere à queste cose habbia mo detto gliuennono messaggieri da Cyro domandan dolo segli haueua bisogno di piu exercito ò di niente al tro. A quali rispondendo, che ogni cosa era quietata, et che hauendo bisogno delle genti glihauea date le pote ua usare à suo posta, posto nelle fortezze le guardie si par ti. Lasciando que popoli molto male contenti per nõ uò lere restare à lor gouerno come lopregauano, equali subi to mandorono à pregare Cyro, che per suo gouernatore lo concedessi loro. Elquale hauendo mandato Hystaspa con parte dellexercito à pigliare la Phrygia, che è pres so al Helespõto, gli comando che le sue genti lo seguitas si, accio che quegli uisto el nuouo exercito tanto piu obe dienti gli fussino. I Greci, che iluoghi maritimi habi tauano uedendosi uenire tanto exercito adosso con doni ottennono di nõ riceuere isoldati di Cyro drento alle mu ra, & accordandosi à pagare uno tributo, & dare uno certo numero di soldati. Il Re di Phrygia mettendo à or dine ogni cosa necessaria per difendere se, le citta & le fortezze, & non ubbidire à Cyro abbandonato da tut ti esuo capitani che saccordorono cõ lui uenne nelle ma ni di Hystaspa, elquale lasciati ben guardati tutti e luo ghi forti ritorno à Cyro menando con seco molta gente darme di Phrygia, similmente Cadusio alquale Cyro ha uea comandato, che giũto fussi ad Hystaspa tutti e Phry gij, che sanza fare difesa saccostassino seco gli menassi à se armati, & à quegli che non segli desfino, & perseue rasfino nella guerra togliessi larme & icauagli. Men tre che queste cose si facieuano Cyro lasciate buõe guar die per difesa della citta di Sardi, con tutto el cãpo si par

si menando con seco Creso, & molte carrette cō assai da nari dogni sorte, dequali hauendone tenuto conto Creso hauendo scritto particularmente quanti ne fussino per carro lo dette à Cyro, accio che potessi conoscere la fede di quegli che lhaueano apresso di loro & sotto la loro custodia. Elquale cōmendando la diligentia sua, & el buono prouedimento hauea fatto, & dicendo che chi fu rassi di que danari torrebbe del suo proprio; pche à ogni modo haueanò à essere loro, dette quelle scritte & conti à gli amici & à principi, acciochè conoscesino quali fussino fedeli dispensatori de danari, & di chi fussi da fidarsi. Et tutti quegli che uide dilettarsi darme, di caual li, di carri, & fare ogni cosa p entrare nella gratia sua, meno con seco, icauagli diquegli che spōtaneamente nō lo seguiuono dette à Persi che erano stati con lui in cam po, & larme tutte fecie ardere. Andando di poi uerso Babylonia sottomisse la gran Phrygia, & luna & lal tra Cappadocia, & tolto à tutti questi larme fe circa à quarantamila Persiani huomini darme, & molti caua gli presi dono à cōpagni. Giunto à Babylonia cō grā dissima quantità di caualli, & gran numero darcieri et iaculatori, & con quasi innumerabile moltitudine di di uerse generationi di huomini nel conspetto della citta fe la mostra di tutto lexercito. Et hauēdo diterminato come lui insieme cogliamici & signori & prefetti del campo hauessi ben contemplato le mura della citta el sito suo, ptirsi, harebbe messo à executione elproposito suo se uno fuggito della terra & uenuto à lui non gli hauessi det to che legenti darme degli Assirij cherano dentro si met teuano à ordine per assaltare lultima schiera come pri

ina si mouessino, & questo perche à quegli che da lemura haueano bene considerato la qualita dellexercito suo era paruto piu debole assai che nõ haueano stimato, di che non era marauiglia hauendo le genti loro da ogni parte circundata una tanta citta. Per lequali parole commosso Cyro fermatosi in mezo dello exercito, comãdo che esoldati equali per circuire laterra serano distesi, & le squadre ristrette insieme per la gran lunghezza le haueano fatte deboli prestamente ritornassino ne luoghi loro & si mettessino insieme, & accostandosi alla citta facessino loro riconoscere lerrore loro, per la qual cosa ritornando subito quelli che serano discostati, et ciascuno di loro pigliando animo, & crescendo la speranza p uedersi radoppiare le forze apoco apoco cõ grãde ordine sappressorono alle mura un trarre di balestro, et copti sotto gli scudi si feciono tãto inanzi, che dinuouo considerato le mura con diligentia, & fattisi uedere à gli Assirij si ritirorno alquanto indrieto, & accamporonsi intorno alla citta, oue hauendo presi gli alloggiamenti. Cyro chiamato i prefetti & principali huomini. O compagni disse, hauendo diligentemente examinato la qualita di Babylonia, à me pare che sia in grande errore, & ingannisi à partito chi credesi potere pigliare per forza una citta difesa da si alte & forte mura. Il perche giudico chi sia piu facile uia à riuscirci el disegno nostro à obsediarla & strignerla da ogni banda che tentare altro modo. Sendo da credere che tanto piu presto uerranno nelle mani nostre, & arrenderannosi per la fame quanto maggior numero di gente ue drento. Rispondendo Chrysanta,

che gli pareua hauessi buon opinione, & pigliassi otti/mo ptito sendo la citta non meno forte pel fiume Euphrate, che per le mura, el quale correua p mezo & era largo piu di dua stadij, che sono un quarto di miglio, & profondo piu che non è laltezza di dua huomini. Allhora Cyro posposto laltre cure da ogni banda della citta diter/mino di fare una fossa profonda & larga, acciò che meno guardie le bisognassino. Il perche misurata lopera & lasciato presso al fiume tanto spatio quanto occupassi una larga torre, comincio à circuire la citta duna gran fossa gittando la terra uerso i suoi. Et sopra al fiume rizzo torri per ogni uerso di larghezza dun iugero, che è dugiento quaranta pie lungo, & lameta largo, & per fondamenti loro fecie fare di palme, che in quel luogo sono molto grâde, & la natura loro dicono essere tale che aggrauate dal peso sempre si riuoltano in su, & quelle edifico fortissime per dare adintendere à gli Assirij che euolessi ossediare la terra, & perche se à caso el fiume nella fossa entrasse non le mandassi per terra. I Babylonij come quegli che haueano drento da uiuere per uenti anni, uedendo le torri ritte insieme con molte altre edificate da Cyro in diuersi luoghi per offendere in diuerse parti la terra si facieuano gran beffe de Persi, & rideuano tutto di di loro. Et intendendo che dinuouo Cyro hauea diuiso in dodici pti lexercito, et à ciascuno dato la guardia del campo per uno mese, anchora di questo tennono poco conto, stimando che e Phrygij, Arabi, Cilici, & Cappadoci hauessino à essere piu amici loro se si tenessino forti, che de Persi, finito el fosso sendo fatto à sapere à Cyro, come i Babylonij un di diputato faceuano gran

festa, & non solo el dì, ma etiam dio la notte in mangia re & bere consumauano, come prima sopragiunse la se ra aperte le fosse dalla parte che rispondeua uerso el fiu me, tanta acqua subito uolto in quelle che commodamē te per tutto el fiume si poteua passare aguazo, comanda to à tribuni de Persi che uenissino à lui, & menassino tutte le loro squadre adua adua, & al resto dellexerci to che obseruano el medesimo ordine gli seguissino, inte so da molti che à pie & à cauallo facilmente el fiume si potea guadare, chimati e condottieri & conestabili, & tutti e capi del campo. O amici disse, hauendo noi com modita dentrare per mezo del fiume nella citta, entriā ui arditamente & con franco animo, ne dubitiamo di cosa alcuna, perche hauendogli uinti quando erano be ne accompagnati & uigilanti, & sobrij, & armati, & con ordine combatteano, facilmente hora sendo la mag gior pte di loro oppressi dal somno & dal uino, et tutti sanza arme, & sanza ordine alcuno metteremo in fuga. E quali come sentiranno noi essere drento alle mura uin ti da la paura come stupidi & spauentati non che pos sino combattere, ma non sapranno doue si tenere e piedi. Se fussi nondimeno alcuno che stimassi che e fussi da te mere che nellentrare della citta da ogni parte de tetti delle case non siamo combattuti, & ci sia fatta grā guer ra co sassi & tegoli, & altre cose che uerranno alle ma ni à nimici, & de tetti delle case gitterāno sopra di noi. Questo non ui debbe sbigottire hauēdo Vulcano dio del fuoco nostro difensore. Impero che sendo e loro portichi dasfalto, & le porte di palme ipiastrate dasfalto atti ssi mo à ardere, hauēdo faccelline assai et stoppa, et pece i

quãtita, cõ laquale subito saccende grãdissima fiamma sanza troppa faticha gli cõstrigneremo scēdere subito da tetti ò lasciarsi ardere. Pigliate adunq; larme con certa speranza & con pronto animo, & uenite drieto à me: elquale cõ laiuto & uolõta degli dij uinnerro nella citta seguēdo Gadata & Gobria, che come quelli che sanno le uie ciguiderãno, & come prima sarete entrati drento à dirittura nandate al palazzo del Re, dicendo quegli che eran con Gobria che non sarebbe da marauigliarsi se trouassino le porte del habitatione del Re aperte essendo tutta la citta data quella notte al bere, ma che certamente trouerrebbono le guardie innãzi al palazzo, per che cosi era loro consuetudine di fare. Allhora Cyro soggiunse non essere dandugiare, ma dandare subito nella citta, accio che trouassino inimici piu sproueduti fussi possibile, & detto questo entrorono drento. Quegli che si feciono loro incontro, parte furono morti, parte rifuggirono per le case, parte leuorono un grãdissimo romore, à quali rispondendo con le medesime grida quelli che erano intorno à Gobria come se fussino ebri, nandorono insieme con la gente di Gadata al palazzo, oue trouando le porte chiuse uccisono le guardie che intorno à un fuocho beeuano, & uedute aprire le porte per comandamento del Re da quegli erano drento p uedere quello uoleua dire el romore marauiglioso sentiuano, & il pianto maggiore udiuano, subito entrono nel palazzo, oue fatta grãdissima uccisione degliassyrij che fuggiuano loro dinãzi pseguitãdogli fino doue si trouaua qlli cõ lui insieme uccisono. In qsto mezo hauēdo mãdato Cyro un bando in lingua syria che quelli erano per le ca

se nõ uscissino fuori perche tutti sarebbono morti, & appresso comandato à molte squadre di cauagli che scorrendo per tutta la terra uccidessino qualunq; trouassino per le uie. Gadata & Gobria uennono allui, & ringratiati gli dij che haueuano fatte portare merite pene allo iniquissimo Re delle sceleratezze sue lacrimando per allegrezza gli baciorono le mani & ipiedi. Il seguente di ecastellani delle fortezze inteso la citta essere presa, & il Re morto, se & le rocche dettono à Cyro, Nelle quali subito poste altre guardie & dato licentia che emorti fussino sepelliti. Fecie mãdare un bãdo che tutti ebabylonij sotto pena della uita gliportassino larme si trouauano, lequali sendogli da tutti portate fattole mettere nelle fortezze p saluarle quãdo bisognasse, à ciascuno che era in campo con lui & partecipe delle fatiche & della uittoria, diuise le case, & ipalazzi secondo emeriti loro, & publicamente disse che nessuno dubitassi da fargli assapere se non glipareßi hauere riceuuto quanto segliconueniua. Et fatti fare à Magi sacrificii à gli dij per lacquisto di tanta citta comando a Babylonij che attendessino allagricultura, & rispondessino de tributi a padroni assegnati loro, equali uolle hauessino cura delle cose date loro, & che epersi che serano ritrouati alla guerra, & erano piu presto uoluti restare con seco che ritornare nella patria, fussino chiamati signori delle cose che haueuano prese. Volto dipoi ad ordinare la corte sua, & le cose domestiche, secondo che siconueniua allui, giudico essere ben fatto di fare tal cosa col consiglio degli amici, & prouedere pel tempo futuro, che rare uolte, & sanza inuidia, & con des

gnita fussi da popoli ueduto. Ma diterminando prima una uolta mostrarsi a ogni huomo: & à ascoltare qua lunq; andassi a uisitarlo. Eletto uno luogho conmodo contro al uso del Re di Assyria, tutti quegli che allui an dauano riceuēdo & ascoltando dato risposta gli licen tiaua. Laqual cosa come fu nota tāta innumerabile mol titudine concorse allui che ben che eministri che gliera no da torno facessino gran difesa & usassino maggiore diligentia per fargli stare in drieto, nondimeno uisifecio no gran contese per andare innanzi luno a laltro: & p uenire a Cyro: in modo che uolendo parlare a qualchu no de gliamici: equali sisforzarono di farsi uno poco di uia per andare à trouarlo erano constretti daspettare. A' quali facciendo con le mani cenno che aspettassino fino che sanza strepito potessi essere colloro sopraggiu gnendo al continuo maggior soccorso di huomini prima sifecie notte che hauessi commodita di fauellare loro: il perche sendo tempo di partire: pregato gli amici che la seq̄nte mattina uenissino che uolea cōloro parlare, tutti con buono animo presono licentia: hauendo il di sanza mangiare o bere sopportato disagio non piccolo. Venu to il giorno uenendo al medesimo luogo Cyro, & inten dendo che molto maggior frequentia di gente che li uo lean parlare ueran compariti: che el di dinanzi uedendo gli amici essere giunti innanzi & hauere presi luoghi: ordinato intorno à se soldati Persiani con lhaste in ma no, & comandato che non lasciassino accostare allui se non gli amici & iprefetti de Persi & de confederati. Poi che tutti furono uenuti. O amici & cōpagni disse: noi nō ci possiamo dolere degli dij che insino a questo tempo

non habbiano exaudito euoti & desiderij nostri: & fat-
cto ogni cosa per farci cõseguitare una perpetua felicita
laquale io certamente recuso: se acquistate tante uicto-
rie & tante prouincie, & subiugati tanti populi nõ cihab
biamo a riposare mai & porre fine alle fatiche & pen-
sieri uarij & non piglicere piacere con gliamici: co quali
poco tempo Potro stare: & uoi molto meno meco: se con
çedero a costoro el poter uenire à parlarmi: & faro co-
me il di passato: elquale come sapete dalleuare del sole:
fino alla notte consumai in dare loro audientia. Et ben
che io conosca non hauere mai à stare in otio: non dime
no mi pare una cosa da ridere & degna dassai repreben
sione: che questa turba magiore hoggi che non fu hieri,
la quale nõ conosco ne uidi mai sia si importuna che uo-
gli esser seruita inãzi à uoi mia carissimi & amicissimi
p molti rispetti come ragioneuole & come se hauessi uin
to uoi, habbi psumptione di ributtarui i drieto & urtarui
& nõ conosca che e conueniente & mia intentione che
uolendo gratia o benificio alcuno da me: usi uoi per in-
tercessori. Potrebbe rispondere qualchuno che esiuole
ua pensare a questo caso innanzi che io mi fusse facto co-
mune à tucti & dato tanta larga audiẽtia da principio
à quali rispondo che à un capitano & à chi comanda
à glialtri sapartiene nelle guerre intendere le cose neces
sarie à fare: & fare quelle chel tempo richiede: & che
quelli si lasciano uedere di rado & non ueghono ogni
minima cosa cõ gliocchi perdono molti be tracti & mol
te maggiori commodita. Ma hora sendo cessata la fatica
della guerra mi pare giusto di dare qualche quiete à la-
nimo ilperche come se io dubitassi di quel che io douessi

fare per satisfare à uoi & à glialtri, & perche tutte le cose che sanno à fare si gouernino con ordine, ciascuno mi consigli quel che giudica essere il meglio. Parlato che hebbe Cyro Artabazo che per ladrieto haueua detto di essere suo parente da canto di madre, disse che quando Cyro era piu giouane haueua desiderato la sua amicitia, ma uedendo Cyro non hauere bisogno di se in cosa alchuna, haueua dubitato daddare allui. Ma poi che era suto mandato oratore in Media ad Cyazare, hauea stimato che se glispacciassi presto & bene le commessione sua, piu familiarmente & a sua posta potrebbe parlare con Cyro, sendosi in quella legatione portato in modo che hauea meritato commendatione assai, & hauẽdo fatto pẽsieri di hauere tempo di parlargli glhircani erano uenuti nella sua amicitia, & in tale tempo che hauẽdo bisogno di compagnia erano da charezzargli & quasi tenergli in braccio. Vinto dipoi lexercito de nimici, uedendo non hauere mai hauuto Cyro per le infinite occupationi punto docio in modo che potessi attendere allui & farlo godere lamicitia sua hauerlo hauuto per scusato. Gobria & Gadata dopo questo essersi congiunti con lui, laqual cosa gliera stato sommamente grata. Oltra questi i Saci & Cadusij essere stati riceuuti nella sua compagnia, & fatto loro honore assai & tenutone conto perche erano suti utilissimi à Cyro, dipoi uedutolo occupato circa il pparare icaualli, icarri, gli instrumenti bellici, & stimando che finiti qsti douessi hauere tẽpo desser cõ seco, Sopraggiugnẽdo le nuoue che quasi tutto il mõdo sera accozzato p uenirgli adosso, bẽ che fussi grãde spauẽto, nõ dimeno riputando che se le

cose succedeuano prospere hauessi hauere copia di go/
derlo à suo modo essersi restato patiēte, ma uedēdo hora
enimici uinti, ꝑso Sardi, Creso, nella sua potesta Babylo
nia occupata, gliassyri cacciati, & ogni cosa ridotta à
sua ubidiētia, & nōdimeno il di dināzi à gran fatica ꝑ
la moltitudine di quegli che lospigneuano essere potuto
andare à lui, & finalmēte da lui chiamato & coman/
datogli che saspettassi tutto el di essere stato digiuno, cō
sigliaua che se ꝑ ladeuenire à gli huomini principali &
piu degni nō fussi data maggior faculta di parlargli si/
partissino excepto quegli che da principio serano alleua
ti cō lui, & suti da teneri āni suoi amici. Vdēdo el par
lare di Artabazo, sorridēdo Cyro & molti altri sileuo ī
pie Crysanta, & disse cheCyro hauea fatto molto bene à
mostrarsi à ogni huomo, & dare loro cōmodita di par
largli, & che q̄sto partito grādemente cōmēdaua &
eragli piaciuto, si per le cagioni che lui haueua detto,
si ꝑche co Persi & Medi poteua fare à sicurta che cō gli
strani & cō lamultitudine laquale ꝑ ogni uia possibile
era da attrarre & indurre à uolere insieme con loro di
buona uoglia sopportare le fatiche & picoli delle guer
re, sēdo loro uolūtariamēte sēp̄ p̄sēti q̄n bisognassi nul
la, & assuefatti ꝑ loro medesimi à mettere ad executio/
ne lecose necessarie. Ma ꝑche al p̄sēte la cosa era ridotta
ī stato & termine che cōmodamēte Cyro potea acq̄stare
deglialtri amici giudicaua che fussi necessario che prīci
palmēte prouedessi à se proprio. Nō sapendo à che fine
fussi da desiderare lo Imperio se lui solo hauessi à uiuere
sāza ꝑte alcuna docio, & maxime ī una patria fertilissi
ma sopra tutte laltre piena di piaceri & dhabitatori as
sai. Sendo da uergognarsi che loro siriposassino & lui

del continuo s'affaticasse. Approuando tutti el consiglio di Chrysanta: Cyro entro nel palazzo doue riceuuto il thesoro rechato dalla citta di Sardi & appresso col consiglio de Magi sacrificato à Vesta & à Gioue Imperadore: & à glialtri dij dirizo la mente à prouedere à laltre cose: & conoscendo che hauea preso limperio di molte gente: & hauea ad habitare in una citta grādissima sopra ognaltra sua nimicissima & danimo tristo uerso di lui stimo hauere bisogno di chi hauessi cura della persona sua. Ma perche eprincipi non sogliono esser tradíti i cosa alcuna piu che nel māgiare ò nel bere ò nelletto ò quādo dormono giudico esser necessario diputare à questo exercitio huomini fidelissimi: & parendogli che nessuno potessi essere fedele che amassi piu alchuno altro che colui di chi e fussi à guardia: & che quegli che hauessino figluoli & moglie ò concubine fussino constretti da la natura ad amargli grandissimamente stimo che gli eunuchi perche erano priuati di tutte queste cose fussino fidelissimi & maxime à quegli che gli potessino difendere dalle igiurie & inalzare di ricchezze & dhonori. Et che sendo tal generatione di huomini abietta & uile: & conoscendo nessuno essere che non stimassi se essere in ogni cosa migliore & piu atto di loro se gia la fortuna grandemente nol fauorisse per hauere bisogno dun signore grato & che non hauessi hauere riguardo à persona di preporgli à glialtri quādo fussino fidati hauessino a seruirlo benissimo & con gran fede, e quali se alchuno giudicassi essere effeminati & molli non haueuan buon parere. Sendo facile a fare conietura di questo ne glialtri animaali impero che ecauagli castrati &

etori, ben che pongano da parte la ferocita & l'ira & non mordano, non sono pero per questo meno utili nel la guerra ne di minori forze, ne meno apti alla agricul tura, ne e cani per questo lasciano i signori loro ò sono in cosa alchuna meno atti ò meno buoni alla guardia & alle caccie che prima, ne etiamdio gli huomini, benche castrandogli diuentino piu quieti, non pero sono piu ne gligenti à fare quello che è loro cõmesso, ne caualcano peggio che innanzi, ne meno traghono un dardo, ne so no ambitiosi, ilche nella guerra, & nelle caccie, doue epsi ritengono le forze del animo facilmente sintende. Considerando adunq; Cyro queste cose, & sopra tutto che ne casi aduersi haueuano seruata la fede à signori lor ro, come per molti exmepli si potena uedere, & che cer tamente niuno sera trouato piu fedele nelle calamita de suoi signori che costoro, & che il ferro nella battaglia aguagliaua e deboli à piu forti, uolle che tutti e ministri del suo corpo & prouigionati che stessino à guardia del suo palazzo fussino eunuchi, ma nõ sendo abastanza la guardia di costoro, rispetto alla multitudine de popoli che glierano subditi, & per forza stauano sotto limperio suo determino di pigliare anchora altre guardie fedeli. Sappiẽdo adunq; e persi per la pouerta essere usa ti à uiuere debolmente, & come assuefatti alla fatica p la sprezza del paese, & p lesser nutriti & alleuati à la uorare le terre uolẽtieri desiderare, una uita piu facile & piu giocõda, fece uenir di Persia diecimila huomini & ꝓposeli alla guardia del palazzo, & comandãdo loro che il di & la notte quãdo lui fussi in casa facessino buo na guardia, & quãdo andassi fuori da uno lato & da

laltro cignendolo lomettessino in mezo. Et per tutta la citta in diuersi luoghi secondo richiedeua lasua grandezza pose gente à guardia, & uolle che per ogni tempo, etiam dio quando lui non era nella terra usassino la diligentia loro, & che i Babylonij gli pagassino, & loro stando in ocio, & à gli exercitij loro, & in dilicatezze diuenissino pigri & molli, & dimenticassino ogni arte militare. Proueduto à prouigionati, cosi p la guardia della persona sua come della citta, equali insino à tempi nostri perseuerano, accio che limperio acquistato nō solo si conseruassi, ma accrescere si potesse, considerato il poco numero de suo soldati, rispetto à quegli che signoreggiaua, egli erano molto piu supiori dinumero à costoro che loro à q̄gli di uirtu, stimo che fussi necessario, che q̄gli col aiuto degli p mezo degli dij īmortali hauea uinto perseuerassino nello exercitio & uita ꝯsueta, acciochе lasciato luso assiduo de lexercitationi uirtuose nō hauessino à uiuere in piu larga & dissoluta uita. Ma per che paressi che nō sforzati, ma p propria uolōta desino opera alle uirtu come cosa santissima, & chiamati à parlamēto gli ottimati & principali, & q̄gli che pareuano degni di participare delle fatiche & de premij, parlo in q̄sto modo. Amici & cōpagni mia, noi siano grandemente obligati à gli dij, che per loro benignita ci hanno dato tutte q̄lle cose che noi molto desiderauamo, case da habitare piene di masseritie, possessioni in q̄sta fertili & cultiuate, & impio assai. Le quali cose io nō uoglio che alcuno di uoi stimi tenerle ingiustamente et come cose daltri. Perche dal principio del mondo è per legge ꝯstituito le citta prese p guerra essere de uincitori, & oltra q̄sto

gli huomini & danari, & qualũque altra cosa è nelle citta essere premio della uittoria. Il per che nessun diuoi riputi possedere tal cose cõ ingiuria di psona, ma piu presto sia certo, che cio che si lascia à uinti sia opera dhumanita. Ma la mia opinione è ò amici, che se uoi ui darete à piaceri, & alle uolupta & quiete del corpo, di che ĩtristi si rallegrano stimando essere misera cosa il sopportare disagio & fatica, et il uiuere in ocio & quiete sommo piacere, sara di bisogno che presto tra uoi medesimi poco uistimiate, et degli acquistati beni siate priuati, pche e nõ è à bastanza alla perseuerantia della uirtu lessere buono se insino al fine lo studio del conseruarla nõ si mantiene, et come laltre arti dispre zzate men degne si stimano, et i corpi prosperi & robusti dandosi alla pigritia cascano nelle infermita, cosi la prudentia, la temperantia, la fortezza, lasciato lexercitio suo, di uirtu in malitia si cõuertono. Il perche à nessuno modo mi pare da lasciare la cura della uirtu, & da la patientia delle fatiche riuolgersi subito à piaceri. Senza dubio gli huomini stimono che sia gran cosa acquistare limperio, ma certamente molto maggiore è pseruarlo poi che è acqstato, pche ueggiamo spesse uolte che molti p audacia et fortuna pigliano una signoria, ma nõ gia lamãtẽgono, poi che è acqstata senza p rudẽtia et tẽpãtia et molta diligẽtia & cura. La qͣl cosa sendoci manifesta, hora che noi habbiamo ꝯseguito eldisiderio nostro cibisogna molto piu che inãzi dare opera alla uirtu, sappiendo che quanto piu gli huomini posseggono tanto maggiore inuidia & insidie sopportano & maggiore copia di nimici hanno, maxime quegli che come noi per forza à subditi signoreggiano.

Dequali non è da temere, ma piu presto da sperare che gli dij habbino à essere in nostro fauore conoscendo che questa impresa pigliamo, non per fare ingiuria ad altri, ma per uendicarci, per laqual cosa apparecchianci à quello che è bene, & fa per noi, & giudicando quegli che gouernano douere essere migliori che e subditi, sforzianci dessere superiori à loro in uirtu, co quali perche cosi è necessario si uuole communicare, & fare che siano partecipi del caldo, del freddo, del cibo, del poto, delle fatiche & del sonno, ma non de larte & disciplina militare, & tenerli come sottoposti, & come mercennarij & tributarij. A' uoi soli si conuiene in tale arte exercitarsi, sendo concesse da dio à gli huomini come instrumenti di liberta & di felicita, & come noi habbiamo tolto loro larme, cosi noi non mai debbiamo mancare di quelle, perche quegli che hanno larme in mano, et sempre sono à ordine hanno anchora in pronto tutte laltre cose che uogliono. Et se qualchuno seco medesimo dicessi, che mi gioua lhauer conseguito quelche noi desiderauamo, se io ho sempre abstenermi dal cibo & dal bere, & ho sempre affaticarmi et uegghiare? Sappia che e beni tanto piu sono giocondi, quanto con maggior fatica & sudore sono acquistati, & che gli huomini buoni & excellenti stimono le fatiche essere condimento de cibi, & niuna uiuanda essere si splendida & magnificamente apparata, che dia piacere à chi non ha di bisogno, & benche dio ci dessi tutte quelle cose che gli huomini con maggior desiderio cercono, non dimeno essere posto nel nostro arbitrio di fare che le ci dilettino & siano à uolupta, perche la fame ci fa parere il cibo piu suaue &

ne & giocondo, la sete el bere, la fatica il riposo. Per questo adũque debbiamo desiderare lexercitatione della virtu, accio che noi conseguiamo uno ottimo & suauissimo bene, & schifiamo quello che è tenuto difficillimo, cio è il perdere lo stato, per che non è tanto duro il non conseguire quel che desideri quanto è molesto esserti tolto quel che tu hai. Oltra questo debbiamo considerare che diuentando peggiori che non erauamo in prima niuna scusa ò ragione habbiamo dassegnare, se gia non alleghiamo esserne cagione el signoreggiare. Ma rispondendo che al Principe sappartiene essere migliore che e subditi, che diremo? che la felicita sia usata di generare euitij, certamente sendo noi cattiui & uiuendo male errando e seruidori non gli potremo punire. Non sendo conueniente ne giusto tu pigro & tristo punir glialtri di cattiuita ò pigritia. Et hauendo à tenere molti per guardia delle nostre cose, & etiam dio de corpi nostri, à che diligentemente ci bisogna considerare, Cosa bruttissima sarebbe che chi ciguardassi alcõtinuo stessi armato p hauere cura della nostra salute, & noi nõ potessimo portare larme per noi medesimi. Pero inanzi à tutte laltre cose è da sapere che non si puo trouare alcuna guardia migliore che la uirtu, & nessuna altra cosa potere essere utile à chi manca la uirtu. La quale come habbiate à exercitare, & che uita habbiate à tenere non bisogna di nuouo diterminare, Solo è da seguitare la erudi tione de Persi, & come gli ottimati apsso diloro si exercitano, cosi qui facciate tutti uoi principali, & uedendo al continuo sio faro quelle cose che à me sappartengono, anchora uoi fate el debito uostro, rendendoui certi che

non harò piccola cura ne attenderò poco à fatti uostri, & quelli chio conoscerò essere uirtuosi grandemente honorerò. E fanciugli che di noi nasceranno qui si uogliono alleuare, per che mostrandoci noi loro uno exemplo di uirtu diuenteranno migliori, & essi quando ben uolessino non facilmente si potranno pieghare à uitij non uedendo, ne udendo alcuno uitio, & auezzandosi à gli studij honesti.

LIBRO SEXTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CYRO RE DE PERSI.

PARLATO CHE HEBBE *Cyro leuatosi in pie Crysanta. O Persi disse, io ho piu uolte conosciuto el buon Principe in nulla essere differente dal buon padre, & come la cura & utilita de figliuoli tiene sollecit i padri, cosi Cyro è intento & studioso di tutte quelle cose che s'aspettino alla felicita nostra. Ma per che mi pare che lui habbia parlato piu moderatamente che nō si conuiene, ho determinato piu apertamente à uoi, che le cose particularmente non sapete al presente parlare, & prima uoglio che con uoi medesimi consideriate ò Persi, che niuna citta de nimici si puo pigliare da quegli che soppongono alla uolonta del Principe, & che niuna amicitia puo essere tra quelli che non sono daccordo insieme, & che certamente i soldati che nō ubbidiscono al capitano non possono essere uittoriosi, cosi sanza dubio è manifesto gli huomini non potere essere uinti piu facilmente nella guerra, che quando tenuto poco conto dello imperadore ciascuno seguita el proprio consiglio. Et similmente à tutti è noto non potersi fare bene cosa alcuna da q̃gli che non ubbidiscono à migliori, ne alcuna republica poter usar le legge, se non uè ma*

gistrati à quali subbidisca, ne la casa priuata potersi salruare, ne anchora le naui poter peruenire al desiderato porto se à superiori non ubbidiscono. Sendo adunque noi sempre suti pronti & in ordine ad ubbidire alle uoglie di Cyro, & di di & di notte seguitatolo douũque è stato necessario, & con lui insieme superato ogni huomo, non lasciando mai indrieto cosa alcuna cicomandasse, non ueggho hora à che modo meglio possiamo conseruare e beni equali ubbidendo habbiamo guadagnati che medesimamente ubbidendo à Cyro, giudicando che se nellaqstare lo imperio è utilissimo ubbidire à principi, molto maggiormente al conseruare quel che è acquistato. Et hauendo hauuti inanzi à questa prospera fortuna molti che cicomandauano & non persona che ci ubidissi. Hora sendo tutti uoi che qui nel consiglio siate forniti di seruidori chi piu & chi meno secondo la uostra qualita ui sappartiene di operare immodo che come uoi ui stimate essere degni dessere seruiti da loro, cosi noi ci portiamo in maniera che siamo giudicati conuenircisi el signoreggiare & comandare à serui, da quali tanto ci conuiene essere differenti, quanto è manifesto che contro alla loro uoglia ci seruono. Ma à noi se uogliamo parere dessere degni di godere la liberta si confa spontaneamente ubbedire al principe. per che le citta che sanza limperio duno si reggono, mentre che seguono iconsigli de principali che le gouernano non sono constrette à seruire à nimici. Il perche secondo che Cyro ci conforta frequentiamo la corte. exercitiamoci in quellarti che ciso no giouate, ubbediamo à Cyro segli ha bisogno dellopa nostra, facciendo à sapere à tutti che nulla cipuo essere

utile che sia separato dalla uolõta di Cyro, & che à noi & à lui è grandissima utilita che habbiamo quelli medesimi per amici & per nimici. Detto tal cose molti acconsentirono alla sua sententia, & à ciascuno parue che tutti e principali fussino sempre pronti & parati dinanzi allhabitatione di Cyro, & aspettassino fino à tanto che per comandamento suo fussino licentiati. Laqual cõsuetudine anchora hoggi in Asia sosserua da quegli che sotto i Re uiuono, & i Re che di poi sono seguiti per legge losseruano, & in quel tẽpo giouo molto à Cyro nello stabilire il suo imperio, & aduenne come suole in tutte laltre cose che quãdo el principe è buon gli huomini piu rettamente secondo le leggi uiuano, & quando è tristo piu cattiui diuentano. Ordinato adunque che gli huomini principali à cauallo & con lhaste in mano andassino ogni dì à corte, Creo i ministri de laltre cose secondo era di bisogno, & alle gabelle prepose camarlinghi, alle spese di casa dispensatori, & ordino chi hauessi la cura dellopere & delle possessioni, & di tutte le cose priuate, oltra q̃sti chi hauessi à gouerno el uiuere della famiglia, à quali aggiunse e gouernatori de cauagli & de cani, di quegli che gli elesse per guardia in parte della felicita sua non cõmisse la cura ad altri, uolle fussi sua opera, accioche diuenissino ogni dì piu perfetti. Del numero dequali quando shaueua à fare guerra eleggeua e capitani, con loro lecose di maggiore importanza cõmunicaua. Di questi e condottieri digenti darme & e conestabili de fantapie si eleggeuano. Et se in alcun luogo doue lui non potessi essere shauea à mandare lexercito di questo numero si creauano i prefetti. Questi p̃ go

uernatori usaua alla guardia della citta, & delle prouincie costoro per ambasciadori mãdaua, per me℥o de quali tutti certamente stimaua san℥a alchuna guerra cõseguitare quel che glihauea di bisogno, tenendo per certo che glihauessi à risultare dãno nõ piccolo elcõmettere le cose grãdissime & uarie à huomini tristi & di cattiua fama, & p contrario sendo tali quali si conueniua, che ogni cosa glihauessi prosperamente à succedere. Et giudicando se douere essere exemplo à glialtri del seguitare la uirtu alla quale difficilmente potea glialtri incitare se lui non fussi buono, conoscẽdo essergli di bisogno di mettere tempo à queste cose, & non lopotere cõmodamẽte fare se non lasciassi in drieto la cura dellentrate sue, le quali glierano necessarie, hauẽdo lui à tenere molte spese per difensione del imperio grandissimo, & attendendo solamente à quelle, harebbe lanimo in modo occupato, che sarebbe constretto à lasciare in drieto la publica salute de glialtri, dilibero di seguire el medesimo ordine sitiene nella disciplina militare, accio che & le cose domestiche rettamente siprocurassino, & hauessi anchora otio & tempo à laltre, & come il manipulo ha cura de suoi, il centurione del manipulo, del centurione el tribuno, del tribuno il legato, col quale ordine lexercito per grandissimo che sia, facilmente puo essere retto, & quãdo el capitano uuole usar lopera de soldati, gliè abastan℥a chiamare solamente ilegati, equali à glialtri denũtiono quel shabbia à fare, cosi Cyro le cose domestiche per capi ordinatamẽte diuise, accio che quando nulla bisognaua non hauessi à parlare con molti. Diche segui

che preso q̃sto medesimo ordine, & insegnatolo à glial tri optimati & principali erano con lui, trouo piu ripo so & piu quiete à se & à sua, che qualũque padre di fa miglia, ò gouernatore duna naue. Ordino anchora quali fussino quegli che hauessino à usare seco, & che uita hauessino à tenere, e quali non sendo à corte faceua chiamare, & uolea al continuo gli fussino dintorno, sti mando che per lhauere el signore dellopere loro testimo nio, & perche harebbono à essere palese à gli ottimati non potrebbono fare cosa alchuna brutta, ò inonhesta. E parendogli che quegli uimancauano fussino absenti, perche fussino dati à incontinentia ò qualchaltro uitio, Con questo modo da prima constrinse tali buomini à fre quentare la corte. E questo era che ibeni de contumaci donaua à gliamici che lobediuano, affermando che co loro pigliauano le cose loro, non quelle daltri. Di che ad ueniua che epriuati de proprij beni andauano à Cyro à dolersi di tale ingiuria, & lui tenendogli lungo tem po sospesi con lanimo, finalmente udite le loro querele tal iudicio in lungo tempo differiua giudicando che à questo proprio modo tali huomini sauezzerebbono à dare opera alle uirtu, & minore odio gliporterebbono per questa qualita di pena, che se per altra uia piu graue gliconstrignessi allessere presenti. Questo modo di admu nirgli che presto alla corte siragunassino, benche facessi solleciti molti, non dimeno ne usaua anchora unaltro, che comãdãdo à q̃gli che uerano presenti, cose facili & di guadagno, faceua che uolentieri, & non sforzati uiuenano, cosi non dãdo nulla à chi nõ uisitrouaua, &

non dando audientia à chi uimancaua chera uno spro/
ne grādissimo, & donādo ibē loro a q̄gli che poteua ne
suo bisogni adoperare faceua gli huomini inutili diuen/
tare utilissimi, el quale modo āchora hoggi ritiene il Re
& domanda se persona di quegli che uanno a essere ui/
manca, & gliabsenti, come è detto riprehende, & ipre/
senti stima essere pronti allhonoste opere, & allhora spe
tialmente quādo eprincipi fanno conoscere à subditi che
loro innanzi à glialtri sono uirtuosi. Stimando oltra
questo Cyro che gli huomini sifacessino migliori per me
zo delle leggie scripte riputaua uno buono principe es/
sere una uiua leggie perche poteua comandare al pari
delle leggie, & gastigare con la debita pena chi erraua.
Sopra tutte laltre cose attese al culto diuino, & maxi/
me in quel tempo che era in colmo della felicita sua, &
ordino i Magi in sul far del giorno cantassino hymni in
honore degli dij, & facessino particularmente sacrificii
à ciascuno dio que giorni che à loro paressi. I quali insti
tuti āchora hoggi obseruano i Re di Persia. Et tutti gli
altri Persi allhora imitorono, credendo sanza dubio do
uere essere piu felici se honorassino gli dij nel modo face/
ua il loro Imperadore che era felicissimo. Stimando an/
chora per questo dessere piu accepti à Cyro, elquale spe/
raua questa pieta de suoi uerso gli dij douergli giouare,
& haueua caro uiuere fra simili huomini, & seguitare
quegli che entrono in mare, che piu presto co pij, che
cō glimpij nauicar uogliono, rēdendosi certo che se que
gli che seco piu familiarmente uiueuano, pietosamente
gli dij adorassino, nessuna cosa impia, ne fra loro, ne cō
tro di lui, che haueua fatto loro molti benificij, potreb/

bono fare. Desideraua oltra questo che fussi noto à ciascu no che teneua gran conto, & faceua ogni sforzo che niuno amico ò cõfederato potesßi dire desere suto ingiu riato da lui, & che tutte le sue opere fussino uolte alla iustitia. Di che nasceua che glialtri echora sasteneuano dal tristo guadagno, & andauano drieto allhonesto. Stimaua facilmente potere indurre glhuomini à temere la uergogna delle cose dishoneste se à tutti facessi mani festo che lui riueriua glialtri in tal modo che non faceua ò diceua alchuna cosa obscena ò brutta, facendo questa conietura, che non solamente eprincipi, ma ãchora que gli de quali gli huomini non hanno timore sono in mag gior ueneratione appresso di ciaschuno sendo pudici che impudici, & le femine similmente in maggiore pregio sendo pudiche che lasciue. Volle oltra questo essere à glialtri uno exemplo di tnueperantia, giudicando gli in feriori molto maggiormente douere fuggire el uitio della luxuria, se colui che hauea gran faculta di darui opera si temperassi, faccendo sempre distintione dalla uergogna alla temperantia, perche euergognosi sogliono in palese & in presentia daltri fuggire le cose brutte, ma itempe rati anchora in occulto, & stimando che ciascuno con poca fatica hauessi à uoltare lanimo a essere continente se uedessi lui pe piaceri presenti non si partire mai da lho nesto, & solo cercare que piaceri che non fussino alieni da lopere uirtuose. Per questo rispetto ordino innanzi al palazzo gran numero di coloro, quali come inferio ri di uirtu ubidissino à migliori, fra quali tutti siuiueua con una honesta marauigliosa, & portiuãsi gran riue rentia luno à laltro, ne uera strepito ò tumulto, ò immo

derato riso, ma una somma grauita & continentia, con simili costumi alleuando quegli che stauano innanzi al le porte del palazzo. Quegli che piu atti glipareuano menaua seco à caccia per mantenergli nella disciplina militare, parendogli che tale exercitio fussi molto utile à tale arte, & maxime alle genti darme à cauallo, ueden dosi nella caccia in tutti eluoghi pruoua di loro, sendo necessario di seguitare le fiere che fuggono, & per pi gliarle affaticarsi molto nel caualcare, & abstenersi da molte cose, & patire caldo, & freddo, & sete, & fame, Ilperche isuoi alle caccie auezzaua. Laqual consuetudi ne anchora hoggi, & dal Re, & da quegli che intor no al Re uiuono, è in uso. Ma che giudicassi essere inu tile à principi el nõ essere pari di uirtu à subditi, è manife sto, si per le cose dette di sopra, si perche nelle cose che ad altri comandaua, lui uimetteua tempo & fatica assai, & maxime in uiuere con somma continentia, & in at tendere con extrema diligentia alle cose appartenenti à fatti. A' caccia spesso andaua, & non hauendo commo dita, per qualche rispetto uario, dandare alla campa gnia, cacciaua ne gliborti, doue à tal fine le fiere dallui sinutriuano. Ne mai cenaua che prima non hauessi su dato. A' cauagli che non sifussino exercitati non uoleua fussi dato da mangiare, chiamaua à queste caccie isuoi satelliti & ministri, & tutti esua da grã lũga auãzaua cõ lope sue sãctissime, idomestici non dimeno, & isami liari suoi erano piu pstãti assai de glialtri del ben fare à gli studiosi della uirtu daua doni, prefetture, magistrati & altri honori piu che à glialtri. Per lequa cose tutti sin citauano à fare inmodo, che fussino reputati buoni,

Era oltra questo Cyro di parere che eprincipi douessino pcedere glialtri, nõ solamẽte nella uirtu, ma anchora nel ornato del corpo, Onde & lui nestiua lũgo, & portaua ueste usauano emedi, & comãdo à domestici che lusassino, stimando con quella fussi facile à occultare se qualche uitio fussi nel corpo, & fargli parere maggiori & piu ornati. Le scarpette portauano erano in tal modo fatte, che uipotenano mettere sotto qualche cosa, donde magiori che glialtri paressino. Permisse ãchora ungersi gliocchi, & dipignere la faccia p parere piu begli. Ordino che niuno in publico sputassi, ò finettassi el naso. ne sirinoltassi in drieto p qualche cosa nuoua, accio che nõ dimostrassi marauigliarsi di cosa alchuna, & p q̃ste cose come utilissime tutti appsso de subditi fussino i piu uene ratione. Quegli à chi euoleua dare emagistrati i tal modo erudiua che facilmẽte diueniuano piu cõposti & piu modesti che glialtri, ma q̃gli che deputaua al seruire, leuate loro larme, & proueduto che nõ mãcassi loro da mãgiare ò da bere, nõ lasciaua fare ò pẽsare cosa alcuna che à glhuomini liberi sapartenessi. Et quando nelle caccie haueuano delle selue sboscate le fiere, & condotte le allargo & in luoghi apti doue erano gli huomini à cauallo, pmisse loro pigliare el cibo, & fare q̃llo che à liberi era uietato. Et quãdo andaua in uiaggio, glimenaua come simenano ad beuerare le bestie. Et allhora di desinare comãdaua che qualche cosa mãgiassino, accio che aspettãdo nõ simacerassino di fame. Ilpch̃ uedẽdosi trattare bene, & mettere tale diligentia nel prouedere à bisogni loro, che al cõtinuo poteano reggiere alseruire, cosi come gliottimati Cyro padre chiamauano. Ordinato

adunq; Cyro limperio de Persi con q̃sti instituti. & pro
ueduto principalmēte ch̃ la psona sua nō portassi picolo
alchuno da quegli che haueua uinti, equali col torre lo/
ro larme hauea constretti à essere effeminati & non atti
à fare guerra, ò à ribellarsi da lui, uolle che per nessun
tempo, ne di di, ne di notte segliaccostassino se non sola/
mente quegli che exercitati nel arme essere optimi giudi
caua. De quali alchuni, ò erano prefetti delle gente dar
mi à cauallo ò de fanti à pie, ò erano di tale uso & expe
rientia che sarebbono suti sufficienti sopra chi era alle
guardie del corpo suo, equali perche in molte cose glia/
doperaua spesse uolte ueniuano allui, & considerando
che niuno modo era piu facile à farlo uiuere sicuro che la
beniuolentia de subditi, gliparue ottimo consiglio fare
che gliottimati & iprincipali lui solo innanzi à tutti
glialtri amassino, laqualcosa ĩ che modo gliriuscissi mi/
pare conueniente di scriuere. Per tutta la sua uita in/
nanzi à ognaltra cosa quanto gli fu possibile fu huma/
nissimo, stimando che come è difficile amare colui che
tha in odio, ò mostrarsi beniuolo à cattiui, cosi essere im
possibile non essere amato da quegli che tu gliami. Per
tanto in quel tempo che non pote essere liberale per non
hauere danari con la humanita, singegno di conseguire
la beniuolentia de suoi familiari, affaticandosi nelle faci
cĕde loro, & nelle prosperita rallegrādosi, & dolēdosi
nelle loro aduersita. Ma come prima hebbe faculta di
poter far lor bene, stimo ĩtra primi doni esser gratissima
spetie di liberalita, p̃sētargli delle medesime uiuāde che
lui māgiaua. Delle quali faccendo uenir grā copia alla
tauola sua riseruate quelle glipareano abastanza per se

& per la compagnia mangiaua seco, tutte laltre distribuiua fra gliamici, & mostrando desfere beniuolo, & ricordarsi di loro, & che gliera molto ben noto quello che essi per compiacergli haueano fatto, Presentaua ãchora quegli, la diligentia de quali, ò nel fare la guardia, ò in qualche seruigio, ò in altre cose hauea conosciuto. Et tutti ecibi che presentaua si facea portare innãzi, & uolendo gratificarsi à qualche amico glimandaua di quegli, stimando che sarebbano molto piu accetti leuandosi dalla mensa del signore, dallaquale ãchora hoggi tutti quegli che son presentati, sono honorati & reputati assai come huomini accetti & cari al Re, elquale non solamente per queste cagioni predette, giudicaua ĩcibi mãdati dallui & da suo simili dilettare gli huomini ma anchora perche erano migliori & di maggior piacere nel mangiargli, el che non è da marauigliare, imperò che come tutte laltre arte nelle citta grande piu abondantemente sexercitano, cosi le uiuande che innanzi al Re si pongono, piu perfettamente che quelle degli huomini priuati si condiscono, nelle piccole terre il medesimo artefice fabrica iletti, le porte, laratro, la mensa & alle uolte lui stesso edifica la casa assai cõtento se tutte queste arte insieme glidanno da uiuere. Ma nelle citta grãde, perche molta gente ha bisogno di molte cose, & è impossibile che chi ne fa molte & uarie le facci tutte rettamente a ciascuno per nutricarsi è bastanza dexercitare una sola arte, & spesse uolte non la fa interamente perche spesso ueggiamo che de calzolai alle uolte uno fa scarpette da femine, unaltro da huomini, & in questi medesimi aduiene che unaltro le cucie, unaltro le taglia

& amendua uiuono dellexercitio suo. Vnaltro taglia solamente leueste. unaltro che non sa tagliare le cucie & mettele insieme. Onde è necessario che chi exercita una sola arte ottimamente la faccia. Questo medesimo adiuie ne nelle cose che al uitto sappartengono, & è necessario che chi fa le letta apparecchia la mensa, netta la casa, et cuoce diuerse cose non possa fare à un tratto tanti exercitij uarij, & cuocere bene. Ma quando attende allesso, unaltro al arrosto, unaltro à fare el pane, & à quello solo che sappartiene à larte sua bisogna che ciascuna dique ste cose per se sia piu perfetta, & che i cibi in talmodo ordinati glialtri di sua uita auanzino. Non solo adunque Cyro in queste cose, ma nellaltre anchora supero ciascuno di diligentia, & essendo ricchissimo sopra ogni altro à tempi sua, & di entrate & di imperio, nel dare & nel donare trapasso glialtri, & uso tanta liberalita & larghezza, che hauuto questo principio da lui in fino à questi tempi e Re sono sforzati à obseruarla, & cosi fanno. Nessuno si trouaua piu ricco che glianici di Cyro, nessuno piu riccamente uestito, nessuno à chi si dessi piu ampli doni, à ciascuno daua larmille, che sono anegli ò dargento ò doro che si portauano in braccio per ornamento, collane, freni da cauagli doro. Le quali cose nessuno de Persi puo portare se non gli sono dal Re donate. Onde aduenne che per la grandezza de doni, tutti Cyro piu che ifrategli, ò ifiglinoli, ò ipadri amauano. Ne alcuno altro fu mai che sottomessi enimici discosto da confini suoi molte giornate, acquistato limperio da tutti e subditi morendo fussi chiamato padre, come Cyro. Ilquale nome per certo non si da à uno Re che ap

petisca le cose daltri, ma che sia benefico & liberale. Oltra questo coloro che gli occhi & gli orecchi del Re sono chiamati, non con altro che con gli honori & co doni si fecie amici. Quegli che à tempo laduisauano di quelle cose che al Re fussi bisogno dudire & conoscere in tal modo attraheua & co beneficij ornaua, che molti con gliocchi & cō gliorecchi intenti ogni cosa degna di cógnitione li significauono. Onde era publica fama, che lui haueua molti occhi & molti orecchi, equali quāto siano necessarij à principi facilmente si puo per la experientia giudicare, & affermare che grandemente erra, se alcuno stima el Re douere eleggiere solo uno occhio, & uno che habbi cura allo stato suo, & à tutti e fatti sua. Impero che uno solo poche cose sente ò uede, & glialtri sappiendo che tal cura à uno solo è data diuentan piu negligenti. Oltra questo intendēdosi locchio del principe essere un solo glihuomini solamente da lui si guardano. Ma al Re siconuiene hauere piu occhi et piu orecchi, per che glihuomini temono di non gli parlare niente contro, come se lui gli ascoltassi; & così di non gli fare insidie come se ui fusse presente. Il perche nessuno ardiua parlare di Cyro alcuna cosa sozza ò uile, come se da tutti ueduto ò inteso fussi. Nessuna cosa gli rendeua gli huomini tanto beneuoli, quanto i gran doni che esso daua anchora à quegli che piccole cose gli hauean presentato. Et giudicando che superare gli altri nel seruire & nel beneficare fussi degno di grandissima laude. Certamente di nulla si uergognauā piu che essere uinti da gli altri nel fare bene à gliamici, usando spesse uolte dire che lope delbuono pa

digiuno. Certamente rispose Cyro. Imperoche al uentre pieno che pel cibo è fatto aquilino si confa uno uoto che è simile al simo. Allhora disse Chrysanta al Re freddo quale donna si conuiene? per lequali parole & Cyro et glialtri risono, & Hystaspa soggiunse, che per questo maggiormente amaua Cyro, perche posto nella dignita Regia, sendo di natura freddo & maninconico, non dimeno à glialtri prestaua materia di ridere. Et Cyro disse, che stimaua molto tale sententia, accio che ogni huomo lo tenessi piaceuole & humano. Con simili ragionamenti & uarie ciancie, passando tempo con gli amici, Cyro fecie uenire uno ornamento muliebre, & mandollo à donare alla moglie di Tygrane, perche hauea seguito con grãde animo el marito. Ad Artabazo dono una coppa doro, Ad Hyrcano uno cauallo, & à molti altri molte cose secondo la qualita loro. Et hauendo detto che uoleua dar marito alla figliuola di Gobria, & uedendo che Hystaspa uolẽtieri la piglierebbe, lo domando se hauea tanto che potessi nutrire la moglie. El quale affermando di hauere tanta robba che gli bastaua, & Cyro uolendo intendere in che luogo lhauea, gli rispose che tutta era nelluogo doue lui sedeua, & che sendogli amico Cyro nulla gli potea mancare. Il perche dicendo Gobria che questo era à bastanza, pregando Cyro che lo dessi per marito alla figliuola. Cyro preso la destra mano delluno & dellaltro, sposo ad Hystaspa la donna. Dipoi concesse ad Hystaspa molti & bellissimi doni per mandare alla fanciulla. Fatto questo bacio Chrysanta. Il che uedẽdo Artabazo ilqual tempo, rispose diqui à trẽta anni. Licentiato el conuiuio sendosi tutti leuati da se

dere, & p comandamento di Cyro andati alle porte del palazzo, il seguente di tutti ecollegati & cōpagni sua rimando à casa, excetto quegli che uolontariamente cō lui uolsono restare, aquali dette case & possessioni, degli anchora hoggi uenesono molti, & Hyrcani & Medi che uirimasono. A' qlli che si partirono, cosi à soldati come à Principi dono molte cose, accio che nessuno haues si cagione di dolersi. Oltre à qsto à soldati che erano pre posti alla guardia del corpo suo, diuise edanari che egli hauea presi nella citta di Sardi. A' legati anchora dello exercito, & alla famiglia di casa distribui alcune cose piu exquisite secondo la dignita di ciascuno. Assegno anchora à legati danari, & uolle che secōdo hauea fatto lui lidindessino fra legenti darme cherono sotto el gouerno loro, equali tutti pe legati furono subito dati à tribuni, à prefetti, à centurioni, & à tutti esoldati, & ciascuno fu lodato da lui secondo esua meriti. Sētendo dipoi che legēti darme per hauere riceuuti eqlmente danari assai con somme laude lo innalzauano fino al cielo, & commendauano la uirtu sua, laquale uedendosi in somma copia di molte cose ne donaua anchora assai, & pigliaua maggior piacere nel dare che nel riceuere. Conuocati gli amici & principali. Io so disse, che molti huomini uogliono esser tenuti piu ricchi che non sono, & che non patisce la uerita, egli p qsto mezo essere riputati piu liberali, mi pare che nō ꝯseguitino qllo che cercano. Impo che chi è stimato ricco e non gioua à gliamici secōdo la fama delle ricchezze facilmēte acqsta nome di inliberale. Molti altri sono che desiderano nascōdere le loro ricchezze, egli non sono buoni uerso gliamici, pche

tenendole occulte daglianici, nõ sono richiesti q̃do accà de loro alcuno bisogno, pche à q̃lli sono secrete. Il perche giudicando io che q̃sti anchora grãdemente errino, per che allhuõ buono & semplice sappartiene di palesare le sua facolta, & di q̃lle essere benefico & liberale, certa mente q̃sto di uoglio che tutte le cose mia si possono chia mare ricche zze ui siano note, & q̃lle che nõ si possano uedere narrarui à parole. Mostrato dipoi loro molte et belle cose, & fatto à sapere tutte laltre che altroue erar no. O' amici disse, io non uoglio che uoi stimiate q̃ste co se essere piu mie che uostre, pche sono state ꝯgregate da me non per conuertirle & spenderle in mia utilita, ma per hauere donde io possa riferire degni premij à quelli che rettamente uiuono, & per soccorrere à chi ha biso gno. Intra queste cure sendogli uenuto in animo lascia ta Babyllonia tornare in Persia, hauendo significato à tutti la partita sua, & ordinate tutte le cose necessarie, mi pare necessario riferire el modo & ordine de cam pi, & la moltitudine di quelli che lo seguirono, & il ca mino tenne ad andare nella patria. Douunque el Re saccãpaua & rizzaua el padiglione suo che era uerso leuante, tutti q̃lli che erano deputati à stare dintorno al palazzo la state, & lauernata, si alloggiauano ꝓsso à lui, et uno certo spatio discosto tutto elresto delcãpo, à for nai era assegnato il destro luogo il sinistro à cuochi, ica ualli similmẽte teneuano lapte destra, la sinistra lebestie da soma, laltre cose erano disposte in tal modo che à cia scũo era noto elluogo della sua tornata. Decarriaggi pte ne portauano q̃lli à chi era tal cura ĩposta parte lebestie. Il perche tutti insieme si ragunauano alluogo loro asse

gnato, & à lhore determinate si partiuano ciascuno in tento allufficio suo. Et nel medesimo tempo si tendeuano tutti epadiglioni, & si scaricauano le some, & sappiendo ciascuno lufficio suo, et q̃llo che gli toccaua à fare, tutte le cose opportune si facieuano. Il perche si come in uno luogo deputato, cosi anchora per tutto elcampo si preparauano lecose erono dibisogno, & quelli che prouedeuano alle cose necessarie al uitto teneuano uno luogo accomodato, & quelli che portauano larmadure quella parte pigliauano che era atta à larme & à loro, et cosi ciascuno sapea elluogo doue hauea alloggiare. Et come in una cosa bene ordinata auiene che ogni cosa in tal modo sia disposta, che q̃do bisogna sia pronta & nõ shabbi à cercare, cosi molto maggiormẽte si conuiene questo obseruare in uno campo, perche nelle cose appartenenti alla guerra q̃to la occasione del fare, è piu brieue tanto maggiori errori ne risultono, per colpa di q̃gli che sono negligenti & male ordinati, onde lopera di coloro che sono presti al fare le cose suole molto giouare nelle guerre. Per questa cagione grandemente curaua che à tempo & ordine ogni cosa fussi pronta & parata. Esso in prima nel mezo de campi tendeua el padiglione, come in luogo piu sicuro & piu forte, dipoi alloggiaua intorno à se ipiu fidati, presso à q̃sti, gli huomini darme à cauallo, & icarri che circundauano epadiglioni intorno. i iaculatori dalla destra & sinistra parte. Dopo loro gli arcieri che soleuano essere eprimi, eq̃li tutti come uno muro erano circundati da esoldati armati darme graui, & che portano gli scudi lũghi, accio che q̃do fussi bisogno degli huomini darme à cauallo q̃sti fino à tanto che ha

uesſino ſpatio di armarſi ſosteneſſino lépito denimici. Sopra epadigliõi fecie porre le iſegne di tutti ecõdottieri, accio che come eserui prudenti nelle citta conoſceuano le caſe di tutti, & maxime degli ottimati, coſi ne campi di Cyro ſapesſino in quale luogo fuſſi lalloggiamento & le diuiſe di ciaſcuno Capitano, & hauẽdo biſogno di qualchuno diloro none hauesſino à domandare, hauẽdo à queſto modo ordinate tutte le coſe & dato ad ogni huomo luficio ſuo, ſtimando che ſe pſona di di ò di notte uoleſſi fare tradimento à ſuoi, facilmente per mezo diqſto ordine haueſſi à eſſere ſcoperto & reſtare ingãnato. Lui giudico qſto non ſolamente hauere à giouare che comodamente le ſquadre ſi poteſſino fare inãzi & fermarſi à loro poſta, & reſiſtere à nimici da deſtra & da ſiniſtra, ma anchora al ſapere partirſi dalla battaglia & ritrarſi in luogo ſicuro, qdo fuſſi dibiſogno, & fermare el campo, & quegli fuſſino atti à ſoccorrere doue fuſſi utile, & anticipare & preuenire econſigli de nimici cõ la preſtezza. Et parendogli che il ſapere fare queſte & ſimile coſe fuſſi ufficio duno capitano dotto dellarte militare di tutte pigliaua grãdisſima cura, & ſempre in camino andaua cõ qſto ordine, riſpetto à gli inſperati caſi che poſſono aduenire. Et ne campi ſecondo che habbiamo detto prouedeua che tutte lecoſe fuſſino diſtinte ne luoghi loro. Giũto in Media Cyro ſcaualco à caſa del Re Cyazare, dal qle ſendo riceuuto honoratamente dopo le prime ſalutatiõi fatte, & dettogli che glihaueua appecchiato uno palazo in Babyllõia, accio che qdo uiuoleſſi andare poteſſi alloggiare in caſa ſua, Cyro gli dono molte bellisſime coſe, le gli come pria Cyazare heb

be riceuuti comando alla figluola che uestita duna stola usano e Medi, & ornata di armille, che sono ornamenti delle braccia, & duna collana, & duna corona doro uenisse à uisitare Cyro, laquale hauendo messa in testa à Cyro, Cyazare dixe, ò Cyro Cambise tuo padre hebbe p donna la figluola di Astiage mio padre, dellaquale tu se nato, & io costei tido per moglie, laquale è quella con chi tu soleui spesse uolte scherzare quando tu eri fanciullo appresso di noi, & domãdata chi lei uoleua p marito, sempre rispondeua Cyro. Io adunq; telasposo per tua donna. & in nome di dota, perche io non ho altri figluoli che lei, tidono el regno di Media. Dette queste parole, rispõdẽdo Cyro che lodaua la stirpe & la donna, & la dota & ciascuna cosa glipiaceua, ma desideraua che tale matrimonio sicõtrahesse col consiglio & uolunta della madre & del padre. Date alla fanciulla tutte qlle cose che egli stimaua essere grate à Cyazare, preso elcamino uerso Persia, & lasciato ne confini del regno lo exercito accompagnato da gliamici sua, entro nella citta portãdo solo qllo che credette fussi à bastãza à tutti e Persi, si p sacrificare, si anchora p cibarsi, & appsso molti doni pel padre, & p la madre & pe principi & piu uecchi, & per gli optimati, equali tutti psento, & similmente glialtri Persi huomini & dõne, come anchora hoggi si costuma quãdo el Re torna i Persia. Per laqual cosa Cambise cõuocati epiu uecchi di Persia, & iprincipi che erano in grãde riputatione, & Cyro insieme cõ loro parloi qsta forma. O huomini Persi, & tu figluolo, io meritamẽte tutti uamo, ipo che io sono à uoi Re, & à te Cyro sono padre, parmi adũq; ragioneuole

di cõsigliarui di qllo che io conosca esserui utile. Voi Persi quãdo desti lexercito à Cyro, & eleggestilo per uostro capitano fino allhora accresc esti la potẽtia sua, & lui ꝑ nostra opa appsso di tutte le gẽti ha acqstato à uoi tãta gloria, che tutta l'Asia uha i ueneratione & honore, gli ottimati che cõ lui militorono, ha fatti ricchissimi, glialtri ha pagati & dato el soldo come meritauano, tra Persi ha fatto molti huomini darme, & assegnato loro caualli & possessioni. Se uoi harete nel futuro elmedesimo animo, tutte le cose prosperamẽte succederãno. Ma se tu Cyro insuperbito ꝑ la ꝑsente fortuna tisforzerai di signoreggiare à Persi come à glialtri trahẽdo ogni cosa à tuo commodo, ò uero se uoi Persi, per inuidia della grandezza del impio suo, gliuorrete torre lo stato & abbassarlo, sappiate che uoi sarete cagione & seme di molti mali. Adũq; accio che tali cose cessino, & qsto nõ habbi à seguire, sacrificato à gli dij, & qllichiamati ꝑ testimonio della fede uostra, mi pare da fermare tra uoi ꝑ legge che leuãdosi ꝑsona contro à Persi, ò con exercito sforzandosi di ꝑturbare le lor legge, che tu Cyro sia obligato & debba con tutte le forze & potentia tua aiutarli, & uoi Persi medesimamẽte ogni uolta uenerichiedessi lui, habbiate à prestagrli aiuto cõtro à ciascuno che uolessi torli limpio, ò qualũq; subdito facessi nouita, ò siribellassi da lui, Io mẽtre mibastera la uita regnero in Persia, dopo la mia morte, Cyro, se sara uiuo, il quale quãdo uerra ad uoi, sara ragioneuole che ꝑ uoi faccia sacrificio à gli dij, come fu semꝑ di mio costume. Ma quãdo si partira dal regno sara ben fatto che uoi eleggiate qualchuno della stirpe sua, che sia riputato buono, ilquale habbia la cura

di qlle cose che à gli dij sappartẽgono. Approuata q̃sta setẽtia di Cãbise da Cyro & da Persi, & fatto tra loro la leggie laquale ãchor hoggi tral re & Persi sobserua. Cyro siparti, & uenuto in media, di consiglio del pa/dre & della madre meno per donna la figluola di Cya/ʒare di forma molto prestante secondo sinarra, ben che alchuni altri scriptori dicano che glisposo la sorella della madre, & non costei, laquale non era giouanetta, ma uecchierella. Tornato che fu con la donna à Babyllo/nia, parendogli douer mandare in tutte le prouin/cie & nationi che lui hauea sottomesse, uarij gouer/natori, & uolẽdo che ecastellani delle forteʒʒe, & tutti etribuni delle gente darme, che erano assegnati in di/uersi luoghi, à se solo ubidissino, accio che se alcuno pre/fetto, confidandosi nella potentia, & nelle riccheʒʒe, ò uero nelle arme non uolessi ubidire, ò tentassi di ribellare uifussi chi subito loppriemessi, stimando essere utile di cõuocare tutti eprincipali, & ricordare à ciascuno quello che nella prouincia commessa à lui hauessi à fare. Chiamatogli in consiglio. Amici dixe, le medesime guar/die & prefetti sono nelle citta da noi uinte, che uilascia/mo quando partimo, à quali allhora non sipose altra facienda, se non che attendessino à guardare diligẽtemente le terre, equali non uoglio à niuno modo rimuouere, hauendo messo ad executione quello imponemo loro, ma giudico sia necessario mandarui anchora de glialtri che comãdino loro, risquotino etributi, paghino esoldati, & sieno intenti & solleciti à prouedere se niente occorressi di nuouo, equali mipare ragioneuole che mandan/dogli nelle prouincie, sendo partecipi delle mie fatiche in

quelle posseggano terreni, & case, accio che andando la uhabbino & da poter uiuere honoratamente & da potere habitare quietamente. Et che hauẽdo io à proue*dere à tutte le cose graui ò difficili potessino loro accade re; loro anchora faccino di mandarci qualche parte di tutte le cose belle, & elette saranno in ciaschuna regione accio che insieme con loro possa participare della loro felicita.* Dette *queste parole, & assegnate in diuerse citta à molti amici case & possessioni, lequali anchora à itẽ pi nostri, gli heredi loro tengono, limando prefetti in ql le prouincie che ciascuno piu desideraua.* In Arabia Me*gabizzo*, In Cappadocia Artauato. In *Phrygia maggio re* Arta*camano*. In Lydia et Ionia *Crisanta*. In Caria Ca*dusio*. In *Phrygia, che è appresso allo* Helesponto, & *in* Eolide Farnuco. A' Cilici & Cypri & Paphlagoni, p*che spontaneamente segli erano dati, non mando prefet to alcuno, solamente comando che pagassino el tributo elquale ordine in quel tempo instituito da* Cyro *anchora hoggi obseruano, & in quelle forteзze sono, e castella ni mandati dal* Re, & *similmente e prefetti eletti da loro, e nomi de quali sono appresso del* Re *descripti.* Con*forto tutti e prefetti & legati, à quali dette le prouincie, che facessino ogni sforzo di imitare le sue opere, & te nessino modo che sempre hauessino à ordine gente dar me à cauallo di* Persi & *di confederati, & e carri parati & constrignessino quegli che eran soldati per stare alla guardia del palazzo loro che non si partissino, ma sem pre uisussino intorno & attendessino à essere temperati & al continuo stessino loro innanzi, accio che hauendo bisogno di loro, non shauessino à cercare & come ha*

ueano ueduto fare à lui, cosi āchora loro facessino, amae strassino efigluoli, & alleuassingli à stare dauanti alle porte come uedeuano da lui essersi costumato, & q̄gli che in tal modo amaestrauano menassino à caccia, & exercitassino se medesimi, & glialtri negli exercitij militari promettēdo di rēder grā de honore à chi hauessi piu carri, & piu ualēti huomoni darme come à buon amico & degno difensore del suo impio & de Persi, & di dar loro habitationi & terreni simili à q̄gli haueano coloro che appresso di lui erano in grandissimo honore, & la mensa ornata à similitudine della sua apta à nutrire la famiglia di casa & gliamici, & che quegli uiuessino rettamēte honorerebbe, & donerebbe loro horti grādissimi, & concederebbe loro uinutrissino le fiere. A' quali tutti comando che non mangiassino, se prima non saffaticassino. Affermando che ben che lui fussi buono, non dimeno per uirtu humana non potea da se solo saluare ebeni di tutti, se non fussi aiutato dal fauore de buoni equali sendo buoni nel medesimo modo doueano fauorire ebuoni, & essere compagni delle fatiche loro, & che non stimassino che quelle cose dicea lecomandassi loro come à serui, ma che uolea essere el primo à fare quello che ricordaua loro, & come lui liconfortaua ad imitare lope sua, cosi loro douessino admonire esubditi, & cōfortargli à seguire eprogressi loro. Lequali cose da Cyro institute tutte pel contrario da Re che successono furono obseruate, pche, ne fifanno le guardie intorno al palazo, ne le porte āchora deprīcipi sono freq̄ntate, ne lecase grāde & piccole sono habitate ne ibuoni i luogo alcuno ne lhonore del sedere sono preferiti, ne nel medesimo mo

do uano à camino. Hauēdo dipoi detto q̄l che ciascuno douessi fare, diuise le prouincie, comādo che tutti el seq̄n te anno si rappresentassino al tempo determinato perche intendeua fare una impresa, nella quale innanzi caualcassi farebbe la rassegna de glhuomini darme, de cauagli, & de carri, elquale modo allhora da Cyro introdotto, ãchora hoggi seguono e Re & el capitano del lo exercito ogni anno esce à campo, & hauendo biso gno daiuto, qualche gouernatore duna prouincia losccore, & è cagione che quachuno che forse harebbe ani mo di ribellarsi nō simuoua, & riconosca lerror suo, oltra questo fa pagare piu facilmente el tributo, guardare le cose credute, & correggier quegli che sono negligenti nel cultiuare le possessioni, ò non ubidiscono à su periori, e quali nō potēdo cōstrignere à far q̄sto, lo signi fica al Re, cō cōsiglio del quale gli inobediēti subito son raffrenati. Mādati q̄sti p̄fetti nelle prouincie cō tāta au torita, che efigluoli, ò frategli, ò occhi del re pareuano. Anchora aggiunse q̄sto trouato alla grādezza del impio suo, per sapere subito cio che si faceua etiā dio ne luo ghi remotissimi, conosciuto p experiētia quanto camino tra di & notte poteua fare uno à cauallo, disposti in ua rij luoghi icaualcatori accio che il fresco prese le lettere succedessi allo stracco, uelocemēte era aduisato cio che di nuouo i ciascū luogo accadeua, & à tutto prouedeua secōdo che uedeua esser di bisogno, laquale celerita fu cagione (ben che sia lōtano dal uero) che i que tēpi si diceua che q̄sti cauallari ādauano di luogo à luogo piu ue locemente che non harebbon fatto e gru. Finito lanno, uedendo Cyro tutto lexercito rapresentato à Babylonia

nel quale narrano essere stati ciēto uentimila huomini à cauallo, dumila carri falchati, secento mila fanti à pie cō quello si parti, & in breue tēpo tutte le nationi & genti che sono tra la Syria & il mar rosso sottomisse. Dipoi ritornato in drieto prese lEgypto, & termino econfini del suo imperio da loriente col mare rosso, Da Septētrione col mare Euxino. Da loccidente cō Cypri & Egypto. Da mezo di cō la Ethiopia, de quali cōfini alchuni pel caldo, altri pel freddo, alchuni p lacqua, alchunaltri pel secco sono inhabitabili. Et uiuēdo nel mezo di costoro septe mesi della uernata, staua à Babylonia che è regione temperata, circa alla primauera, tre mesi à Susa, & dua della state appresso à Battriani. Et partito el tēpo della uita, come in una primauera, schifando el caldo el freddo, sempre uiuea in tal modo amato da subditi, che ciaschuna gente stimaua gli fussi dāno & uergogna, se nō mādassino à Cyro ciò che hauessino appsso di se elegante, ò p natura, ò p artificio. Similmente tutte le citta, & in priuato tutti gli huomini riputauano fare grandissimo guadagno, quando faceuano qualche cosa gli fussi grata. Da quali pigliādo qlle cose di che haueano copia donaua loro di qlle che rare erano appresso di loro. Morto el padre & la madre, sendo gia Cyro assai uecchio ādo in Persia, che fu la settima uolta uicapito poi che prese limpio, doue fatto sacrificio à gli dij, secondo che era di consuetudine ballo allusanza de Persi, & meno la dāza, & dono à tutti, come egliera usato. Dormendo dipoi nel sōno gliparue uedere un huomo maggiore che di forma humana & piu uenerabile, elquale glidixe come shauea à partire & andare à gli dij. Per

laqual uisione destatosi & uedutosi esser uicino alfine del la sua uita, preso q̄lle cose che à sacrificii sapparteneuono, à Gioue patrio & al Sole in uno luogo piu eminente co me sogliono ePersi, fe sacrificio pregādo in questo modo. O Gioue padre, & tu Sole, & tutti glialtri dij accettate da me q̄sti ultimi sacrificij p molti beneficij riceuuti da uoi, co quali uiringratio di q̄llo che, si ne sacri, si ne segni celesti, si negliaugurij, si nelle preditioni mhauete dimo stro, & p uostro consiglio fattomi conoscere le cose utili, & q̄lle chio haueßi à eleggiere, & fatte schifare quelle che mhaueßino à nuocere. Diche certamēte uisono grā demente obrigato, si per la uostra cura uerso di me, si per che io per la felicità non misono mai inalzato piu che mi siconuenga. Ilperche da uoi anchora in questo extre mo chieggo che à figluoli miiei, à gliamici, alla patrij concediate uita felice, & à me morte conueniente alla ui ta mhauete prestata. Fatto questi prieghi, tornato à ca sa siriposo con sommo piacere, & uenendo lhora della ce na, & essendo ogni cosa ordinata, non hauendo uoglia di māgiare, domandato da bere, beuue con assai uolup ta, Il secondo & terzo di, hauendo fatto questo mede simo, chiamato à se ifigluoli, & gliamici, & iprincipi de Persi che lhaueano seguito, dicono hauere usate q̄ste parole, O figluoli miei & amici presenti, per molte co se micognosco esser giūto al fine della uita mia, laquale quando sara passata à uoi siconsa parlare, & fare ogni cosa, come se io fussi stato feliciſſimo. Ilche mipare haue re conseguitato, sendo da fanciullo, optimamente & con grāde honesta uiuuto, & ladolescētia uirtuosamēte pas sata, & peruenuto alleta uirile, fatte cose degne duno

huomo, & crescendo el tempo sentito accrescere le for/
ze del corpo, immodo che mai ho conosciuto lamia uec
chiezza essere stata piu debole ò piu infirma che la gio/
uentu, ne mai hauendo fatto pruoua ò sforzatomi dha/
uere cosa alcuna, ò desideratola chio non habbia ottenu
to. Gli amici miei ho fatti felici, gli inimici ridotti in
seruitu. Il regno de Persi che inanzi era piccolo in Asia,
lo lascio in maggiore reputatiõe che alcuno altro, mai
presi à fare nulla che non mi sia riuscita. Il tempo comio
desideraua ho cõsumato. La paura che qualche cosa ad
uersa non maduenissi non mha lasciato insuperbire per
la felicita ò rallegrare sopra modo per le cose prospere.
Hora io moiendo ui lascio la patria & gli amici felici
secondo sappartiene à uno che in tutta la sua uita sia sta
to tenuto felice & beato. Ma accio che tra uoi non na/
sca alcuna dissensione per cagione del regno, al presente
faro le parti à ciascuno di uoi figliuoli mia, equali pari/
mente amo. Et el maggior di tempo che per la eta è piu
prudente & di piu consiglio & authorita uoglio sia il
Signore, perche io alleuato secõdo ecostumi della patria
mia, non solamente à frategli di piu eta, ma anchora à
cittadini imparai dare el piu degno luogo nellãdare et
nel sedere & riuerirgli nelle parole, & finalmente uoi
da pueritia siate da me stati amaestrati di rendere hono
re à piu uecchi, & essere honorati da piu giouani. Il per
che da me uoi non hauete imprese cose nuoue, ma usita/
te, & da noi per legge & per consuetudine imparate.
Et pero tu Cambise harai el regno, el quale riceuuto da
me goderai quanto gli dij concederanno. A te Tanaxa/
re attribuisco il Principato de Medi, de gli Armenij &

de Cadusij. Limperio maggiore & il nome reale lascio al piu uechio, ma à te piu gioconda felicita, perche e nõ ti manchera alcuna felicita humana, ma harai tutte le cose che pare che arrechino felicita à gli huomini, pche lessere distratto da uarie cose hauere à riuoltare per lanimo molte facciende, lessere constretto à sforzarsi di imitare la uirtu paterna, uiuere in continuo sospetto, el quale toglie ogni piacere del uiuere sara quasi tutto di colui che succede nel regno. Auisandoti Cambise, che questo sceptro doro non fa che e Rè uiuano sicuri, ma la copia degli amici, equali non sono fedeli per natura, p che se cosi fussi tutti sarebbono fedeli, come laltre cose naturali sono equalmente fedeli à ciascuno, ma sacquistano nõ per forza ma con beneficij. Se tu uuoi adũque prouederti di gẽte fedele che ti guardino el regno, da nessuno prima che dal fratello si uuole cominciare. E cittadini oltra questo ti fieno piu congiunti che i forestieri, & i domestici che gli strani, perche niuno debbe essere piu amico insieme che qgli che sono nati dun medesimo seme, & nutriti dalla medesima madre alleuati in una casa, amati parimente da padri. el medesimo padre & la medesima madre chiamati. Per la qual cosa nõ uogliate à nessuno modo che e beni concessiui da essa natura si pdano, ma piu psto accrescetegli co piaceri & beneficij, come amatori luno à laltro. Perche in qsto modo lamicitia uostra sẽpre stara ferma, et chi giouera al suo fratello giouera à se medesimo. ipo che chi è piu honorato chel fratello del limpio et dignita fraterna? A chi è piu utile la grandezza fraterna che al fratello? che difendera piu el fratello dalle igiurie che le forze fraterne? Nessũ sia piu ubi

diente di te altuo fratello, nessuno piu presto ubbidisca à la sua uolonta. Perche le cose sue ò prospere ò aduerse à nessuno sono piu propinque che à te faccendoti à sapere che non potresti fare beneficio à psona che maggior gratia tenerendessi, ne dare aiuto ad alcuno che bisognando tipotessi essere piu fedele ꝯfederato ò miglior compagno nella guerra di lui. Quale è piu uituposa cosa che nõ amare elfratello? ò piu utile & degno che honorarlo sopra tutti glialtri. Se Cãbise maggior di tẽpo hara in honore elminore, nessuno uhara inuidia. Perlaq̃l cosa ò figliuoli uipriego p tutti gli dij, se uoi desiderate farmi cosa grata, che insieme uhonoriate, & non istimiate chio nõ debba essere piu nulla q̃dio saro passato di q̃sta uita. Impo che uoi nõ uedete hora laĩa mia, ma stimate q̃lla essere in me ple opationi sue. Hor nõ uedete uoi laĩe di coloro che hãno sopportato lecose igiuste con che paura spauẽtino glibomicidi, et cõ che furie glimpij cõnuouino? Tanti honori p certo nõ si attribuirebbono à morti se glibuomini stimassino laĩa insieme col corpo morire. Laq̃le io nõ mi psuasi mai che uiuesse mentre che è in q̃sto mortal corpo ò morissi come fusse sepata dal corpo. Perche io uegho icorpi mortali pigliar lauita da laĩa q̃to ella sta in q̃gli. Ne stimo laĩa dopo lamorte sia stolta, bẽche sia stata inãzi ꝯgiũta cõ uno corpo stolto, ma come mente pura, & sepata dalla cõtagione mortale sia molto piu prudẽte che prima, pche resoluto el corpo tutte le pti excetto laio nella generatione sua ritornono, & lui solo ne presente ne absente si uede. Sendo una cosa oltra q̃sta certissima nulla esser piu simile alla morte chel somnio, pare ꝯueniẽte che laio delhuõ, allhora maxima

mente

mente sia libero quando pare che fruisca la diuinita & ragguardi le cose future. Adunque se come io stimo lanima separata dal corpo è immortale honorando lanima mia queste cose chio uho detto obseruate o uero se insieme col corpo muore. Nondimeno non facciendo ò non pensando alcuna cosa īpia ò scelerata, temete gli dij immortali, che ueggono & possono ogni cosa, & questo ordine delle cose contengono immutabile & eterno, la cui grandezza & bellezza è ineffabile, & appresso temete tutta la generatiōe degli huomini che è perpetua. Impero che gli dij non uhanno posto in luogo obscuro, ma aperto & famoso, accioche lopere uostre habbino à essere à gli huomini manifeste, lequali se saranno pure et giuste tutte le genti ui commenderanno, ma se tra uoi insieme sarete impij, tutti gli huomini ui detesteranno ne persona si fidera di uoi, sentendo che quelli tra quali è ragioneuole, sia grandissimo amore si portino odio & contendino insieme. Se con queste parole & colla ragione io uho assai amaestrato, & mostro quali ui si conuenga essere certamente meneralle gro. Nō bastando questo imparate per gli exempli passati, & con quella dottrina che suole essere ottima, eleggete quello facci per uoi, per che trouerrete molti padri hauere amato iloro figliuoli, & molti frategli insieme hauersi portato grandissimo amore, molti anchora hauere cerco intra loro cagioni di discordia & di fare nouita, & potrete di tutte queste cose eleggere quelle che ui parranno essere piu utili, ma questo basti. Il corpo mio ò figliuoli quando saro partito di questa uita nō lo riponete in oro ò argento ò in qual chunaltra cosa, ma subito rendetelo alla terra, p che niu

na felicita è maggiore ne piu degna cosa che mescolarsi con laterra, laquale tutte le cose buone & belle nutrisce & produce. Io fu sempre humano, & hora uolētieri ritorno à quella cosa che è molto benefica à mortali. Ma emipar gia cominciare à uenire meno. Per tanto se alcuno diuoi disidera di toccarmi la mano destra ò di ragguardarmi uiuente uenga qua à me mentre gliè lecito, el corpo morto à nessuno ne āche à uoi sia lecito di guardare. I Persi & tutti epopoli confederati chiamate p memoria di me facciendomi festa, & rallegrandoui meco, perche presto saro in luogo sicuro, ne sopportero piu alcuno male ò immortale ò mortale che debbe essere lanima. Verso di quegli che uerranno siate benefici come si conuiene alla memoria duno huomo felice. Elquale dicendo queste parole, & ciascuno pigliādo per mano fini lauita. Limperio di Cyro in Asia essere stato grandissimo è manifesto pe confini che noi habbiamo detto, & quello essersi retto col suo gouerno & consiglio è notissimo, perche tutti quegli che erano sotto la iuriditione sua lui honoro & resse come figliuoli, & esubditi come padre lo uenerorono. Morto Cyro cominciando efigliuoli subito à contendere insieme, le citta & popoli da loro si ribellorono, & ogni cosa ando di male in peggio. La cagione della quale cosa, accio che sia palese dalle cose che à gli dij sappartengono cominciorono. E Re & prefetti che erano sotto Cyro & gouernauano le prouincie per lui fino à quel tempo sempre haueano obseruato el giuramento dato, ne mai haueano mancato della fede promessa, perche nessuno altrimenti harebbe creduto à figliuoli ne harebbe prestato loro fede, come hoggi nō

presta persona poi che la impieta loro fu manifesta. Ne anche allhora quegli che erano capitani di Cyro si sarebbono fidati diloro, senon che cōsiderata la prima fede & assuefatti à qlla si fidorono diloro. Equali menati à Cambise furon morti, & cosi molti altri barbari che cō Cyro haueano militato parte con uarij modi ingannati perirono, parte diuentorono captiui. Et essendo pel passato reputato & honorato assai da Cyro chi si fusse messo in qualche pericolo per lui ò hauessi subgiugata qualche prouincia ò citta, ò fatta qualche egregia cosa. Hora solo e traditori dal Re sono honorati come leonico, el quale lasciata la donna efigliuoli & gli amici per stati/chi, appsso il Re degli Egyttij ha tenuto poco conto della fede data, dalquale tanto sobserua la fede elgiuramēto q̃to gliè cōmodo. Lequali cose sentendo gli habitatori d Asia, & conoscendo che quali sono e principi, tali sogliono essere esubditi, la iniquita solo & la impieta hāno in pregio. Onde p q̃sta cagione diuētorono piu scelesti che ināzi cōmettēdo ogni tristitia per danari, ne solamēte puniscono epeccatori, ma āchora senza alcuna colpa spogliono glihuomini buōi, īmodo che piu loro che euitiosi hāno da temere lira de principi. Per laqual cagione questi ne uogliono uenire nella iuriditione del Re ne si fidano dandare allexercito del princpe anzi per la impieta loro uerso gli dij & crudelta uerso gli huomini à ciascuno è lecito nella guerra ribellarsi da loro. Adunque tutte le cose sono ite male, immodo che hanno lasciata anchor la cura dexercitare il corpo. Per ladrieto appsso diloro sobseruaua in luogo di legge che nō sputassino ò soffiassino elnaso, nō pche essi ritenessino lhūidita

del corpo, ma perche con lexercitatiõe lhumore supfluo consumauano. Al presente tal costume non è piu in uso. & gli exercitij del corpo sisono in tutto lasciati. Era di consuetudine mangiare una uolta il giorno, accio che fussino piu expediti al far le cose publiche & priuate, la quale usanza è restata, ma cominciando da la mattina non fanno mai altro che mangiare & bere fino alla notte. Era ãchora uietato appresso di loro, accio che il corpo, ò lanimo pel troppo bere non uacillassi di portare carne di porco insalata ne conuiti, al presente gia non ui/ portano tal cibo, ma in tal modo danno opera al bere, che è necessario che debilitati dal uino abraccia siano leuati da tauola, & portati fuori del conuiuio. Vsauano oltra questo, mentre erano à camino, non mangiare & non bere, ne fare palesemente alcuna cosa corrispondẽte à chi ha mangiato ò beuto. Hora perseuera la medesima abstinentia, ma fanno si corto uiaggio, che non è mara/ uiglia se in quel tempo dalle cose necessarie sabstengano. Soleuano anchora cacciare tanto spesso che quello exer/ citio era abstãza. Ma poi che il Re Artaxerse & isuoi domestici cominciorono à esser uinti dal uino, ne essi usciuano à caccia, ne lasciauano andarui glialtri, anzi se alcuni piu cupidi dexercitatione uattendeuano, sendo stimati migliori che glialtri, rispetto alla inuidia, porta/ uano picolo assai, leruditione de fanciulli di stare innanzi alle porte del palazzo, anchora sobserua, ma lo stu/ dio & la sollecitudine del caualcare, non sendo piu in pregio & honore, tale exercitio è spacciato. I fanciugli anchora ritrouandosi ne giudicij, lequal cose tutte giu/ stamente sifaceuano, apparauano di uiuere secondo la

giustitia, il qual costume hoggi è lasciato; perche co- lui è superiore nella causa, che ha piu da spendere, le uir tu delle cose che nascono dalla terra innanzi simpara- uano da fanciugli, accio che usassino quelle che fussino utili, & sastenessino dalle damnose. Hora essi iparano tal dottrina per uoltarla in detrimento degli huomini, non si trouando luogo alcuno doue piu nesieno morti, ò perischino di ueneno che quiui. Sono anchora hoggi piu delicati che al tempo di Cyro, perche allhora uiueuano secondo linstitutione & continentia de Persi, & usaua- no solamente la stola & la pulitezza de Medi, hora la continentia de Persi è stata lasciata, & rimasa la mol litie de Medi, & à tali delicatezze dinuouo uè aggiun to qualche cosa. Nõ basta loro hauere iletti morbidi, che anchora à pie delletto distendano itappeti, accio che il pauimento sia men duro. De gliornamenti delle tauo le che erano trouati innãzi, non se diminuito nulla, ma tutto di aggiunto cose nuoue. Il medesimo è aduenuto nelle uiuande, glinuentori delle quali cose sono hauuti in pregio. La uernata non tanto el capo el corpo e pie- di, ma anchor lextreme parte delle dita cuoprono. La sta te no è à bastanza il cercare lombra de gliarbori & del le pietre, ma in questi medesimi fanno altre ombre, & chi ha piu uasi dariento è piu stimato. Se uno palesemen te cõmette qualche cosa ingiusta non seneuergogna, ma molto piu in lui multiplica lingiustitia & la cupidita del guadagnare, per ogni uia soleuano pel passato non andare à piede, non per ignuna altra cagione, se non perche per la consuetudine del caualcare, diuentassino buoni caualcatori. Hora accio che quietamẽte & morbi

do se gli fanno le selle de cauagli piu morbide che iletti, in modo che debba parere marauiglia à persona che lar te militare che innanzi era fra Persi in honore & in uso sia al tutto peggiorata. Vsauano quegli che haueuano hauuto in dono possessionni dal Re, secondo le loro fa culta, tenere qualche huomo darme pe bisogni occorre uanone tempi delle guerre, & quegli che erano diputa ti alla guardia del palazzo pigliando il soldo guerreg giare quando bisognaua difendere la patria. Ma hora ipottinarĩ, iquoqui, ifornai, gli scudieri, efamigli, ecame rieri, iministri, emercēnarij da Re son fatti huomiini dar me, gran moltitudine per certo, ma inutile alla guerra, & noiosa à popoli, perche al paese loro piu nuocono gliamici che inimici. Cyro lasciato lusanza del com battere discosto hauendo icauagli coperti di maglia da presso in modo che lun pie toccassi laltro faceua appic care la battaglia, hora ne da lunga, ne da presso com battano, ifanti à pie senza dubio portano gli scudi & laccette & le spade, come al tempo di Cyro soleuano, ma da presso nō uogliono combattere, ne piu usano icar ri falcati da Cyro ordinati, equali hauendo forniti di chi gliguidassi, & appresso sommamente honorati, & nel lo exercitio prouati menaua alla guerra, ma costoro hog gi non cognoscono chi liguidi, ne di su carri combattono ne discernono irozzi dagli exercitati, equali certamente uanno alla guerra, ma innanzi che uegghino enimici in uiso, parte di loro si lascia cadere uolōtariamente, par te sappiendo che pmio riportono delle fatiche loro, ne smonta, in modo che spesse uolte per carestia di guide, fanno piu male ecarri à loro proprij che à nimici. Ol

tre à questo nessuno di loro sa fare guerra, ò uenire alle mani co nimici senza i Greci, perche e sanno sanza i Greci non potere uincere. Ma per fare horamai fine allo scriuere io sono di questo parere che e Persi, & q̄gli che sono cō loro siano piu impij uerso gli dij, che pel passato, & uerso econgiunti piu scelesti, & uerso glialtri piu ingiusti, & nella guerra men bellicosi che prima, Dalla quale opinione, se forse qualcuno è alieno, ò sente altrimenti mirendo certissimo che se considerra bene lopere loro, fauorira la nostra sententia.

FINIS.

Impresso in Firenze per gli Heredi di Philippo di Giunta. Adi. XXII. D'aprile. Nel M.D.XXI. Leone.X. Pontifice Maximo.

REGISTRO.

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u.

Tutti sono Quaderni, excetto u che è Duerno.